



ATTI UFFICIALI E VITA ECCLESIALE

# Rivista Diocesana Udinese



2021 ANNO C.V. **NUM. 1-2-3** (ATTI ANNO 2021)

**RIVISTA DIOCESANA UDINESE**  
**ATTI UFFICIALI E VITA ECCLESIALE DELL'ANNO 2021**



*Direttore: mons. Pierluigi Mazzocato*

*Direttore responsabile: mons. Guido Genero*

*Registrazione Tribunale di Udine n. 12 del 25 ottobre 1948*

*Redazione e amministrazione: Curia diocesana, via Treppo 7, tel. 0432.414511*

*Tipografia: Luce srl, via Zanussi 301- Udine*

*Abbonamento annuo: euro 35*

# Sommario

## DOCUMENTI DELLA CET

### COMUNICATI STAMPA

Approfondimento sulle neuroscienze e sulla loro incidenza nella vita delle persone e nel contesto culturale odierno.....	p. 7
Confronto sulla situazione socio-religiosa del Nordest a seguito della crisi causata dal Covid e sulle modalità di svolgimento delle celebrazioni della settimana santa e del triduo pasquale in questo tempo di pandemia.....	p. 8
Confronto su chiesa, fede, adolescenti e giovani in tempo di pandemia.....	p. 9
Incontro dei Vescovi del Nordest con il patriarca di Gerusalemme dei latini Pierbattista Pizzaballa.....	p. 10
Messaggio di incoraggiamento e vicinanza alla scuola che ricomincia.....	p. 11
I Vescovi del Triveneto esprimono gioia e gratitudine per la prossima beatificazione di Albino Luciani.....	p. 12
Vescovi del Nordest: incontro e dialogo con il nunzio apostolico in Italia mons. Tscherrig.....	p. 13

## VITA DELLA DIOCESI

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### Emergenza Coronavirus

##### Messaggi, lettere e disposizioni

Messaggio ai sacerdoti.....	p. 17
Messaggio ai genitori, ai catechisti e agli animatori.....	p. 20
Messaggio ai sacerdoti per la Giornata della vita.....	p. 21
Lettere ai sacerdoti.....	p. 22
Disposizioni civili e canoniche circa l'emergenza Covid-19.....	p. 32
Utilizzo della Certificazione Verde Covid-19 (Green Pass).....	p. 36

##### Messaggi

Per la Quaresima.....	p. 51
Per la Pasqua di Risurrezione.....	p. 52
Messaggio per il mese di maggio.....	p. 53
Messaggio di partecipazione spirituale alle esequie di don Vittorino Tissino.....	p. 55
Per l'Avvento.....	p. 55
Per il Santo Natale.....	p. 57

##### Omellerie

Solennità di Maria SS. Madre di Dio e 54ª Giornata mondiale della pace.....	p. 58
Santa Messa nella II domenica dopo Natale.....	p. 59
Solennità dell'Epifania del Signore.....	p. 61
Nella Santa Messa in occasione dell'ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato.....	p. 62
Nella Santa Messa della Domenica della Parola di Dio.....	p. 64
Nella Santa Messa in occasione della 24ª Giornata mondiale della vita consacrata.....	p. 66
Esequie di mons. Antonio Castagnaviz.....	p. 67
Nella Santa Messa in occasione della «Giornata per la Vita».....	p. 69
Nella Santa Messa in occasione del conferimento dell'accollato ad alcuni seminaristi.....	p. 71
Nella Santa Messa in occasione della Giornata mondiale del malato.....	p. 72
Esequie di don Dario Savoia.....	p. 74
Esequie di don Pietro Moratto.....	p. 75
Nella Solennità della Pasqua.....	p. 77
Nella Santa Messa della IV domenica di Pasqua.....	p. 78
Nella Santa Messa della V domenica di Pasqua.....	p. 80
Esequie di don Santo De Caneva.....	p. 81
Nella Santa Messa del Crisma.....	p. 83
Nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù.....	p. 85

Nella Santa Messa in occasione dell'ordinazione diaconale di Paolo Comelli e Guglielmo Cocco .....	p. 86
Nella Santa Messa in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Alex De Nardo e don Tacio Alexandre Puntel .....	p. 87
Esequie di don Adolfo Pituello .....	p. 89
Nei Primi Vespri dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato .....	p. 90
Nella Santa Messa della solennità dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato .....	p. 92
Esequie di don Fausto Quai .....	p. 93
Esequie del prof. Attilio Maseri .....	p. 95
In occasione del pellegrinaggio diocesano a Castelmonte .....	p. 96
Esequie di don Aldo Lenarduzzi .....	p. 98
Nella Santa Messa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato .....	p. 99
Nella Santa Messa in occasione del 20° anniversario della canonizzazione di San Luigi Scrosoppi .....	p. 101
Nella Santa Messa in occasione dell'Ordinazione diaconale in vista del presbiterato di cinque seminaristi .....	p. 103
Esequie di don Mario Broccolo .....	p. 104
In occasione del "Voto cittadino" .....	p. 106
Nella solennità di Tutti i Santi .....	p. 107
Esequie di don Domenica Vignuda .....	p. 109
Nella Santa Messa della Giornata del ringraziamento .....	p. 110
Esequie di don Annilo Genero .....	p. 113
Nella Solennità del Santo Natale .....	p. 114
Esequie di don Giuseppe Brocchetta .....	p. 115

## Documenti

«PRENDI IL LARGO E GETTATE LE VOSTRE RETI PER LA PESCA» (Lc 5,4) <i>Alla Chiesa udinese chiamata a riaccendersi di passione missionaria dalla tribolazione</i> LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2021/2022 .....	p. 117
«CREDO LA RESURREZIONE DI QUESTA CARNE» <i>Nota su alcuni aspetti riguardanti la celebrazione delle esequie e in particolare la cremazione</i> .....	p. 133

## ATTI DELLA CANCELLERIA

Nomine .....	p. 140
Giubilei sacerdotali .....	p. 142
Ordinazioni sacre .....	p. 143

## UFFICIO ECONOMATO

Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef per l'esercizio 2019 .....	p. 144
Sintesi del bilancio al 31.12.2019 .....	p. 146

## DIARIO DELL'ARCIVESCOVO .....

p. 148

## NECROLOGI .....

p. 175

**DOCUMENTI  
DELLA CONFERENZA  
EPISCOPALE TRIVENETA**



**COMUNICATI STAMPA DELLA CET****VESCOVI DEL NORDEST: APPROFONDIMENTO SULLE NEUROSCIENZE E SULLA LORO INCIDENZA NELLA VITA DELLE PERSONE E NEL CONTESTO CULTURALE ODIERNO***Videoconferenza, 8 gennaio 2021*

**N**uovo appuntamento in videoconferenza per i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto che, nella giornata di venerdì 8 gennaio u.s., hanno realizzato in questa modalità - collegati dalle rispettive sedi, per le necessità dettate dalla pandemia - l'annuale incontro di studio ed approfondimento su un tema specifico che, abitualmente, li coinvolge e riunisce appositamente nei primi giorni del mese di gennaio.

Il dialogo ha avuto, in tale occasione, un momento di introduzione generale sulle neuroscienze con gli interventi del prof. Piero Paolo Battaglini (professore ordinario di Fisiologia all'Università di Trieste) sul tema "Cervello, corpo e mente" e del prof. Paolo Benanti (padre francescano, docente e teologo) sul tema "Funzionare o esistere? Le neuroscienze e i dubbi sull'umano".

L'interesse dei Vescovi del Triveneto per la questione deriva soprattutto dalla considerazione della rilevanza del dibattito relativo alle neuroscienze e ai loro risultati sull'antropologia e sul contesto culturale in cui si vive oggi e ci si trova ad annunciare e vivere il Vangelo. Gli studi di tali discipline e la recezione di alcuni loro risultati ed impostazioni di studio interagiscono con il modo di cogliere la realtà e la persona nonché con le possibili soluzioni ad importanti questioni etiche, culturali e sociali, soprattutto in un tempo di crisi diffusa e, più in generale, di "cambiamento d'epoca". Nel corso dell'ampio e articolato dialogo che ne è seguito si sono toccate anche questioni rilevanti e significative quali - ad esempio - la definizione e i "confini" tra la vita e la morte, la scienza come sapere prezioso ma sempre e in qualche modo "ipotesico" e mai definitivo, il libero arbitrio, la coscienza e la singolarità di ogni essere umano, le connotazioni del "carattere" maschile e di quello femminile, il bisogno di maggiore dialogo e collaborazione tra i saperi umani e le diverse discipline scientifiche passando da una mera "multidisciplinarietà" ad una vera "interdisciplinarietà". Nella parte di giornata dedicata, invece, alla riunione "ordinaria" della Conferenza Episcopale Triveneto, i Vescovi si sono occupati tra l'altro - con relativi approfondimenti ed adempimenti - della Facoltà Teologica del Triveneto, del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto e della situazione attuale dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole anche alla luce della recente intesa stipulata in vista del prossimo concorso per il personale docente.

---

## **VESCOVI DEL NORDEST: CONFRONTO SULLA SITUAZIONE SOCIO-RELIGIOSA DEL NORDEST A SEGUITO DELLA CRISI CAUSATA DAL COVID E SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA E DEL TRIDUO PASQUALE IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA**

*Videoconferenza, 5 marzo 2021*

---

**N**uova riunione in videoconferenza oggi per i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto che si sono ritrovati in due sessioni (al mattino e al pomeriggio), collegati dalle rispettive sedi.

Nella prima parte dell'incontro il dialogo è stato incentrato sull'attuale situazione socio-religiosa del Nordest a seguito della crisi causata dalla pandemia. Nel manifestare preoccupazione per la recrudescenza del fenomeno in queste aree, i Vescovi hanno confermato vicinanza e solidarietà a quanti vivono oggi situazioni di lutto, sofferenza e fragilità, anche sul piano economico, e confidano che l'azione congiunta delle istituzioni e l'avviata campagna di vaccinazione possano presto ottenere risultati positivi e in grado di restituire sollievo alla vita quotidiana di persone, famiglie, comunità e imprese.

I Vescovi si sono interrogati sul compito e sulla capacità delle comunità ecclesiali di accompagnare la vita concreta delle persone (dai giovani agli anziani) e delle famiglie in questo tempo particolare, manifestando prossimità e aiuto - specialmente di fronte alle situazioni di difficoltà - ma anche offrendo percorsi coinvolgenti e cammini di speranza per venir incontro ad interrogativi, alle domande di senso e alle questioni culturali ed antropologiche che emergono. In tale contesto hanno, quindi, riaffermato la centralità della famiglia - sia nella vita civile che nell'azione pastorale - e il valore della domenica, giorno del Signore e della comunità ecclesiale che si ritrova "in presenza" (pur con le necessarie attenzioni e limitazioni odierne), si riconosce e crede insieme.

I Vescovi si sono, inoltre, confrontati - a seguito della nota della Congregazione vaticana del culto divino e degli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana a cui si farà necessariamente riferimento - sulle modalità di concreto svolgimento delle celebrazioni della prossima Settimana Santa e del Triduo Pasquale in questo periodo di Covid. Per quanto riguarda il sacramento della penitenza si è convenuto di confermare quanto già stabilito in occasione dello scorso Avvento e Natale, ossia di prevedere la possibilità di valorizzare - ad esclusivo giudizio del Vescovo diocesano, per un tempo determinato e secondo modalità da lui fissate - anche la "terza forma" del rito della penitenza con assoluzione comunitaria e generale, sia per gli adulti che per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della giornata vi sono stati anche aggiornamenti sull'attività della Commissione regionale Famiglia e Vita (anche in relazione all'anno di approfondimento sull'esortazione apostolica "Amoris laetitia"), sulla missione triveneta da tempo attiva



in Thailandia e sulla Facoltà Teologica del Triveneto (a tal proposito è stata comunicata l'avvenuta nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione ora composto dal presidente Roberto Crosta e dai consiglieri Marco Pasquale Aliotta, Roberto Battiston e Lorenzo Gassa; nuovo economo Giorgio Beltrame).

Viva preoccupazione e condanna ad ogni forma di abuso e sfruttamento delle persone sono state, infine, espresse dai Vescovi riguardo la grave situazione migratoria esistente sulla cosiddetta "rotta balcanica" - che tocca direttamente molte zone di queste regioni - anche a seguito della drammatica situazione in cui versano migranti e rifugiati, tra cui anche parecchi minori, nei diversi campi improvvisati oggi esistenti soprattutto in Bosnia.

---

## **VESCOVI DEL NORDEST: CONFRONTO SU CHIESA, FEDE, ADOLESCENTI E GIOVANI IN TEMPO DI PANDEMIA**

### **Eletto il nuovo Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Triveneto: è mons. Pavanello (Vescovo di Adria-Rovigo)**

*Zelarino (Venezia), 11 maggio 2021*

---

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto (Cet) si sono oggi ritrovati di nuovo in presenza nella sede di Zelarino - Venezia presso il Centro pastorale card. Urbani. Nella prima parte della riunione i Vescovi del Nordest si sono confrontati soprattutto in vista della 74<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI - prevista a Roma dal 24 al 27 maggio 2021 - sul tema "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un cammino sinodale", nell'intento di offrire un contributo comune alle prossime tappe che coinvolgeranno le Chiese d'Italia.

I Vescovi hanno, quindi, avuto un incontro con il responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana don Michele Falabretti, trattando così della realtà attuale degli adolescenti e giovani e del loro rapporto con la fede e con la comunità cristiana, soprattutto in questo tempo di Covid e post-Covid. "La pandemia ha funzionato da acceleratore ed evidenziatore di processi che stavano già avvenendo - ha affermato don Falabretti - e i giovani hanno sofferto più degli adulti perché gli adulti, in genere, offrono loro molte cose ma pochi indicatori di senso. Il disagio dei giovani oggi si traduce in paura del futuro e senso di solitudine poiché il distanziamento sociale si sta traducendo in forme di isolamento. Sono necessari ascolto e comprensione profonda delle loro domande esistenziali, liberandosi dall'ansia sia dei grandi numeri che dell'esigenza di dare spiegazioni o risposte che oggi non appaiono urgenti agli occhi delle nuove generazioni. C'è bisogno di una cura educativa che si esprima con una passione rinnovata. E ci sarà bisogno della pazienza dell'ascolto per intercettare le domande e saperle accompagnare".

Durante il dialogo con i Vescovi su questo tema è stata sottolineata tra l'altro l'importanza della cura appassionata delle relazioni, insieme alla capacità di dare fiducia ad adolescenti e giovani, e la necessità di seguire con particolare attenzione la formazione, la crescita nella fede e le competenze degli educatori e degli animatori; riaffermata, inoltre, l'esigenza che anche la pastorale giovanile – come altri ambiti del resto - sia sempre più integrata con la vita dell'intera comunità cristiana, in particolare connessione con le famiglie e tutti gli altri segmenti di vita sociale ed ecclesiale.

I Vescovi hanno, inoltre, proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo 2020 della Cet e, infine, all'elezione del nuovo Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto (Tert): è il Vescovo di Adria-Rovigo mons. Pierantonio Pavanello.

---

## **INCONTRO DEI VESCOVI DEL NORDEST CON IL PATRIARCA DI GERUSALEMME DEI LATINI PIERBATTISTA PIZZABALLA**

*Borca di Cadore (Belluno), 13 settembre 2021*

---

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto - riuniti per un paio di giorni a Borca di Cadore (Belluno) presso la struttura della Diocesi di Padova “Park Hotel Des Dolomites” - hanno incontrato nel primo pomeriggio di oggi il Patriarca di Gerusalemme dei Latini Pierbattista Pizzaballa, presente in queste ore in Veneto ed accompagnato dal suo già Vescovo ausiliare mons. Giacinto Marcuzzo.

Il Patriarca Pizzaballa, il Vescovo Marcuzzo e i Vescovi del Triveneto hanno inizialmente pregato insieme, recitando l'Ora Media, ed hanno proseguito l'incontro condividendo in particolare la situazione attuale dei cristiani, delle comunità ecclesiali e dei popoli che vivono in Terra Santa - anche, però, con riferimenti alla realtà culturale e religiosa dell'Italia e dell'Europa, nel contesto del cammino sinodale in atto - e poi approfondendo il legame e le relazioni esistenti tra le Chiese di queste regioni e la storica Chiesa “madre” di Gerusalemme.

I Vescovi del Triveneto continueranno a Borca di Cadore il loro incontro nella giornata di domani (martedì 14 settembre 2021) con la prevista ed ufficiale riunione della Conferenza episcopale regionale.

## **VESCOVI DEL NORDEST: MESSAGGIO DI INCORAGGIAMENTO E VICINANZA ALLA SCUOLA CHE RICOMINCIA.**

### **Su vaccini e green pass rilanciano le parole del Papa e l'invito della presidenza Cei. Tra situazioni di crisi da affrontare insieme e priorità pastorali da rivedere**

*Borca di Cadore (Belluno), 14 settembre 2021*

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto hanno tenuto oggi - presso la struttura della Diocesi di Padova "Park Hotel Des Dolomites" a Borca di Cadore (Belluno) - la loro periodica riunione, sotto la presidenza del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia.

Dal Cadore i Vescovi hanno voluto indirizzare uno speciale messaggio di incoraggiamento e vicinanza ad alunni e famiglie, a dirigenti scolastici, docenti e personale dell'intero mondo della scuola di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che riprende in questi giorni la sua attività "in presenza". *"Per la scuola e per l'intera società - scrivono nel messaggio integralmente riportato in calce - quello odierno è un momento importante e delicato: apre a fiducia e speranza, ma richiede responsabilità e molte attenzioni - nel rispetto della salute di tutti - per trascorrere in sicurezza e tranquillità l'anno scolastico che prende il via. Il nuovo anno sia l'occasione in cui si torna a sperimentare la bellezza di incontrarsi e riconoscersi nel tempo prezioso della scuola, dell'educazione e della formazione alla vita. La scuola ci sta a cuore, da sempre, perché ci riunisce e ci accomuna tutti, in più fasi della vita. Carissimi alunni ed insegnanti, dirigenti e operatori scolastici, care famiglie, raccogliamo con impegno la grande opportunità che ci viene offerta. Sentitevi accompagnati e sorretti dalla nostra stima, vicinanza e preghiera come anche dalle nostre comunità. E vi incoraggiamo, in particolare, ad operare bene insieme e a ravvivare quel patto educativo che - riunendo forze, energie, risorse e sentimenti di tanti - ci può rendere tutti migliori. Possiate vivere un bell'inizio. Buon anno scolastico a tutti!"*

Sul tema della ripresa delle attività pastorali, vaccini e certificazione verde, allo stato attuale i Vescovi hanno riflettuto sulla situazione esistente, segnata da incertezze e speranze, ed hanno unanimemente concordato nell'esortare tutti ad un forte senso di responsabilità, per evitare il più possibile ogni forma di contagio. Fanno proprie le parole del Papa a comprendere l'appello a vaccinarsi come "atto d'amore" e di tutela della salute pubblica, rilanciano e condividono quanto espresso dalla Presidenza della Cei nella lettera dell'8 settembre u.s. ("Curare le relazioni al tempo della ripresa") invitando alla vaccinazione in modo pressante i ministri ordinati e gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da maggior rischio di contagio: ministri straordinari della comunione, persone coinvolte in attività caritative, catechisti, educatori, volontari nelle attività ricreative, coristi e cantori. Coloro che sono impegnati nell'azione pastorale delle comunità sono, infatti, chiamati a rispondere per primi ad un senso di responsabilità per se stessi e per le comunità di cui sono a servizio.

Nel corso della riunione è stato svolto un aggiornamento sull'attività della Scuola tri-veneta per la formazione dei diaconi permanenti che ha preso il via all'inizio del 2020 per affiancare e supportare le Diocesi di quest'area nella preparazione unitaria degli aspiranti e candidati al diaconato permanente attraverso un'accurata formazione te-ologica, liturgica e spirituale; la Scuola, organizzata in un percorso di studi articolato in un quinquennio, raccoglie ad oggi 34 iscritti.

---

## **I VESCOVI DEL TRIVENETO ESPRIMONO GIOIA E GRATITUDINE PER LA PROSSIMA BEATIFICAZIONE DI ALBINO LUCIANI**

### **Notizia ufficiale ricevuta durante la loro riunione straordinaria per uno scambio di riflessioni sul cammino sinodale e incontrare l'Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore mons. Claudio Giuliodori**

*Videoconferenza, 13 ottobre 2021*

---

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto (CET) hanno accolto con gioia e gratitudine la notizia ufficiale dell'autorizzazione, data stamane da Papa Francesco alla Congregazione delle Cause dei Santi, al riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo I, passaggio decisivo che apre quindi alla prossima beatificazione del venerabile Albino Luciani, originario della Diocesi di Belluno-Fel-tre, già Vescovo di Vittorio Veneto, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Triveneto, prima di diventare - per brevissimo tempo - successore dell'A-ppostolo Pietro.

Le campane a festa di molte chiese e cattedrali della Regione stanno, in queste ore, scan-dando ed amplificando la gioia per l'avvenuto riconoscimento. Nell'apprezzamento e nel vivo ricordo della santità di Albino Luciani, tuttora ben presenti nel Popolo di Dio di queste Chiese, ci si preparerà ora a vivere l'atteso momento della beatificazione.

I Vescovi hanno appreso tale notizia mentre erano riuniti oggi in videoconferenza per una riunione straordinaria della CET dedicata principalmente ad uno scambio di riflessioni e condivisioni sull'avvio del Cammino sinodale, alla luce di quanto emerso dal Consiglio permanente della Cei e dei percorsi intrapresi dalle varie Diocesi non-ché in preparazione e in vista della 75<sup>a</sup> Assemblea generale dei Vescovi italiani di novembre 2021.

Nella prima parte dell'incontro si è, inoltre, collegato con i Vescovi del Nordest l'As-sistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore mons. Clau-dio Giuliodori nell'intento di far conoscere e valorizzare al meglio - nella ricorrenza dell'anno centenario - la presenza, le risorse, le proposte e le attività formative di quest'Ateneo che attualmente, nelle sue 5 sedi e nelle 12 Facoltà, raccoglie 2.590 stu-denti provenienti dal Nordest italiano.

**VESCOVI DEL NORDEST: INCONTRO E DIALOGO  
CON IL NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA MONS. TSCHERRIG  
Altri punti affrontati: la dimensione pastorale del fenomeno  
migratorio nell'incontro con il direttore nazionale Migrantes  
don Gianni De Robertis; sulla virtù della speranza la prossima  
"due giorni" di gennaio 2022; pandemia: continuare ad avere  
comportamenti adeguati e responsabili**

*Zelarino (Venezia), 16 novembre 2021*

**N**uovo incontro in videoconferenza, oggi pomeriggio, per i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto si sono riuniti oggi, in presenza, presso la sede di Zelarino (Venezia) ed hanno incontrato, in mattinata, il Nunzio Apostolico in Italia S.E. mons. Emil Paul Tscherrig. Il prolungato e cordiale dialogo tra i Vescovi e il Nunzio ha affrontato questioni relative alla situazione attuale e al cammino sinodale delle Chiese in Italia e nel Nordest, dalla necessità di rilanciare la trasmissione della fede e l'annuncio del Vangelo al concreto sviluppo della vita pastorale ed ecclesiale nelle comunità diocesane e parrocchiali.

I Vescovi del Nordest hanno, quindi, definito il programma generale della "due giorni" che li vedrà impegnati il 10 e 11 gennaio pp.vv. a Cavallino (Venezia). "È tempo di speranza per la Chiesa!": questo è il tema prescelto che aiuterà a riscoprire la virtù teologale e umana della speranza nel ministero episcopale e nella vita della comunità ecclesiale.

Nel corso del pomeriggio i Vescovi hanno poi incontrato il direttore nazionale della Fondazione Migrantes don Gianni De Robertis e il responsabile della Commissione regionale Migrantes don Giuseppe Mirandola; è stata l'occasione per riflettere sulla più ampia dimensione "pastorale" del fenomeno migratorio che riguarda e tocca tanti aspetti della vita ecclesiale - dalla cura dei migranti italiani all'estero a quella delle comunità di immigrati presenti nelle comunità ecclesiali e nelle città di questo territorio fino al segmento doloroso dei "migranti forzati" - richiedendo così un'attenzione complessiva, come una nuova risorsa, e non limitata a sole questioni di ordine pubblico, carità e primo soccorso. Espressa, inoltre, la forte preoccupazione per la situazione di sfruttamento e crisi umanitaria che coinvolge migliaia di migranti giunti e ammassati ai confini tra Bielorussia e Polonia e sulla rotta balcanica.

Circa la situazione pandemica attuale i Vescovi hanno, infine, convenuto sulla necessità - da parte di tutti - di continuare ad assumere e mantenere sempre comportamenti responsabili e adeguati ai fini del contenimento del contagio, a beneficio delle persone e dell'intera vita sociale.



# **VITA DELLA DIOCESI**





## ATTI DELL'ARCIVESCOVO

### EMERGENZA CORONAVIRUS

#### MESSAGGI, LETTERE E DISPOSIZIONI

#### Messaggio ai sacerdoti

15 gennaio

Cari Confratelli,  
 concluso il tempo liturgico del Santo Natale, riprendiamo l'attività pastorale ordinaria in un clima sempre di accentuata incertezza a causa del perdurare della pandemia. In questa situazione desidero mantenere aperto un dialogo costante con voi offrendovi degli orientamenti che ci aiutano a rimanere uniti dentro il Presbiterio e a guidare in modo concorde le parrocchie che sono affidate alla nostra responsabilità di pastori in nome di Cristo e della Chiesa.

Come sempre, questi orientamenti sono concordati con i Vicari foranei che mi aiutano ad avere il polso della situazione nei diversi territori dell'Arcidiocesi.

Sempre su suggerimento dei Vicari foranei, vi allego anche una lettera indirizzata ai catechisti, agli animatori e ai genitori dove esprimo sentimenti di vicinanza e di incoraggiamento e offro alcune indicazioni. Vi prego di fare il possibile per farla giungere ai destinatari.

#### 1. SIAMO UNA CHIESA MISSIONARIA

Introduco gli orientamenti pastorali per questo periodo con una breve riflessione spirituale che dia un significato alle scelte che propongo.

Da tempo ci stiamo chiedendo che cosa ci stia dicendo lo Spirito Santo dentro il tempo di prova che stiamo attraversando. Una risposta si fa sempre più chiara: il momento storico chiede alla Chiesa di Udine una convinta conversione missionaria. Questa è, per altro, la prospettiva che guida anche il progetto diocesano: «*Siano una cosa sola perché il mondo creda*».

Una Chiesa missionaria si sente chiamata dal suo Signore risorto a riscoprire e ad annunciare il Vangelo nella sua autenticità anche se questo comporta andare controcorrente rispetto alla mentalità diffusa dai mezzi di comunicazione e diffusa tra la gente. Essa è cosciente che questa è la sua missione e che, solo se è fedele, alla verità del Vangelo, può essere «*sale della terra e luce del mondo*».

Gli orientamenti concreti che indicherò di seguito nascono da questa passione missionaria e con questo spirito dobbiamo attuarli. Concretamente:

- insistiamo sul *cammino di iniziazione cristiana* perché ormai si è diffuso un analfabetismo religioso che chiede di non dare più per scontate né le verità rivelate più essenziali, né i fondamenti della vita di un battezzato.

- Vogliamo, il più possibile, *incontrarci in presenza* e non solo in forma virtuale perché la Chiesa è l'unico Corpo di Cristo che vive della relazione concreta di amore con Dio e tra i tutti i fratelli. Il covid sta accentuando la tendenza all'individualismo che vogliamo contrastare perché senza relazioni vere di anima, cuore e corpo non esiste la famiglia e non esiste la Chiesa. Essa, tra l'altro, è l'unica che sta offrendo possibilità reali di incontro e comunione.

- Sostentiamo *i corsi di preparazione al sacramento del matrimonio* perché crescano nuove famiglie come "piccole chiese domestiche", cellule vitali della Chiesa e della società. Contro gli orientamenti, anche legislativi, di disgregazione della famiglia vogliamo annunciare la bellezza della vocazione al matrimonio cristiano, come ci invita a fare Papa Francesco in "Amoris laetitia".

- Abbiamo voluto *tener aperte le chiese* e vivere al loro interno la celebrazione eucaristica e gli altri sacramenti ed esperienze spirituali perché sappiamo che "non di solo pane vive l'uomo". Mentre, a causa del covid, si parla solo (e doverosamente) della salute fisica, tocca alla Chiesa ricordare che ogni persona umana ha un'anima immortale che va nutrita e guarita quando si ammala.

Con questo spirito missionario attuiamo alcuni orientamenti pastorali che riguardano l'iniziazione cristiana e la preparazione al sacramento del matrimonio.

## 2. ORIENTAMENTI PER IL CAMMINO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

a. *Il cammino di iniziazione cristiana è fondamentale* nella nostra pastorale perché grazie ad esso la Chiesa trasmette la fede in Gesù Cristo e guida alla formazione dell'uomo nuovo in Cristo. Il suo ambiente vitale è la comunità cristiana e si attua attraverso l'annuncio-catechesi, l'esperienza liturgico-sacramentale, l'esercizio della carità.

b. Pur dovendo fare i conti con la pandemia, l'indicazione fondamentale che do a tutta la diocesi è quella di "andare avanti" senza attendere tempi migliori. Riprendiamo ad offrire percorsi di iniziazione cristiana fino alla Cresima, con la partecipazione "in presenza" dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori e prevedendo momenti dedicati alla catechesi, alla celebrazione liturgica e ad esperienze di carità. Ci incoraggia su questa strada anche il fatto che per i bambini e i ragazzi permane la scuola in presenza.

c. L'orientamento ad "andare avanti" con la catechesi e la celebrazione dei sacramenti *va attuato con proposte concrete*, tenendo conto della diversità delle situazioni comunitarie e territoriali. Sarà utile far tesoro anche delle esperienze positive fatte nei mesi scorsi nella propria parrocchia o in altre comunità della diocesi.

d. Le proposte concrete vanno studiate e realizzate sempre in *sinergia stretta tra sacerdoti, catechisti e famiglie*. Le difficoltà create dalla pandemia hanno stimolato un dialogo più stretto tra i soggetti coinvolti nell'educazione cristiana dei figli. Le famiglie hanno gradito che sacerdoti e catechisti siano fatti vivi con loro.

e. *Gli ambienti adeguati* sono sia le chiese, sia altri ambienti che rispondano alle esigenze di sicurezza ormai note.

Nei mesi scorsi sono state molto valorizzate le chiese sia per incontri di catechesi/preghiera sia invitando i ragazzi e i loro genitori alla S. Messa riservando, prima o dopo, momenti di catechesi adeguati a loro e coinvolgendoli attivamente nelle celebrazioni. È una scelta che aiuta a riscoprire la chiesa come luogo familiare e, in essa, la centralità della Santa Messa.

f. *Circa i sacramenti dell'iniziazione cristiana.* Si mantenga, il più possibile, una programmazione regolare non rimandando in avanti la celebrazione di questi sacramenti, in attesa di tempi migliori.

Con i genitori che fanno presenti delle difficoltà ci si possono prevedere tempi diversi sia per la preparazione che per la celebrazione dei sacramenti dei figli.

g. *Gli Uffici pastorali diocesani* offriranno un servizio di accompagnamento nei cammini di iniziazione cristiana.

Prepareranno una opportuna sussidiazione per ragazzi, catechisti e genitori e potranno essere a disposizione per accompagnare i catechisti sia con momenti di formazione che offrendo aiuti e consigli.

### 3. CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

a. È un'iniziativa pastorale a cui dedicare particolare attenzione perché ci sono coppie che chiedono di celebrare il sacramento del Matrimonio in tempi medio-brevi e perché la formazione delle future famiglie cristiane è fondamentale.

b. A Udine continua l'offerta di corsi di preparazione al matrimonio da parte dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, in collaborazione con altri percorsi presenti in città. Ci sarebbe, contemporaneamente, l'esigenza di un maggior numero di corsi sull'intero territorio. Potrebbero essere le foranie a farsi carico di istituire questi corsi. Anche se si tratta di piccoli gruppi di coppie, l'obiettivo da raggiungere merita un impegno particolare.

c. Sarà verificato, al più presto, con le autorità competenti se la partecipazione a questi corsi giustifica il superamento dei confini comunali in zona arancione o rossa. Se, ad esempio, è valida l'autocertificazione con la dicitura «motivo di necessità».

d. L'Ufficio diocesano di Pastorale familiare preparerà dei sussidi che, in modo semplice ed essenziale, facciano da traccia per l'animazione e l'accompagnamento dei corsi.

Cari confratelli, vi affido questi importanti orientamenti pastorali e, assieme al Vicario generale e ai direttori degli Uffici pastorali diocesani, resto a disposizione per confronti e chiarificazioni. Continuiamo ad invitare le nostre comunità a invocare l'intercessione della Beata Vergine delle Grazie per tutte le necessità di questo tempo di tribolazione. Invoco su ognuno di voi e sul vostro ministero una particolare benedizione del Signore perché vi sostenga in una rinnovata carità pastorale e nella comunione tra noi.

## Messaggio ai genitori, ai catechisti e agli animatori

15 gennaio

Cari Fratelli e Sorelle,  
agli apostoli che cercavano di fermare i bambini che correvano verso di lui, Gesù rivolse un forte invito: *“Lasciate che i bambini vengano a me”* (Mc 10,14). Egli parla anche al nostro cuore e ci spinge ad accompagnare i fanciulli, i ragazzi, gli adolescenti verso di Lui per conoscerlo e incontrarlo.

In questo tempo infatti ci troviamo a fare i conti con la pandemia, la quale sta creando nuovi ostacoli per la partecipazione al catechismo, agli incontri di formazione e alla celebrazione della Santa Messa e degli altri sacramenti. Però, con le dovute precauzioni, non si tratta di difficoltà insuperabili. Mi rendo ovviamente conto del peso che hanno le esitazioni e le paure che, come una paralisi, rischiano di chiudere ognuno in se stesso.

Reagendo responsabilmente a tutto ciò, proviamo a stringere con più forza la mano dei nostri figli e ad andare avanti insieme a loro verso Gesù perché *“Lui solo ha parole di vita eterna”* (Gv 6,68). I bambini e i giovani cercano una speranza che è più resistente delle incertezze e delle prove che riserva la vita. Il loro cuore è pronto a spalancarsi senza riserve se incontrano un amore grande per il quale val la pena di dare tutto. Gesù riversa questa speranza e questo amore in chi lo incontra e si affida a Lui. Per questo, il regalo più grande che possiamo fare ai nostri figli è il dono della fede in lui e del rafforzamento della stessa lungo la strada della vita.

Il Signore ci benedirà se ai più giovani lasceremo in eredità la fede che anche noi abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto. E' un'eredità, però, che si trasmette con il buon esempio prima che con le parole. Se i ragazzi vedono che i genitori, la catechista, l'animatore si confessano, partecipano alla Santa Messa, si appassionano alla Parola di Dio, sentiranno il desiderio di vivere anch'essi la stessa esperienza. Questi adulti diventano per loro un punto di riferimento sicuro in mezzo alla confusione in cui stiamo vivendo. Desidero condividere con voi una bella esperienza che ho riscontrato in varie parrocchie. Durante questi mesi in cui era più difficile incontrarsi, i sacerdoti, assieme ai catechisti e agli animatori, hanno cercato occasioni e modi per tenersi in dialogo con i genitori così da continuare l'educazione cristiana dei figli. E' cresciuta così una vera alleanza educativa tra gli adulti che sono impegnati nella formazione cristiana dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Immettiamoci tutti su questa strada perché è veramente provvidenziale. Sono un dono dello Spirito Santo questi rapporti di costruttiva vicinanza, di maggior conoscenza reciproca e vicendevole collaborazione tra famiglie e parrocchia, fondati sulla fede e sulla passione per l'educazione delle coscienze dei figli. Essi creano un tessuto vitale di comunione che rigenera le nostre comunità guardandole dal virus mortale dell'individualismo.

Cari genitori, catechisti e animatori, ho desiderato scrivervi questa lettera per farvi sentire che il mio cuore di vescovo e di pastore è vicino a voi com'è vicino ai nostri

bambini, ragazzi e giovani che amiamo e ai quali vogliamo offrire il meglio di noi stessi e della nostra esperienza cristiana.

Vi incoraggio a continuare il vostro generoso impegno di educatori in collaborazione con i sacerdoti nelle parrocchie e nelle Collaborazioni pastorali. Vi accompagno con la mia preghiera e con una speciale benedizione di Dio Padre, per intercessione della Beata Vergine delle Grazie.

---

## Messaggio ai sacerdoti per la Giornata della vita

30 gennaio

---

**C**arissimi Sacerdoti,  
**Sabato 6 febbraio 2021** la nostra Arcidiocesi celebrerà l'importante momento della "Festa diocesana per la vita", in occasione della **43° Giornata nazionale per la Vita** indetta dalla Conferenza episcopale Italiana, quest'anno dal titolo: "**Libertà e vita**".

In allegato potrete leggere il messaggio del Consiglio Episcopale che auspichiamo venga diffuso, per quanto possibile, in tutte le nostre comunità parrocchiali.

Attraverso questo breve scritto desidero comunicarvi non solo il programma della giornata ma anche l'invito alla preghiera sia personale che comunitaria a tutti voi e alle vostre comunità cristiane.

**SABATO 6 FEBBRAIO**, nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie a Udine dedicheremo tutto il pomeriggio alla preghiera in due momenti:

- A causa delle rigorose restrizioni sanitarie, quest'anno non sarà possibile vivere, come eravamo soliti fare, l'Adorazione Eucaristica notturna. Anticiperemo, però, questa preghiera al pomeriggio **dalle ore 14 alle ore 18**. Sarà animata da gruppi di spiritualità e pregheremo, in particolare, per ogni bambino non nato a causa dell'aborto volontario e per i suoi genitori.

- Alle ore 19 presiederò la celebrazione della Santa Messa con la particolare intenzione della difesa della vita umana in ogni suo momento.

**NELLO STESSO POMERIGGIO, VI PROPONGO** ad organizzare nelle vostre chiese un'ora di Adorazione Eucaristica a cui invitare, in particolare, gli operatori pastorali, i catechisti, i giovani e le famiglie.

Ringrazieremo il Signore per il dono della vita e per i tanti volontari che affiancano e supportano le situazioni di particolare difficoltà. Al tempo stesso desideriamo prenderci a cuore quelle situazioni in cui la tentazione di non accogliere la vita prende il sopravvento con la tragedia dell'aborto e dell'abbandono.

Nel ringraziarvi per la collaborazione, invoco su di voi e le vostre comunità la Benedizione di Dio.

---

## Lettera ai sacerdoti

16 febbraio

---

Cari Confratelli,  
come avevo preannunciato nella lettera dell'11 febbraio, vi invio degli orientamenti per valorizzare nel modo migliore il tempo della Quaresima e della Santa Pasqua. Seguendo dei criteri condivisi nelle scelte liturgiche e pastorali diamo un importante segno di comunione di cui c'è particolare bisogno in questo tempo. Se la situazione, creata dal contagio del Covid, avrà dei significativi cambiamenti vedremo di riprecisarli, come abbiamo fatto nei mesi scorsi.

### 1. ORIENTAMENTI PER IL TEMPO DELLA QUARESIMA

In questo tempo di "tribolazione", è quanto mai importante valorizzare il tempo della Quaresima offrendo ai nostri fedeli esperienze liturgiche e spirituali che nutrano il loro cuore con la speranza che viene dalla Pasqua del Signore crocifisso e risorto.

Tra tante voci che diffondono incertezza e ansia amplificando l'emergenza, alla Chiesa viene riconosciuto il merito di parlare al positivo e di offrire, alla luce della fede, un senso e una prospettiva che porta serenità. Proseguiamo in questa importante missione.

Senza cercare cose straordinarie, privilegiamo le celebrazioni e le altre esperienze spirituali tradizionali e ordinarie per il tempo quaresimale. Impegniamoci, piuttosto, a prepararle e animarle al meglio in modo che le persone possano capirle e gustarle.

In tutto ciò che facciamo, teniamo viva una tensione missionaria. Cerchiamo, cioè, le occasioni e le vie per raggiungere con informazioni e proposte anche i tanti cristiani che, per paura o indifferenza, non vengono in chiesa.

Ricordate queste importanti prospettive, aggiungo ora alcuni orientamenti che servano come quadro di riferimento per le parrocchie e le Collaborazioni pastorali. In esse potete trovare conferma e ulteriori stimoli al programma pastorale per la Quaresima che magari avete già impostato.

- Curare *il primato della Parola di Dio* che la Chiesa offre in abbondanza nel tempo quaresimale: attraverso omelie preparate, momenti di lectio per le varie età in presenza oppure on line, sussidi per la meditazione personale o in famiglia ...

- Insistere sulla *centralità della celebrazione eucaristica* che in questo tempo di pandemia è stata spesso sottolineata: curando la celebrazione, trovando modi per coinvolgere i ragazzi e le famiglie, celebrando S. Messe per bambini e genitori, animando momenti di adorazione eucaristica ...

- Offrire opportunità per *riscoprire e vivere il sacramento della Riconciliazione*: con catechesi specifiche, con liturgie penitenziali per le diverse età, con disponibilità dei sacerdoti a tempi fissi...

- Proporre *la pratica spirituale della "Via crucis"* con un linguaggio e delle meditazioni adatte alle diverse età.

- Incentivare *iniziative di carità e solidarietà* verso i membri della comunità che vivono momenti di sofferenza e di debolezza fisica, morale o economica.

- In spirito missionario, tenere viva *un'attenzione particolare per i ragazzi e le famiglie*: curando i rapporti in persona o on line, sostenendo il catechismo specialmente in vista dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, offrendo loro occasioni per comprendere e vivere il messaggio della Quaresima e della Pasqua ...

- Far tesoro dei *sussidi preparati dagli uffici pastorali diocesani* sia diffondendoli che accompagnando catechisti e famiglie ad utilizzarli.

## 2. DIRETTIVE PER LA SETTIMANA SANTA

I riti della Settimana Santa sono il cuore dell'anno liturgico perché conducono i cristiani e le comunità dentro il Mistero della croce e risurrezione di Gesù, centro della nostra fede e della nostra speranza. Visto che la Provvidenza ci dà la possibilità di celebrarli comunitariamente, prepariamoli nel migliore dei modi perché parlino al cuore dei fedeli.

Non dimentichiamo, contemporaneamente, le regole di prudenza che la pandemia ci impone. Sarà necessario anche rinunciare a qualche rito di secondaria importanza per poter conservare quelli più importanti ed evitare dannose polemiche.

Dopo un confronto puntuale con i vicari foranei, ho chiesto al direttore dell'ufficio liturgico di stendere una *“Nota sulle celebrazioni della Settimana Santa 2021”* che vi allego.

È evidente a tutti che il contagio ci tiene ancora in una situazione alquanto precaria e molte sono le preoccupazioni e le paure tra le persone. ***Per questo domando a tutti di attenersi alle direttive che trovate nella “Nota”. Date le diversità presenti nella nostra diocesi, può presentarsi l'esigenza di fare delle eccezioni. Prima di prendere iniziative diverse, chiedo di confrontarci per giungere ad una decisione condivisa.***

## 3. GLI INCONTRI IN FORANIA CON L'ARCIVESCOVO E IL DELEGATO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DIOCESANO, MONS. IVAN BETTUZZI

Concludo la mia lettera ricordandovi che, oltre al ritiro spirituale del giovedì dopo le Ceneri, abbiamo previsto, durante il tempo della Quaresima, un incontro in ogni forania dei presbiteri e dei diaconi con me e mons. Ivan Bettuzzi.

Dedicheremo una mattinata all'ascolto reciproco e al dialogo fraterno per sostenerci in un tempo in cui anche il nostro ministero si è fatto più impegnativo.

Invito ognuno, anche, a preparare prima un suo contributo. A questo scopo, suggerisco qualche punto su cui riflettere:

- come stiamo vivendo questo tempo sia sul piano personale che pastorale? Quali opportunità stiamo scoprendo? Quali difficoltà ci pesano maggiormente?

- Il Progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali tiene e fa qualche passo in avanti? Oppure è fermo a causa della situazione di emergenza?

- Come possiamo aiutarci tra di noi a vivere una comunione e una collaborazione costruttiva non cedendo all'individualismo o alla critica sterile?

- Abbiamo qualcosa da chiarire in riferimento alle celebrazioni della Settimana Santa e alle direttive date?

L'incontro avrà luogo **dalle 9,30 alle 12,30**, escludendo per prudenza il pranzo. Di seguito indico le date e le sedi per ogni forania:

1. Forania del Medio Friuli **giovedì 25 febbraio** a Codroipo in sala parrocchiale
2. Vicariato Urbano **giovedì 4 marzo** a Udine nella casa dei Saveriani
3. Forania della Bassa friulana **lunedì 8 marzo** a Palazzolo dello Stella Canonica
4. Forania della Pedemontana **lunedì 15 marzo** a Tarcento nella Domus
5. Forania del Friuli Orientale **martedì 16 marzo** a Cividale nel Centro S. Francesco
6. Forania del Friuli Collinare **giovedì 18 marzo** a Buia nella sala parrocchiale
7. Forania della Montagna **lunedì 22 marzo** a Tolmezzo nella Casa della Gioventù
8. Forania del Friuli Centrale **giovedì 25 marzo** a Palmanova in oratorio

Cari confratelli, in attesa di incontrarci vi assicuro il mio ricordo quotidiano nella preghiera per ognuno di voi e mi affido, fiducioso, alla vostra. Per intercessione della Beata Vergine delle Grazie, vi protegga la benedizione di Dio Padre nella salute del corpo e nella serenità dello spirito.

---

## Lettera ai sacerdoti

*5 marzo*

---

**C**ari Confratelli, invio alcune indicazioni che riguardano il percorso di iniziazione cristiana e che fanno seguito al DPCM del 02 marzo 2021 e all' Ordinanza del Presidente della Regione del 03 marzo 2021. Esse si inseriscono negli orientamenti che ho dato nella lettera del 15 gennaio 2021 e che confermo.

Ricordo, prima di tutto, alcuni criteri importanti:

- constatando che il contagio continua, è necessario essere molto rispettosi delle regole di tutela della salute fisica;
- contemporaneamente, è molto importante dare continuità al cammino di iniziazione cristiana mantenendo vivi i rapporti con i bambini e ragazzi e con le loro famiglie, offrendo momenti di incontro sia catechistici che sacramentali (in particolare la S. Mesa), valorizzando le chiese come luoghi sicuri in cui vivere questi incontri;
- facendo scelte che siano sempre condivise dai sacerdoti, catechisti e famiglie, tenendo conto delle diverse situazioni.

Andando più sul concreto:

- i bambini delle elementari continuano a frequentare la scuola. Anche noi possiamo offrire loro incontri di catechismo e di esperienza spirituale, in presenza, per prepararli a ricevere i sacramenti e a vivere la quaresima e la Pasqua. Gli incontri possono essere tenuti in chiesa o in ambienti adeguati.
- I ragazzi della scuola media sono i più penalizzati nell'emergenza che stiamo vivendo. Se si valuta che ci siano le condizioni, possiamo tenere anche per loro degli incontri



in presenza, in chiesa e in riferimento, magari, alla S. Messa. In ogni caso, cerchiamo modalità possibili per tenere aperto un rapporto con loro e offrire delle proposte formative e spirituali.

- Per i giovani delle scuole superiori seguiamo gli stessi criteri dati per i ragazzi della scuola media, considerando che vanno particolarmente seguiti nella preparazione al sacramento della cresima.

Avevamo messo in programma degli incontri tra presbiteri e diaconi, per foranie, durante il tempo di quaresima. Finora ne abbiamo fatti due e sono state esperienze vissute in un sereno clima fraterno e ricche di testimonianze e di suggerimenti.

Per tanti motivi il passaggio in zona arancione ci consiglia, però, di sospendere gli altri incontri che potremo riprendere dopo Pasqua se le condizioni saranno più favorevoli.

In ogni caso è confermata la Celebrazione della Messa del Crisma in cattedrale la mattina del Giovedì Santo a cui tutti siete invitati.

Nonostante le difficoltà del momento, teniamoci in comunione tra di noi con la preghiera reciproca, i contatti e l'interessamento reciproco.

In attesa di incontrarvi e di avere la grazia di pregare assieme, invoco su tutti voi la benedizione di Dio, per intercessione della Vergine delle Grazie.

---

## Lettera ai sacerdoti

20 marzo

---

**C**ari Confratelli, mentre ci stiamo avvicinando alla Settimana Santa vi invio questa lettera, la quale contiene due importanti indicazioni richieste dalla situazione che la pandemia ci sta imponendo.

### 1. LA MESSA DEL CRISMA

Ricorderete che lo scorso anno, a causa del lockdown, abbiamo celebrato la Messa del Crisma nella vigilia di Pentecoste.

Quest'anno le norme sanitarie date per la zona rossa avrebbero permesso di celebrarla anche il Giovedì Santo. Sentiti però diversi pareri, ho valutato che la scelta più saggia sia quella di posticiparla ancora una volta alla vigilia di Pentecoste, come conclusione del Tempo pasquale.

I motivi di tale decisione possono apparire chiari a tutti: a causa dell'età avanzata molti di noi si sarebbero trovati in difficoltà a partecipare; ci poteva essere il rischio di creare qualche contagio proprio all'inizio del Triduo pasquale; si poteva dare un'immagine di assembramento.

Come per ogni scelta ci sarebbero anche argomenti che orienterebbero a mantenere la tradizione del Giovedì Santo, la cui rinuncia costa certamente a tutti.

L'importante però è che possiamo vivere nelle migliori condizioni psicologiche e spi-

rituali questo appuntamento tanto importante per il nostro presbiterio e per tutta la nostra Chiesa.

**Vi invito, allora, tutti in cattedrale sabato 22 maggio alle ore 9,30 per concelebbrare la Santa Messa del Crisma.**

Il Giovedì Santo sentiamoci ugualmente uniti spiritualmente tra di noi, ricordandoci reciprocamente nella preghiera e con un pensiero particolare per i confratelli che si trovano maggiormente nella prova.

Nella Messa in *Cena Domini* si prepari un'intenzione della preghiera dei fedeli per tutti i sacerdoti e in particolare per quelli ammalati o in difficoltà.

Per la preghiera universale dell'Azione liturgica del Venerdì Santo, invece, possiamo trovare nel sito della Diocesi un'intenzione da aggiungere a quelle previste dal messale romano.

## 2. LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

La Settimana Santa e la Pasqua sono un momento dell'anno liturgico in cui molti cristiani avvertono il profondo desiderio di un rinnovamento della propria vita, riconoscendo i propri peccati e accogliendo la grazia del perdono di Gesù nel sacramento della Penitenza.

Con l'ordinazione sacra il Signore risorto, mediante la Chiesa, ci ha reso ministri di questo sacramento grazie al quale possiamo donare ai fratelli la misericordia del Padre. La Penitenzieria Apostolica, in una Nota del 19 marzo 2020 e tuttora vigente, ha dato delle importanti indicazioni che facilitano, in tempo di pandemia, la partecipazione dei fedeli al sacramento della Penitenza. Nella mia responsabilità di Vescovo, le rendo valide anche per la nostra Chiesa diocesana, **nel periodo che va dalla domenica della Palme (28 marzo) alla domenica in Albis (11 aprile)**. Esse riguardano i penitenti che si trovano in condizione di peccato grave restando, comunque, importante il sacramento della Penitenza anche per coloro che hanno commesso dei peccati veniali.

a. Come vi è noto, la celebrazione del sacramento della Penitenza prevede tre forme di Rito: per la riconciliazione dei singoli penitenti; per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione individuale; per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale.

b. La confessione e l'assoluzione individuale, prevista nei primi due Riti, *“rappresenta il modo ordinario per la celebrazione di questo sacramento”*. Per questo motivo è nostra responsabilità offrire ai fedeli le maggiori opportunità possibili per vivere in questo modo il sacramento della Penitenza.

c. *“La Penitenzieria Apostolica ritiene che nei luoghi maggiormente interessati al contagio e fino a quando il fenomeno non rientrerà, ricorrano i casi di grave necessità previsti dal CIC (can 961 e 720)”* per impartire l'assoluzione collettiva senza la previa confessione individuale.

Preso atto della situazione attuale, anche nella nostra diocesi potranno crearsi, durante la Settimana Santa e la Pasqua, delle condizioni in cui, a causa della carenza di sacerdoti, i fedeli non potranno vivere la confessione e l'assoluzione individuale.

d. In questo caso, dopo responsabile valutazione ed eventuale confronto con il Vescovo, si può offrire una celebrazione (o anche più) del Sacramento della Penitenza nella terza forma prevista dal rituale con assoluzione generale.

Questa forma non deve sostituire in modo permanente quella della confessione e assoluzione individuale che va, quindi, assicurata il più possibile in ogni comunità.

e. I fedeli vanno accuratamente preparati ad una tale scelta perché sia compresa nel suo vero significato e sia stimolo a riscoprire l'importanza vitale della conversione dai propri peccati e della riconciliazione con Dio e con la Chiesa. In particolare, nel caso che abbiano commesso colpe gravi vanno esortati a vivere, appena possibile, la confessione nella forma individuale nella quale accanto all'assoluzione ricevono le indicazioni opportune in vista della conversione.

f. La celebrazione della riconciliazione con la confessione e l'assoluzione generale si svolge senza fretta e secondo quanto è stabilito nel Rito della Penitenza al cap. III (pp. 97-100) dando il dovuto spazio alla proclamazione della Parola di Dio.

g. Ci possono essere fedeli che sono impossibilitati a ricevere l'assoluzione sacramentale. La Nota della Penitenzieria Apostolica invita a ricordare ad essi *“che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa con una sincera richiesta di perdono e accompagnata dal votum confessionis, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati anche mortali”*.

Caro confratelli, aggiungo a queste mie indicazioni, di cui far partecipi anche i fedeli, un sentito e fraterno augurio di una Santa Pasqua e di un fecondo ministero. Gesù crocifisso e risorto doni alle nostre comunità la grazia di un profondo rinnovamento pasquale dentro questo tempo di tribolazione che continua ad accompagnarci. La speranza che ha illuminato nel mattino di Pasqua i primi testimoni della risurrezione di Cristo si accenda anche in mezzo a noi. Per intercessione della Vergine Maria e di San Giuseppe vi benedica Dio Padre, in Gesù, suo Figlio, nella comunione dello Spirito Santo.

---

## Lettera ai sacerdoti

10 aprile

---

**C**ari Confratelli,  
 invio alcune indicazioni che riguardano il percorso di iniziazione cristiana e che fanno seguito al Decreto Legge 1 aprile 2021, nonché all'ultima ordinanza del Ministero della Salute che promuove il Friuli Venezia Giulia in zona arancione. Rientrando nella nuova colorazione, da lunedì 12 aprile gli alunni fino alla terza media parteciperanno in presenza alle lezioni, assieme ad essi anche gli alunni delle superiori presenzieranno alle lezioni al 50%. Sulla base di questi dati e posta l'importanza di dare continuità al cammino di ini-

ziazione cristiana, invito a riprendere l'offerta di percorsi catechistici per tutte le età. Come ho più volte ribadito, le decisioni devono essere prese in accordo con i genitori e i catechisti, tenendo conto delle diverse situazioni.

Si abbia cura di usare spazi ampi come le chiese oppure stanze di grandi dimensioni, non trascurando, visto l'arrivo della bella stagione, di poter svolgere gli incontri anche all'aperto. Questa attenzione, unita all'oculato rispetto dei protocolli ormai noti, riduce di molto il rischio di contagio. Buoni frutti hanno dato agli incontri in chiesa, precedenti o successivi alla celebrazione della S. Messa.

Per quanto concerne le attività degli oratori, gli attuali dati suggeriscono ancora prudenza, in quanto tali attività tendono a mischiare ragazzi di diverse età, nonché a creare dinamiche di contatto potenzialmente pericolose per il contagio. Per questi motivi è bene attendere ancora per una riapertura in sicurezza degli oratori.

Ricordo inoltre che, nel rispetto dei protocolli, la celebrazione dei sacramenti rimane possibile con qualunque colorazione.

Nonostante le difficoltà del momento, è importante andare avanti per offrire ai nostri ragazzi e alle loro famiglie l'opportunità di incontrare Gesù e di crescere nella fede. In questo tempo pasquale lo Spirito Santo vi illumini e vi sostenga nel vostro ministero.

---

## Lettera ai sacerdoti

*15 ottobre*

---

**C**ari Confratelli,  
in data odierna entrano in vigore le nuove misure governative concernenti l'applicazione della certificazione verde (green pass) Covid-19 al lavoro pubblico e privato. In riferimento ad esse la Segreteria Generale della CEI ha inviato una Nota con indicazioni riferite alle attività pastorali della Chiesa.

Considerando questi documenti e gli orientamenti dati dai Vescovi di varie diocesi, vi invio, in allegato, alcuni criteri a cui attenersi in questo momento; sempre nella disponibilità ad eventuali modifiche se varia la situazione.

Sono criteri che tengono presenti alcuni obiettivi pastorali che ci proponiamo di raggiungere anche nel perdurare del tempo di emergenza sanitaria.

Il più importante di tali obiettivi è quello di offrire ad ogni fedele e ad ogni comunità la possibilità di continuare ad alimentare la propria vita cristiana alle sorgenti della parola di Dio, della liturgia, della carità. A questo scopo vogliamo assicurare la possibilità di partecipare agli itinerari di catechesi e di formazione, alla S. Messa e alla celebrazione degli altri sacramenti e alle iniziative di carità e di solidarietà. Non vogliamo farci paralizzare dal contagio del Covid, pur osservando le dovute precauzioni sanitarie.

Queste precauzioni sono da osservare in modo coscienzioso proprio per permettere a tutti di partecipare serenamente alla vita delle nostre comunità cristiane. So che

in proposito è in atto un dibattito che registra punti di vista diversi e nel quale sono chiamati in causa argomenti di carattere scientifico, giuridico ed etico. Senza entrare in merito a tali punti di vista, vorrei invitare ad attenersi alle indicazioni che vi invio e che mirano al rispetto e al bene di tutti.

In particolare noi pastori siamo chiamati, per primi, a creare le condizioni che ci permettano di esercitare il nostro ministero senza suscitare disagi nei fedeli a noi affidati. Per questo, mi associo alla Nota della Segreteria Generale della CEI sollecitando tutti ad attenersi alle condizioni indicate dalla autorità sanitarie per evitare il rischio di contagio munendosi del green pass il quale è in possesso di chi:

1. Ha ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di un qualsiasi vaccino contro il COVID-19 considerato adeguato dalle Autorità civili italiane
2. È guarito da non oltre 180 giorni dall'infezione da SARS CoV-2
3. Nelle 48 ore precedenti ad ogni momento in cui si presta servizio ha effettuato con esito negativo uno dei test diagnostici approvati dal ministero della Salute.

Vi ringrazio per la vostra disponibilità a condividere con me, in questi tempi difficili, l'impegno a guidare con responsabilità, come buoni pastori, il gregge che il Signore Gesù ci ha affidato mantenendo vivo quello spirito missionario che ho tratteggiato nella lettera pastorale: «*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*». *Alla Chiesa udinese chiamata a riaccendersi di passione missionaria*».

Accompagni e protegga voi e le vostre comunità la benedizione di Dio per intercessione della Vergine delle Grazie.

---

## Lettera ai sacerdoti

*17 dicembre*

---

**C**ari Confratelli, mentre ci stiamo avviando ai giorni della novena del Santo Natale e permane una situazione di incertezza a causa del contagio causato dal Covid-19, ho creduto opportuno inviarvi questa lettera per confermare la validità di alcune indicazioni che ho dato nei mesi passati. Sono cosciente che il mio scritto arriva un po' in ritardo ma ciò è dovuto al fatto che ho atteso eventuali indicazioni superiori (CEI, CET, Penitenzieria Apostolica). Ho ritenuto necessario offrire anche alcune nuove disposizioni a cui attenersi.

### **1. LE CONDIZIONI DA SEGUIRE DA PARTE DEI SACERDOTI E DEGLI ALTRI OPERATORI PASTORALI PER ESERCITARE IL LORO MINISTERO NELLA COMUNITÀ**

Nella lettera del 15 ottobre rivolta a voi, cari presbiteri, recependo una Nota della Segreteria Generale della CEI, sollecitavo alcune condizioni per esercitare, con le

dovute precauzioni sanitarie, il nostro ministero in ogni sua espressione. Vista l'evolversi della situazione epidemiologica **rendo obbligatorio per ogni presbitero essere in possesso di una delle seguenti tre condizioni:**

1. Aver ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di un qualsiasi vaccino contro il COVID-19 considerato adeguato dalle Autorità civili italiane; Il certificato viene generato automaticamente dalla Piattaforma nazionale DGC dopo 12 giorni dalla somministrazione della prima dose ed è valido dal 15esimo giorno dopo la prima dose fino alla data della seconda dose. Dopo la seconda dose ha validità di 9 mesi. Così dopo la terza.

2. Essere guariti dall'infezione da SARS CoV-2 (scadenza a 6 mesi dalla guarigione)

3. Aver fatto con esito negativo un tampone rapido nelle 48 ore precedenti a ogni evento o un tampone molecolare nelle 72 ore precedenti a ogni evento.

**Estendo le medesime condizioni anche a tutti gli operatori pastorali (catechisti, animatori maggiorenni, ministri straordinari della comunione, sacristi, operatori della carità, coristi).**

Attenendosi scrupolosamente ad esse, potremo assicurare a tutti i fedeli e alle nostre comunità cristiane la possibilità di partecipare con serenità alle celebrazioni liturgiche e agli momenti di preghiera, agli incontri di catechesi e formazione e alle iniziative di carità e solidarietà.

Questo è un loro diritto spirituale ed è un dovere per noi in forza del ministero che ci è stato consegnato dalla Chiesa.

## **2. LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA**

Per le feste della Santa Pasqua di quest'anno, recependo una Nota della Penitenzieria Apostolica e gli orientamenti dei Vescovi del Triveneto, nella lettera del 20.3.21, aprivo alla possibilità di celebrare il Sacramento della Penitenza anche secondo la "terza forma" prevista dal Rituale.

Considerando il perdurare della situazione pandemica e della validità della Nota della Penitenzieria Apostolica, sentiti i Vicari foranei estendo la possibilità di usare la "terza forma" anche al periodo di preparazione e di celebrazione delle feste del Santo Natale di quest'anno; **precisamente dal 17 al 31 dicembre**. Riporto di seguito le indicazioni per esercitarla:

a. Come vi è noto, la celebrazione del sacramento della Penitenza prevede tre forme di Rito: per la riconciliazione dei singoli penitenti; per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione individuale; per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale.

b. La confessione e l'assoluzione individuale, prevista nei primi due Riti, *"rappresenta il modo ordinario per la celebrazione di questo sacramento"*. Per questo motivo

è nostra responsabilità offrire ai fedeli le maggiori opportunità possibili per vivere in questo modo il sacramento della Penitenza.

c. *“La Penitenzieria Apostolica ritiene che nei luoghi maggiormente interessati al contagio e fino a quando il fenomeno non rientrerà, ricorrano i casi di grave necessità previsti dal CIC (can 961 e 720)”* per impartire l'assoluzione collettiva senza la previa confessione individuale.

d. In questo caso, dopo responsabile valutazione ed eventuale confronto con il Vescovo, si può offrire una celebrazione (o anche più) del Sacramento della Penitenza nella terza forma prevista dal rituale con assoluzione generale. Sottolineo che la “terza forma” va concessa solo dove ci sia effettiva necessità; nel caso, cioè, in cui altri-menti i penitenti *“sarebbero costretti, senza loro colpa, a rimanere a lungo privi della grazia sacramentale o della Santa Comunione”* (Rito della Penitenza n. 31).

Questa forma non deve sostituire in modo permanente quella della confessione e assoluzione individuale che va, quindi, assicurata il più possibile in ogni comunità.

e. I fedeli vanno accuratamente preparati ad una tale scelta perché sia compresa nel suo vero significato e sia stimolo a riscoprire l'importanza vitale della conversione dai propri peccati e della riconciliazione con Dio e con la Chiesa. In particolare, nel caso che abbiano commesso colpe gravi vanno esortati a vivere, appena possibile, la confessione nella forma individuale nella quale accanto all'assoluzione ricevono le indicazioni opportune in vista della conversione.

f. La celebrazione della riconciliazione con la confessione e l'assoluzione generale si svolga senza fretta e secondo quanto è stabilito nel *Rito della Penitenza* al cap. III (pp. 97-100) dando il dovuto spazio alla proclamazione della Parola di Dio. Per questo raccomando ai sacerdoti di curare al meglio queste celebrazioni perché siano comprese e vissute dai fedeli nel loro vero significato e aiutino ad un'educazione delle coscienze al senso del pentimento dai peccati e alla scoperta della misericordia del Padre.

g. Ci possono essere fedeli che sono impossibilitati a ricevere l'assoluzione sacramentale. La Nota della Penitenzieria Apostolica invita a ricordare ad essi *“che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa con una sincera richiesta di perdono e accompagnata dal votum confessionis, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati anche mortali”*.

Cari confratelli, accompagno queste brevi indicazioni con l'augurio che le Feste del Santo Natale portino speranza e serenità nei cuori e nelle comunità, Ce n'è tanto bisogno! Il Signore vi sostenga mentre vi dedicate vostro prezioso ministero che in questo tempo liturgico diventa più intenso e fruttuoso.

Per intercessione di Maria e di San Giuseppe, invoco su di voi la benedizione che il Figlio di Dio ha portato dal seno del Padre a noi uomini.

## DISPOSIZIONI CIVILI E CANONICHE CIRCA L'EMERGENZA COVID

Aggiornamento al 12 marzo 2021

Il seguente schema contiene l'indicazione di alcune attività indicandone la possibilità o meno della messa in atto. Ricordo che i protocolli sono da seguire scrupolosamente. **La tabella è aggiornata al 12 marzo 2021.**

<b>Attività</b>		<b>Indicazioni</b>
<p><i>Celebrazione delle S. Messe e momenti di preghiera (liturgie della Parola, liturgia delle ore, santo rosario, adorazione eucaristica, via crucis, altri incontri di preghiera)</i></p>	<p>Si continuano le celebrazioni seguendo i protocolli di sicurezza.</p>	<p><u>I fedeli</u> Potranno uscire di casa per partecipare alle celebrazioni (comprese le confessioni) muniti di autocertificazione.</p> <p><u>I sacerdoti</u> Dovranno avere l'autocertificazione, spostandosi liberamente per l'esercizio del loro ministero.</p> <p>COMPILAZIONE AUTOCERTIFICAZIONE</p> <p><u>Per i sacerdoti</u> va barrato il primo pallino: "comprovate esigenze lavorative".</p> <p><u>Per i fedeli</u> va barrato il terzo pallino: "altri motivi ammessi dalle vigenti normative..." e precisando: "accesso luogo di culto" o "partecipazione a funzione religiosa nella chiesa di ..."</p>
<p><i>Celebrazioni di Prime Comunioni e Cresime</i></p>	<p>Possibili</p>	<p>CONDIZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adeguata preparazione</li> <li>• Accordo chiaro e sereno con famiglie e catechisti</li> <li>• Osservanza scrupolosa dei protocolli sanitari, prima, durante e dopo la celebrazione.</li> </ul> <p>Per le cresime oltre al protocollo per le Messe, si provveda per la crismazione a prepa-</p>



		<p>rare tanti batuffoli di cotone quanti sono i cresimandi.</p> <p>Comunioni e cresime è bene fissarle in Messe non d'orario riservandone l'accesso a parenti e invitati.</p>
<i>Battesimi e Matrimoni</i>	Si continuano le celebrazioni seguendo i protocolli di sicurezza.	<p>Vengano celebrati al di fuori delle Messe di orario.</p> <p>Per le unzioni si usi un batuffolo di cotone.</p>
<i>Sacramento della penitenza</i>	Si continui ad amministrarlo osservando i protocolli di sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sia amministrato in una stanza ampia, areata e isolata (la stanza garantisce maggiore riservatezza).</li> <li>- Penitente e sacerdote indossino sempre la mascherina (per il sacerdote è consigliabile la mascherina modello FFP2).</li> <li>- si osservi una distanza di almeno 1 metro e mezzo.</li> <li>- se possibile si inserisca tra i due un divisorio in plexiglas</li> <li>- non si usino foglietti comuni con altri penitenti</li> </ul>
<i>Riunioni dei consigli parrocchiali, organismi di partecipazioni e incontri di formazione per adulti</i>	Si svolgano in modalità on-line	
<i>Catechesi in presenza per bambini, ragazzi e giovani</i>	Si sospendono tutti gli incontri di catechismo in ambienti parrocchiali	<p>Possibili alternative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Modalità on-line</li> <li>- Sussidi per la preghiera/catechesi in famiglia.</li> <li>- Invito a partecipare alla Messa festiva con qualche momento in chiesa precedente o seguente la Messa ispirato alla Quaresima o alla Pasqua.</li> <li>- (per queste iniziative si pos-</li> </ul>

		sono valorizzare i sussidi CEI o degli uffici pastorali diocesani).
<i>Processioni e cortei funebri</i>	Sono sospese le processioni. Sono sospesi i cortei funebri e ai fedeli si dà appuntamento direttamente in cimitero.	
<i>Coro e prove di coro</i>	Sono sospese le normali attività dei cori comprese le prove	Per la celebrazione, Può essere previsto un gruppo ristretto cantori osservanti le dovute precauzioni: 1) Distanza interpersonale di almeno 1 metro laterale e di 2 metri avanti e dietro, usando la mascherina. 2) I cantori possono occupare i primi banchi dell'assemblea rispettando le norme di sicurezza riportate al punto 1.
<i>Visite agli ammalati da parte dei sacerdoti</i>	Possibili	-la visita sia in accordo con i parenti -i sacerdoti indossino sempre la mascherina (consigliabile modello FFP2) e si igienizzino accuratamente le mani prima di comunicare il malato; la Comunione sia data sulla mano; -si curi l'igienizzazione della teca. -Per le unzioni si usi un batuffolo di cotone.
<i>Visite agli ammalati da parte dei ministri straordinari</i>	Si sospendano	

<i>Incontri del clero (Congreghe, ecc.)</i>	Si svolgono in modalità on-line
<i>Oratorio</i>	Non possibili
<i>Spettacoli teatrali e concerti in chiesa o in teatro o in altri luoghi</i>	Non possibili
<i>Convegni, congressi e presentazione di libri in chiesa o in teatro o in altri luoghi</i>	Non possibili
<i>Esperienze di convivenza di più giorni” o “vite comuni”</i>	Non possibili
<i>Feste e concessione di spazi per feste private</i>	Non possibili
<i>Gite, vacanze, uscite</i>	Non possibili
<i>Pesche di beneficenza</i>	Non possibili
<i>Somministrazioni di bevande e alimenti (pranzi, cene, stand gastronomici...) e Vendita di alimenti fatti in casa</i>	Non possibili

## RISCALDAMENTO

Gli impianti di riscaldamento ad aria possono favorire la diffusione del virus in una stanza che rimane chiusa a lungo e con la presenza di molte persone. Ciò posto è opportuno provvedere ad arieggiare i locali anche nei mesi freddi (soprattutto prima e dopo le celebrazioni) e provvedere alla pulizia periodica dei filtri. È consigliabile che gli impianti ad aria, anche dopo la pulizia dei filtri, non restino accesi durante la celebrazione.

† S.E. **mons. Andrea Bruno Mazzocato**  
Arcivescovo di Udine

## UTILIZZO DELLA CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19 (Green Pass)

In adempimento al decreto legge, 21 settembre 2021, n. 127, che ha esteso l'obbligo della certificazione verde a tutto il settore del lavoro pubblico e privato, e della Nota della Segreteria Generale della CEI *Certificazione verde e attività di religione e culto. Prime indicazioni circa le attività per cui è necessaria la certificazione verde a partire dal prossimo 15 ottobre* del 1° ottobre 2021 (cfr. allegato), si riporta il seguente schema che riassume le attività in cui è richiesta la Certificazione Verde Covid -19 (Green Pass) e quelle in cui se ne può fare a meno.

Le presenti disposizioni potrebbero essere soggette a modifiche in ragione della continua evoluzione normativa ed epidemiologica.

**La tabella è aggiornata al 15 ottobre 2021.**

<b>Attività</b>	<b>Protocolli e Indicazioni</b>
<i>Celebrazioni e momenti di preghiera</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass.
<i>Battesimi, Prime Confessioni, Comunioni e Cresime</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass.
<i>Funerali</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Nel caso di funerali con alta partecipazioni di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori dalla chiesa. Non è necessario il Green Pass.
<i>Visita agli ammalati anziani e S. Comunione nelle loro case</i>	La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, igienizzazione, distanza interpersonale di un metro, ecc.).
<i>Catechisti educatori e animatori</i>	Seguendo il protocollo. Non è richiesto il Green Pass ma rimane un forte invito alla vaccinazione o almeno al tampone 48h prima dell'incontro.

<i>Attività di animazione organizzate in oratorio e partecipanti al catechismo</i>	Possibile nel rispetto protocolli (uguale a quello dell'anno scorso compreso il patto di corresponsabilità con i genitori): distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione. No Green Pass.
<i>Riunioni degli Organismi pastorali</i>	Possibili in presenza. Non è necessario il Green Pass. Rimane un forte invito alla vaccinazione
<i>Processioni</i>	Possibili seguendo i protocolli. Non è necessario il Green Pass.
<i>Bacio a reliquie o altri oggetti di devozione</i>	Non possibili.
<i>Prove del coro e servizio del coro durante le celebrazioni</i>	Possibili in presenza rispettando il protocollo (distanziamento (2 m senza mascherina), no assemblamento, mascherine, igienizzazione. Non è richiesto il Green Pass ma rimane un forte invito alla vaccinazione o almeno al tampone 48h prima dell'incontro
<i>Visite alle famiglie dei sacerdoti</i>	Seguire i protocolli (distanziamento 1,5m, no assemblamento, mascherine, igienizzazione). Non è necessario il Green Pass.
<i>Concerti in chiesa</i>	Possibili seguendo i protocolli. Distanziamento (1 metro), numero posti assegnati, no assemblamento, mascherine, igienizzazione. Green Pass necessario.
<i>Congreghe</i>	Possibili in presenza. Non è necessario il Green Pass.
<i>Pranzi tra il clero</i>	Si rispetti sempre la distanza interpersonale di almeno 1 mt. Green Pass necessario se al chiuso.
<i>Apertura dell'oratorio alla libera frequentazione</i>	Possibile nel rispetto protocolli: distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione. Non è necessario il Green Pass.

<i>Apertura del bar dell'oratorio</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione). Sì Green Pass per i volontari dietro al banco e per chi siede ai tavoli. No Green Pass per chi sta in piedi al banco
<i>Doposcuola</i>	Possibile (distanziamento 1 mt, non assemblamenti, mascherine, igienizzazione). Sì Green Pass esclusi i minorenni.
<i>Proiezioni, spettacoli teatrali, concerti in cinema e teatri o all'aperto</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assemblamenti, numero di posti assegnati, mascherine, igienizzazione). Green Pass necessario anche se l'attività è all'aperto
<i>Convegni, congressi e presentazioni di libri</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assemblamenti, numero di posti assegnati, mascherine, igienizzazione). Green Pass necessario anche se l'attività è all'aperto
<i>Attività residenziali (Es. week-end di spiritualità, uscite di gruppo...)</i>	Possibili seguendo i protocolli (distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione). Sì al Green Pass per i maggiorenni e si raccomanda il tampone per tutti prima della partenza.
<i>Centri di ascolto e distribuzione alimenti (no vestiario) Caritas parrocchiale.</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione. No Green Pass ma invito alla vaccinazione per i volontari.
<i>Centri di accoglienza notturna, servizi mensa e docce.</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione. Sì Green Pass.

<i>Accesso centro convegni curia.</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione. È necessario il Green Pass.
<i>Sagre e lotterie di beneficenza.</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assemblamenti, mascherine, igienizzazione. È necessario il Green Pass anche per i volontari.
<i>Somministrazione cibi, pranzi parrocchiali</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento (1 metro), no assemblamenti, mascherine, igienizzazione, limite dei 6 posti a sedere al chiuso. È necessario il Green Pass anche per i volontari.
<i>Concessione spazi per feste private</i>	Si deve far firmare una liberatoria, disponendo che il rispetto dei protocolli sia responsabilità di chi organizza l'evento. Ci si accordi per l'igienizzazione dei locali. Sì al Green Pass ma il controllo spetta a chi organizza.
<i>Concessione spazi per assemblee di condominio</i>	Si chiarisca con una liberatoria da firmare che il rispetto dei Protocolli è responsabilità di chi organizza l'evento. Ci si accordi per l'igienizzazione. Non è necessario il Green Pass.
<i>Rapporti di lavoro alle dipendenze di enti ecclesiastici (diocesi, parrocchie, ecc.)</i>	È necessario il Green Pass per tutti i "lavoratori" (rapporto di lavoro subordinato; collaborazioni, anche occasionali; consulenze o servizi; volontari e stagisti all'interno di un ambito lavorativo, ecc.). Si specifica che i volontari interessati sono quelli che collaborano con lavoratori (ad esempio i volontari che coadiuvano i sacristi regolarmente assunti).

**NOTA BENE**

- Il possesso del Green Pass non deroga in alcun modo i Protocolli in vigore.
- I datori di lavoro “sono tenuti a verificare il rispetto” degli obblighi in capo ai lavoratori e, a tal fine, debbono definire “entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l’organizzazione delle verifiche”, e individuare con atto scritto uno o più soggetti a cui delegare materialmente l’attività di controllo. Ai fini della verifica deve essere utilizzata l’applicazione denominata Verifica C19, che consente di appurare l’esistenza e validità del “green pass” mediante lettura del QR Code. Non sono ammesse modalità alternative di controllo, quali ad esempio l’autocertificazione.

Il Certificato Verde si ottiene ottemperando ad una delle seguenti tre condizioni:

1. Aver ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di un qualsiasi vaccino contro il COVID-19 considerato adeguato dalle Autorità civili italiane;
2. Oppure se sono guariti da non oltre 180 giorni dall’infezione da SARS CoV-2
3. Oppure nelle 48 ore precedenti ad ogni momento in cui si presta servizio aver effettuato con esito negativo uno dei test diagnostici approvati dal ministero della Salute.

† **S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato**  
Arcivescovo di Udine



## UTILIZZO DELLA CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19 (Green Pass)

In adempimento al decreto legge, 21 settembre 2021, n. 127, che ha esteso l'obbligo della certificazione verde a tutto il settore del lavoro pubblico e privato, della Nota della Segreteria Generale della CEI *Certificazione verde e attività di religione e culto. Prime indicazioni circa le attività per cui è necessaria la certificazione verde a partire dal prossimo 15 ottobre* del 1° ottobre 2021, e del successivo *decreto legge 26 novembre 2021, n. 172* che introduce dal 6 dicembre in tutta Italia (in Fvg con ordinanza del ministero della Salute dal 29 novembre) il Green Pass rafforzato per determinate attività, si riporta il seguente schema che riassume gli ambiti in cui è richiesto il **Green Pass (base o rafforzato)** e quelle in cui se ne può fare a meno.

**La tabella è aggiornata al 1 dicembre 2021.**

<b>Attività</b>	<b>Indicazioni</b>
<i>Celebrazioni e momenti di preghiera</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass.
<i>Battesimi, Prime Confessioni, Comunioni e Cresime</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass.
<i>Funerali</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Nel caso di funerali con alta partecipazioni di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori dalla chiesa. Non è necessario il Green Pass.
<i>Visita agli ammalati anziani e S. Comunione nelle loro case</i>	La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, igienizzazione, distanza interpersonale di un metro, ecc.).
<i>Catechisti educatori e animatori</i>	Seguendo il protocollo. No è richiesto il Green Pass ma rimane un forte invito alla vaccinazione o almeno al tampone 48h prima dell'incontro.

<i>Attività di animazione organizzate in oratorio e partecipanti al catechismo</i>	Possibile nel rispetto protocolli (uguale a quello dell'anno scorso compreso il patto di corresponsabilità con i genitori): distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. No Green Pass.
<i>Riunioni degli Organismi pastorali</i>	Possibili in presenza. Non è necessario il Green Pass. Rimane un forte invito alla vaccinazione
<i>Processioni</i>	Possibili seguendo i protocolli. Non è necessario il Green Pass.
<i>Bacio a reliquie o altri oggetti di devozione</i>	Non possibili.
<i>Prove del coro e servizio del coro durante le celebrazioni</i>	Possibili in presenza rispettando il protocollo (distanziamento (2 m senza mascherina), no assembramento, mascherine, igienizzazione. Non è richiesto il Green Pass ma rimane un forte invito alla vaccinazione o almeno al tampone 48h prima dell'incontro
<i>Visite alle famiglie dei sacerdoti</i>	Seguire i protocolli (distanziamento 1,5m, no assembramento, mascherine, igienizzazione). Non è necessario il Green Pass.
<i>Concerti in chiesa</i>	Possibili seguendo i protocolli. Distanziamento (1 metro), numero posti assegnati, no assembramento, mascherine, igienizzazione. Green Pass rafforzato necessario.
<i>Congreghe</i>	Possibili in presenza. Non è necessario il Green Pass.
<i>Pranzi tra il clero</i>	Si rispetti sempre la distanza interpersonale di almeno 1 mt. Green Pass rafforzato necessario se al chiuso.

<i>Apertura dell'oratorio alla libera frequentazione</i>	Possibile nel rispetto protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. Non è necessario il Green Pass.
<i>Apertura del bar dell'oratorio</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione). Sì Green Pass rafforzato per i volontari dietro al banco e per chi siede ai tavoli. No green pass per chi sta in piedi al banco
<i>Doposcuola</i>	Possibile (distanziamento 1 mt, non assembramenti, mascherine, igienizzazione). Sì Green Pass base esclusi i minorenni.
<i>Proiezioni, spettacoli teatrali, concerti in cinema e teatri o all'aperto</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assembramenti, numero di posti assegnati, mascherine, igienizzazione). Green Pass rafforzato necessario anche se l'attività è all'aperto
<i>Convegni, congressi e presentazioni di libri</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assembramenti, numero di posti assegnati, mascherine, igienizzazione). Green Pass base necessario anche se l'attività è all'aperto
<i>Attività residenziali (Es. week-end di spiritualità, uscite di gruppo...)</i>	Possibili seguendo i protocolli (distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione). Sì al Green Pass base per i maggiorenni e si raccomanda il tampone per tutti prima della partenza.
<i>Centri di ascolto e distribuzione alimenti Caritas parrocchiale.</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. No Green Pass ma invito alla vaccinazione per i volontari.

<i>Accesso centro convegni curia</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. È necessario il Green Pass base.
<i>Sagre e lotterie di beneficenza/mercatini (se fatti nel contesto di una sagra)</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. È necessario Green Pass base anche per i volontari.
<i>Somministrazione cibi, pranzi parrocchiali</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento (1 metro), no assembramenti, mascherine, igienizzazione. È necessario il Green Pass rafforzato per il servizio al tavolo al chiuso anche per i volontari.
<i>Concessione spazi per feste private</i>	Si deve far firmare una liberatoria, disponendo che il rispetto dei protocolli sia responsabilità di chi organizza l'evento. Ci si accordi per l'igienizzazione dei locali. Si al Green Pass rafforzato ma il controllo spetta a chi organizza.
<i>Concessione spazi per assemblee di condominio</i>	Si chiarisca con una liberatoria da firmare che il rispetto dei Protocolli è responsabilità di chi organizza l'evento. Ci si accordi per l'igienizzazione. Non è necessario il Green Pass.
<i>Rapporti di lavoro alle dipendenze di enti ecclesiastici (diocesi, parrocchie, ecc.)</i>	È necessario il Green Pass base per tutti i "lavoratori" (rapporto di lavoro subordinato; collaborazioni, anche occasionali; consulenze o servizi; volontari e stagisti all'interno di un ambito lavorativo, ecc.). Si specifica che i volontari interessati sono quelli che collaborano con lavoratori (ad esempio i volontari che coadiuvano i sacerdoti regolarmente assunti).

**NOTA BENE**

- Il possesso del Green Pass (rafforzato o base) non deroga in alcun modo i Protocolli in vigore.
- I datori di lavoro “sono tenuti a verificare il rispetto” degli obblighi in capo ai lavoratori e, a tal fine, debbono definire “entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l’organizzazione delle verifiche”, e individuare con atto scritto uno o più soggetti a cui delegare materialmente l’attività di controllo. Ai fini della verifica deve essere utilizzata l’applicazione denominata Verifica C19, che consente di appurare l’esistenza e validità del “green pass” mediante lettura del QR Code. Non sono ammesse modalità alternative di controllo, quali ad esempio l’autocertificazione.

Il **Green Pass rafforzato** si ottiene ottemperando ad una delle seguenti due condizioni:

1. Aver ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di un qualsiasi vaccino contro il COVID-19 considerato adeguato dalle Autorità civili italiane; Il certificato viene generato automaticamente dalla Piattaforma nazionale DGC dopo 12 giorni dalla somministrazione della prima dose ed è valido dal 15esimo giorno dopo la prima dose fino alla data della seconda dose. Dopo la seconda dose ha validità di 9 mesi. Così dopo la terza.
2. Essere guariti dall’infezione da SARS CoV-2 (scadenza a 6 mesi dalla guarigione)

Il **Green Pass base** si ottiene oltre ai modi in cui si ottiene il rafforzato, anche avendo fatto con esito negativo un tampone rapido nelle 48 ore precedenti a ogni evento o un tampone molecolare nelle 72 ore precedenti a ogni evento.

† **S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato**  
Arcivescovo di Udine

## UTILIZZO DELLA CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19 (Green Pass)

In adempimento al decreto legge, 21 settembre 2021, n. 127, che ha esteso l'obbligo della certificazione verde a tutto il settore del lavoro pubblico e privato, della Nota della Segreteria Generale della CEI *Certificazione verde e attività di religione e culto. Prime indicazioni circa le attività per cui è necessaria la certificazione verde a partire dal prossimo 15 ottobre* del 1° ottobre 2021, e del successivo *decreto legge 26 novembre 2021, n. 172* che introduce dal 6 dicembre in tutta Italia (in Fvg con ordinanza del ministero della Salute dal 29 novembre) il Green pass rafforzato per determinate attività, si riporta il seguente schema che riassume gli ambiti in cui è richiesto il **Green Pass (base o rafforzato)** e quelle in cui se ne può fare a meno. A queste disposizioni statali si aggiungono quelle canoniche aggiunte dall'Arcivescovo con lettera del 17 dicembre 2021.

Le presenti disposizioni potrebbero essere soggette a modifiche in ragione della continua evoluzione normativa ed epidemiologica.

**La tabella è aggiornata al 17 dicembre 2021.**

<b>Attività</b>	<b>Indicazioni</b>
<i>Celebrazioni e momenti di preghiera</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass per i fedeli. Condizioni per il Green pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Battesimi, Prime Confessioni, Comunioni e Cresime</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass per i fedeli. Condizioni per il Green pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Funerali</i>	Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Nel caso di funerali con alta partecipazioni di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori dalla chiesa. Non è necessario il Green Pass per i fedeli. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Visita agli ammalati anziani e S. Comunione nelle loro case</i>	La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, igienizzazione, distanza interperso-

	nale di un metro, ecc.). Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e ministri straordinari.
<i>Catechisti educatori e animatori</i>	Seguendo il protocollo. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Attività di animazione organizzate in oratorio e partecipanti al catechismo</i>	Possibile nel rispetto protocolli (uguale a quello dell'anno scorso compreso il patto di corresponsabilità con i genitori): distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Riunioni degli Organismi pastorali</i>	Possibili in presenza. Non è necessario il Green Pass. Rimane un forte invito alla vaccinazione. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Processioni</i>	Possibili seguendo i protocolli. Non è necessario il Green Pass. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Bacio a reliquie o altri oggetti di devozione</i>	Non possibili.
<i>Prove del coro e servizio del coro durante le celebrazioni</i>	Possibili in presenza rispettando il protocollo (distanziamento (2 m senza mascherina), no assembramento, mascherine, igienizzazione. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Visite alle famiglie dei sacerdoti</i>	Seguire i protocolli (distanziamento 1,5m, no assembramento, mascherine, igienizzazione). Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti.

<i>Concerti in chiesa</i>	Possibili seguendo i protocolli. Distanziamento (1 metro), numero posti assegnati, no assembramento, mascherine, igienizzazione. Green Pass rafforzato necessario.
<i>Congreghe</i>	Possibili in presenza. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti.
<i>Pranzi tra il clero</i>	Si rispetti sempre la distanza interpersonale di almeno 1 mt. Green Pass rafforzato necessario se al chiuso.
<i>Apertura dell'oratorio alla libera frequentazione</i>	Possibile nel rispetto protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Apertura del bar dell'oratorio</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione). Sì Green Pass rafforzato per i volontari dietro al banco e per chi siede ai tavoli. No Green Pass per chi sta in piedi al banco.
<i>Doposcuola</i>	Possibile (distanziamento 1 mt, non assembramenti, mascherine, igienizzazione). Sì Green Pass base esclusi i minorenni.
<i>Proiezioni, spettacoli teatrali, concerti in cinema e teatri o all'aperto</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assembramenti, numero di posti assegnati, mascherine, igienizzazione). Green Pass rafforzato necessario anche se l'attività è all'aperto
<i>Convegni, congressi e presentazioni di libri</i>	Possibile nel rispetto dei protocolli (distanziamento, no assembramenti, numero di posti assegnati, mascherine, igienizzazione). Green Pass base necessario anche se l'attività è all'aperto.



<i>Attività residenziali (Es. week-end di spiritualità, uscite di gruppo...)</i>	Possibili seguendo i protocolli (distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione). Sì al Green Pass base per i maggiorenni e si raccomanda il tampone per tutti prima della partenza.
<i>Centri di ascolto e distribuzione alimenti Caritas parrocchiale.</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. Condizioni per il Green Pass base per sacerdoti e operatori pastorali.
<i>Accesso centro convegni curia.</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. È necessario il Green Pass base.
<i>Sagre e lotterie di beneficenza/mercatini (se fatti nel contesto di una sagra)</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento, no assembramenti, mascherine, igienizzazione. È necessario Green Pass base anche per i volontari.
<i>Somministrazione cibi, pranzi parrocchiali</i>	Seguire attentamente protocolli: distanziamento (1 metro), no assembramenti, mascherine, igienizzazione. È necessario il Green Pass rafforzato per il servizio al tavolo al chiuso anche per i volontari.
<i>Concessione spazi per feste private</i>	Si deve far firmare una liberatoria, disponendo che il rispetto dei protocolli sia responsabilità di chi organizza l'evento. Ci si accordi per l'igienizzazione dei locali. Sì al Green Pass rafforzato ma il controllo spetta a chi organizza.
<i>Concessione spazi per assemblee di condominio</i>	Si chiarisca con una liberatoria da firmare che il rispetto dei Protocolli è responsabilità di chi organizza l'evento. Ci si accordi per l'igienizzazione. Non è necessario il Green Pass.

*Rapporti di lavoro alle dipendenze di enti ecclesiastici (diocesi, parrocchie, ecc.)*

È necessario il Green Pass base per tutti i “lavoratori” (rapporto di lavoro subordinato; collaborazioni, anche occasionali; consulenze o servizi; volontari e stagisti all’interno di un ambito lavorativo, ecc.). Con lettera del 17 dicembre 2021 l’Arcivescovo richiede anche ai sacerdoti e agli operatori pastorali di rientrare nelle tre condizioni per l’ottenimento del Green Pass base.

#### NOTA BENE

- Il possesso del Green Pass (rafforzato o base) non deroga in alcun modo i Protocolli in vigore.
- I datori di lavoro “sono tenuti a verificare il rispetto” degli obblighi in capo ai lavoratori e, a tal fine, debbono definire “entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l’organizzazione delle verifiche”, e individuare con atto scritto uno o più soggetti a cui delegare materialmente l’attività di controllo. Ai fini della verifica deve essere utilizzata l’applicazione denominata Verifica C19, che consente di appurare l’esistenza e validità del “Green Pass” mediante lettura del QR Code. Non sono ammesse modalità alternative di controllo, quali ad esempio l’autocertificazione.

Il **Green Pass rafforzato** si ottiene ottemperando ad una delle seguenti due condizioni:

1. Aver ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di un qualsiasi vaccino contro il COVID-19 considerato adeguato dalle Autorità civili italiane; Il certificato viene generato automaticamente dalla Piattaforma nazionale DGC dopo 12 giorni dalla somministrazione della prima dose ed è valido dal 15esimo giorno dopo la prima dose fino alla data della seconda dose. Dopo la seconda dose ha validità di 9 mesi. Così dopo la terza.
2. Essere guariti dall’infezione da SARS CoV-2 (scadenza a 6 mesi dalla guarigione)

Il **Green Pass base** si ottiene oltre ai modi in cui si ottiene il rafforzato, anche avendo fatto con esito negativo un tampone rapido nelle 48 ore precedenti a ogni evento o un tampone molecolare nelle 72 ore precedenti a ogni evento.

† S.E. mons. **Andrea Bruno Mazzocato**  
Arcivescovo di Udine

## MESSAGGI

### Per la Quaresima

Cari Fratelli e Sorelle,  
 in tutto il mondo si stanno impiegando ingenti risorse economiche e le migliori capacità umane per sconfiggere il virus che, nella «*Supplica alla Vergine delle Grazie*», ho definito «*subdolo e invisibile*» e che continua a «*turbare la nostra salute e serenità*». So che molti continuano a ripetere quella preghiera che ho scritto all'inizio del lockdown. Non stanchiamoci di invocare l'intercessione della Madonna perché ci aiuti ad uscire da questa lunga tribolazione.

Nella «*Supplica*», però, prima della salute fisica ho invitato a chiedere un'altra grazia:

*«Rinnova in noi la coscienza  
 che più grave in noi è il male dell'anima  
 e facci sentire il desiderio  
 di essere liberati e perdonati  
 dai tanti nostri peccati».*

Forse non tutti sono convinti che il «*male dell'anima*» arrechi più danni di quanti ne sta generando il contagio del Covid. Eppure questa è la verità di cui non è difficile rendersi conto se osserviamo la realtà con uno sguardo onesto. L'anima si ammala a causa di virus che infettano i sentimenti, i desideri, gli istinti, i pensieri e la volontà. Sette sono i più diffusi dentro l'uomo e per questo sono stati definiti: vizi capitali. Il cuore, infettato da uno o più di questi vizi, diventa, a sua volta, contagioso e inquina le persone con cui entra in contatto.

Questo avviene, ad esempio, nelle famiglie. Sappiamo, purtroppo, per esperienza quanto le debolezze e le difficoltà ad offrire un affetto gratuito da parte dei genitori possano lasciare ferite profonde nel cuore dei figli che poi li condizioneranno per anni, se non per tutta la vita. I danni più grandi li provoca il vizio dell'orgoglio quando penetra in coloro che esercitano un potere politico o economico spingendo a scelte che determinano vere e proprie ingiustizie a danno dei più deboli.

Nel tempo della Quaresima, che abbiamo iniziato, lo Spirito Santo dona una grazia particolare per guarire l'anima dai vizi e dai peccati che si sono radicati dentro di noi. La guarigione comincia dalla diagnosi dello stato di salute o di malattia del cuore. Comincia, cioè, da un onesto esame di coscienza che permette di riconoscere i vizi annidati in noi e i peccati che ci hanno spinto a compiere contro Dio e contro il prossimo. Quando scopriamo una malattia, ci rivolgiamo con fiducia al medico, spinti dal desiderio di essere guariti. Gesù è il medico dell'anima che nel tempo della sua vita terrena passava, di paese in paese, per sanare i cuori piagati. Egli oggi continua in vari modi, nella Chiesa, la sua opera di guarigione; specialmente con il sacramento della Riconciliazione. Attraverso il sacerdote, accoglie i peccatori che confessano le loro malattie spirituali e rigenera il loro cuore con il suo perdono.

Cari fratelli e sorelle, faccio mie le parole di San Paolo: «*Vi supplichiamo, in nome di*

*Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!»* (2 Cor 5,20). Durante le settimane di Quaresima e in vista della Pasqua, troviamo il tempo per un sereno esame di coscienza per confessare a Gesù le malattie della nostra anima nel sacramento della Riconciliazione. Il Signore ci doni la grazia di uscire dalla pandemia non solo salvaguardati nel fisico ma anche guariti nel cuore e invochiamo: «*Un cuore nuovo donaci Signore e infondi in noi uno spirito nuovo*» (Ez 11,19).

---

## Per la Pasqua di Risurrezione

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
Pasqua è – nella sua essenza – la festa della speranza e tutti in effetti avvertiamo in questi tempi il bisogno proprio di speranza, generatrice di serenità. Anche Papa Francesco, nella Santa Messa delle Palme, ha constatato: «*L'anno scorso eravamo più scioccati, quest'anno siamo più provati*».

Desidero, allora, far giungere a tutti e a ciascuno un messaggio di speranza: che non viene da me, ma da Gesù risorto.

Come tutti voi, conservo nel cuore il doloroso ricordo delle persone care che la pandemia ci ha portato via, spesso senza neppure un ultimo saluto; e con loro, la memoria di tutti gli altri nostri morti. Per loro, prima di tutto, abbiamo bisogno di sperare. Ma chi può dare speranza ai morti?

Il Credo della nostra Chiesa di Aquileia dichiara: «*[Gesù] fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso al cielo, siede alla destra del Padre*». Le icone antiche hanno tradotto queste affermazioni di fede in un'immagine bellissima. Rappresentano Gesù risorto che, avvolto da una veste bianca (segno che è il Vincitore della morte), va a cercare i morti che giacciono negli inferi. Va incontro ad Adamo, lo prende per mano e lo conduce, assieme ad Eva e a tutti gli altri morti, con sé alla destra del Padre.

Per la nostra esperienza sensibile sembra che il virus e gli altri mali riescano a strappare i defunti dalle nostre deboli mani, ma Gesù risorto ci assicura che le Sue mani sono in realtà assai più forti, più potenti della morte. A tutti coloro che sono stati uniti a Lui nel battesimo infatti ha promesso: «*Nessuno li strapperà dalla mia mano*» (Gv 10,28). Per ciascuno dei nostri cari allora, come per ogni altro defunto, chiediamo la grazia che possa ritrovarsi stretto dalla mano crocifissa di Gesù risorto che lo porta con sé là dove non c'è «*più morte, né lutto, né lamento, né affanno*» (Apoc 21,4).

Ai nostri sacerdoti va un sincero “grazie!” perché, con fedeltà da veri pastori, hanno tenuto viva questa speranza nel cuore dei parenti e delle comunità durante i tanti funerali che hanno celebrato.

I vangeli narrano che Gesù risorto, uscito dal sepolcro, andò ad incontrare gli apostoli, le donne che lo avevano servito e gli altri discepoli. Li trovò appesantiti dalla tristezza,

dalla paura e dall'ansia dopo l'atroce morte in croce del loro Maestro. Egli si fece toccare le mani forate dai chiodi e il costato ferito della lancia e disse: «*Non abbiate paura! Sarò con voi tutti i giorni*» (Mt 28, 5.20). Poi soffiò nel loro cuore lo Spirito Santo riempiendolo del Suo amore che si era rivelato più forte della morte.

---

## Messaggio per il mese di maggio

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 Papa Francesco ci invita a partecipare, lungo tutto il mese di maggio, ad una “maratona” mondiale di preghiera a cui ha dato questo tema: “*Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio*”.

Ha scelto 30 Santuari mariani di diverse nazioni che, a turno, guideranno la recita del Rosario alla quale sono invitati ad unirsi tutti i santuari dedicati alla Vergine Maria, tutte le comunità cristiane, le famiglie e ogni fedele.

Contribuiamo anche noi a formare questa grande rete di preghiera innalzata verso il Cuore materno di Maria. Come alle nozze di Cana, interceda con noi e per noi per ottenere da Gesù le grazie di cui abbiamo bisogno noi e di cui ha bisogno la Chiesa e tutta l'umanità, in particolare, la liberazione dalla pandemia.

I nostri santuari mariani e le parrocchie promuovano questa rete di preghiera con le iniziative che valuteranno più opportune. Ognuno di noi tenga in tasca, nella borsa, in auto una corona del Rosario per poter prenderla in mano ed entrare in preghiera quando ha tempo a disposizione.

Alla recita del Rosario possiamo aggiungere anche altre suppliche a Maria. Ne suggerisco, in particolare, due. La Vergine delle Grazie rivolga a noi “gli occhi suoi misericordiosi”.

### Antica supplica a Maria

*Sotto la tua protezione  
 cerchiamo rifugio,  
 santa Madre di Dio:  
 non disprezzare le suppliche  
 di noi che siamo nella prova,  
 ma liberaci da ogni pericolo,  
 o Vergine gloriosa e benedetta.*

### **Supplica alla Vergine delle Grazie**

*O Beata Vergine delle Grazie,  
clemente Madre nostra,  
come i nostri antenati,  
torniamo ad inginocchiarci davanti a Te  
mentre la nostra salute e serenità  
sono turbate da un virus subdolo e invisibile.*

*Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede  
che non ci fa sentire soli nella prova  
ma accompagnati ogni giorno  
dalla Provvidenza di Dio che ci ama come Padre  
e dall'intercessione del tuo cuore di Madre.*

*Rinnova in noi la coscienza  
che più grave per noi è il male dell'anima  
e facci sentire il desiderio  
di essere liberati e perdonati  
dai tanti nostri peccati.*

*Rafforza la speranza  
che questa nostra preghiera può essere esaudita.*

*Per questo affidiamo alla tua protezione  
I fratelli e le sorelle malati,  
tutti coloro che si stanno prendendo cura di loro  
con coraggio e dedizione,  
le famiglie e la comunità friulana,  
la Chiesa e tutta l'umanità*

*Faisi donghie, o chiare Mari,  
cunchel vuestri biel Bambin. Amen*

## Messaggio di partecipazione spirituale alle esequie di don Vittorino Tissino

27 luglio

**M**i trovo, con vero dispiacere, nell'impossibilità di presiedere la Santa Messa di esequie in suffragio del nostro caro don Vittorino Tissino. Mentre ho chiesto al Vicario Generale di sostituirmi, mi unisco spiritualmente alla preghiera che voi, confratelli sacerdoti e fedeli, state rivolgendo a Dio Padre per questo nostro amato e stimato sacerdote.

Egli si presenta all'incontro finale con Gesù risorto portando i frutti di 90 anni di esistenza terrena vissuti con fedeltà e generosità. Don Vittorino non ha sprecato i talenti che aveva ricevuto dalla Provvidenza divina ma li ha investiti nel servizio alla Chiesa e ai fratelli da "servo buono e fedele". Possiamo veramente dire che si è consumato donandosi in 64 anni di ministero sacerdotale dei quali quasi 30 sono stati dedicati al ministero della consolazione tra i fratelli e le sorelle infermi dell'ospedale e della casa di riposo di San Daniele.

Il Signore Gesù lo accolga tra i suoi eletti perché può riconoscere in don Vittorino il volto e le virtù del buon samaritano della parabola evangelica. E' stato un buon samaritano nella compassione che sentiva e mostrava verso i fratelli sofferenti, nella fedeltà quotidiana di stare loro accanto dedicando tempo e parole di consolazione e di preghiera, nell'offrire loro i sacramenti che sostengono un cristiano nel momento della debolezza e della morte. Lo poniamo tra le braccia materne della Vergine Maria a cui don Vittorino è stato particolarmente devoto e che ha venerato nel Santuario di Madonna di Strada dove amava, molto frequentemente, celebrare la Santa Messa.

Rivolgo alle sorelle le più sentite condoglianze a cui unisco un sincero ringraziamento per come si sono dedicate al loro fratello sacerdote specialmente quando gli acciacchi dell'età lo avevano reso più debole e bisognoso di sostegno. Per loro e per tutti i familiari rivolgo al Signore una particolare preghiera.

Riposa in pace, caro don Vittorino, perché tante opere buone ti accompagnano.

---

### Per l'Avvento

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
i mezzi di comunicazione quest'anno hanno già cominciato a parlarci freneticamente del Natale. Se ci facciamo caso, è la pandemia stessa a portare un'accelerata attenzione dell'opinione pubblica sulle prossime feste natalizie.

Il rischio di una crescita dei contagi infatti torna a minacciare la possibilità di vivere i giorni delle "Feste" con quella serenità e libertà che desidereremmo. Si sta discutendo, in tutta l'Europa e con toni anche aspri, sulle misure di sicurezza sanitaria più effica-

ci per consentirci di vivere il Natale in pace e farlo assieme. Sul dibattito in corso mi permetto semplicemente di esprimere l'auspicio che il confronto mantenga toni civili, nell'ascolto rispettoso delle diverse motivazioni e, specialmente, senza che un tema così importante venga strumentalizzato a fini polemicici o di spettacolarizzazione.

Per il resto, osservo che le discussioni in atto confermano quanto il Natale resti un appuntamento molto sentito nella vita familiare e sociale, un appuntamento cioè che continua ad interessare tutti. È una festa che risveglia sempre sentimenti unici e profondi di cui sentiamo il bisogno e che non vogliamo siano rovinati neppure dall'insidioso virus. Possiamo dire che il Santo Natale resta un grande patrimonio spirituale e culturale da tenere vivo in noi e in mezzo a noi, così da farlo amare ai nostri figli e consolidarlo per le prossime generazioni.

In che modo, però, possiamo nei fatti conservare il suo vero significato e il suo valore per la nostra vita personale e per la società?

Suggerisco una breve risposta che vada oltre il gran parlare delle doverose precauzioni e delle ragionevoli misure di contenimento.

Nei discorsi che si sviluppano, nei programmi che si annunciano, nei preparativi che si allestiscono si avverte un grande Assente: Gesù, che spesso neppure viene nominato. Non si menziona il primo, fondamentale Protagonista, considerato che il Natale è ricordo e celebrazione della sua nascita, dalla quale è scaturita la grande tradizione di fede in cui ci riconosciamo, e da essa il costume di quella festa singolare che non a caso anche quest'anno desideriamo vivere senza menomazioni.

Ebbene, per mantenere vivo il significato e il valore del Santo Natale è necessario allora riempire questa assenza. E il primo passo è quello di rivolgere la nostra attenzione proprio verso Gesù e la sua culla di Betlemme, dove Maria dopo il parto lo ha deposto donando agli uomini di tutti i secoli quella Gioia unica che è venuta dal cielo.

Le quattro domeniche di Avvento, che preparano al Santo Natale, sono dunque un tempo favorevole per volgere lo sguardo verso Gesù; per riscoprire l'importanza della sua nascita nella storia dell'umanità; per rinnovare nel nostro cuore il desiderio di incontrarlo.

Invito, allora, le nostre comunità cristiane a preparare bene le celebrazioni e i simboli tradizionali. Siano i luoghi in cui molte persone possono essere aiutate a rivolgere lo sguardo verso Gesù che ci viene incontro. Ci stiano a cuore in particolare i bambini, i ragazzi e le loro famiglie perché in questo tempo difficile hanno bisogno di trovare in Gesù che nasce serenità e comunione. Con Gesù nel cuore apriamoci verso chi è nella sofferenza e nella povertà materiale o morale.

Questa è la strada per riscoprire lo spirito del Santo Natale. La Vergine Maria e San Giuseppe ci accompagnino lungo l'Avvento.



## Per il Santo Natale

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama*». Conosciamo tutti queste parole che gli angeli cantarono ai pastori nella notte santa della nascita di Gesù a Betlemme. Le troviamo nel Vangelo e la Chiesa le ha fatte entrare nella liturgia, invitandoci a ripeterle ogni volta che, nei giorni di festa, partecipiamo alla Santa Messa. Torno a ricordarle a me e a voi in questo Santo Natale perché esse sono come un faro luminoso che viene dal cielo e ci indica la giusta direzione da seguire nella navigazione della nostra storia personale, nella vita della nostra famiglia e nelle vicende dell'intera comunità umana.

Nel capitolo 4 del suo Vangelo, Matteo ci offre come un'istantanea sulla situazione sociale al momento della nascita di Gesù. Citando il profeta Isaia, l'evangelista narra di *“un popolo che abitava nelle tenebre e dentro un'ombra di morte”*. Si ascoltavano astrologi, scienziati, profeti e veggenti ma anche costoro – i cosiddetti esperti – brancolavano nel buio. In mezzo a questo popolo, che era come un gregge disperso, una Vergine di nome Maria partorì un bambino che chiamò Gesù. Egli accese una *“luce nuova”* a cui tutti potevano guardare per uscire dalle tenebre e ritrovare quella giusta direzione della vita che era contenuta nel canto degli angeli.

Gli uomini si sentivano disorientati perché si erano dimenticati di alzare lo sguardo verso il cielo e di dare *“gloria a Dio”* che li aveva creati e continuava, nonostante le loro miserie, ad amarli come suoi figli. Di conseguenza, non erano più capaci di vivere in pace gli uni con gli altri come fratelli *“amati dal Signore”*.

Avvertiamo anche in questo tempo un diffuso senso di disorientamento. I disagi e le incertezze creati dalla pandemia hanno reso questo smarrimento più palpabile. Anche noi ascoltiamo esperti, conduttori, scienziati e tecnici, ma ci rendiamo conto che sono uomini pure loro e che tutti andiamo avanti un po' a vista. Nel fondo dell'anima avremo tutti bisogno di un faro sicuro che ci orienti e illumini il senso e la direzione giusta della nostra esistenza così da non infrangerci sugli scogli.

Assieme ai pastori, allora, in questi giorni speciali del Santo Natale ritagliamoci il tempo necessario per andare effettivamente incontro a Gesù che viene, partecipando consapevolmente alla Santa Messa dove potremo cantare insieme agli angeli: *“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama”*.

Ritroviamo dunque la gioia che viene dall'alzare gli occhi e la mente verso Dio per offrirgli la nostra lode e il nostro ringraziamento. Sperimenteremo che il cuore torna a pulsare di sentimenti di fraternità verso chi ci è vicino. Ne abbiamo bisogno per contrastare, tra l'altro, quel clima oppositivo e, talora, di astio reciproco, collegato alla durezza della pandemia, che deve preoccuparci perché rischia di intossicare ancor peggio del virus. Questa è la via diritta che Gesù è venuto a tracciare sulla terra e sulla quale ci invita a camminare, seguendo le sue orme. È la via che merita il canto degli angeli: *«Pace in terra agli uomini che egli ama»*.

Auguri a tutti con la benedizione del Santo Natale.

## OMELIE

## Solennità di Maria SS. Madre di Dio e 54ª Giornata mondiale della pace

Udine, Cattedrale, 1 gennaio

Cari Fratelli e Sorelle,  
L'antica benedizione di Mosè sul popolo ebraico, riportata nella prima lettura biblica, ci ha introdotto nel nuovo anno civile: *“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere su di te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda la pace”*. In queste parole di consolazione, si rivela non un Dio lontano e anonimo ma un Dio con un volto di padre e di madre che si prende cura dei suoi figli che ha voluto e creato.

Questo è il Volto di Dio che ci ripropone anche Papa Francesco nel suo messaggio per il primo dell'anno 2021, 54ma Giornata Mondiale della Pace, dal titolo: *“La cultura della cura come percorso di pace”*. Scrive al p. 3: *“La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli”*; cioè, dell'umanità. Questo è il punto di partenza dell'importante riflessione che Santo Padre offre alla nostra meditazione dedicata alla “cultura della cura” come condizione della pace.

Mi limito ad alcune sottolineature lasciando l'intero testo alla lettura personale; ne vale la pena.

Dio si è rivelato con cuore di Padre. Così lo ha presentato anche Gesù: *“Siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”* (Mt 5,45). Egli ci ha creati a sua immagine e noi uomini possiamo accorgerci di portare la sua impronta dal fatto che, a nostra volta, siamo predisposti a prenderci cura gli uni degli altri e del creato, il giardino nel quale vivere bene tutti assieme.

Prendersi cura del prossimo e della natura non è, quindi, un di più a cui qualche animo generoso può dedicarsi ma è la condizione per vivere e per vivere bene assieme. Questa è la nostra vocazione di figli di Dio ed è la condizione indispensabile per una pace vera e duratura in questo mondo.

Purtroppo, dobbiamo constatare che nell'uomo esiste anche la forte tentazione a venir meno a questa vocazione. La Bibbia la mostra presente già in Caino il quale, a Dio che gli chiede conto della vita di Abele, dichiara in modo arrogante: *“Sono forse io il custode di Mio fratello?”* (Gen 4,9). In quel momento, però, Caino aveva cancellato nel suo cuore l'immagine di Dio e si era consegnato a Satana, l'Avversario di Dio e degli uomini. La conseguenza fu che divenne omicida e andò errando ramingo come uno che non ha più requie nel suo animo.

Già dal libro della Genesi, la Sacra Scrittura ci mostra con chiarezza incontrovertibile

quella che il Papa definisce “la bussola” con la quale orientarsi nella vita personale e sociale per creare un mondo di pace. Ogni volta che questa bussola impazzisce, l’umanità va incontro alle conseguenze già descritte nella vicenda di Caino. Se non ha più come punto di riferimento l’imperativo di prendersi cura del fratello, l’uomo genera immediatamente ingiustizie, trasforma i più deboli in materiale di scarto e rovina l’armonia tra sé e la natura.

Non mi soffermo su esempi che possiamo trovare accennati nel messaggio pontificio e che credo siano evidenti a tutti noi. Piuttosto, accenno al riferimento alla pandemia per Covid-19 con cui il Papa apre la sua riflessione. Dopo aver fatto un breve elenco di alcune gravi conseguenze che tutti tocchiamo con mano, scrive: *“Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell’umanità nell’anno trascorso, ci insegnano l’importanza di prendersi cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza”*.

Questo è il compito concreto che ci sta consegnando l’inedita e grave crisi sanitaria di cui ancora non riusciamo a misurare le conseguenze. Essa ci ripropone il compito che Dio aveva affidato fin dall’inizio all’uomo e che il Papa così riassume: *“Promuovere la cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”*.

Lo Spirito di Dio ci ispiri tutti per resistere alla tentazione di approfittare anche della pandemia per ricavarne vantaggi a scapito di chi è più debole; tentazione che vediamo già serpeggiante qua e là.

Illumini, invece, la nostra coscienza per vedere e seguire la bussola giusta che ci porterà fuori della bufera in cui ci troviamo: la bussola della cultura della cura, ognuno per la parte che la Provvidenza gli ha assegnato.

---

## Santa Messa nella II domenica dopo Natale

*Udine, Cattedrale, 3 gennaio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
in questa domenica, che sta tra la festa del Natale e quella dell’Epifania, le letture della Parola di Dio, appena ascoltate, ci aiutano a capire meglio l’importanza della nascita di Gesù. Mi soffermo, in particolare, a fare un breve commento su tre parole che sono molto significative: sapienza, luce e vita. Gesù ha portato tra gli uomini la Sapienza, la Luce e la Vita di Dio

Tra poco ripeteremo il Credo e proclameremo che a Betlemme è avvenuto un miracolo che mai era capitato e mai si ripeterà: una Madre Vergine, senza concorso di seme di uomo ma per opera dello Spirito Santo, ha concepito e partorito un figlio che è “unico”; mai nessuno è stato e sarà come lui.

Perché la fede cristiana afferma che Gesù, pur essendo in tutto simile ad ogni altro neonato, è “unico”? Il Vangelo di Giovanni ci ha appena dato la risposta. Solo lui è Il

Verbo, il Figlio di Dio Padre che è venuto in mezzo a noi prendendo da una madre umana un corpo come il nostro. Dio Padre ha inviato tra gli uomini suo Figlio per portarci tre doni preziosissimi di cui noi avevamo assoluto bisogno. Questi doni sono, appunto: la Sapienza, la Luce e la Vita.

Gesù ha portato nel mondo la Luce. Abbiamo ascoltato: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”*. Come tutti gli esseri viventi, noi uomini cerchiamo la luce. Il buio pesto è come un incubo che crea disorientamento e angoscia. Ci sono due tipi di oscurità che possono farci del male. C'è l'oscurità fisica che vinciamo accendendo lumi di tutti i tipi. Esiste, poi, un'oscurità interiore che può avvolgere i nostri pensieri, i nostri sentimenti e che è più pericolosa. Certo, per accorgersi di questa oscurità è necessario essere allenati a rientrare nella nostra stanza interiore dove si agitano continuamente i pensieri, le emozioni, i bisogni. Non è scontato che sappiamo abitare nella nostra stanza interiore. Incontro, ad esempio, persone che danno l'impressione di vivere sempre fuori di sé, presi dalle cose esterne, sempre con qualcosa di acceso che cattura la loro attenzione. Ma anch'essi hanno un mondo interiore che, magari, è avvolto dalla tenebra e dalla confusione. Di conseguenza, vanno avanti nella vita come a tentoni, senza un chiaro orientamento nella vita.

Accenno a qualche esempio. L'odio avvolge i pensieri e i sentimenti dell'uomo dentro una notte senza luce. Chi odia è preso solo dal desiderio perverso di distruggere l'altra persona; non vede altro di interessante, è nella tenebra dell'anima.

Vive in una simile condizione anche chi è roso dall'invidia o è torturato dalla smania di possedere o è schiavo di insani istinti sessuali o è preso dal bisogno insaziabile di prevalere sugli altri. Come avete colto, ho elencato i vizi che la morale definisce “capitali”. Per essere soddisfatti, essi spingono l'uomo a spegnere nel suo cuore le luci belle, quali l'attenzione agli altri, il rispetto delle persone e della natura, la gioia dell'altruismo. Egli vive nel buio interiore.

Per liberarci da questa pericolosa notte delle coscienze, Gesù è venuto ad accendere tra gli uomini la Luce vera, che poteva venire solo da Dio. Di questa luce tutti abbiamo bisogno ma faticiamo tanto ad accenderla. Si chiama “Amore”. Gesù ne aveva il cuore pieno ed ha il potere di accendere la luce del suo Amore anche in coloro che si aprono a lui. Dice il Vangelo: *“A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”*; di avere, cioè, un cuore illuminato di Amore come il suo.

Chi accoglie questa Luce dell'Amore divino fa l'esperienza di sentire che i suoi pensieri e sentimenti si rischiarano e torna a desiderare cose belle che prima non vedeva: le persone da amare e rispettare, la natura da contemplare, il povero e sofferente da aiutare, la bellezza di donare più che di ricevere.

Chi vive dentro la Luce dell'Amore riscopre la vera “sapienza” che gli insegna a spendere bene l'esistenza, senza sprecarla cercando di soddisfare inutilmente i propri vizi. Scopre che stare nella Luce dell'Amore è la vera “Vita” mentre camminare nel buio dei vizi porta al fallimento e alla morte.

Concludendo, la Parola di Dio ci ha detto che il Figlio di Dio e di Maria, nascendo a Betlemme, ha acceso tra gli uomini la Luce dell'Amore. Chi la segue spende la sua vita

con sapienza e giungerà alla fine alla pienezza della Vita con Gesù. E' questa, come Paolo ci ha detto nella seconda lettura, *"la speranza grande a cui ci ha chiamati"*. Auguro a tutti di scoprire la gioia di avere la stanza interiore del nostro cuore illuminata da questa Luce.

---

## Solennità dell'Epifania del Signore

*Udine, Cattedrale, 6 gennaio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle, abbiamo ascoltato anche quest'anno, per la festa dell'Epifania, il racconto della visita dei Magi a Gesù, nato da pochi giorni a Betlemme. E' la storia di un lungo pellegrinaggio che alcuni uomini – tre secondo la tradizione, in riferimento ai doni che offrirono al Signore – intrapresero dal lontano oriente alla ricerca di *"Colui che è nato, il re dei Giudei"*. Anzi, il testo evangelico ci parla di due pellegrinaggi che si danno appuntamento nella casa dove è nato Gesù.

Il primo pellegrinaggio è stato compiuto dal Figlio di Dio che è partito da Dio Padre per venire incontro agli uomini e a Betlemme, dove è nato prendendo una carne come la nostra, attende con Maria, sua madre, l'arrivo del secondo pellegrinaggio; quello dei Magi. Essi sono partiti da terre lontane e non hanno esitato ad affrontare un pericoloso viaggio attraverso paesi sconosciuti pur di trovare dove era nato Colui che Dio stesso aveva mandato e che una misteriosa stella aveva loro indicato.

A Betlemme avviene il più grande incontro che degli uomini possano sperare: incontrare realmente Dio ad un certo momento della loro vita. Dopo una coraggiosa ricerca, i Magi ricevono la grazia di giungere là dove sono attesi da Gesù, il Figlio di Dio, che per loro si è fatto uomo.

Il Vangelo apre uno spiraglio sul loro cuore e ci dice che, giunti all'appuntamento con il bambino e sua Madre, essi *"provarono una gioia grandissima"*. I loro desideri più profondi erano appagati perché, per l'animo umano, non c'è gioia più grande di quella generata dall'incontro reale con Dio che ti attende. La scopri, ad esempio, Sant'Agostino nel giorno in cui anche lui incontrò Gesù, dopo averlo a lungo cercato. E scrive una celebre esclamazione: *"Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti, perché il tuo annunzio ci è giunto"* (Le Confessioni, 1,1.5).

I Magi e Agostino, però, ci ricordano che è necessario vivere la nostra esistenza come un pellegrinaggio verso Gesù che non abbiamo mai finito di cercare e di trovare. E qui è onesto porci una domanda molto schietta e molto personale: ho il desiderio di seguire l'esempio dei Magi e di cercare l'incontro con Gesù che mi attende? O preferisco l'atteggiamento di altri personaggi dei quali ci parla sempre il vangelo dell'Epifania?

Ci parla degli abitanti di Gerusalemme che stavano a due passi da Betlemme ma non

avevano alcun interesse per quel bambino. C'erano, poi, i capi religiosi che, da esperti della Bibbia, sapevano anche il nome del paese in cui l'Inviato da Dio sarebbe nato, ma per loro era una notizia che li lasciava indifferenti. Il figlio di Maria a loro non interessava; era un bambino come gli altri. Continuavano la loro vita come se il Figlio di Dio non ci fosse a poche centinaia di metri dalle loro case.

L'indifferenza religiosa è il male spirituale che si è diffuso anche nelle nostre città e paesi, come a Gerusalemme. E' come un torpore che addormenta l'anima e soffoca il desiderio di cercare Dio. Si vive come se Egli non ci fosse dentro le nostre giornate abitate da tante altre presenze che vanno e vengono.

Ma Gesù, il Figlio di Dio, c'è ed è proprio vicino a noi. Dal momento in cui è nato a Betlemme da Maria non ha più abbandonato la storia umana. E' tra noi in questo momento nella celebrazione eucaristica che stiamo condividendo. Ci viene realmente incontro donandosi con il suo Corpo e il suo Sangue. Aspetta che facciamo il nostro pellegrinaggio verso di lui; non solo quello fisico muovendoci dal banco ma quello della fede, come fecero i Magi. Gesù è presente in mezzo agli avvenimenti della nostra vita. Ieri sera parlavo con una sposa che sta uscendo da una grave crisi matrimoniale. Confessava di essere contenta di aver superato i momenti difficili ed essere ancora con suo marito. Le facevo notare come la grazia del matrimonio avesse sostenuto le loro deboli forze e come Gesù fosse rimasto realmente in mezzo a loro e dentro la loro famiglia nella quale ci sono tre figli.

La festa dell'Epifania ci ricorda che Gesù è veramente entrato nella vita degli uomini e ci attende sempre. Lo incontra chi, come i Magi, lo cerca con tutta la sua mente e il suo cuore; altrimenti egli sembra assente, come accadde per gli abitanti di Gerusalemme.

Preghiamo perché anche il tremendo scossone di questa pandemia risvegli le coscienze dal sonno dell'indifferenza religiosa e rinasca il desiderio di pregare con Sant'Agostino: *"Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti"*.

---

## **Nella Santa Messa in occasione dell'ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato**

*Castellerio, Chiesa del Seminario, 13 gennaio*

---

**C**ari confratelli, educatori e seminaristi, dedichiamo qualche minuto di riflessione a ricordare il significato e l'importanza del Rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato per il quale siamo riuniti e che coinvolge, in modo particolare, il vescovo e cinque nostri seminaristi che tra poco saranno chiamati per nome e risponderanno: "Eccomi!".

Coinvolge il vescovo che li accoglie ufficialmente tra i candidati al ministero presbiterale dopo anni di seria verifica di cui gli educatori e chi li conosce hanno dato buona testimonianza. Vi accolgo e vi accogliamo con gioia e fiducia, cari Emanuele, Raymond,

Bernard, Stefano e Dominique, perché siete un dono di Gesù per la nostra Chiesa e per tutta la Chiesa. Con la domanda presentata al vescovo, voi avete riconosciuto che Dio Padre vi ha chiamati all'esistenza e alla vita nuova in Cristo, col battesimo, per un suo progetto unico e grande: consacrarvi al ministero presbiterale. E' una vocazione di tale valore che vi chiede di mettere a disposizione tutti i talenti che avete ricevuto, tutto il tempo che la Provvidenza vi assegnerà e, specialmente, tutto il cuore. Con il rito di ammissione, date a Gesù e alla Chiesa la definitiva disponibilità per questa vocazione che, fra qualche anno, diventerà consacrazione per sempre, fino alla morte fisica e oltre la morte.

Il primo sentimento, quasi spontaneo, è quello di unirvi a voi per ringraziare il Padre di Gesù e Padre nostro per il suo misericordioso amore di cui voi siete oggi un segno visibile.

Possiamo aggiungere che siete, anche, un segno sorprendente della fantasia imprevedibile dello Spirito Santo se solo consideriamo le vostre provenienze e storie personali così diverse tra loro. In esse vediamo che siete stati veramente guidati dalla Provvidenza di Dio che ha le sue strade. E possiamo aggiungere che la Provvidenza divina ha formato tutta questa comunità del seminario per assicurare la continuità del ministero sacerdotale nelle nostre Chiese.

Per questo ci uniamo al Magnificat di Maria condividendo i suoi sentimenti di gioia, di meraviglia e di commossa riconoscenza.

Torno ancora per un momento al Rito e al suo significato. Come dice il nome, "ammette" ad un cammino che ha una meta precisa: il ministero presbiterale. Ci invita, quindi, a guardare a questa meta e soffermarci a considerare la natura e il valore di questo ministero nella Chiesa.

Non è, certo, questo il momento per una riflessione articolata sul Presbiterato. Mi limito solo ad un cenno suggerito dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato. Le due letture aprono uno spiraglio luminoso che ci porta al cuore di Gesù. La lettera agli Ebrei presenta come: *"Sommo sacerdote misericordioso e degno di fede ... che si è preso cura non degli angeli ma della stirpe di Abramo ... cioè di coloro che ha legato a sé come fratelli prendendo carne e sangue come il loro ... si è preso cura di loro per liberarli dalla schiavitù diabolica del peccato e del timore della morte che rovinava completamente la loro esistenza"*. Queste espressioni di straordinaria profondità riconoscono Gesù come l'unico Sommo Sacerdote. Merita questo titolo perché è lui che ha portato in mezzo agli uomini la Compassione di Dio Padre per la creatura che è a sua immagine e che viveva sotto la schiavitù del peccato e della paura della morte. Gesù ha incarnato nel suo corpo e nel suo cuore di uomo la Compassione di Dio e si è preso cura dei suoi fratelli guarendoli e nutrendoli con la sua parola, il suo perdono, il suo corpo e sangue e l'amore del suo cuore. E' il Sommo Sacerdote perché in lui l'uomo peccatore si sente accolto dalla Compassione del Padre misericordioso che gli spalanca le porte della sua casa che è la Chiesa la quale ha i confini oltre la morte nella Comunione dei Santi.

Agli apostoli e ai loro successori (vescovi e presbiteri), con una particolare effusione dello Spirito Santo, Gesù ha consegnato la grande missione di continuare a portare la

Compassione sua e del Padre ai fratelli. Li ha inviati perché si “prendano cura” dei fratelli in nome suo, offrendo loro la sua parola, il perdono, l'eucaristia, il suo Spirito d'amore. Possiamo definirli: ministri della Compassione di Cristo e del Padre tra gli uomini, con attenzione particolare per coloro che sono deboli e sofferenti nel corpo e nell'anima.

E' un servizio per il quale val la pena di consacrare tutta la vita e tutte le forze.

Voi, cari seminaristi, vi state preparando a questo ministero anno dopo anno. I cinque fratelli che stanno per fare il Rito di ammissione, compiono un passo in avanti importante in questo avvicinamento alla consacrazione a Cristo, Sommo Sacerdote per la Chiesa.

Mettete tutto l'impegno e la generosità nella vostra formazione perché cresca in voi la Compassione di Gesù e fra qualche anno possiate esserne ministri come presbiteri. Resistete alla tentazione della navigazione a piccolo cabotaggio, della tiepidezza spirituale che porta ad accontentarsi di piccoli interessi invece che di passioni grandi, di chiacchiericci clericali invece che di una carità robusta che sa “prendersi cura” del fratello.

Questo tempo di pandemia ci sta costringendo ad una vita comunitaria un po' a singhiozzo. Non sia una scusa per un minor impegno nella vostra formazione ma una spinta ancor più forte a non sprecare il tempo e le opportunità per diventare sempre più simili a Gesù e imparare la sua Compassione per i fratelli. Sono in tanti quelli che ne hanno e ne avranno bisogno e cercano qualcuno che la faccia loro scoprire.

---

## **Nella Santa Messa della Domenica della Parola di Dio**

*Udine, Cattedrale, 24 gennaio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
in questa domenica la Chiesa ci propone due importanti motivi di riflessione e di preghiera.

Siamo, prima di tutto, dentro la settimana che ogni anno viene dedicata alla preghiera per l'unità dei cristiani. Gesù concluse l'ultima cena elevando una grande supplica a Dio Padre e chiedendo per gli apostoli e per tutti coloro che, grazie alla loro predicazione avrebbero creduto in lui, un'unica grazia: “*Siano una cosa sola perché il mondo creda*”. Purtroppo, lungo i secoli, i cristiani hanno ceduto alla tentazione di satana che lotta contro il desiderio di Gesù e cerca sempre di creare divisione. Sono nate, così, grandi divisioni dentro la Chiesa di Cristo, che tuttora permangono, tra Chiesa cattolica, Chiese ortodosse e comunità anglicane e protestanti. Ci sono, poi, tante divisioni più piccole dentro la nostra Chiesa diocesana, le nostre comunità, le famiglie. La preghiera più grande per chiedere l'unità dei cristiani è la Santa Messa perché qui siamo riuniti in un'unica assemblea, tra poco professeremo la stessa fede recitando assieme il “Credo” e potremo fare la comunione con l'unico Corpo di Gesù. Preghiamo, allora, perché i cristiani abbiamo la forza di vincere la tentazione alla divisione, che poco o tanto, prende



tutti, e sacrificarci per far crescere la comunione e l'unità.

Papa Francesco, poi, dallo scorso anno ha intitolato questa domenica come *“domenica della Parola di Dio”*. Questo è il secondo motivo di meditazione che ci viene offerto oggi. In mezzo al fiume di parole umane che ci sommerge ogni giorno, c'è una Parola che si distingue da tutte le altre perché chi la pronuncia non è un uomo ma è Dio stesso. E' Parola che è stata scritta da uomini ma che è stata ispirata dallo Spirito Santo di Dio. Egli ci ha parlato per mezzo di autori umani i quali, però, non hanno trasmesso il loro pensiero ma il pensiero e la volontà di Dio. La Chiesa ha raccolto e conservato questa preziosa eredità che è la Parola di Dio, in un libro che conosciamo tutti e che chiamiamo “Bibbia” o “Sacra Scrittura”. In ogni Santa Messa e in tante altre occasioni la Chiesa sempre legge la Sacra Scrittura e proclama, così, la Parola di Dio invitandoci ad ascoltarla, meditarla e metterla in pratica nelle scelte e azioni che facciamo ogni giorno. Papa Francesco ha avuto una grande ispirazione dedicando una domenica, in modo particolare, alla Parola di Dio e ricordando che il Cuore misericordioso di Dio ha fatto un grande dono agli uomini rivelando loro il suo Pensiero, la sua Parola.

Dice il salmo 94: *“Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio”*. Credo che tutti ci rendiamo conto facilmente che i nostri pensieri sono instabili come un soffio che va e viene. Basta che facciamo caso a tutti i discorsi che vengono fatti in questo tempo sul virus che ci sta impestando. Sono proprio come un soffio che cambia continuamente per cui è ben fatica fidarci di chi li esprime e restiamo in una continua incertezza. Come sul virus, anche su tutti gli altri aspetti della vita noi ascoltiamo e manifestiamo opinioni instabili e diverse l'una dall'altra.

In mezzo a questa babele di pensieri umani Dio ci ha rivelato la sua Parola ed è Gesù che l'ha fatta conoscere nel modo più pieno perché lui conosce bene il Pensiero di Dio essendo lui stesso la Parola di Dio. Per questo la Parola più sicura per orientare la nostra vita non sono le opinioni degli uomini ma il Vangelo di Gesù. Il Vangelo è come una roccia sicura su cui fondare la nostra vita personale, quella della nostra famiglia, della Chiesa e di tutta la società.

Prendiamo, ad esempio, le tre letture della Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato. Ci hanno messo davanti un invito forte e chiaro: *“Convertitevi se volete salvarvi”*. Lo ha predicato il profeta Giona agli abitanti della città di Ninive; lo ha ripetuto Gesù all'inizio della sua missione; lo ha sottolineato S. Paolo ricordandoci anche che la vita è breve e che, per questo, va presa sul serio.

Questo invito a “convertirci” è anche oggi la nostra via di salvezza indicata dalla Parola di Dio. La pandemia stessa ci sta facendo capire che non è cosa buona tornare alla vita di prima segnata dalla fretta, dall'individualismo, dalla dimenticanza delle esigenze che ha la nostra anima. E' veramente necessario “convertirci”; modificare la rotta su cui era impostata la nostra vita personale e sociale. “Convertitevi!” è la sua Parola ispirata che risuona oggi nelle nostre orecchie e, speriamo, anche nel cuore e nella coscienza.

Sarebbe arricchente per tutti se la Parola di Dio avesse buona ospitalità anche nei mezzi di comunicazione per i quali preghiamo nella Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali.

Concludo con un invito finale: tra le opinioni umane che valgono quanto un soffio, prendiamo sul serio la Parola del Vangelo che ripete: *“Se volete salvarvi, convertitevi!”*. Madre Teresa di Calcutta l’aveva presa sul serio e ad un giornalista che le chiedeva da dove si poteva partire per riformare la Chiesa e la società, rispose: *“Partiamo da me e da lei”*. Ognuno di noi senta rivolto a sé l’invito di Gesù alla conversione e cominci a metterla in pratica. Nel suo piccolo, contribuirà ad uscire da questa pandemia con una società migliore.

---

## **Nella Santa Messa in occasione della 24° Giornata mondiale della vita consacrata**

*Udine, Cattedrale, 2 febbraio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle consacrate, abbiamo iniziato la nostra celebrazione tenendo in mano le candele accese e cantando *“il Signore è la Luce che vince la notte”*. Nella lettura del vangelo abbiamo, poi, sentito la voce commossa del vecchio Simeone che, tenendo tra le braccia il piccolo Gesù, esclama: *“Questa è la Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”*. La festa della Presentazione di Gesù al tempio, Giornata mondiale della Vita consacrata, ci invita a guardare verso Gesù perché lui è la Luce che rischiarà le ombre della nostra mente e del nostro cuore.

In questo tempo le persone hanno bisogno di un po’ di luce che rischiarerà l’orizzonte perché questa pandemia, che non molla la presa, sta avvolgendo i cuori delle persone con una densa nebbia fatta di paura e di incertezza sul futuro. In mezzo all’alluvione di discorsi che stanno inondando le case attraverso i mezzi di comunicazione, la gente cerca qualche volto sereno che diffonda un po’ di luce e che trasmetta qualche parola di speranza. Questa è la missione che riguarda noi, cari fratelli e sorelle consacrati, perché noi conosciamo Colui che è la Luce che illumina ogni uomo e a lui abbiamo donato tutta la nostra persona.

Anche noi condividiamo con tutti le sofferenze e le ansie create da questo virus che ha sconvolto, in modo completamente inaspettato, ogni aspetto della vita personale e comunitaria. Come tante persone e tante famiglie ne abbiamo fatto esperienza in modo straziante. Penso alle comunità che hanno perso in pochi giorni confratelli e consorelle con cui si viveva quotidianamente assieme. In questa Santa Messa, all’offerta che Cristo ha fatto di sé al Padre nel Tempio di Gerusalemme e sulla Croce, uniamo, in particolare, l’offerta della vita dei consacrati e consacrate che il covid ci ha strappato. Entrino nel Tempio della Gerusalemme celeste portati dalle mani materne di Maria che consegnò il piccolo Gesù a Dio perché si facesse la sua volontà.

In questo tempo di pesante prova che oscura i pensieri e rattrista i cuori è quanto mai necessaria e provvidenziale la nostra testimonianza di consacrati. Possiamo essere delle piccole lampade che riflettono la grande Luce di speranza che è Gesù. Quando l’equi-

paggio di una nave si trova in mezzo alla burrasca cerca un'ancora a cui aggrapparsi per non essere sballottato dalle onde senza più un riferimento e spera di intravedere la luce di un faro che indichi il porto sicuro.

Noi che, con la nostra consacrazione, abbiamo posto ogni nostra sicurezza in Cristo possiamo mostrare con la nostra vita che avere fede in lui è come poggiare i piedi su una roccia solida e trovare la luce della speranza anche quando tremano le certezze umane. Ci è di esempio Maria alla quale Simeone fa una profezia umanamente inquietante: *“A te una spada trafiggerà l'anima”*. Le preannuncia che, per seguire Gesù, sarebbe arrivata sotto la sua croce e la lancia che avrebbe spaccato il cuore di suo Figlio, nello stesso momento, avrebbe trapassato la sua anima. Il vangelo di Giovanni, però, ci dice che sotto la croce Maria non era una donna distrutta e senza speranza ma, come canta l'antica sequenza: *“Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa”*; pur in lacrime e nel dolore più intenso Maria stava ritta in piedi, vicino alla croce, partecipe fino alla fine del supremo sacrificio di amore di suo Figlio. Una grandissima fede la sosteneva in quel momento e le donava luce e speranza anche nel buio che calava sul calvario.

Cari fratelli e sorelle consacrati, chiediamo in questa Santa Messa un po' della fede di Maria che renda forte il nostro animo in questo tempo di sofferenza e di mancanza di certezze. Gesù sia, più che mai, la nostra Luce e la nostra speranza in questa vita e oltre questa vita.

Forti nella fede, riusciremo ad aprirci agli altri mentre questa pandemia tende a chiudere ognuno in se stesso. Tante persone hanno bisogno anche solo di un sorriso che si fa vicino e di una parola serena di amicizia e conforto. Facciamo loro questo dono semplice e prezioso e, in questo modo, vivremo la nostra consacrazione.

---

## Esequie di mons. Antonio Castagnaviz

*Udine, Cattedrale, 5 febbraio*

---

(Lecture bibliche: Apoc 14,13; Lc 12,35-40)

**C**ari Fratelli e Sorelle, abbiamo ascoltato nel vangelo come Gesù parla della morte ai suoi discepoli: *“Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che quando arriva e bussa, gli aprono subito”*. Il padrone torna all'improvviso, di giorno e di notte; quando decide lui. Al nostro caro don Antonio è successo proprio così. Il Signore ha bussato alla sua porta quando né lui né noi avevamo motivo per aspettarcelo perché, anzi, stava per uscire dall'ospedale apparentemente ristabilito in forze. Invece era giunto il momento per lui non di tornare al suo appartamento in via Grazzano ma di superare la soglia misteriosa della morte e seguire il suo Signore per entrare nel banchetto delle nozze eterne che Gesù ha preparato con la sua morte, risurrezione e ascensione al cielo.

Noi non possiamo più vederlo e seguirlo fisicamente e questo ci crea sofferenza e

tristezza perché credo che tutti eravamo affezionati a questo sacerdote dal carattere a volte un po' brusco ma sempre vivace e accattivante. Abbiamo, però, una strada per essergli ancora vicino; ed è la strada della fede e della preghiera. Per questo ci siamo riuniti qui in cattedrale che, negli ultimi dieci anni, don Antonio, nel suo compito di canonico del Capitolo, ha frequentato con fedeltà per le celebrazioni, per la preghiera corale e come ministro del perdono di Dio nel sacramento della Riconciliazione.

Al sacrificio di Cristo che offriamo al Padre nella celebrazione eucaristica, uniamo in questo momento l'offerta degli 87 anni di esistenza di don Antonio, dei quali ben 62 consacrati totalmente a Cristo e alla sua Chiesa nel ministero sacerdotale. Preghiamo perché l'offerta della vita sacerdotale di don Antonio sia un sacrificio veramente gradito a Dio Padre.

Ci sostiene in questa preghiera il ricordo di come egli ha speso gli anni che gli erano stati assegnati. Ci sembra di poter dire a Dio che don Antonio non ha sprecato ma investito bene i talenti che aveva ricevuto, impegnandoli nel dono di sé come pastore nella Chiesa; compito nel quale ha messo tutto il suo cuore, la sua passione e le sue forze.

Nei primi anni di sacerdozio è stato cappellano a Sedilis e nella comunità di Montea-perta di cui, successivamente, è diventato giovanissimo parroco. Ha proseguito, poi, il suo ministero di parroco a Rive d'Arcano e, qualche anno dopo, anche a Rodeano. In queste parrocchie ha condiviso con la sua gente la tremenda prova del terremoto e l'impegno febbrile e faticoso della ricostruzione nel quale si è immerso con tutte le sue capacità e le sue forze. Tornava spesso a ricordare, quasi con nostalgia, quegli anni con le opere compiute nelle quali aveva lasciato il meglio di sé. Per raggiunti limiti di età, nel 2009 ha lasciato il compito di parroco e ha accolto volentieri dal Vescovo la nomina a canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale, continuando anche a collaborare generosamente col parroco di San Giorgio Maggiore, dove risiedeva. Anche in questi servizi ministeriali si è fatto voler bene dalle persone per la sua cordialità e vivacità nei rapporti che faceva trasparire un cuore sensibile e capace di interessarsi dei fratelli. Era diventato una presenza familiare in città.

Abbiamo ascoltato dal libro dell'Apocalisse una grande promessa per la quale val la pena di vivere e di morire: *“Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito – essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”*. Con affetto vogliamo immaginarci don Antonio che va verso Gesù accompagnato da tante opere buone che egli ha compiuto, giorno dopo giorno, nelle diverse comunità cristiane di cui è stato pastore e con tante persone di cui si è interessato con cuore buono di padre.

Vedendolo avvicinarsi con questo corteo, crediamo che il Signore lo stia accogliendo con un sorriso di amicizia e di misericordia che cancella anche le fragilità di don Antonio con le quali tutti ci presenteremo davanti a Dio. Entri nel riposo eterno dopo le fatiche del lungo pellegrinaggio per godere di quella pace che può gustare chi, dopo la morte, è accolto nel Mistero della SS. Trinità; la pace che Gesù ha promesso: *“Vi lascio la pace; vi do la mia pace”*. Requiescat in pacem.

## Nella Santa Messa in occasione della «Giornata per la Vita»

Udine, Basilica della B.V. delle Grazie, 6 febbraio

Cari Fratelli e Sorelle,  
nel brano di vangelo che abbiamo appena ascoltato S. Marco riassume in una sola riga tutta la missione di Gesù: “E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demoni”. Annunciare il vangelo e liberare gli uomini dall’azione del demonio sono le due attività a cui si è dedicato Gesù perché gli uomini ne avevano e ne hanno tuttora un bisogno vitale. Abbiamo bisogno della luce della Parola di Gesù per vedere con chiarezza quale sia il vero senso della nostra vita e il vero bene per noi e per gli altri; altrimenti, la nostra coscienza e la nostra mente rischiano di perdersi dentro una confusione che può portare a considerare bene ciò che è male e libertà vera quella che è falsa. Questa confusione mortale si crea negli uomini quando essi cedono all’azione di colui che è il padre della menzogna e del male, il demonio. Per salvarci da lui, Gesù è venuto a predicare la Parola di Dio e a liberare dall’azione diabolica coloro che ascoltando la sua predicazione.

Abbiamo bisogno anche in questo tempo della luce del vangelo perché il demonio continua a spargere confusione anche sui valori più importanti della vita.

Mi soffermo solo su un esempio che ci viene offerto dalla Giornata nazionale per la vita che celebriamo in questa domenica. Per questa Giornata, la Conferenza Episcopale Italiana ha inviato un messaggio che ha per titolo: “*Libertà e vita*”. I vescovi ricordano una verità che dovrebbe essere evidente a tutti e, cioè, che la vera libertà è sempre a favore e mai contro la vita umana. Ahimè, dobbiamo tuttavia constatare che così non si pensa in relazione a varie situazioni umane, che riguardano soggetti che vivono condizioni di esistenza variamente fragili. Tra di essi ricordo in particolare i bambini quando vengono concepiti e iniziano a formarsi nel grembo della mamma. Si sta affermando un pensiero che considera un diritto della libertà umana sopprimere la vita di un bambino nei primi mesi di gravidanza.

La legge 194, approvata nel 1978, aveva come obiettivo primario – almeno sulla carta – quello di tutelare in ogni modo la vita nascente, considerando questo come l’impegno primario di ogni società civile e delle sue leggi. Esistendo, però, anche una pratica sregolata dell’aborto, la nuova legge si proponeva di contenerla e di disciplinarla per evitare le peggiori conseguenze per la madre.

Al di là delle intenzioni dichiarate, di fatto la legge 194 ammetteva che poteva esistere, a certe condizioni, la libertà di andare contro la vita. Questo è l’orientamento che si è fatto sempre più strada fino a considerare l’aborto come un diritto civile della donna e di quanti le sono vicini e non come una grave scelta da cercar di ridurre e di regolamentare in tutti i modi.

Essendo un diritto non aveva più senso verificare le ragioni per cui si ricorre al rimedio estremo e obiettivamente cruento dell’aborto. Infatti, con i ritrovati chimici più recen-

ti, che permettono di interrompere molto precocemente un'eventuale gravidanza, non viene più chiesta alcuna particolare «giustificazione». D'altra parte, se è un diritto, non c'è bisogno di giustificarlo.

Si legge che il nuovo presidente degli Stati Uniti, tra varie iniziative anche promettenti che ha intrapreso, ha immediatamente riattivato i provvedimenti per assicurare sostegni economici alle associazioni impegnate a promuovere la cultura e la pratica dell'aborto nelle sue diverse forme. Essendo, ormai, considerato un diritto della donna e di quanti le sono vicini, è giustificata la decisione di sostenerlo con soldi pubblici che non vengono, invece, usati per aiutare le donne incinte in difficoltà in modo che possano rispettare a fondo se stesse e la vita del figlio che hanno in grembo permettendogli di vedere la luce.

I dati che ho molto sinteticamente ricordato fanno capire quanto attuale sia il messaggio dei Vescovi di quest'anno: libertà e vita. Invita, infatti, a riflettere sul fatto che siamo giunti a considerare l'interruzione volontaria della gravidanza come un diritto insindacabile; a rivendicare, cioè, la libertà di non rispettare la vita di un altro essere umano, come valore assoluto. Chiediamoci: è vera libertà quella che pensa di avere il diritto di prevaricare su un'altra vita umana che, per di più, è in condizione di estrema debolezza? Capisco che queste mie osservazioni vanno, forse, un po' controcorrente e posso dare l'idea di semplificare le cose. So bene di toccare un tema molto delicato perché dietro alle interruzioni di gravidanza ci sono donne concrete spesso con veri drammi o magari sul momento non adeguatamente consapevoli di quanto stanno facendo. Esse andrebbero sostenute in tutti i modi mobilitando risorse umane, economiche e sociali.

In questa Giornata nazionale per la vita ho creduto, comunque, mio dovere invitare tutti ad una riflessione seria, anche confrontandosi da posizioni diverse. Se si afferma il principio che sopprimere un bambino dal momento del suo concepimento è un diritto, vuol dire che si ritiene che si può avere la libertà di andare contro la vita; che ci può essere una libertà che si oppone alla vita.

Trattare con superficialità una questione di questa portata mi sembra un caso preoccupante per una società che pretende di essere civile e democratica.

Il mio richiamo non è rivolto, prima di tutto, alle donne che si ritrovano con un figlio che ha iniziato a formarsi nel grembo. Loro hanno bisogno, come ho detto, di solidarietà e di aiuto.

Penso, piuttosto, che dovrebbero seriamente interrogarsi coloro che hanno responsabilità politiche, giuridiche e amministrative; ai proprietari dei mezzi di comunicazione di ogni genere che hanno un tremendo potere di influire sull'opinione pubblica; agli educatori dei bambini e dei ragazzi nelle scuole e in altri ambienti.

Abbiamo pregato tutto il pomeriggio per i bambini non nati e per le loro mamme. Davanti all'icona della Beata Vergine delle Grazie continuiamo a pregare per loro e per tutti coloro che in tanti modi e con ammirevole costanza continuano a dedicarsi a sostenere la vita fin dal suo concepimento. Invochiamo lo Spirito Santo perché torni a splendere nella nostra società la luce del vangelo e dissolva le nebbie morali che lo spirito del male fa calare nelle menti e nelle coscienze.

## Nella Santa Messa in occasione del conferimento dell'accollitato ad alcuni seminaristi

Castellerio, Chiesa del Seminario, 10 febbraio

(Lecture: Ct 8,6-7; Lc 10,38-42)

Cari Fratelli e Sorelle,  
 il conferimento del ministero dell'accollitato ai cinque seminaristi, che hanno appena risposto alla chiamata, ci offre una importante occasione di rivolgere la nostra attenzione e la nostra meditazione al sacramento dell'eucaristia al cui servizio sono dedicati gli accoliti, come dirò nella preghiera di benedizione: *"Fa' che, assidui nel servizio dell'altare, distribuiscano fedelmente il pane della vita ai loro fratelli e crescano nella fede e nella carità per l'edificazione del tuo Regno"*. Davanti all'eucaristia, dobbiamo invocare umilmente lo Spirito Santo perché ci introduca più a fondo nel Mistero di comunione e di amore divino-umano che Gesù ci dona in questo sacramento, rinnovando in noi il desiderio che diventi sempre più "fonte e culmine" della nostra vita di ogni giorno. Sottolineo questo "ogni giorno" perché l'incontro con Gesù nell'eucaristia non è un evento che ci capita di vivere di tanto in tanto in occasioni straordinarie ma è "Pane quotidiano": "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". E' Gesù che si fa nostro Cibo familiare per sostenere ogni passo del nostro pellegrinaggio fino all'ultimo passo che farà entrare con lui risorto nella Vita eterna.

Proprio, però, perché è "Pane quotidiano" corriamo il rischio di accostare l'eucaristia con tiepidezza e superficialità come ci succede con tutte le cose che diventano un'abitudine nella nostra vita. E' facile cedere a questa tentazione anche perché l'incontro con Gesù nella celebrazione eucaristica avviene con segni poveri. Noi siamo portati a dare importanza a ciò che suscita in noi impressioni ed emozioni sensibili intense. Gesù, invece, non si impone colpendo i nostri sensi e i nostri sentimenti in modo clamoroso ma si offre nel silenzio; un silenzio che possiamo penetrare solo con la fede e con l'amore suscitati dallo Spirito Santo.

La fede palpitante d'amore è la porta che apre al Mistero dell'eucaristia. Sostiamo un attimo su questa porta d'ingresso facendoci illuminare dalle espressioni del Cantico dei Cantici ascoltate nella prima lettura: *"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, perché forte come la morte è l'amore e tenace come il regno dei morti è la passione"*. La liturgia mette, per così dire, queste parole in bocca a Santa Scolastica che parla come una sposa innamorata totalmente consacrata al suo Sposo Gesù. Ma l'amore di Scolastica, sorella e discepola di Benedetto, non è iniziativa, frutto del suo impegno personale. E', piuttosto, una risposta all'amore di Gesù che l'ha preceduta, conquistata e, gratuitamente, l'ha messa sul suo Sacro Cuore come un sigillo indelebile di cui non si sarebbe più dimenticato.

Le parole del Cantico, quindi, prima che dell'amore di Scolastica ci parlano di quello di Gesù. Solo dell'amore di Gesù, infatti, si può dichiarare: *"forte come la morte è l'amore"*; anzi, più forte della morte è stato il suo amore. I nostri sentimenti umani - anche i più profondi e tenaci - vengono strappati dalla morte. Solo l'amore di Gesù ha affrontato la

morte e l'ha sconfitta, come mediteremo e celebreremo nella prossima Pasqua. Solo di Gesù possiamo affermare: *"più forte del regno dei morti è la passione"*. Per portarci alla vita eterna ha affrontato una passione di dolore e di amore che lo ha portato a penetrare nel regno dei morti per raggiungere Adamo e tutti i suoi discendenti: *"fu sepolto e discese agli inferi"*, confessano i Simboli di fede anche più antichi.

Questo amore più forte della morte e del regno degli inferi Gesù lo ha donato in modo concreto nel suo corpo e nel suo sangue sulla croce e nell'eucaristia: *"Questo è il mio corpo dato per voi. Questo è il mio sangue versato per la remissione dei peccati e la nuova alleanza"*.

Nella celebrazione eucaristica, ci fa vivere realmente di Lui: *"Colui che mangia me, vivrà per me"* (Gv 6,57). Ci unisce a lui con "un sigillo indelebile nel suo Cuore", con un legame che né male, né morte potranno strappare: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Gv 6,54). Gesù, sulla croce e nell'eucaristia, si è fatto Pane quotidiano che ci nutre di Vita eterna ogni giorno del nostro pellegrinaggio fino ad entrare nella Comunione perfetta dei Santi. Questa Vita eterna è la Carità che, dal Padre, ha portato a noi e che è *"più forte della morte e del regno degli inferi"*.

Per entrarvi, però, la porta d'ingresso è quella che ha attraversato Santa Scolastica; cioè, la fede nutrita d'amore. Senza questa fede che si fa amore la porta resta chiusa e la celebrazione eucaristica può apparire un rito e una presenza trascurabile. Anche ai passanti frettolosi sul Calvario Gesù inchiodato in croce appariva un insignificante condannato a morte. La fede è dono dello Spirito Santo; per questo invitavo ad invocarlo perché doni alla nostra mente e al nostro cuore gli occhi della fede e dell'amore, che introducono nel Mistero.

Naturalmente dell'eucaristia ci sono da illustrare tanti altri aspetti e significati. Mi sono limitato a qualche cenno suggerito dal testo biblico del Cantico dei Cantici e dall'istituzione dei nostri cinque fratelli al ministero dell'accollato.

---

## **Nella Santa Messa in occasione della Giornata mondiale del malato**

*Udine, Cattedrale, 11 febbraio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
celebriamo la festa della Beata Vergine di Lourdes e la Giornata mondiale del malato. Accanto alle persone colpite dal male ricordiamo, in questa S. Messa, anche quanti si dedicano a loro, in particolare la benemerita associazione dell'UNITALSI.

Subito il nostro pensiero non può non andare al momento molto difficile che stiamo vivendo a causa della pandemia che ha aumentato improvvisamente il numero dei malati; come ci viene ricordato ogni giorno dalle statistiche diramate sia a livello nazionale che regionale. Portiamo nel cuore una duplice sofferenza. Da una parte ci tocca il cuore vedere quante persone sono colpite dal contagio, a volte in modo grave fino alla morte;



dall'altra ci lascia tanta tristezza vedere che è diventato molto più difficile stare loro vicino a causa delle comprensibili regole di sicurezza sanitaria.

Papa Francesco ha dedicato il suo messaggio per questa Giornata mondiale del malato a *“La relazione di fiducia alla base della cura dei malati”*. Richiama l'attenzione di tutti sul fatto che, assieme alle cure del corpo, il malato ha bisogno anche del sostegno dell'anima. Si trova, infatti, a lottare non solo contro il virus che lo ha colpito nel corpo ma anche contro il virus della solitudine che tocca il cuore e l'anima e che, a volte, è ancora più doloroso e più debilitante.

Noi quattro Vescovi della Regione stiamo dialogando con i responsabili regionali e delle Aziende sanitarie territoriali per tenere viva l'attenzione sull'assistenza spirituale e morale dei malati ricoverati nelle strutture ospedaliere e dei tanti anziani accolti nelle case di riposo. Il diritto a questa assistenza è scritto nei documenti; ma, più che sulla carta, lo si legge negli occhi delle persone ammalate e anziane, dei loro familiari e dei sanitari stessi che stanno loro vicino.

Lourdes ricorda a tutti che il male colpisce sempre tutto l'uomo, corpo e anima, e che va combattuto con la cura medica e con la cura spirituale. Chi ha avuto la grazia di sostare per qualche giorno in quel Santuario benedetto ha visto rinascere il sorriso sui volti di persone gravate da pesanti infermità. Quel sorriso era la manifestazione di una guarigione del cuore che la Madonna aveva loro ottenuto e che dava loro nuova forza per sopportare la croce che si erano trovate addosso per la malattia e per disabilità di ogni genere.

Unendomi, allora, alla voce del Papa desidero incoraggiare, prima di tutto, i fratelli e le sorelle dell'UNITALSI della nostra diocesi perché, anche in questo tempo difficile, rimangano uniti, tengano vivo in mezzo a loro lo spirito del Buon Samaritano che li ha sempre contraddistinti e trovino i modi possibili per portare avanti la loro missione di vicinanza e di sostegno umano e spirituale ai malati. Speriamo che la Provvidenza ci doni la grazia di tornare a Lourdes con un bel pellegrinaggio e, in attesa, ricordiamoci delle persone sofferenti dei nostri paesi.

Penso, poi, ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario che, per professione, si trova accanto ai malati ricoverati in ospedale e agli anziani delle case di riposo. Ho sentito da parecchi di loro racconti toccanti perché si sono trovati ad essere le uniche persone a cui i malati potevano rivolgere lo sguardo, spesso smarrito, nella solitudine imposta dal contagio del virus.

Invochiamo la Madonna di Lourdes perché doni loro la forza necessaria per dare un sostegno alle sofferenze e alle angosce dei malati e degli anziani che, come capitò al il Buon Samaritano, trovano sulla loro strada. Hanno un'occasione speciale per riscoprire che la loro professione è anche una autentica vocazione per cui val la pena di spendere se stessi.

Rivolgo un invito, anche ai sacerdoti e ai diaconi. Stiamo studiando, con i responsabili, le possibilità perché rientrino nelle strutture ospedaliere e nelle case di riposo a portare il conforto cristiano e i sacramenti che la Chiesa riserva ai propri figli provati dalla malattia o dalla vecchiaia. Nel frattempo continuino ad animare nelle nostre comunità

una rete di solidarietà cristiana che raggiunga le famiglie che soffrono accanto ad un membro anziano o malato.

Preghiamo, infine, tutti la Madonna di Lourdes, Beata Vergine delle Grazie, invocando con particolare fede e insistenza la sua materna intercessione: *“A te ricorriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù. Dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi”*.

---

## **Esequie di don Dario Savoia**

*Pozzecco di Bertiolo, Chiesa parrocchiale, 16 febbraio*

---

(Lectures bibliche: 1 Gv 3,1-2; Gv 6,51-58)

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
come il caro e stimato don Dario Savoia ha desiderato, ci siamo riuniti in questa chiesa parrocchiale di Pozzecco per donargli l'ultimo saluto cristiano su questa terra con la Santa Messa di esequie. Da qui era iniziato 90 anni fa il suo pellegrinaggio umano e cristiano e qui ritorna per riposare in pace in attesa della risurrezione finale.

Don Dario ha consacrato a Cristo e alla Chiesa ben 66 anni di vita nel sacerdozio, vocazione alla quale Dio lo aveva chiamato in tenera età. Egli ha abbracciato questa grande vocazione con cuore aperto. Coloro che hanno avuto l'opportunità di intrecciare con lui un rapporto di amicizia e di collaborazione possono testimoniare che si è dedicato al suo ministero con grande generosità e autentica passione.

Subito dopo la sua ordinazione sacerdotale ha ricevuto l'incarico di insegnare nel seminario diocesano dove si formavano al ministero i futuri presbiteri. La sensibilità per la formazione intellettuale dei giovani lo ha sempre accompagnato; per questo, concluso l'impegno in seminario, si è dedicato all'insegnamento della religione nella scuola.

Successivamente il vescovo lo ha chiamato ad un servizio più direttamente pastorale nella chiesa cittadina di San Giacomo, dipendente dalla parrocchia della Cattedrale. Qui don Dario si è distinto subito per la qualità della predicazione che attingeva ad una solida preparazione culturale che egli aveva sempre curato per una sua predisposizione ad approfondire criticamente le questioni che la cultura moderna poneva alla fede cristiana.

In città è diventato anche un ricercato confessore e consigliere spirituale per molti cristiani. Anche in questo servizio ha messo a frutto le sue qualità di ascolto delle persone e di discernimento del loro vissuto interiore. È nato da questa sua predisposizione anche l'interesse per la scienza grafologica grazie alla quale poteva meglio aiutare coloro che si aprivano a lui in colloqui personali. Questa competenza gli ha permesso anche di offrire consulenze in vari ambiti.

Giunto a 72 anni, invece di pensare ormai ad un tempo da pensionato, don Dario ha rivelato ancora una sorprendente vivacità personale e intellettuale e ha preso la strada di Roma per completare gli studi in diritto canonico presso la Sacra Rota nel cui ambito

è, poi, rimasto con il delicato servizio di difensore del vincolo nei processi canonici di nullità del sacramento del matrimonio.

L'avanzare dell'età e qualche acciaccio di salute lo hanno convinto, alcuni anni fa, a rientrare in diocesi portando, però, con sé ancora una brillante vivacità intellettuale e vivi interessi culturali sfociati in corpose pubblicazioni ed in incontri di riflessione rivolti specialmente al mondo giovanile. In essi privilegiava i temi a lui cari che potrebbero essere definiti come questioni di confine tra cultura contemporanea e fede. Le trattava animato da un sano spirito apologetico che non si chiudeva mai al dialogo, pur mantenendo chiari i fondamenti della Verità rivelata.

Mi limito a questi fugaci cenni del percorso personale e sacerdotale di don Dario Savoia, sufficienti, spero, per far percepire le qualità di questo sacerdote che anche a me sembra di aver colto nei vari incontri avuti con lui.

La Provvidenza lo aveva dotato di qualificate doti intellettuali che egli ha impiegato, in modo instancabile, nello studio e nell'insegnamento. Nel fondo del suo animo ardeva un'autentica passione per la Verità e per la Verità rivelata da Gesù Cristo e custodita dalla Chiesa. Approfondire questa Verità e annunciarla dentro la cultura attuale è stata per don Dario una vera missione; un modo per esercitare con grande fedeltà il compito, ricevuto nell'ordinazione presbiterale, di maestro della fede e di predicatore del Vangelo. Ora, attraversato il velo opaco della morte, egli potrà contemplare in piena luce quel Mistero di Dio e dell'uomo a cui tanto si è dedicato. Questa è la promessa che abbiamo ascoltato nella prima lettera di Giovanni: *“Sappiamo che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come egli è”*.

Noi, riuniti in preghiera e sostenuti dalla fede nella Parola di Dio e dall'affetto verso don Dario, invociamo per lui questa grazia suprema: possa contemplare il Mistero della Comunione trinitaria a viso scoperto, così come egli è. Sia questo il premio che la misericordia di Dio Padre gli dona riempiendogli il cuore di sorpresa e gioia indicibile. Questa sia la pace in cui può riposare in eterno.

---

## Esequie di don Pietro Moratto

*Premariacco, chiesa parrocchiale, 1 aprile*

---

(Lecture bibliche: Sap 3,1-9; Mt 11,25-30)

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 quando è giunta la notizia del ricovero di don Pietro per Covid, in molti abbiamo iniziato a pregare insistentemente per lui perché ci sembrava impossibile perderlo a causa di questo maligno contagio che circola in mezzo a noi. Ci sembrava impossibile che dovesse rompersi il legame di fraternità e di amicizia, semplice ma profondo, che don Pietro aveva con ognuno di noi e con le sue comunità di cui era parroco. Ma, con sofferenza e commozione, abbiamo dovuto accettare che la misteriosa volontà di Dio su di lui era diversa e che si erano consumati tutti i giorni che aveva avuto a disposizione

dalla Provvidenza.

Quando, però, è giunta la triste notizia della morte del caro don Pietro la nostra preghiera non si è interrotta ma, anzi, si è quasi più intensificata; e questo è stato un segno grande di fede e di speranza, oltre che di affetto, che don Pietro avrà certamente gradito mentre passava da questo mondo al Padre con Gesù risorto. Spontaneamente abbiamo sentito che se la morte aveva interrotto il legame fisico con lui, restava viva la comunione di amore la quale aveva un canale privilegiato che era la preghiera. Per questo abbiamo continuato a pregare per lui e continuiamo a pregare per lui in questa celebrazione di esequie che ci vede tutti uniti attorno al suo corpo mortale e in comunione spirituale con lui.

Ognuno di noi ha nel cuore la propria preghiera per don Pietro che nasce dai ricordi personali che ha di questo sacerdote e dai motivi di riconoscenza che sente nei suoi confronti. Assieme a queste preghiere suggerisco anche di trasformare in supplica per don Pietro la Parola di Dio che abbiamo ascoltato.

Il libro della Sapienza ci ha assicurato: *“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé. Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto”*.

Dio ha chiesto a don Pietro di concludere la sua esistenza terrena con una pena breve, durata pochi giorni, ma molto difficile e dolorosa per il suo animo sensibile. Una vera agonia sopportata nella solitudine come Gesù nel Getzemani perché non è stato possibile essergli vicino. Quando avevo ottenuto la possibilità di andare a visitarlo era troppo tardi perché era ormai in rianimazione. Solo Dio ha visto i suoi pensieri e il suo cuore. Crediamo che – come ci ha detto la Parola di Dio - gli abbia chiesto quest'ultima prova per purificarlo come l'oro nel crogiuolo e trovarlo degno di sé e accoglierlo, alla fine, tra le sue braccia di Padre misericordioso e portarlo tra le anime dei giusti che non possono essere più toccate da alcun tormento perché sono in eterno nelle mani di Gesù crocifisso e risorto. Questa è la grazia che speriamo per don Pietro e per questo preghiamo. Da come lo abbiamo conosciuto nei suoi 51 anni di sacerdozio, possiamo dire al Signore che don Pietro merita di trovare posto tra le anime dei giusti. Può essere una specie di ritratto della sua vita la preghiera di Gesù appena ascoltata: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”*. Portiamo, infatti, nel cuore il ricordo di un sacerdote semplice, umile, senza pretese di apparire, caso mai portato a mettersi al secondo posto. Ma questo suo modo di porsi non era segno di debolezza, di ingenuità o di poca capacità. Don Pietro sapeva capire in profondità le persone e le situazioni; sapeva, però, accostarle senza sentimenti di durezza o di giudizio ma con disponibilità e fedeltà; sempre con un sorriso di accoglienza e bontà profonda. Questo modo di essere che tutti abbiamo apprezzato e che ha fatto del bene a tante persone nasceva da un cuore che si era formato al Cuore di Gesù Buon Pastore. Da Gesù aveva imparato ad essere *“mite e umile”*; lo aveva imparato anche attraverso le sofferenze fisiche e morali che non sono mancate nella sua vita e che egli ha sempre sopportato in modo silenzioso e paziente.

Ricordandolo così, nella nostra preghiera vogliamo presentare a Gesù don Pietro come uno di quei piccoli per i quali egli ha reso lode al Padre perché capiscono il suo Vangelo. Lo accolga nella sua gioia in comunione con Maria, con i Santi e con i tanti fratelli e sorelle che don Pietro ha amato e servito nel suo ministero e che ora sono nella Comunione dei Santi. Gli doni la grazia suprema di vivere la pienezza della Pasqua che in questi giorni stiamo celebrando nei segni della liturgia.

E don Pietro ci resti vicino e interceda per noi, per le persone che ha amato, per le comunità che ha servito a Biauzzo, Muzzana, Premariacco, Orsaria e Ipplis, per i confratelli sacerdoti a cui è stato sempre legato e per tutta la sua e nostra Chiesa diocesana.

---

## Nella Solennità della Pasqua

*Udine, Cattedrale, 4 aprile*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 prendo spunto dalla seconda lettura della Parola di Dio che abbiamo ascoltato per offrire una riflessione sull'importanza della Pasqua di Gesù e un messaggio di speranza e di serenità nel tempo che stiamo vivendo.

San Paolo usa un esempio di vita quotidiana che tutti capivano perché in ogni casa si impastava e si cuoceva il pane. Era indispensabile il lievito che, però, se era vecchio intossicava tutta la pasta e rovinava il pane. Ai suoi cristiani l'apostolo ricorda che prima di convertirsi e ricevere il battesimo erano come la pasta rovinata da un lievito tossico: il lievito "della malizia e della perversità". La malizia è il piacere di essere disonesti, di trarre in inganno mostrandosi per quello che non si è, di approfittare subdolamente dell'altro. La perversità è il gusto di soddisfare i vizi quali la lussuria, l'avarizia, l'ira, la gola. Tutti erano intossicati da questo lievito rancido che deteriorava la via personale e sociale.

Nella prima lettura san Pietro presenta Gesù come colui che è venuto da Dio per introdurre tra gli uomini un lievito nuovo e buono. E' passato tra la gente, di paese in paese, "beneficando e risanando coloro che stavano sotto il potere del diavolo". Risanava i cuori delle persone dalla malizia e dalla perversità (sentimenti del diavolo). Questo era il lievito nuovo che si chiamava misericordia, perdono, amore di Dio. Ma la malizia e la perversità non hanno sopportato Gesù e lo hanno eliminato appendendolo ad una croce; così il suo lievito buono sarebbe andato disperso. Quando Maria, sua madre, Giuseppe d'Arimatea e le donne lo chiusero pietosamente nel sepolcro sembrava che, alla fine, avesse vinto ancora il male. A questo si erano rassegnati gli apostoli come anche noi rischiamo spesso di rassegnarci, senza tanta speranza per un futuro migliore.

Ma il mattino di Pasqua, le stesse donne che avevano partecipato alla sepoltura di Gesù trovarono l'ingresso del sepolcro spalancato e all'interno un angelo il quale le informava che non dovevano cercare lì i resti mortali del loro Maestro. Gesù era uscito risorto distruggendo quella malizia e perversità che si erano accanite su di lui fino alla morte in

croce. Il lievito buono dell'amore di Dio che riempiva il suo cuore aveva risanato il suo corpo dal male, per noi incurabile, della morte ed era risorto con le ferite della passione di dolore e di amore che aveva subito.

Se le donne volevano ritrovare Gesù non dovevano cercarlo nella tomba in mezzo ai suoi apostoli che subito egli era andato a visitare. Egli era andato a trasmettere anche a loro la stessa risurrezione dalla morte che lui aveva vissuto per primo. Nei loro cuori infuse, col dono dello Spirito Santo, il lievito del suo stesso amore e li risanò dalla malizia e dalla perversità. Attraverso gli apostoli diffuse questo lievito non solo in Palestina ma in tutto il mondo. Da questa trasformazione dei cuori sono sorti i martiri e i santi in tutti i secoli e in tutti i continenti.

La risurrezione di Gesù si è propagata in tutto il mondo perché i santi sono persone veramente guarite e risorte dal male mortale della malizia e della perversità e vivono di serena speranza e diffondono speranza.

Di questa risurrezione il mondo ha bisogno anche oggi. Ce lo fa toccare con mano la pandemia perché sta portando allo scoperto la perversità di chi cerca i propri interessi anche in mezzo alla disgrazia, la malizia che comunque continua i suoi giochi di potere, la paura che chiude i cuori in se stessi, la fragilità delle nostre speranze.

Abbiamo bisogno di accogliere il lievito buono del suo amore che ha la forza di trasformare la vita nostra come è la sua. Abbiamo bisogno di santi che vivono la risurrezione di Gesù disintossicando il cuore dalla malizia e dalla perversità e impastandolo di amore e di sincerità.

In ognuno di noi può avvenire questa risurrezione dentro la nostra vita quotidiana; così porteremo la Pasqua in famiglia, nel lavoro, in mezzo alla gente. Questa è la speranza che abbiamo bisogno di respirare. Buona Pasqua!

---

## Nella Santa Messa della IV domenica di Pasqua

*Udine, Cattedrale, 25 aprile*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
la quarta domenica di Pasqua è chiamata anche domenica del Buon Pastore perché, come abbiamo appena ascoltato dalla lettura del Vangelo, Gesù si presenta come il Buon Pastore che dà la propria vita per le sue pecore. Inoltre è anche la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Sono due temi di riflessione e di preghiera che si richiamano l'uno con l'altro e sui quali offro una breve meditazione.

Gesù è stato raffigurato come il Buon Pastore: è presente nell'iconografia cristiana più antica, negli affreschi delle catacombe e nei mosaici delle basiliche dei primi secoli della Chiesa. Questa immagine del Signore aveva toccato subito il cuore dei primi cristiani. Li riempiva di serenità e di speranza contemplare Gesù che, vestito da pastore, tornava sorridente all'ovile portando sulle spalle la pecora che si era perduta. Fondavano la sicurezza della loro vita sulla sua promessa: *“Alle mie pecore do la vita eterna e non*

*andranno perdute e nessuno le strapperà dalla mia mano*". Credevano fermamente che nessun male, neppure la morte, poteva strappare una pecora dalle spalle del Buon Pastore perché per quella pecora egli aveva dato la vita. Se la sarebbe portata con sé nella risurrezione e nella vita eterna.

Abbiamo bisogno anche noi di questa speranza quando, come in questo tempo di pandemia, tocchiamo con mano che la vita dell'uomo è un dono splendido ma anche molto fragile: come ci ricorda il salmo 103: *"Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come un fiore di campo. Se un vento lo investe non è più"*. Questa speranza porta luce dentro la tristezza che ci invade quando perdiamo una delle persone care; a volte, in modo straziante come è successo in questi mesi di pandemia. Il virus maligno ce le ha strappate ma non le ha strappate a Gesù. Sulle sue spalle forti di Buon Pastore le ha portate con sé nel suo ovile presso Dio Padre.

A trent'anni Gesù ha lasciato Nazareth per iniziare la sua missione di Buon Pastore in mezzo agli uomini che erano come pecore disperse. Subito egli ha chiamato dodici uomini, gli apostoli, perché stessero con lui e per inviarli dopo la sua risurrezione a continuare la sua opera di Buon Pastore. Chiese loro di lasciare paese, famiglia e lavoro per andare in ogni parte della terra a cercare gli uomini per far loro conoscere Gesù e condurli a lui. Trasformò anch'essi in pastori che avessero il suo cuore e la sua passione per ogni pecora, anche la più sperduta e, apparentemente, irrecuperabile.

Gli apostoli, a loro volta, trasmisero la missione ricevuta da Gesù ad altri loro successori: il Papa, i vescovi e i sacerdoti. Questa successione è continuata fino a noi. Anche nella Chiesa di Udine c'è il vescovo e ci sono i sacerdoti che, in stretta comunione tra loro, continuano l'opera di Gesù Buon Pastore. Anche oggi sono tante le persone che aspettano di essere cercate, ascoltate, sostenute e guidate a ritrovare la fede e la speranza nel Signore; che hanno bisogno di sentire nel cuore del vescovo e dei sacerdoti il cuore misericordioso di Gesù.

Purtroppo anche i vescovi e i sacerdoti sono uomini con le loro debolezze e miserie e non sempre riescono ad incarnare il cuore del Buon Pastore. Per questo hanno bisogno che i cristiani preghino per loro; che le pecore preghino per i loro pastori, come ci invita a fare questa Giornata mondiale per le vocazioni.

Abbiamo, poi, bisogno di giovani che continuino la sua missione di Gesù Buon Pastore. Anche per loro egli ci ha invitato a pregare: *"Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"*. In questi anni abbiamo visto esaudita la nostra preghiera perché è aumentato il numero di giovani che, nel nostro seminario, si stanno formando a diventare sacerdoti e pastori per la nostra diocesi. E altri si stanno interrogando e orientando con onestà e generosità senza paura di andare anche controcorrente perché nel loro cuore più forte di tutto è la voce di Gesù che li invita: *"Seguimi e ti farò pescatore di uomini"*.

Per tutti coloro che desiderano pregare per questi giovani abbiamo creato un'iniziativa, chiamata "Monastero invisibile" e alla quale chiunque può aderire visitando il sito del seminario dentro il sito dell'Arcidiocesi. Chi aderisce entra in una rete di preghiera che è formata da centinaia di cristiani di ogni età ai quali viene offerto, ogni due mesi, un

sussidio di preghiera per le vocazioni.

Il Signore Gesù continui a donarci operai e, specialmente, santi operai per la sua messe; pastori che hanno nel cuore la misericordia instancabile del Buon Pastore per il quale la pecora smarrita è la più importante da cercare e da mettersi sulle spalle.

---

## Nella Santa Messa della V domenica di Pasqua

*Udine, Basilica della B. V. delle Grazie, 2 maggio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
in questa quinta domenica del tempo di Pasqua siamo invitati a meditare la parabola evangelica della vite e dei tralci che ci è stata appena letta.

Gesù paragonase stesso ad una vite dalla quale si diramano tanti tralci che, dove arrivano, portano i grappoli d'uva che le persone possono cogliere. Quei frutti, però, non vengono dai tralci ma della vite che fa passare attraverso i tralci la sua linfa vitale. L'unico merito che hanno i tralci è quello di stare uniti alla vite perché se si staccano si seccano e diventano sterili.

Con questa semplice e grande parabola, presa dal mondo contadino, Gesù ci fa capire che cosa sia la Chiesa che lui ha generato con la sua morte in croce e risurrezione. La Chiesa è formata da tutti coloro che sono uniti a Gesù, come i tralci alla vite. Sono uniti a lui dalla stessa fede e dallo stesso battesimo che è come l'innesto di un tralcio alla vite. Essi, poi, si sono diramati in tutto il mondo perché i cristiani si sono diffusi in tutti i continenti. Dovunque, però, sono arrivati, hanno portato un'unica fede, un unico battesimo e un'unica eucarestia nella quale possono fare la comunione con lo stesso Gesù, in qualunque parte del mondo si trovino. Sono realmente come tralci uniti alla stessa Vite che è Gesù risorto. Da lui ricevono una linfa divina che è il suo amore che li rende capaci di portare frutti preziosi in mezzo agli uomini. Ovunque i cristiani hanno portato frutti di fede (pensiamo ai martiri), di preghiera (pensiamo ai contemplativi), di carità e solidarietà verso i più poveri e bisognosi (pensiamo a tutti i missionari e i santi della carità). Il Papa è il segno visibile della comunione che unisce tutti cristiani a Gesù. Rappresenta Gesù, la vera Vite, a cui noi siamo attaccati formando l'unica Chiesa. In questo mese di maggio, appena cominciato, Papa Francesco ha pensato di rivolgersi a tutti i tralci, a tutti i cristiani del mondo invitandoci a portare un unico frutto, un frutto di preghiera. Ieri, primo maggio, ha iniziato lui la recita pubblica del Rosario che proseguirà, giorno dopo giorno, in trenta importanti santuari dedicati a Maria, sparsi in tutto il mondo. Il Rosario sarà trasmesso dai mezzi di comunicazione per quanti desiderano unirsi alla stessa preghiera. Il Papa, inoltre, ha invitato tutti i santuari mariani, le parrocchie, le comunità, le famiglie e ogni cristiano a trovare del tempo per recitare quotidianamente il Rosario, dando vita a quella che ha definito: una "maratona" di preghiera. L'intenzione principale di questa preghiera "mondiale" è quella di supplicare Maria, Vergine delle Grazie, perché interceda per noi e ottenga dalla Provvidenza di Dio Padre la grazia



della liberazione dalla pandemia che sta infestando tutte le nazioni. Con le nostre forze stiamo facendo tutto il possibile producendo vaccini a tempo di record, organizzando la sanità, imponendoci norme sanitarie straordinarie. Ma questo virus “subdolo e invisibile” ci fa toccare con mano i limiti delle nostre deboli forze.

Papa Francesco ci invita, allora, a ricorrere alla forza della preghiera fatta con più fede e con più intensità. Promuove una grande catena di preghiera alla quale partecipano tutti i cristiani del mondo, e anche i credenti di altre religioni che vorranno unirsi. Il Santo Padre spera che nel mese di maggio s’innalzi verso Maria, Madre di Gesù e nostra, una grande supplica che parte da tutti i tralci della vera Vite che è Gesù.

Questa preghiera potrà essere un efficace vaccino spirituale per guarire le nostre anime da un virus maligno che si è annidato molto in profondità nelle coscienze. E’ il virus dell’indifferenza verso Dio e verso la fede che fa danni gravi sul piano morale e spirituale. La medicina per guarire si chiama preghiera, come ci sta indicando il Papa.

La nostra Chiesa di Udine da tanti mesi supplica la Vergine delle Grazie in questo suo santuario e in questo mese si unisce alla rete mondiale di preghiera avviata da Papa Francesco. Ognuno di noi può dare il proprio contributo. Su questo mi permetto un piccolo consiglio: teniamo nella borsa, in tasca, in auto, vicino al letto, in ogni famiglia una corona del Rosario. Quando abbiamo tempi vuoti, sarà facile prenderla in mano e pregare Maria sapendo che ci uniamo a milioni di altri cristiani che invocano la liberazione dalla pandemia e chiedono tante altre grazie di cui hanno bisogno.

Anch’io, quando viaggio in auto o mi sveglio di notte, spesso prendo in mano la corona e affido a Maria le persone – e sono veramente tante – che mi chiedono di pregare per loro o per un loro caro.

Nella nostra bella lingua invochiamo: *“Faisi donghie, o chiare Mari, cun chel vuestri biel Bambin”*.

---

## **Esequie di don Santo De Caneva**

*Ovaro, chiesa parrocchiale, 14 maggio*

---

(Lecture bibliche: Apoc 21,1-5.6-7; Mt 25,1-13)

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 nella prima lettura abbiamo ascoltato una delle visioni che san Giovanni descrive nel libro dell’Apocalisse: *“Vidi un cielo nuovo e una terra nuova. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova”*. E nella città Santa abita Dio assieme a tutti coloro che sono passati attraverso la morte e vivono con il Signore, e Dio stesso *“asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate”*.

In quella città santa noi speriamo che sia entrato ora il caro don Santo e celebriamo questa santa messa di esequie perché il Signore risorto gli doni questa grazia finale. Si ritrovi tra gli eletti ai quali Dio stesso asciuga ogni lacrima dagli occhi e dal cuore.

Don Santo ha conosciuto anche le lacrime e non poche fatiche durante i suoi 91 anni di esistenza terrena di cui 66 consacrati al Signore nel sacerdozio. La sua lunga vita è stata come un pellegrinaggio segnato da tante tappe. Si resta colpiti vedendo per quante parrocchie egli sia passato come cappellano e, specialmente, come parroco; sarebbe lungo l'elenco.

Possiamo immaginare come ogni volta don Santo sia stato chiamato a ricominciare, ad inserirsi in una realtà nuova, a conoscere nuove persone per, poi, salutarle dopo breve tempo, a rifare i bagagli e andare altrove. Solo questo frequente cambiamento è stato sicuramente per lui un motivo di sofferenza anche se, in compenso, nelle comunità in cui è stato ha lasciato tante persone che lo hanno stimato e amato per il suo animo buono e il suo spirito sacerdotale.

Pur dovendo attraversare tante prove don Santo non ha mai perso la sua grinta e il suo entusiasmo nell'affrontare le situazioni e nel dedicarsi al suo ministero di sacerdote. Era sostenuto da una grande forza d'animo che in parte era una dote del suo carattere forgiato tra le montagne della Carnia, ma che nasceva specialmente dalla sua fede genuina e profonda e dalla fedeltà alla chiamata di Gesù che lo aveva voluto suo ministro e pastore di anime.

Anche in tarda età don Santo mostrò la sensibilità del suo cuore di pastore che sapeva essere vicino alle pecore più deboli ascoltando e consolando le loro sofferenze. Penso in questo momento alla comunità dei ciechi a cui si dedicò per anni e in mezzo ai quali l'ho trovato anch'io andando a celebrare la santa Messa, invitato da lui stesso. Penso, poi, agli ospiti della casa di riposo di Paluzza e di Tolmezzo tra i quali visse gli ultimi anni dedicandosi, finché le forze glielo hanno permesso, al ministero della consolazione.

Alla fine è giunto il momento della chiamata ultima quando – come abbiamo sentito nel vangelo – lo sposo è passato e lo ha preso con sé per entrare nella festa di nozze. Non ci è difficile pensare che don Santo fosse preparato a quell'incontro come le cinque vergini sagge che avevano le lampade accese. Gli anni della vecchiaia, segnati dalla crescente debolezza e dall'impossibilità ormai di muoversi dove voleva, sono stati certamente il tempo della sua ultima purificazione. La lampada della sua fede, alimentata dalla preghiera, era ben accesa quando il Signore è giunto e lo ha invitato a seguirlo oltre la morte nella vita eterna che lui ha inaugurato risorgendo da morte il giorno di Pasqua.

Ora egli riempia il cuore di don Santo di quella gioia che ha promesso ai suoi amici durante l'ultima cena: *“La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”*. Preghiamo con tanta fede e tanto affetto perché il Signore gli mostri il posto riservato a lui nella città santa dove troverà, assieme a Maria e a tutti i santi, anche tanti fratelli e sorelle che ha amato e servito qui in terra e che ora aspettano di fargli festa in cielo.

Siano vere anche per don Santo le parole con cui si concludeva la prima lettura: *“Io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio”*. Si ritrovi tra le braccia misericordiose del Padre che lo accolgono nell'abbraccio eterno come figlio amato. In quell'abbraccio riposi in pace.

## Nella Santa Messa del Crisma

Udine, Cattedrale, 22 maggio

**E**ccellenza, confratelli presbiteri, diaconi, seminaristi, consacrate e fedeli laici, anche quest'anno le alterne vicende provocate dalla pandemia in corso ci hanno portato a celebrare la Santa Messa del Crisma alla vigilia della solennità di Pentecoste. È una circostanza favorevole per sentire che è sempre viva in mezzo a noi la presenza e l'azione dello Spirito Santo. Come abbiamo ascoltato nella seconda lettura, è lo Spirito Santo che ha reso tutti noi, riuniti in questo momento in cattedrale, *“un regno di sacerdoti”* che partecipano del sacerdozio di Gesù il quale *“è sempre vivo per intercedere a nostro favore”* (Ebr 7,25)

Noi possiamo e vogliamo partecipare all'intercessione del Sommo Sacerdote *“che ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue”* e così questa nostra celebrazione eucaristica entra nelle dimensioni stesse dell'intercessione di Cristo. Nella nostra preghiera comunitaria possiamo abbracciare tante persone che desideriamo porre nel Cuore di Gesù e affidare alla misericordia del Padre. Nella mia omelia mi limito a ricordare a tutti noi alcune di queste persone che certamente stanno a cuore a tutti noi e che desideriamo raggiungere con la nostra intercessione.

In questo momento in cattedrale, chiesa madre, rappresentiamo l'intera Chiesa di Cristo che è in Udine: vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, fratelli e sorelle laici. Ed è per questa nostra Chiesa che vogliamo pregare, prima di tutto, invocando l'opera dello Spirito Santo. Come scrivevo nella lettera pastorale di quest'anno *“I loro occhi riconobbero il Signore”*, essa è provata da una imprevista e pesante tribolazione di cui faticiamo ancora a misurarne le conseguenze. Preghiamo, allora, perché la prova generi una salutare purificazione e la grazia di Gesù risorto, dove ce ne è bisogno, *“rinfranchi le mani inerti e le ginocchia vacillanti”* (Ebr 12,12). Invochiamo una *“rinnovata Pentecoste”* su di noi e su tutta la nostra Chiesa, chiamata a farsi missionaria verso quei suoi figli che si sono allontanati da lei e dalla fede e hanno bisogno di essere raggiunti con il *“lieto messaggio”* del Vangelo.

La benedizione dell'Olio degli Infermi, poi, richiama alla nostra mente e alla nostra preghiera tante persone. Uniamo al sacrificio di Cristo i fratelli e le sorelle che l'unzione degli infermi ha accompagnato all'incontro finale con il Padre e i tanti che, a causa delle restrizioni sanitarie, non abbiamo potuto raggiungere con questo ultimo conforto sacramentale. Tra loro una particolare e fraterna preghiera vogliamo riservare ai 19 confratelli sacerdoti che, dalla Santa Messa crismale dello scorso anno, ci hanno lasciato; tra di loro, ben 10 sono deceduti a causa del Covid, assieme al diacono Giovanni Rinaldi. Per loro offriremo una particolare Santa Messa di suffragio il prossimo 11 giugno, festa del Sacro Cuore, ma anche in questo momento siano presenti e accolgano il nostro affetto che si fa preghiera.

L'Olio degli Infermi allarga la nostra preghiera anche ai confratelli che non sono qui fisicamente perché impediti da pesanti difficoltà di salute ma che sono, ugualmente,

in comunione con noi nella provvidenziale casa della Fraternità o nelle loro dimore. Infine, vogliamo riservare una speciale preghiera per tutti coloro che in questa pandemia si sono dedicati con generosità e spirito di sacrificio alla cura dei fratelli malati; riscoprendo che, di fatto, la loro professione è un'autentica vocazione che li avvicina al buon samaritano della parabola evangelica. Esprimeremo la nostra riconoscenza anche con la consegna simbolica dell'Olio degli Infermi ad un medico, ad un'infermiera e ad un cappellano dell'ospedale.

Faremo anche la benedizione del Sacro Crisma. Essa, come dicevo all'inizio, ricorda che, grazie al battesimo e all'unzione del Crisma Gesù si è creato "*un popolo di sacerdoti*". Ricorda anche che tra di essi, il Signore Gesù ne ha chiamato alcuni e li ha consacrati con l'unzione del Crisma e una speciale effusione dello Spirito Santo perché abbiamo il potere, ricevuto solo per grazia, di offrire ai fratelli la Parola di Gesù, il suo Perdono e il suo Corpo e Sangue. Questi chiamati e consacrati siamo noi, vescovo e presbiteri, che formiamo assieme la comunità del Presbiterio diocesano.

Un bel gruppo di noi festeggia un significativo giubileo sacerdotale che va dai 70 ai 25 anni di ordinazione. Questa Santa Messa è il momento più bello per rendere lode con loro e per loro alla fedeltà di Dio che li ha sostenuti in tanti anni di fecondo ministero e per ringraziare, con sincero e fraterno affetto, anche loro per la fedeltà che li ha sostenuti – e tutt'ora li sostiene – per tanti anni di servizio nella vigna del Signore. Fra poco rinnoveremo le promesse sacerdotali e torneremo a dichiarare un "sì lo voglio" gioioso, umile e convinto, confidando nell'azione dello Spirito Santo. Lo invociamo perché ravvivi in ognuno di noi il dono ricevuto al momento dell'imposizione delle mani del vescovo.

In questo tempo di inedita prova, le nostre comunità hanno bisogno di pastori che sanno stare tra le pecore e davanti al gregge con animo forte, animati da una carità che non si stanca e sostenuti da una speranza che guarda avanti senza disorientarsi. Negli incontri che sto facendo con voi presbiteri e diaconi nelle foranie sento vive in mezzo a voi queste virtù. Vi trovo pastori stanchi e rassegnati ma lucidi nel vedere la realtà e, contemporaneamente, serenamente impegnati a seminare il Buon Seme, cercando anche strade nuove di pastorale e di evangelizzazione. Confesso che questa constatazione è di non poca consolazione anche per me.

Proseguiamo uniti su questa strada invocando in questo momento e in tante altre occasioni lo Spirito Santo e sostenendoci con la reciproca testimonianza.

Saremo, così, di esempio anche ai nostri seminaristi che partecipano a questa celebrazione e che la Provvidenza di Dio sta donando alla nostra Chiesa perché le siano assicurati anche in futuro gli indispensabili sacerdoti e pastori.

*"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto messaggio"*. Con le parole della profezia di Isaia Gesù, nella sinagoga di Nazareth, dichiara il programma della sua missione ricevuta dal Padre. Sia anche il nostro programma di vita perché siamo inviati a continuare oggi la missione del Signore crocifisso e risorto.

## Nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù

Udine, Cattedrale, 11 giugno

**L**a liturgia ci ha offerto tre letture bibliche di straordinaria ricchezza per farci "conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza" e che si offre a noi nel suo Sacro Cuore.

Aggiungo all'ascolto di questa Parola di Dio un breve pensiero, specialmente, per ricordare l'intenzione particolare di preghiera che poniamo in questa fraterna concelebrazione: il ricordo dei confratelli che sono morti in questo anno, molti dei quali a causa del covid.

Sotto la croce, dopo aver visto il colpo di lancia del soldato che trafiggeva il costato di Gesù dal quale *"subito ne uscì sangue e acqua"*, Giovanni si rivolge a noi assicurandoci: *"Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate"*. Queste parole suonano come un forte invito ad unirci anche noi a Maria, a lui e alle donne perché quello è anche il posto in cui vivere: sotto la croce di Gesù, sotto il suo Sacro Cuore squarciato, Sorgente da cui sgorga la Vita eterna e l'Amore che *"supera ogni conoscenza"*.

È il nostro posto perché è lì che in Gesù crocifisso si compiono tutte le Scritture. Il Padre ci dona il vero Agnello pasquale a cui *"non viene spezzato alcun osso"* e apre il passaggio alla vera Terra promessa, al Santuario di Dio. I nostri occhi hanno finalmente Colui al quale volgere lo sguardo con speranza unita all'umile confessione dei nostri peccati.

Sotto la croce di Gesù è il posto in cui riunirci perché lì si forma la Chiesa, dall'acqua del battesimo e dal sangue dell'eucarista che Gesù fa sgorgare dal suo Sacro Cuore.

A quel Cuore, poi, la Chiesa può affidare i propri figli per i quali umanamente non può più far nulla perché la morte li ha strappati via. Il Sacro Cuore è il porto nuovo della salvezza che il Padre ha aperto e nel quale accompagniamo, con la preghiera di suffragio, i nostri confratelli dei quali conserviamo ancora vivo il ricordo. Tra poco, nella preghiera eucaristica, ricorderemo, uno ad uno, i loro nomi. Ascoltando i nomi, nella memoria di ognuno di noi torneranno i volti e le esperienze che abbiamo condiviso per anni con loro. Vogliamo che non sbiadiscano in fretta perché questi confratelli sono vivi e in comunione reale con noi in questa eucaristia. Sotto la sua croce e con la potenza dell'Amore sgorgato dal suo Sacro Cuore, Gesù ha generato la Chiesa, suo unico Corpo, formato sia dalle membra in temporaneo pellegrinaggio terreno che dalle membra che accoglie nel Santuario eterno.

Per questo noi possiamo continuare ad amarci pregando gli uni per gli altri, superando la barriera della morte. Loro pregano certamente per noi e per tutta la nostra e loro Chiesa; noi li affidiamo con piena fiducia al Cuore di Gesù e del Padre perché li accolga dove sta Maria e tutti i santi. Li purifichi con misericordia e comprensione perché hanno avuto anche le loro debolezze e mancanze. Anche noi, quando sarà il nostro turno ci presenteremo con le nostre davanti al Cuore di Gesù e saremo contenti se qualcuno pregherà per noi.

## Nella Santa Messa in occasione dell'ordinazione diaconale di Paolo Comelli e Guglielmo Cocco

Udine, Cattedrale, 20 giugno

Cari Fratelli e Sorelle,  
la Parola di Dio che abbiamo ascoltato illumina il significato soprannaturale del sacramento dell'Ordine sacro, nel grado del Diaconato, che stanno per ricevere i due nostri fratelli, Guglielmo Cocco e Paolo Comelli.

Propongo, in particolare, una breve meditazione sulla seconda lettura. Scrive S. Paolo ai Corinzi: *"Fratelli, l'amore di Cristo ci possiede"*. Con queste poche parole l'apostolo definisce chi è il cristiano: è una persona *"posseduta"*, conquistata, trasformata dall'amore di Cristo.

Nella sua vita ha incontrato Gesù; ha incontrato Colui che *"che è morto per tutti"* per "riversare" tutto il suo amore nei poveri cuori di coloro che credono in lui. Egli compie questo "travaso" di amore per opera del suo Santo Spirito che dona specialmente attraverso la celebrazione dei sacramenti. L'esperienza più profonda e consolante per un cristiano è quella di ritrovarsi capace di vivere un amore che non avrebbe mai immaginato di poter ospitare nel suo cuore. Si ritrova capace, in particolare, *"di non vivere più per se stesso, ma per colui che è morto e risorto per lui"*. Questo, potremmo dire, è il timbro che identifica il cristiano in mezzo agli altri uomini: è capace di superare la naturale tendenza a vivere, prima di tutto, per se stesso e di "perdere" la propria vita per i fratelli. Questo è il sigillo che mostra a tutti chi è il cristiano perché è lo stesso sigillo che ha caratterizzato Gesù che "è morto per tutti".

Vivendo *"posseduto dell'amore di Cristo"*, il cristiano – aggiunge Paolo – appare come "una nuova creatura". Chi lo frequenta avverte che in lui c'è qualcosa di "nuovo" rispetto al modo di vivere e di pensare comune, rispetto alla mentalità diffusa. La novità sta proprio nell'amore di Cristo che lo "possiede" e che, per grazia dello Spirito Santo, egli riesce umilmente a vivere. E' una persona nuova perché non è più schiavata dalla paura di perdere se stessa, di sprecarsi per gli altri senza guadagnare qualcosa per sé. Non c'è persona più nuova di questa perché ha trovato un amore che è più forte della paura della morte.

Per quanto li ho personalmente conosciuti, credo di poter testimoniare che Paolo Comelli e Guglielmo Cocco hanno vissuto personalmente l'esperienza che S. Paolo descrive ai Corinzi e che ho brevemente riassunto. Hanno incontrato Gesù dentro la Chiesa, nell'esperienza parrocchiale e Guglielmo, poi, nel Cammino Neocatecumenale. Gesù ha "riversato" in loro il suo amore per opera dello Spirito Santo con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Questo amore è cresciuto in loro con gli anni; è diventato esperienza personale a cui hanno cercato di corrispondere.

Un momento particolarmente forte in cui si sono sentiti *"posseduti"* dall'amore di Cristo è stato il sacramento del matrimonio nel quale hanno condiviso con la loro sposa la scoperta di amarsi non solo per attrattiva umana ma anche "per grazia". L'amore che li univa era stato veramente "riversato" in loro da Gesù per opera dello Spirito Santo.

Grazie a questo amore, condiviso nella fede, nella preghiera e nel quotidiano dono di sé, anche il cammino di discernimento e di preparazione all'ordinazione diaconale è stato un percorso condiviso in coppia, un arricchimento del loro matrimonio.

Ora, con l'ordinazione diaconale, Gesù compirà in Paolo e Guglielmo un'ulteriore e ricca effusione del suo Spirito e riverserà ancora nel loro cuore il suo amore perché "posseduti" da questo amore mettano a disposizione la loro vita e i talenti ricevuti per una nuova forma di servizio e di dono di sé dentro la Chiesa: quello del diacono. Sono chiamati, assieme a tutti gli altri fratelli diaconi, a rendere vivo dentro la nostra Chiesa diocesana il volto e il cuore di Gesù "servo", che non cerca il primo posto ma si mette all'ultimo per essere servo di tutti.

La Chiesa di Udine sarà la Madre e il Corpo di Cristo da amare e da servire secondo le necessità che essa ha e che saranno loro indicate dal mandato del Vescovo. In questo modo di donare se stessi a Cristo e alla Chiesa potranno testimoniare di essere una creatura nuova che diffonde speranza attorno a sé.

Accompagnamoli con la nostra preghiera nei vari momenti del rito di ordinazione invocando per loro il dono dello Spirito Santo. Preghiamo anche perché, con la grazia di questa ordinazione, si rinnovi anche in noi l'esperienza di essere "posseduti" dall'amore di Cristo.

---

## Nella Santa Messa in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Alex De Nardo e don Tacio Alexandre Puntel

*Udine, Cattedrale, 27 giugno*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 il Vangelo ci ha presentato Gesù che porta la compassione di Dio in mezzo ad una folla di persone sofferenti che cercano di arrivarvi vicino e di toccarlo perché hanno bisogno di salute e di speranza. Tra di loro c'è Giairo che grida a Gesù: *"La mia figlioletta sta morendo"*. C'è la donna che da dodici anni aveva perdite di sangue e aveva tentato, inutilmente ogni rimedio umano. Quando ella riesce a toccare il mantello del Signore, esce da lui una forza potente e vitale che la risana. E' una forza invisibile agli occhi anche degli apostoli i quali si meravigliano quando Gesù chiede: *"Chi ha toccato le mie vesti?"* e, con apparente buon senso, rispondono: *"Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: Chi mi ha toccato?"*. E' invisibile allo sguardo umano perché è forza soprannaturale ma è reale perché, quando Gesù la trasmette a quella donna, ella guarisce nel corpo e, ancor di più, nel cuore. Non è più quella di prima perché è trasformata in una discepolo di Gesù che da quel giorno è diventato il suo unico Signore e la sua unica speranza. Con questo concreto esempio S. Marco ci annuncia che Gesù è l'unico Salvatore. Egli è venuto tra gli uomini per comunicare loro la compassione di Dio perché erano tormentati dal male e dalla morte, come la figlioletta di Giairo. La sua compassione, però, non è solo un'emozione, un sentimento o una parola di sostegno come, al

massimo, riusciamo a fare noi verso coloro che soffrono, pur con tutto il nostro affetto. La compassione di Gesù è una forza potente di vita e di amore che esce dal suo cuore e dal cuore di Dio Padre ed entra in colui che si apre nella fede, sanandolo e trasformandolo. Essa si chiama Spirito Santo che, come cantiamo nell'inno antico, è "*creator Spiritus*", Spirito "creatore". Dopo la sua risurrezione, Gesù è salito al Padre ma è anche rimasto tra noi dentro la Chiesa, fino alla fine dei tempi. E' rimasto perché ogni uomo, come quella donna del Vangelo, potesse incontrarlo e ricevere da lui la stessa "forza" di guarigione e di salvezza. Chi lo cerca con fede, può realmente "toccare" Gesù ascoltando la sua Parola viva ed incontrandolo nei sacramenti. Può ricevere il suo Santo Spirito - che è la potenza del suo amore divino - grazie al quale Gesù risana il nostro corpo facendolo risorgere con lui, dopo la distruzione della morte e risana la nostra anima dal male del peccato, ancora più tremendo e distruttivo.

Agli apostoli Gesù ha consegnato la sua Parola e i suoi sacramenti e ha dato loro il potere di offrirli ai fratelli perché tutti avessero la possibilità, in ogni parte del mondo e in ogni tempo, di "toccarlo" e di ricevere in loro la guarigione e la salvezza dell'anima e del corpo. Mediante l'imposizione delle mani e una particolare effusione dello Spirito Santo, gli apostoli hanno trasmesso lo stesso potere ai loro successori, i vescovi e i presbiteri.

Tra poco, grazie all'imposizione delle mani mie e di tutti i confratelli presbiteri e all'unzione col sacro crisma, anche don Alex e don Tacio riceveranno la stessa effusione dello Spirito Santo. Da quel momento la loro vita sarà totalmente consacrata a portare la compassione di Gesù a tutti coloro che incontreranno. La trasmetteranno con i sentimenti del loro cuore che dovrà sempre più conformarsi al Sacro Cuore di Gesù. Ma, specialmente, potranno offrire la possibilità di "toccare" realmente Gesù annunciando la sua Parola e offrendo la sua vita, il suo perdono, il suo Corpo e Sangue nella celebrazione dei sacramenti. Grazie al loro ministero Gesù potrà ancorainfondere la forza del suo Santo Spirito che guarisce, rinnova e trasforma in vita eterna la debole esistenza dell'uomo.

Certo, come quel giorno nessuno si accorse della forza di salvezza che Gesù trasmetteva alla donna supplicante, anche oggi a chi ha uno sguardo senza fede non si rivela il miracolo di Salvezza che Gesù realizza quando i suoi ministri proclamano la sua Parola e celebrano i sacramenti. E' un dono soprannaturale che può essere compreso solo da occhi e cuori allenati alla fede. Ma è dono reale ed efficace e questo lo si vede dai frutti di guarigione e di cambiamento della vita che genera in chi lo accoglie. Due di questi frutti siete proprio voi, caro don Tacio e don Alex. Oggi siete qui perché Gesù, con la forza del suo Spirito, vi ha raggiunti, toccati, guariti e trasformati lungo gli anni.

Continuate a far crescere la vostra fede ogni volta che aprirete la bocca per annunciare la Parola viva di Gesù e ogni volta che lo donerete nella celebrazione dei sacramenti. Sostenete, poi, la fede debole dei fratelli che, magari senza rendersene conto, hanno bisogno proprio della forza di salvezza del nostro Signore risorto, come la folla che quel giorno si accalcava attorno a lui sulle rive del lago.



## Esequie di don Adolfo Pituello

Rivignano, Chiesa parrocchiale, 30 giugno

(Lecture: Apoc 14,13; Lc 12,35-40)

Cari Fratelli e Sorelle,  
 il giorno 8 luglio prossimo sarebbe stato il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro don Adolfo Pituello. Era stato, infatti, ordinato sacerdote l'8 luglio del 1951 e la domenica successiva aveva celebrato la prima S. Messa nel paese natale di Virco. 70 anni di ministero sacerdotale sono un traguardo tanto raro quanto straordinario che voi, confratelli sacerdoti e fedeli, volevate festeggiare con una particolare celebrazione che fosse di lode a Dio Padre e di affetto e riconoscenza verso don Adolfo. Questa non è stata la volontà di Dio il quale aveva stabilito che il nostro caro don Adolfo festeggiasse in cielo, con Maria e gli angeli e i santi il dono della vocazione sacerdotale che aveva ricevuto e alla quale ha corrisposto con fedeltà per tanti anni. Noi, che rimaniamo ancora nel pellegrinaggio terreno, abbiamo voluto accompagnarlo a questa festa eterna con le intense preghiere nelle comunità di Sivigliano, Flambruzzo e Ariis. Ora la nostra preghiera di suffragio culmina in questa celebrazione eucaristica di esequie.

Desideriamo unire i nostri cuori e la nostra preghiera per raccomandare don Adolfo a Gesù risorto, Sommo ed eterno Sacerdote, perché crediamo che, pur con le debolezze proprie di ogni uomo, merita di trovare adesso il suo posto nella comunione dei santi. 70 anni di instancabile fedeltà al ministero che gli era stato consegnato con l'ordinazione presbiterale sono sufficienti da soli per meritargli l'elogio di Gesù ai suoi servi fedeli che abbiamo ascoltato nel Vangelo: *"Beati quei servi che il Signore al suo ritorno troverà ancora svegli. Li farà mettere a tavola e passerà a servirli"*. E conoscendo don Adolfo, possiamo immaginare il suo sorriso spontaneo e meravigliato nel trovare che Gesù stesso passa a servirgli la gioia eterna riservata ai suoi servi fedeli.

Il curriculum di don Adolfo è semplice; è il curriculum di un sacerdote che ha avuto la forza e la generosità di essere sempre fedele alla volontà di Dio, alla Chiesa, alle comunità e alle persone che ha avuto l'incarico di servire. Dopo i primi anni di vicario parrocchiale a Paularo, Terenzano e Bordano, don Adolfo è giunto ad Ariis dove è rimasto come parroco per 48 anni e, dopo la rinuncia per limiti di età, come parroco emerito fino al periodo finale della sua esistenza, vissuto come ospite nella Fraternità sacerdotale di Udine. Assieme ad Ariis il Vescovo gli chiese, successivamente, di assumere anche la guida pastorale delle comunità di Flambruzzo e di Sevigliano. E don Adolfo trovò tempo e cuore per accogliere anche i fedeli di quelle comunità.

Più che le mie parole, le testimonianze di quanti lo hanno avuto come parroco e pastore potrebbero parlare in questo momento di don Adolfo. Credo che ci troviamo tutti in sintonia nel ricordo di lui come di un vero pastore generoso e fedele. Con il sorriso che lo ha accompagnato fino alla fine e con il suo carattere forte, si è veramente consumato, giorno dopo giorno, per le pecore che sentiva affidate alla sua responsabilità dal Buon

Pastore. In una espressione diventata famosa, Papa Francesco ha affermato che un vero sacerdote deve prendere su di sé "l'odore delle pecore". Sono parole che ben si adattano a don Adolfo che ha saputo incarnarsi nella vita quotidiana delle parrocchie, delle famiglie e delle persone.

E', però, doveroso che ci chiediamo che cosa lo abbia sostenuto nel suo lungo e fedele servizio di pastore. Le grandi fedeltà, infatti, nascono da profonde motivazioni del cuore. Nel suo cuore don Adolfo non aveva progetti o interessi personali ma custodiva Gesù che lui aveva conosciuto, amato e seguito nella vocazione. Era profondamente sacerdote nel senso che sentiva dentro di sé la passione di portare Gesù o – per usare un'espressione di S. Paolo – per portare "il profumo di Gesù" ai fratelli. Sentiva che solo il "profumo del Vangelo" poteva purificare il loro "odore" fatto anche di debolezze, fatiche e peccati.

L'amore per Gesù e la passione per le persone sono state le due virtù che hanno sostenuto don Adolfo nella sua tenace ed instancabile fedeltà al ministero sacerdotale lungo ben 70 anni.

Oggi possiamo dire che questa fedeltà lo ha portato a consumarsi fino alla fine. L'ultimo tempo, vissuto nel clima sereno e di fede della Fraternità sacerdotale, gli ha offerto la grazia di una purificazione finale. Ha accettato di buon grado di non avere più le forze per fare attività ma si è sentito ancora fecondo e utile nella preghiera purificata dalla debolezza.

Così don Adolfo si è spento; possiamo dire con verità che si è "addormentato" nel Signore.

A lui ora Gesù risorto riservi la grande beatitudine che abbiamo ascoltato nella prima lettura: *"Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì. Essi riposeranno dalle loro fatiche perché le loro opere li seguono"*.

---

## **Nei Primi Vespri dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato**

*Udine, Cattedrale, 11 luglio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
c'è un comando di Gesù che ha orientato in modo decisivo la vita degli apostoli e la vita della Chiesa. Narra S. Luca che Pietro e gli altri apostoli avevano faticato tutta la notte sul lago di Tiberiade ma le loro reti erano rimaste completamente vuote. Mentre essi, stanchi e rassegnati, stavano riponendo la rete dentro la barca, Gesù li sorprende con un ordine umanamente privo di buon senso. Si rivolge a Pietro con queste parole: *"Duc in altum", "Prendi il largo, e gettate le vostre reti per la pesca"* (Lc 5,4-5). Pietro e i suoi compagni obbediscono sostenuti da una sola garanzia: *"Sulla tua Parola"*. Quel comando di Gesù (*"Duc in altum!"*) e quella garanzia (*"Sulla mia Parola"*) hanno orientato l'azione missionaria della Chiesa di ogni epoca. Sono stati il punto riferimento dei nostri Santi Patroni Ermacora e Fortunato. Essi si

trovarono a vivere dentro una città e una civiltà che erano state splendide ma che, come abbiamo cantato nell'inno, erano ridotte *“ad un edificio ormai cadente”*, destinate ad una irreversibile decadenza. In mezzo alle macerie che si accumulavano dentro l'Aquileia romana, essi non elaborarono progetti sociali o militari per risollevare le sorti della città. Solamente *“gettarono le reti”* della predicazione del Vangelo fidandosi della potenza della Parola che annunciavano e dello Spirito Santo che l'accompagnava. In quest'opera di Dio ci misero tutto quello che avevano, fino al sangue senza aspettare di essere confortati dai risultati ma affidandosi solo alla Parola di Gesù che non rimise in piedi la vecchia Aquileia romana ma generò la nuova Aquileia cristiana, la nostra Chiesa madre. In tempi recenti, il comando di Gesù: *“Duc in altum!”*, lo ha fatto risuonare S. Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *“Novo millennio ineunte”*: *“All'inizio del nuovo millennio, riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù invitò l'Apostolo Simone a «prendere il largo» per la pesca: «Duc in altum» (Lc 5,4). Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. «E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci» (Lc 5,6).*

Gli ha fatto eco, pochi anni dopo, Papa Francesco con la sua Esortazione apostolica *“Evangelii gaudium”* nella quale spinge con decisione la Chiesa del terzo millennio ad *“uscire”*, ad *“andare”* senza temere di esplorare strade nuove e confidando sempre sulla *“novità”* e la *“gioia”* che porta il Vangelo.

Dentro questa Chiesa, a cui viene chiesta tanta passione missionaria, ci sentiamo anche noi interpellati dal comando, sempre vivo, di Gesù: *“Duc in altum!”*, *“Prendi il largo e gettate le reti per la pesca”*.

Desideriamo mettere questa sua Parola come stella polare, ago della bussola del cammino e della nostra Chiesa diocesana, nel prossimo anno pastorale. L'esperienza della pandemia con tutte le sue conseguenze ci sta mettendo alla prova. Da questa prova desideriamo uscire vincitori non rimanendo seduti dentro la barca, tra le reti che possono sembrarci vuote e inutili. Torniamo a gettare, in questo nostro Friuli, la rete della predicazione del Vangelo, dell'esperienza spirituale e liturgica, della solidarietà con chi ha più bisogno. Non deve fermarci l'obiezione molto umana degli apostoli: *“Abbiamo provato tutta la notte senza prendere nulla”*. Chiediamo anche all'intercessione dei Santi Patroni un grande supplemento di fede che ci permette di dire: *“Sulla tua Parola”* torniamo al largo e gettiamo le reti.

Un altro impegno importante che ci prendiamo è di rispondere assieme al comando di Gesù; di prendere il largo seguendo una rotta comune: vescovo, presbiteri, diaconi, comunità, operatori pastorali. Abbiamo in mano una rotta di navigazione che ci ha suggerito lo Spirito Santo e che abbiamo delineato in questi anni con il contributo di tanti: è il nostro progetto diocesano *“Siano una cosa sola perché il mondo creda”*. In esso troviamo le direttrici lungo le quali andare e andare assieme per gettare le reti di un rinnovato annuncio e di una viva testimonianza del Vangelo nel nostro Friuli.

Per questo durante il prossimo anno pastorale continueremo anche nell'impegno di attuare concretamente il progetto diocesano perché si incarni nelle nostre comunità e nella nostra diocesi e non resti solo sulla carta. A settembre offriremo anche degli orien-

tamenti per proseguire e proseguire assieme in questo importante impegno che delinea, almeno in parte, il futuro della Chiesa di Udine.

In questi primi vesperi dei Santi Patroni chiediamo allo Spirito Santo la grazia di avere la loro fede che era solidamente piantata sulla Roccia della parola di Gesù e non su altre sicurezze o garanzie. Le nostre reti sono fragili ma portano la potenza della Parola di Gesù risorto e *“sulla sua Parola”* possono ancora servire a raccogliere fratelli e sorelle che cercano speranza e salvezza.

---

## **Nella Santa Messa della solennità dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato**

*Udine, Cattedrale, 12 luglio*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
anche quest'anno celebriamo la festa dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi e della nostra città di Udine in un clima di incertezza indotto dal virus del Covid ancora presente anche se ci dà un po' di tregua, permettendoci una certa normalità di vita e di relazioni. Ormai è diventato ospite abituale delle nostre conversazioni quotidiane, dei programmi dei mezzi di comunicazione, dei provvedimenti amministrativi e governativi. In questa omelia non ho intenzione di aggiungermi ai tanti discorsi che, comprensibilmente, vengono fatti sulla pandemia. Cerco, piuttosto di ricavare dall'esempio dei nostri Patroni una riflessione che aiuti ad interpretare il tempo che stiamo vivendo. Sento da più parti paragonare lo sconquasso, creato dalla pandemia, alla situazione in cui il Friuli si è trovato dopo il devastante terremoto di 45 anni fa. Quanto e in che senso questo paragone sia illuminante lo potrebbero dire molti di voi che hanno direttamente vissuto quella dolorosa esperienza.

Da parte mia vorrei fare un passo più indietro, al tempo di Ermacora e Fortunato. Essi vissero nella grande città di Aquileia, la quarta dell'impero romano in Italia, la quale pativa le crepe ormai irreversibili che si stavano determinando all'interno di quell'impero. Gli equilibri che la cosiddetta *“pax romana”* aveva instaurato in tutto il mondo allora conosciuto stavano cedendo. Sui diversi piani (politico, sociale, economico, culturale) si era innescato un impressionante terremoto sul quale, più tardi, fermò la sua attenzione anche S. Agostino nella grande opera *“Civitas Dei”*.

Qualunque onesta ricostruzione storica non può non riconoscere che Ermacora e Fortunato, assieme a tanti altri loro fratelli cristiani, offrirono con la loro fede un contributo decisivo per far nascere dalle macerie una nuova civiltà. Essi non avevano poteri politici e militari o programmi economici e sociali per salvare la vecchia Aquileia romana ma portavano una Parola e un Germe vitale che di fatto, generarono un'Aquileia nuova, quella cristiana. Seminarono quella Parola e piantarono quel Germe non con potenti mezzi umani. Erano piuttosto – come ci ha ricordato S. Paolo nella seconda lettura – dei fragili vasi di creta, tali da venir facilmente frantumati dai poteri del tempo, fino ad essere uccisi e gettati via come inutili, se non pericolosi. Ma in essi, per usare sempre le

parole dell'apostolo, era racchiusa una *"Potenza straordinaria che veniva da Dio"*. Quella Potenza, contro ogni previsione umana, piantò i pilastri di una nuova civiltà che quella romana, ormai decadente, non comprendeva più.

Sarebbe lungo soffermarci ad illustrare questi pilastri piantati dalla Parola nuova del Vangelo di Gesù, annunciata e testimoniata dai martiri. Mi limito a qualche cenno.

Il creato, l'uomo e la società umana sono governati da una legge che è stata inscritta da Dio creatore nell'ordinamento della vita. Questa legge non è un'imposizione che viene da fuori ma è un ineffabile orientamento d'amore di Dio, così che se l'uomo la segue vive in armonia con sé stesso, con gli altri uomini e con la natura. La tradizione filosofica e teologica cristiana l'ha definita: "legge naturale". Se, preso dall'orgoglio e per affermare una propria malintesa libertà, l'uomo non la riconosce più demolisce gli equilibri buoni della vita personale e sociale.

Questa "legge naturale" che il Vangelo di Gesù ha rivelato ha dei principi decisivi tra i quali ricordo appena: ogni persona umana ha una dignità inviolabile perché è ad immagine di Dio; la famiglia, comunità costituita dall'amore tra un uomo e una donna fedeli reciprocamente e verso i figli è un valore assoluto che non può essere toccata da alcuna legge umana; il rispetto dei più piccoli e i più deboli è il principio di giustizia di ogni società civile; il creato va salvaguardato perché in esso rifulge la bellezza e la sapienza del Creatore.

Nella nostra epoca questi pilastri di civiltà piantati dal Vangelo, di cui Ermacora e Fortunato furono annunciatori e testimoni col sangue, sono stati progressivamente erosi. Ebbene, la pandemia, come un violento tsunami, ci porta a riconoscere oggi quali siano le reali fondamenta su cui basiamo la nostra vita personale e sociale. Ci porta a chiederci quanto reggano quelle della civiltà iniziata ad Aquileia e quanto siamo convinti che quelle siano a tutt'oggi le basi solide per un buon futuro del Friuli e della città di Udine. Conseguo a tutti queste domande di decisiva importanza per noi e i nostri figli. Invoco, in questa S. Messa i Santi Patroni perché ci ottengano un po' della loro intelligenza per comprendere quanto nel Vangelo ci sia l'unica sapienza per la vita e un po' della loro forza per viverla con coerenza ognuno secondo il suo compito di responsabilità.

---

## **Esequie di don Fausto Quai**

*Trasaghis, chiesa parrocchiale, 11 agosto*

---

(Lecture: 2 Cor 4,14-5,1; Mt 25,1-13)

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 nella penultima visita che ho fatto a don Fausto Quai abbiamo parlato con grande serenità della sua morte e mi ha chiesto se era possibile celebrare la S. Messa del suo funerale nella chiesa di Trasaghis per essere poi sepolto a Susans. Alla comunità cristiana di Trasaghis, infatti, si sentiva particolarmente legato dopo quindici anni di generoso e fedele servizio come parroco. Accogliendo questo suo forte desiderio siamo

qui riuniti in quella che è stata la sua chiesa e che oggi accoglie, per l'ultima volta il corpo mortale del caro don Fausto.

Come tutti sappiamo, la misteriosa volontà di Dio Padre gli ha chiesto di concludere i suoi 81 anni di pellegrinaggio terreno passando attraverso un doloroso e penoso calvario che egli ha voluto e potuto affrontare rimanendo nella sua casa, grazie all'amorevole assistenza di persone amiche e familiari, compreso il personale sanitario che si è prodigato per alleviare le sue sofferenze. A tutte queste persone va in questo momento anche il nostro sentito ringraziamento per questa loro opera di carità.

Pensando alla dolorosa malattia di don Fausto ho scelto come prima lettura le parole di S. Paolo che abbiamo ascoltato: *"Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne"*. Ho scelto questo testo della Parola di Dio perché mi sembra che ci riveli proprio quello che don Fausto ha vissuto nell'ultimo tempo della sua vita terrena. Quando andavo a trovarlo, mi raccontava proprio di come il suo "uomo esteriore" si stesse un po' alla volta "disfacendo" sotto l'azione inesorabile del male. Me ne parlava con molta lucidità e, insieme, con grande forza d'animo, senza perdere la serenità. Mi colpiva questa serenità e forza interiore e ho capito gli venivano dalla grazia del Signore di cui parla S. Paolo: *"Il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno"* perché *"noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne"*. Il calvario che don Fausto ha dovuto affrontare, mentre consumava il suo fisico ha creato in lui una profonda purificazione del cuore e dell'anima. Ha rinnovato il suo "uomo interiore" rendendo sempre più forte la sua fede, la speranza e il sereno affidamento alla volontà di Dio. Ormai egli fissava veramente lo sguardo sulle cose invisibili che sentiva ormai vicine e che lo attendevano oltre la morte e nelle quali adesso è entrato.

Quando nella notte tra domenica e lunedì il Signore è passato, ha trovato don Fausto preparato ad attenderlo, con la lampada accesa come le vergini sagge della parabola del vangelo. Era accesa la sua lampada della fede e ha seguito certamente Gesù nel banchetto della vita eterna che il Signore ha preparato per i suoi servi fedeli.

Ha portato con sé un bagaglio prezioso accumulato durante 55 anni di instancabile ministero sacerdotale, impegnativo e vario. Dopo i primi anni di vicario parrocchiale a S. Paolino di Udine e a S. Giorgio di Nogaro, già a 31 anni era parroco a Liariis e Clavais. Dopo 6 anni don Fausto ha avuto il coraggio e la generosità di rispondere alla chiamata di andare come missionario tra emigranti in Germania, seguendo l'esempio di altri grandi sacerdoti friulani. Si trattava di un'opera veramente da buon samaritano perché chiedeva di avere un cuore capace di farsi vicini a persone e famiglie che avevano lasciato la terra natale e gli affetti cari per cercare lavoro e speranza in terre straniere. Don Fausto si è speso per loro con dedizione e tenacia, senza farsi scoraggiare dalle inevitabili difficoltà e incomprensioni. Ha donato 30 anni della sua vita e del suo ministero

ai fratelli e alle sorelle emigranti animando le missioni italiane. Rientrato in diocesi si è messo, con semplicità, a disposizione del Vescovo accogliendo l'invito a diventare parroco di Trasaghis con le comunità anche di Braulins e Peonis. Tra voi, cari fedeli, si è speso veramente fino alla fine, fino a quando il male non gli ha tolto tutte le forze. Con la lampada della fede ben accesa e con questo bagaglio di tanto bene fatto a persone e a comunità, don Fausto si presenta adesso a Gesù per ricevere, dopo il tempo della tribolazione, *“una quantità smisurata ed eterna di gloria”*. Noi lo accompagniamo con la nostra preghiera piena di affetto e di riconoscenza. E gli chiediamo che dal cielo interceda per noi.

---

## Esequie del prof. Attilio Maseri

*Udine, Cattedrale, 7 settembre*

---

(Lecture: 2 Cor 4,14-5,1; Mt 25, 31-40)

Cari Fratelli e Sorelle,  
non è mio compito delineare la statura morale e professionale del professor Attilio Maseri e i suoi meriti non comuni come medico, ricercatore e mecenate. Ci saranno altre opportune occasioni per assolvere questo dovere nei confronti di un figlio della terra friulana alla quale è rimasto sempre affezionato e che riconosce in lui un grande motivo di prestigio e di onore.

Le mie parole di Vescovo, vogliono, piuttosto, sostenere la nostra preghiera in suffragio della sua anima mentre ci troviamo raccolti attorno al suo corpo mortale per l'ultimo saluto cristiano. Sicuramente, in questo momento, il professor Maseri aspetta la nostra preghiera; quella preghiera di esequie con cui la Chiesa, da buona Madre, accompagna ogni suo figlio che, concluso il pellegrinaggio terreno e varcata la soglia della morte, va verso l'incontro definitivo con il Signore Gesù risorto per entrare nella vita eterna.

Il professor Maseri aveva nel cuore questa prospettiva di eternità perché era sostenuto dalla fede cristiana, profondamente radicata nella sua coscienza. Aveva respirato questa fede fin da bambino in famiglia, in parrocchia e nella tradizione friulana e ad essa è rimasto fedele pur frequentando, a motivo della sua professione, contesti culturali, scientifici e umani che si ispiravano ad altri principi. Mi è stato, ad esempio, testimoniato che frequentava costantemente la Santa Messa sempre con il suo stile sobrio e intelligente.

Credo sia lecito pensare che la fede cristiana e le parole del Vangelo, radicate in profondità nel suo cuore e nella sua intelligenza, abbiano ispirato tante sue scelte di vita. Si è fatto stimare, oltre che per le sue capacità professionali e scientifiche, per la nobiltà d'animo, la generosità, la rispettosa attenzione alla persona; per virtù, cioè. Che hanno il sapore evangelico.

Nella fede il professor Maseri è nato, è vissuto ed è morto. Noi, che in questo momento condividiamo la sua stessa fede, possiamo offrire per lui la nostra preghiera di suffragio. Lo raccomandiamo alla misericordia del Dio dei vivi e dei morti, perché riconosca

che questo suo figlio ha impegnato il tempo e le capacità avendo presenti le parole del Vangelo appena ascoltate: *“Avevo fame e mi avete dato da mangiare.. ero malato e mi avete visitato”*. Adesso incontrerà tante persone alle quali si è dedicato con competenza e passione quando erano malate o che ha aiutato con i suoi mezzi quando erano nel bisogno. E potrà sentirsi dire dal Signore Gesù le consolanti parole; *“In quel malato o in quel povero hai aiutato me. Vieni benedetto del Padre mio”*.

Nella vita del professor Maseri non è mancata neppure la sofferenza e la croce e in forme spesso molto pesanti. Ha dovuto sopportare la lacerante perdita degli affetti più cari e il conseguente peso della solitudine. Nell'ultimo tratto della sua esistenza terrena ha provato nella sua carne il significato delle parole dell'apostolo Paolo: *“l'uomo esteriore si andava disfaccendo”* come *“una tenda che un po' alla volta veniva distrutta”*. Possiamo immaginare che per un medico di lunga e qualificata esperienza come lui questo ultimo calvario sia stato ancora più pesante. Lo ha sopportato sostenuto dai conforti cristiani. Ora che, secondo la imperscrutabile volontà di Dio, la prova è giunta al termine, chiediamo per il professor Maseri la grande grazia suggerita dalla stessa Parola di Dio: *“dopo il momentaneo peso della tribolazione, riceva una quantità smisurata ed eterna di gloria”*. Possa contemplare con gioia piena quelle “cose invisibili” che solo dopo la morte si spalancano all'uomo credente e che *“sono eterne”*.

Ritrovi ora l'amata moglie Francesca e il figlio Filippo assieme a tanti altri amici a lui riconoscenti e possa contemplare in comunione con loro *“quelle cose che occhio non vede, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano”*.

Riposi in pace!

---

## In occasione del pellegrinaggio diocesano a Castelmonte

*Castelmonte, Santuario, 8 settembre*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
eccoci anche quest'anno in pellegrinaggio a la Madone di Mont portando nel cuore, in particolare, due intenzioni di preghiera: affidare comunitariamente all'intercessione di Maria il nuovo anno pastorale che stiamo iniziando in diocesi, nelle collaborazioni pastorali e nelle parrocchie; chiedere la forza per attraversare questa pandemia senza lasciarci sopraffare da paure o rassegnazioni ma comprendendo quale sia la direzione che il Signore ci sta indicando.

Ci sembra – giunti a questo punto – di aver anche intuito che questa direzione è contenuta nel comando che Gesù diede a Simon Pietro e agli altri suoi soci di pesca dopo una notte di inutile fatica con le reti rimaste vuote: *“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”*. Egli dice ai suoi futuri apostoli che quello non era il momento di sedersi stanchi e rassegnati riponendo le reti dentro la barca ma, al contrario, era il momento opportuno per tornare in mezzo al lago perché era tempo di pesca abbondante.



Nell'omelia dei Primi Vespri dei Santi Patroni commentavo: *“Desideriamo mettere questa Parola di Gesù come stella polare, ago della bussola del cammino e della nostra Chiesa diocesana, nel prossimo anno pastorale. L'esperienza della pandemia con tutte le sue conseguenze ci sta mettendo alla prova. Da questa prova desideriamo uscire vincitori non rimanendo seduti dentro la barca, tra le reti che possono sembrarci vuote e inutili. Torniamo a gettare, in questo nostro Friuli, la rete della predicazione del Vangelo, dell'esperienza spirituale e liturgica, della solidarietà con chi ha più bisogno. Non deve fermarci l'obiezione molto umana degli apostoli: “Abbiamo provato tutta la notte senza prendere nulla”. Chiediamo anche all'intercessione dei Santi Patroni un grande supplemento di fede che ci permette di dire: “Sulla tua Parola torniamo al largo e gettiamo le reti”.*

Per commentare il comando di Gesù *“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”* e tutta la pagina evangelica del miracolo della pesca miracolosa ho scritto anche una lettera pastorale che proprio oggi consegno. L'ho indirizzata, come recita il sottotitolo, *“Alla Chiesa udinese chiamata a riaccendersi di passione missionaria”.*

In questa lettera sottolineo molto che per accendere nei cuori una nuova passione missionaria ritrovando in noi la convinzione e il coraggio di Simon Pietro di gettare le reti *“sulla Parola di Gesù”*, abbiamo bisogno, come lui, di fare quello che possiamo chiamare il *“salto della fede”*. Solo la fede, dono dello Spirito Santo, ci assicura che la Parola di Gesù è più sicura e affidabile di ogni calcolo di buon senso umano. E' l'unica forza che può spingere i sacerdoti, i catechisti, gli animatori, i volontari della carità a ripartire nel loro servizio pastorale e missionario anche se le risposte delle persone appaiono scoraggianti e gli sforzi sembrano obiettivamente inutili.

I programmi pastorali delle nostre comunità - anche il progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali - hanno bisogno di un'anima che si chiama *“fede”*; hanno bisogno di operatori pastorali abitati da una fede viva in Gesù e nella sua parola.

Per questo suggerisco di ripetere spesso, come una litania del cuore, l'invocazione del padre che supplicò Gesù per ottenere la guarigione del figlio: *“Credo; aiuta la mia incredulità”.*

La prima grazia che invito a chiedere allo Spirito Santo nel pellegrinaggio di quest'anno è un supplemento di fede.

Chiediamola rivolgendoci a Maria che ha meritato dalla cugina Elisabetta il più grande degli elogi: *“Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.* Con una fede senza ombre o incertezze ha consegnato tutta se stessa alla Parola di Dio che le prometteva non una pesca miracolosa sul lago ma la realizzazione del Miracolo dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel suo giovane corpo di donna, per la potenza creatrice dello Spirito.

Maria, da buona mamma, ci trasmetta un po' della grande fede che l'ha sostenuta dal momento dell'annunciazione fino alla partecipazione alla crocifissione di Gesù.

Accanto a Maria, ci rivolgiamo ad un altro grande credente: il suo sposo Giuseppe. Ce lo ha presentato il Vangelo appena ascoltato e ce lo raccomanda Papa Francesco in quest'anno a lui dedicato. Mentre nel sonno accoglie la Parola di Dio dalla bocca dell'angelo, Giuseppe mostra una fede che è pari a quella del suo padre Abramo. Da uomo

giusto e saggio egli pensava di accomiarsi da Maria in segreto perché essa seguisse quel Mistero che l'aveva avvolta fin nel grembo. Ma Dio gli chiese di entrare anche lui dentro quel Mistero di cui non comprendeva il senso e le dimensioni e che era fuori di ogni logica umana. Giuseppe credette sulla Parola di Dio sostenuto da una fede tale che gli permise di stare accanto a quella di Maria.

La fede di Maria e di Giuseppe risvegli anche in noi il desiderio di crescere nella nostra fede invocando: *“Credo, Signore; aiuta la mia incredulità”*. Questi due grandi intercessori ottengano a tanti cristiani della nostra Chiesa un supplemento di fede. Sarà questa la forza soprannaturale che ci farà ripartire in un'azione pastorale e missionaria convinta, pur in mezzo alle conseguenze della pandemia che sembrano, a volte, svuotare le nostre reti. Saremo in tanti ad obbedire al comando di Gesù *“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”*.

*Vergine fedele, prega per noi.*

*Giuseppe, obbediente alla Parola di Dio, prega per noi*

---

## **Esequie di don Aldo Lenarduzzi**

*Forni di Sotto, chiesa parrocchiale, 11 settembre*

---

(Lecture bibliche: 2Cor 4,14-5,1; Lc 12,35-40)

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
con questa S. Messa di esequie diamo l'ultimo saluto cristiano su questa terra al caro e stimato don Aldo Leonarduzzi. Lo salutiamo qui nella chiesa parrocchiale di Forni di Sotto che per 42 anni è stata la sua vera casa alla quale si è dedicato in ogni modo, nella quale ha pregato personalmente e ha riunito la comunità nelle celebrazioni liturgiche che curava col canto e in ogni altro aspetto. Lo salutiamo come un padre di famiglia che se ne va perché credo che in mezzo a voi, cristiani di Forni di Sotto, don Aldo sia stato veramente un padre e voi lo avete sentito così.

Abbiamo ascoltato nel vangelo Gesù che prepara i suoi servi all'incontro finale con lui. Li avverte che egli arriva e bussa nel momento che lui decide. Può arrivare anche nel mezzo della notte o prima dell'alba. E' stato proprio così per don Aldo che nel sonno è passato da questo mondo all'incontro finale con il suo Signore Gesù al quale aveva consacrato tutta la vita donandogli 58 anni di sacerdozio. Possiamo, però, essere certi che se anche il suo corpo era addormentato, il cuore era ben sveglio e pronto ad accogliere il Signore. Era pronto perché durante la sua vita sacerdotale aveva tenuto accesa la lampada della fede e della preghiera per cui Gesù era una presenza familiare dentro di lui. Si era preparato ancor di più all'incontro finale con il Signore durante l'ultimo tempo vissuto in quella provvidenziale comunità sacerdotale che è la "Fraternitas". E' stato un tempo anche sofferto e difficile perché, come ci ha detto S. Paolo, sentiva che il suo corpo era come una tenda, ormai logorata, che si disfaceva. Durante la sua vita don

Aldo era stato provato più volte e in diversi modi dalla croce della malattia e della debolezza ed ora avvertiva che stava vivendo ormai l'ultima prova. Nei diversi incontri che ho avuto con lui leggevo nei suoi occhi la fatica e la sofferenza ma sul suo volto appariva comunque il sorriso; il suo sorriso buono e mite che saliva da un cuore che si sentiva comunque sereno. Vedevo in lui la serenità del servo fedele che si era donato fino in fondo con fedeltà e amore, fino a consumare le ultime forze. Alla fine si affidava al Signore al quale si era consacrato nel sacerdozio e si metteva nelle sue mani con la preghiera del vecchio Simeone: *“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”*. Don Aldo era, quindi, preparato al momento in cui Gesù avrebbe bussato alla sua porta e gli avrà aperto subito, con fede semplice e profonda, la porta del cuore.

A noi, in questo momento, chiede di essere accompagnato dalla nostra preghiera, come dono ultimo che possiamo fargli perché la preghiera di suffragio supera anche la barriera della morte e raggiunge i nostri cari defunti. La nostra preghiera è il modo vero di manifestare a don Aldo tutta la nostra stima e il nostro affetto e per esprimergli il nostro grazie personale e comunitario per tutto il bene che Forni di Sotto e ogni suo abitante ha ricevuto da questo sacerdote.

Credo ci venga spontaneo raccomandare con fiducia don Aldo alla misericordia di Dio Padre perché abbiamo conosciuto il suo animo profondamente buono e sensibile e, insieme, umile e delicato con ogni persona. Abbiamo conosciuto la sua generosità nel dedicarsi ad ogni fedele e a tutta la comunità, senza cercare i gesti clamorosi ma capace di fedeltà quotidiana. E questa è la vera carità del pastore che ogni giorno provvede al gregge che gli è stato affidato senza far conto delle fatiche e delle inevitabili sofferenze fisiche e morali. In questo modo don Aldo si è donato lungo i 42 anni di parroco di Forni di Sotto, preceduti dagli anni di ministero a Dogna e di servizio come economo del seminario. Infine, possiamo dire di aver conosciuto anche la fede di don Aldo: semplice ma profondamente radicata nel suo cuore. Questa fede traspariva dalla sua persona e dalla sua parola e ve l'ha trasmessa, cari fedeli, come il dono più bello che poteva farvi. Così ricordiamo don Aldo e così vogliamo affidarlo con la nostra preghiera a Gesù risorto perché lo accolga tra i suoi “beati” che gli sono stati servi fedeli.

---

## **Nella Santa Messa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato**

*Udine, Cattedrale, 26 settembre*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
per la 107<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Papa Francesco ha offerto un messaggio intitolato: *«Verso un “noi” sempre più grande»*. Il Santo Padre ci propone un tema di riflessione di grande importanza che merita la nostra attenzione.

Egli parte dalla situazione di pandemia che ancora ci coinvolge ed esprime una sua

preoccupazione e una speranza: *«Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”»*.

La preoccupazione del Papa è giustificata perché esiste il rischio di dimenticare la spinta alla solidarietà che abbiamo avvertito e vissuto nei momenti più critici del contagio del virus. Quella è stata una sofferta lezione di vita da non abbandonare perché traccia una strada maestra su cui continuare a camminare e che Papa Francesco riassume con una frase molto efficace: *«Non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”»*.

Per percorrere questa via di salvezza è necessario convertirci dalla mentalità consumistica che ha come obiettivo quello di accumulare e possedere, sempre di più e in modo insaziabile, soldi e beni materiali. Questa è la mentalità del ricco contro la quale abbiamo sentito le parole sferzanti di S. Giacomo apostolo nella seconda lettura: *“E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente”*.

Ricco non è semplicemente colui al quale la Provvidenza ha riservato una certa quantità di beni materiali che, però, sa spartire con gli altri per diventare, a sua volta, “provvidenza” per i fratelli che sono nel bisogno. Ma è ricco nella mente e nel cuore l'uomo che ha come unico interesse quello di accumulare per sé in modo incontenibile. Egli guarda tutti coloro che gli si fanno vicino come degli “altri”, da tener lontani perché potenzialmente pericolosi verso i tesori che ha accumulato.

La Parola di Dio e il messaggio del Papa invitano ad una grande conversione di mentalità considerando le persone che entrano nella nostra vita e nel nostro territorio non come degli “altri” a noi estranei ma come dei fratelli e delle sorelle con i quali costruire un “noi” comunitario, un'unica famiglia in un'unica casa comune.

Tra di essi ci sono anche i Migranti e i Rifugiati che, a causa di tragiche vicende, sono giunti e continuano a giungere in Friuli. Questa giornata mondiale a loro dedicata ci invita a non dimenticarli e a non considerarli come degli invisibili ma a continuare a trovare le forme possibili e intelligenti di accoglienza, ognuno per la sua parte.

In questa S. Messa sono presenti in modo particolare le comunità degli immigrati cattolici. Per essi il Papa scrive nel suo messaggio: *“Ogni battezzato, dovunque si trovi, è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante dell'unica casa, componente dell'unica famiglia”*. Con questi atteggiamenti cerchiamo di accogliere nella Chiesa di Udine i fratelli e le sorelle cattolici che giungono da altri paesi perché ci sentiamo realmente “uno in Cristo”, membra del suo unico Corpo che è la Chiesa. Di fronte a questa unità di fede perdono importanza le differenze di pelle, di razza o di cultura. Ringrazio la Commissione diocesana “Migrantes” e tutti i sacerdoti che si dedicano alle comunità di immigrati cattolici per il loro impegno a tenere viva la comunione all'interno delle comunità stesse e con la

Chiesa diocesana.

Viviamo un atteggiamento di fraterno dialogo con i fratelli immigrati ortodossi perché, come scrive il Papa, siamo convinti che questo può essere *“un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso”*.

Il nostro dialogo si apre anche ai migranti e ai rifugiati di altre religioni con lo sforzo, da parte nostra, di conoscere le loro tradizioni e con l'invito a loro di comprendere la ricchezza della nostra tradizione cristiana con la sua dottrina, le sue preghiere e i suoi simboli che da secoli professiamo ed esprimiamo.

Per questa strada possiamo creare quel *“noi”* comunitario auspicato da Papa Francesco che non è fatto di piatta uniformità ma che, come egli descrive con felice espressione, è *“a colori, arricchito dalle diversità e dalle relazioni interculturali”*. Lo Spirito Santo ci aiuti a camminare su questa strada.

---

## **Nella Santa Messa in occasione del 20° anniversario della canonizzazione di San Luigi Scrosoppi**

*Udine, Cattedrale, 5 ottobre*

---

Cari Fratelli e Sorelle,  
 il 20° anniversario della sua canonizzazione riporta la nostra attenzione su quel grande santo della nostra terra che è S. Luigi Scrosoppi. Ho ripercorso alcune pubblicazioni sulla sua vita e l'impressione che ne ho ricavato, ancora una volta, è quella di trovarmi di fronte ad un sacerdote di straordinaria statura evangelica. In un tempo in cui i volti e le vite delle persone tendono a sbiadire in fretta nella nostra memoria, torniamo a leggere quanto ci è tramandato di lui perché è stato – e continua ad essere – una testimonianza concreta e credibile che il Vangelo di Gesù si può mettere in pratica con radicalità. E' una lampada posta in alto che ci fa vedere con grande limpidezza il significato delle parole di Gesù interpretate dalla sua vita. Questo il grande servizio che offrono i santi ai loro fratelli di fede e a tutto il mondo: sono gli esegeti e i commentatori veri e credibili del vangelo. E' utile studiare anche i commenti scientifici della Parola di Dio ma non dimentichiamo i santi che ce la commentano concretamente nelle varie epoche della storia della Chiesa. San Luigi Scrosoppi è uno di questi santi che ha predicato, più con i fatti che con le parole, il vangelo dentro le vicende, spesso tragiche, dell'ottocento friulano; ben più gravi di quelle che stiamo vivendo oggi.

Quello che salta agli occhi, anche dei non credenti, di Luigi Scrosoppi è la sua straordinaria sensibilità verso i poveri e sofferenti; la sua compassione, in particolare, verso le bambine e le ragazze abbandonate, per vari motivi, dalle famiglie, le *“derelitte”*. Queste virtù si accompagnavano ad una grande forza d'animo che lo ha sostenuto nell'opera di accoglienza di queste *“derelitte”*, senza stanchezze e senza cedimenti, anche quando l'impresa sembrava umanamente impossibile. In quei frangenti subentrava un'altra forza interiore: la fiducia totale nella Provvidenza di Dio Padre che

è stato per lui un punto fermo nella sua opera, fino a chiamare le sue figlie spirituali “suore della Provvidenza”.

Queste sono le caratteristiche, accanto ad altre, che immediatamente colpiscono e che più facilmente vengono ricordate del nostro Santo. E', però, giusto chiedersi; come mai S. Luigi le aveva? Dipendevano dalla sua personalità particolarmente dotata? Dove sta il suo segreto personale che lo ha sostenuto nella straordinaria opera di carità che ha realizzato nelle strade della nostra città e del nostro Friuli procurandogli una fama di santità che si è manifestata già al momento della sua morte e del suo funerale, come documentano le cronache del tempo?

Se leggiamo con sguardo di fede la sua biografia, cogliamo che il segreto di S. Luigi Scrosoppi stava nella risposta che Gesù diede al dottore della legge che lo interrogava: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”.

Ad uno sguardo esteriore, egli appare come un sacerdote che ha messo in pratica in modo eroico il secondo comandamento: “Amerai il prossimo tuo come te stesso”. Ma se andiamo più a fondo, riconosciamo che il primo comandamento per S. Luigi era l'altro: “*Amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue facoltà e con tutte le tue forze*”.

Possiamo dire che la sua prima passione non erano nemmeno le “derelitte”, anche se le accoglieva come vere figlie, ma era Cristo Gesù. Per questo al primo posto nelle sue giornate stava la preghiera, l'incontro con Gesù nell'eucaristia, la continua conversione verso di lui per incarnare le sue virtù. Da questo rapporto vitale con Gesù gli veniva, su esempio del santo da lui amato Francesco d'Assisi, la passione per la povertà, per l'umiltà, per la fiducia totale nella Provvidenza, la compassione da buon samaritano verso le povere “derelitte” abbandonate lungo la strada della vita.

S. Luigi Scrosoppi viveva il “circolo virtuoso” che creano i due comandamenti: amava Gesù con tutto se stesso e, in questo amore, sentiva il desiderio totale di farsi come lui per cui gli nasceva la stessa compassione del Signore verso i poveri. Mentre si dedicava a loro, spesso in condizioni umanamente impossibili, era spinto a mettersi in ginocchio e tornare a Dio e alla sua Provvidenza come ultima risorsa.

Concludendo questi brevi cenni e tornando a quanto dicevo all'inizio, S. Luigi Scrosoppi è un vero commentatore delle parole di Gesù che ricorda al dottore della legge il più grande comandamento. Ci mostra quale sia il “circolo virtuoso” che dovrebbe animare l'esistenza di ogni discepolo del vangelo: si parte dall'amare Dio nel volto di Gesù e quell'amore ci porta ai fratelli più poveri, spinti dalla sua stessa compassione, per tornare a lui perché dedicarsi ai poveri chiede una carità che è più delle nostre forze; per cui, prima o dopo li abbandoniamo.

Preghiamo, per intercessione del nostro Santo, perché questa sua grande testimonianza penetri profondamente nel nostro cuore.

## Nella Santa Messa in occasione dell'Ordinazione diaconale in vista del presbiterato di cinque seminaristi

Udine, Cattedrale, 10 ottobre

Cari Fratelli e Sorelle,  
il diacono ci ha letto dal Vangelo di Marco il noto episodio dell'incontro di Gesù con un tale - Matteo precisa che era giovane - che aveva nel cuore il desiderio di raggiungere la "vita eterna"; di non accontentarsi, cioè, di mezze misure ma di spendere l'esistenza rispondendo a Dio con tutto se stesso e provando, così, una gioia piena. Credo che i cinque giovani che sono davanti a noi perché hanno chiesto di essere ordinati diaconi in vista del presbiterato, possano ritrovare nei passaggi del racconto evangelico la storia della propria vita e della propria vocazione, almeno fino a questo momento.

Dopo averli uniti a sé nel battesimo e negli altri sacramenti Gesù ha riservato ad essi un appuntamento particolare in cui li ha incontrati personalmente lungo la loro strada. È stato quello il momento in cui ognuno di loro ha sentito che Gesù penetrava in lui con il suo sguardo: uno sguardo di amore unico. Sono state vere anche per lui le parole di Marco: *"Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò"*.

Toccati da quell'amore, hanno sentito risvegliarsi nel cuore il desiderio di *"avere in eredità la vita eterna"*. Hanno intuito che poteva esserci un modo per realizzare in pienezza le loro aspirazioni più profonde senza accontentarsi di una esistenza mediocre e che questo modo potevano trovarlo in Gesù.

E Gesù ha indicato loro la strada: *"Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!"*.

Di fronte a questa proposta del Signore il giovane del Vangelo si fece triste e lo abbandonò piuttosto che rinunciare ai suoi molti beni. Invece, se Alberto, Matteo, Gabriele, Mario e Davide sono qui, è perché, pur non essendo degli eroi ma dei ragazzi normali, hanno risposto in modo diverso. Hanno deciso di lasciare beni importanti per seguire Gesù in quella vocazione per la quale sono stati creati dall'amore del Padre.

Quali sono questi beni? Abbiamo appena sentito dalla loro voce che si sono impegnati a vivere nel celibato rinunciando per sempre a completarsi nell'amore con una donna e, con lei, formare una famiglia con figli e con tutto ciò che questo comporta. Hanno promesso al Vescovo, mettendo le loro mani nelle sue, "rispetto e obbedienza" rinunciando per sempre a progetti loro e ponendosi a servizio delle necessità della Chiesa di Udine secondo le richieste del Vescovo stesso. In fondo, hanno rinunciato a tenere nelle loro mani la propria vita e l'hanno consegnata alle mani di Gesù perché sia lui a renderla una "vita eterna", piena di amore e di gioia, senza pentimenti.

Compiute queste rinunce e sentendosi come più leggeri, adesso verranno avanti per ricevere l'ordinazione al ministero del diaconato. Il loro cuore, infatti, è aperto per accogliere una particolare effusione dello Spirito Santo che, grazie all'imposizione delle mani e alla preghiera solenne del Vescovo, Gesù farà scendere su di loro. Dopo averli conquistati con il suo sguardo di amore e averli chiamati a seguirlo, ora egli li unirà a sé

in un vincolo di comunione sacramentale che durerà in eterno. Grazie a questa incorporazione creata dallo Spirito Santo, Gesù stesso continuerà ad agire attraverso le loro persone per portare agli uomini i suoi mezzi di salvezza.

Porteranno la sua Parola che, come abbiamo sentito nella seconda lettura, *“è viva, efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio”* e porta nella coscienza dell'uomo la luce necessaria per *“discernere i sentimenti e i pensieri del cuore”*.

Serviranno alla celebrazione eucaristica e porteranno il Corpo del Signore ai fratelli, specialmente a coloro che non possono partecipare di persona all'assemblea liturgica.

La comunione con il Corpo di Cristo è la sorgente della carità e della comunione nella Chiesa. Di questa carità e di questa comunione i cinque diaconi saranno ministri incarnando nella loro persona i sentimenti e le azioni di Cristo Servo che sta all'ultimo posto per raccogliere tutti come buon samaritano. Donandosi in questo ministero diaconale, che ho appena ricordato nei suoi aspetti principali, essi potranno fare l'esperienza che è possibile vivere *“in pienezza”*, secondo la promessa che Gesù fa a Pietro: chi ha lasciato tutto per causa mia e del vangelo riceverà *“cento volte tanto e la vita eterna”*.

Accompagnamo allora con la nostra preghiera i nostri cinque fratelli all'incontro con Gesù che li consacrerà con il suo Santo Spirito perché da oggi in poi siano sua presenza viva in mezzo a noi incarnando le sue virtù che elencherò tra poco nella preghiera di ordinazione: *“sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel suo servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito”*.

---

## Esequie di don Mario Broccolo

*Gradisca di Sedegliano, chiesa parrocchiale, 22 ottobre*

---

(Lecture bibliche: 2Cor 4,14-5,1; Mt 11,25-30)

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
 stiamo vivendo un momento di profonda fede e di viva speranza attorno al corpo mortale dell'amato don Mario Broccolo al quale, con la S. Messa di esequie e con tanto affetto, stiamo dando l'ultimo saluto cristiano su questa terra.

Preparandomi a questa celebrazione ho cercato nella Sacra Scrittura qualche frase che ci parlasse di don Mario, di come ha speso la sua esistenza di cristiano e di sacerdote in mezzo a noi. Mi sono tornate alla memoria le parole che S. Paolo scrisse ai cristiani di Corinto e che abbiamo appena ascoltato. Le rileggo, almeno in parte: *“Non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne”*.

Ho avuto la possibilità e – mi permetto di aggiungere – anche la grazia di stare vicino a don Mario nell'ultimo periodo della sua vita, dal momento in cui gli è stata diagno-



sticata la malattia che lo ha portato alla morte. Mi sento di dire che egli ha vissuto quel cammino spirituale che l'apostolo riassume in questa espressione: *“se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno”*.

Dio Padre ha chiesto a don Mario di concludere il suo pellegrinaggio terreno passando attraverso un vero calvario lungo e faticoso. A causa del male che progressivamente si diffondeva nel suo corpo, ha sentito giorno dopo giorno che *“il suo uomo esteriore si stava disfacendo”*. Anche se nel suo cuore di sacerdote era ancora forte il desiderio di tornare tra i suoi cristiani di Gradisca e di Ravis, man mano ha capito che non c'era più possibilità di guarigione.

Dentro questa situazione di prova tremenda che gli era capitata addosso, don Mario non ha reagito ribellandosi o abbattendosi nella depressione ma mostrando una grande forza d'animo e una pacata serenità. Come dice sempre Paolo, *“il suo uomo interiore si è rinnovato di giorno in giorno”*. Si è rivelata la sua fede profonda; una fede che si è purificata e rafforzata proprio dentro la debolezza e la sofferenza della malattia: *“come oro nel crogiuolo”*. In questa fede egli ha trovato la forza di affidarsi al suo Signore e alla sua volontà e il Signore gli ha risposto donandogli la grazia di una serenità che poteva essere solo dono dello Spirito Santo. Essa traspariva dal sorriso semplice e umile cui mi ha sempre accolto nelle visite che gli ho fatto e dal *“grazie”* che mi ripeteva.

Queste mie impressioni su don Mario credo possano essere confermate da coloro che gli sono stati vicini negli ultimi tempi del suo pellegrinaggio terreno e che lo hanno amorevolmente accompagnato nel suo passaggio verso la vita eterna. Desidero ricordare in particolare i confratelli, i medici, le infermiere e tutto il personale di quella provvidenziale istituzione che è la *“Fraternità sacerdotale”*.

Don Mario ha concluso la sua esistenza su questa terra offrendoci una testimonianza viva di fede, di forza interiore e di serenità del cuore. E' l'ultimo e prezioso dono che don Mario lascia ai confratelli sacerdoti e a voi fedeli delle comunità nelle quali è stato pastore. A voi era veramente legato da un profondo amore di pastore tanto che, quando ha sentito nel suo corpo ancora un po' di energia, ha voluto fortemente tornare a Gradisca per celebrare ancora qualche S. Messa; prima che il male avesse definitivamente la meglio.

Abbiamo ascoltato nel vangelo la grande preghiera di Gesù: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”*. Ricordando, in questo momento, come don Mario è vissuto e ha affrontato la croce della malattia e della morte, possiamo affermare che è stato uno di quei *“piccoli”* ai quali Dio Padre rivela suo Figlio, Gesù. Nel suo modo di essere piuttosto riservato e poco propenso a mettersi in mostra agli occhi degli uomini, ha coltivato nel suo cuore la sapienza del vangelo e alla fine ce l'ha rivelata.

Cari fratelli e sorelle, conserviamo in noi il ricordo della testimonianza di vita e di fede di questo nostro sacerdote mentre, uniti nella comune preghiera di suffragio, lo offriamo ora al Padre assieme al sacrificio di Cristo che per tanti anni su questo altare ha celebrato. Dopo la sua breve tribolazione riceveva *“una quantità smisurata ed eterna di gloria”*.

## In occasione del "Voto cittadino"

*Udine, Basilica della B.V. delle Grazie, 31 ottobre*

Cari Fratelli e Sorelle,  
 stiamo celebrando la S. Messa della festa solenne di Tutti i Santi e rinnoviamo, contemporaneamente, il tradizionale voto della città di Udine alla Beata Vergine delle Grazie. Concluderemo la nostra celebrazione con la supplica alla Madonna delle Grazie davanti alla sua icona.

I cristiani hanno sempre guardato ai loro santi come a grandi esempi da imitare e come protettori e intercessori presso Dio a cui rivolgere le proprie preghiere. Prima, tra tutti i santi, a cui i fedeli si sono rivolti è stata e continua ad essere la Vergine Maria perché è la più vicina a Dio, essendo Madre del Figlio di Dio ed è la più vicina a noi perché è nostra Madre misericordiosa.

Tra le tante grazie che possiamo chiedere a Maria nella supplica di questa sera, ne suggerisco due in particolare perché mi sembrano particolarmente attuali e importanti. Non possiamo dimenticare, prima di tutto, la situazione di pericolo e di grave disagio in cui siamo ancora costretti a vivere a causa del virus che serpeggia ancora in mezzo a noi. Continuiamo a metterci nelle braccia della Vergine delle Grazie senza stancarci di invocarla.

Condivido, però, con voi la mia preoccupazione per un altro tipo di virus che il Covid sta immettendo nel nostro vivere sociale. Noto che stanno crescendo toni polemici e di forte contrapposizione tra diverse opinioni su come prevenire e curare il contagio. Non entro in merito alle questioni scientifiche e giuridiche messe in campo in queste polemiche. Mi limito solo ad una semplice, fondamentale constatazione. Il Covid, per natura sua, già genera paura negli animi e divisione nei rapporti tra le persone, costringendoci a stare lontani gli uni dagli altri. Se poi riesce anche a contrapporci in polemiche e sospetti reciproci su come fronteggiarlo e combatterlo, esso allora registra una sua ulteriore vittoria. Che assolutamente non merita.

Preghiamo quindi la Vergine Maria perché ottenga che i nostri cuori non siano intossicati da spiriti di divisione quando addirittura di rabbia, ma siano animati sempre da rispetto reciproco e da un sostanziale spirito di solidarietà sociale, anche in presenza di punti di vista diversi. Faccia Ella entrare questi sentimenti buoni dentro le famiglie, le scuole, le parrocchie, gli ambienti di lavoro, nel mondo dei mezzi di comunicazione.

Ma per una seconda grazia propongo di supplicare con insistenza questa sera la Beata Vergine.

Penso di non essere il solo a constatare che continuano ad essere promosse, con tenacia, azioni culturali, sociali e politiche che, al di là delle intenzioni soggettive, vanno di fatto contro l'intangibile dignità della persona umana così come Dio, Creatore e Padre, l'ha pensata e voluta; quella dignità che viene prima della condizione fisica, psichica, sociale, economica della persona stessa.

E' di questi giorni l'interruzione in Senato dell'esame di un disegno di legge riguar-

danti: *“Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità”*; denominato anche disegno di legge Zan. Ci auguriamo che ci sia, da parte di tutte le forze politiche, una pausa responsabile di saggia riflessione quale è stata richiesta da tante voci autorevoli della Chiesa e della società italiana. La giusta preoccupazione di impedire discriminazioni e violenze contro chiunque, non deve produrre situazioni che sconvolgono la realtà profonda della persona umana così come è stata creata da Dio: maschio e femmina, con la vocazione a generare, nell'amore reciproco, nuovi figli di cui, per altro, la nostra società ha grave bisogno.

In questi mesi è stata portata quasi a termine anche l'iniziativa di un referendum popolare nel quale si chiede che non sia più perseguibile come reato il concorso all'omicidio di una persona che è consenziente, tranne che per alcune persone in stato di particolare fragilità. E', evidentemente, un passo verso la fatale legalizzazione dell'eutanasia, del diritto cioè di sopprimere la vita di una persona umana, per quanto consenziente.

L'argomento è di grande delicatezza, come lo sono tutti i temi che riguardano il rispetto della persona e della vita umana. Si tratta, infatti, di coniugare due esigenze fondamentali senza che il rispetto dell'una faccia dimenticare l'altra. Da una parte, c'è il dovere di soccorre, con pietà umana e cristiana, persone che si trovano in condizioni fisiche irrimediabilmente compromesse e in grande sofferenza. Dall'altra l'uomo non può toccare il principio morale non negoziabile che la vita di ogni persona è intangibile perché è sacra. Essa è nelle mani di Dio creatore e Padre e non in quelle, ahimè incerte, dell'uomo.

Argomenti di simile portata non possono essere affrontati in modo emotivo ma chiedono una riflessione attenta e responsabile. Non mi è possibile entrarci in questo momento, ma rimando a quattro interventi puntuali pubblicati in queste settimane nel nostro settimanale diocesano *“La Vita Cattolica”*.

Preghiamo Maria, intanto, perché ottenga la luce necessaria alle coscienze di coloro che dovranno affrontare la proposta introdotta dal referendum perché c'è in gioco, ancora una volta, la dignità della persona umana.

Porteremo queste intenzioni di preghiera, che mi sono permesso di suggerire, nella supplica alla Vergine delle Grazie.

---

## Nella solennità di Tutti i Santi

*Udine, Cattedrale, 1 novembre*

---

Cari Fratelli e Sorelle,

l'1 e il 2 novembre la Chiesa cattolica ricorda tutti i suoi morti: oggi nelle chiese celebriamo la festa solenne di tutti i santi mentre già nel pomeriggio e domani commemoriamo i defunti con visite e preghiere particolari nei cimiteri.

Sono due giorni che invitano a rinnovare la speranza che è come l'ossigeno che dà

forza e dà un senso alla nostra vita che scorre, giorno dopo giorno. Essa è come un cammino che non si può fermare e lungo il quale, di tanto in tanto, perdiamo qualche caro compagno di viaggio perché è stato assorbito dal misterioso silenzio della morte. Sentiamo il bisogno di respirare speranza in questo tempo nel quale la pandemia ha sconvolto tante nostre sicurezze e ci tiene ancora nell'incertezza di come si evolverà nel prossimo futuro. Qualche speranza ci viene dalla scienza che cerca di offrire dei mezzi per difenderci personalmente e reciprocamente dal contagio. Ben vengano anche questi aiuti ma non sono sufficienti per placare le paure e le incertezze dell'animo e donarci una serenità profonda che regga anche nei momenti di prova.

Con la festa di tutti i santi e la commemorazione dei defunti la Chiesa mette davanti ai nostri occhi dei testimoni di speranza a cui guardare: sono i santi e i nostri cari defunti. I santi sono quei cristiani che, dopo attente verifiche, sono stati riconosciuti come battezzati che hanno vissuto sostenuti da una grande fede e dalla speranza che vivere per amore, a volte eroico, non significa sprecare l'esistenza ma realizzarla per l'eternità. Ci sono i santi che troviamo nel calendario ma ci sono anche i santi che abbiamo avuto più vicino a noi; quelli che Papa Francesco, con felice espressione, ha definito "i santi della porta accanto". Se ci fermiamo un momento a ricordare i compagni di viaggio che abbiamo avuto nella vita, quasi certamente riconosciamo che ci è stato vicino qualche piccolo santo che aveva una fede salda, che si è consumato nel dono quotidiano di sé e che era sempre sereno, nonostante le fatiche e le prove della vita. Forse qualcuno di questi santi o sante li abbiamo avuti anche in famiglia, tra i parenti stretti o tra gli amici più cari. Essi ci hanno fatto respirare speranza vera perché hanno vissuto convinti con tutti se stessi che la loro esistenza non si riduceva ai pochi o tanti anni su questo mondo ma aveva la parte più bella ed eterna oltre la morte, nella comunione eterna con Dio Padre, con Gesù risorto, con Maria e con tutti i santi. Avevano scoperto l'unica speranza che non muore.

Essa si rafforza nel nostro cuore ricordando non solo i santi ma anche tutti i nostri cari defunti di cui, magari, abbiamo conosciuto anche i limiti e i difetti.

Sono dei gesti di grande umanità verso i cari morti mantenere in noi la loro memoria curando le tombe, ponendo dei fiori. Essi, però, da noi si aspettano prima di tutto la preghiera; quella che la tradizione cristiana chiama "preghiera di suffragio". Si aspettano che partecipiamo a qualche S. Messa che abbiamo chiesto ad un sacerdote di offrire specificamente per qualcuno di loro per la sua salvezza eterna. In ogni S. Messa, poi, la Chiesa prega sempre tutti i fedeli defunti dei quali "*Dio solo ha conosciuto la fede*".

Queste preghiere di suffragio rafforzano la nostra speranza perché ci fanno sentire che la morte fisica non ha rotto la comunione con i nostri cari i quali non sono scomparsi nel nulla ma sono passati nella vita eterna. Il dialogo con loro è aperto perché siamo uniti nello stesso Gesù che noi possiamo incontrare nella comunione con lui nell'eucaristia e che loro contemplanò faccia a faccia. Possiamo continuare ad amarli e a fare loro del bene con quell'atto di vero amore che è la preghiera di suffragio. Essi certamente rispondono pregando a loro volta per le nostre necessità. Questo è il dialogo della speranza che la fede cristiana ci ha rivelato.

Alle preghiere possiamo aggiungere per i defunti anche il dono dell'indulgenza plenaria che è una grazia della misericordia di Dio che li purifica da ogni loro colpa. La Penitenzieria apostolica, pensando a tutti i morti per COVID che tanto ci hanno toccato il cuore, ha stabilito che per tutto il mese di novembre possiamo invocare l'indulgenza per un nostro defunto alle tradizionali condizioni previste dalla Chiesa.

Quando recitiamo il Credo, ripetiamo: *“Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”*. Questo è il fondamento della speranza cristiana che in questi giorni ci ricordano i santi e i defunti.

---

## Esequie di don Domenico Vignuda

*Castions di Strada, chiesa parrocchiale, 3 novembre*

---

(Lecture bibliche: 1 Gv 3,14-16; Gv 6,51-58)

Cari Fratelli e Sorelle,  
 il nostro don Domenico Vignuda ha lasciato, come sua ultima volontà, il desiderio di essere riportato, per la S. Messa di esequie, nella sua chiesa di Castions di Strada per essere, poi, deposto nel vicino cimitero accanto a tanti cristiani ai quali aveva dato l'ultima benedizione e l'ultimo saluto cristiano. Abbiamo accolto il suo invito, spinti dall'affetto e dalla riconoscenza che sentiamo verso di lui, e abbiamo deposto il suo corpo mortale davanti a quell'altare sul quale egli ha celebrato l'eucaristia per 19 anni con fede e raccogliendo attorno ad essa la comunità cristiana a lui affidata. Questo, adesso, è il posto giusto per don Domenico perché dall'altare offriamo a Dio Padre il sacrificio di Gesù al quale uniamo, con la nostra preghiera, anche il sacrificio della vita e di 51 anni di ministero sacerdotale di don Domenico. Ha vissuto la sua esistenza terrena come un sacrificio perché non l'ha spesa secondo progetti e interessi suoi ma, con profonda onestà e generosità, l'ha consacrata alla vocazione al sacerdozio per la quale si era sentito chiamato fin da ragazzo dalla volontà di Dio. Il suo vero interesse per il quale dare tutto se stesso sono state solo le comunità cristiane a cui è stato inviato dai suoi vescovi: Pagnacco e Majano come cappellano e poi Romans di Varmo e Rivignano come parroco fino a giungere qui a Castions di Strada e a Morsano dove si è impegnato a continuare il suo ministero di pastore fino alla fine, fino a quando il male che lo ha colpito ha avuto la meglio sulle sue residue forze. In quel momento è cominciato per don Domenico l'ultimo sacrificio, cioè, l'ultima offerta sacerdotale di se stesso a Dio Padre; un sacrificio purificato dalla sofferenza sia nel corpo che nell'anima. L'ho incontrato più volte in questi ultimi mesi vissuti come ospite della comunità della "Fraternità sacerdotale". Per il suo carattere riservato e per la stanchezza causata dalla malattia pronunciava sempre poche parole ma che venivano dal cuore. Nell'ultima visita è riuscito a ripetermi più volte solo "grazie!". Quel "grazie!" mi ha fatto capire che a don Domenico il Signore Gesù stava facendo la grazia di un sereno affidamento totale di sé alla volontà di Dio Padre, come il vecchio Simeone: *“Nelle tue mani, Signore, consegno il mio spirito”*.

A concludere in questo modo - da vero cristiano e da vero sacerdote - la sua esistenza terrena egli è stato aiutato dalle persone che gli sono state vicine con tanta delicatezza e rispetto; in particolare, i confratelli e tutto il personale della Fraternità sacerdotale a cui va una doverosa parola di ringraziamento.

Dicevo che il posto giusto in cui portare, per l'ultimo saluto cristiano, don Domenico è proprio qui, davanti all'altare perché dall'altare possiamo ora unire la sua vita al Corpo e Sangue di Gesù in un unico sacrificio offerto al Padre.

Credo che questa sia la preghiera che don Domenico desidera in questo momento da noi. Ce lo fa un po' intuire lui stesso nelle parole con cui concludeva nel 2013 il suo testamento. Sono frasi sobrie, come era nel suo stile quando doveva parlare di sé, ma profondamente sincere. Le leggo perché contengono gli ultimi e più intimi pensieri e sentimenti di don Domenico per noi: *“Chiedo scusa se ho offeso o trattato male qualcuno in questi 43 anni di sacerdozio. Ringrazio le Comunità che mi hanno accolto, accettato, aiutato e amato. Non ho cercato i miei interessi ma ho dato quello che sono con semplicità e verità. A tutti, sempre e di cuore: grazie! Pre Meni Vignuda”*.

Mi ha colpito, in particolare, l'ultima frase dove egli dichiara davanti a Dio e davanti a noi che non ha cercato interessi suoi ma, con semplicità e verità, *“ho dato quello che sono”*; cioè, tutto se stesso, senza risparmio di tempo e di forze. Come ho detto, ha fatto della sua esistenza di sacerdote un sacrificio di amore.

Nella prima lettura S. Giovanni ci ha detto: *“Fratelli, noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli”*. Dopo aver chiesto perdono a tutti, don Domenico ringrazia tutte le Comunità, di cui è stato pastore, per essersi sentito *“accolto, accettato, aiutato e amato”*. Ma credo che questo affetto dei suoi parrocchiani verso di lui sia stato e sia una risposta all'amore per loro che essi sentivano uscire dal cuore di don Domenico. Per loro si è sacrificato con la fedeltà e l'amore di un buon pastore.

Per questo amore per Cristo e per i fratelli, che ha riempito il suo cuore, Gesù risorto doni a don Domenico la grazia finale di *“passare da morte alla risurrezione eterna”*. Per questa grazia con tanta fede e speranza continuiamo a pregare nella S. Messa di esequie.

---

## Nella Santa Messa della Giornata del ringraziamento

*Udine, Cattedrale, 13 novembre*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle, celebriamo questa S. Messa con l'intenzione particolare di ringraziare la Provvidenza di Dio Padre per i frutti che anche quest'anno la terra ci ha donato. Ringraziare per i frutti dell'anno agricolo è un sentimento molto importante perché ci libera dall'atteggiamento opposto e pericoloso che è quello del consumismo. Chi è preso dalla mentalità consumistica si interessa dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo solo come prodotti da comprare, accumulare e consumare. E' l'atteggiamento che spesso ci viene spontaneo mentre passiamo tra gli scaffali del supermerca-

to. Guardiamo i prodotti esposti solo come merce da acquistare per soddisfare i nostri bisogni, reali o indotti.

Ma la frutta, la verdura, la carne e gli altri prodotti che ci vengono offerti sono il risultato della fatica e dell'ingegno di tante persone. E, prima ancora, essi vengono dalla fecondità della terra e della natura che con fedeltà continua a sostenere l'uomo. Anche se li paghiamo, essi restano anche dei doni per i quali abbiamo qualcuno da ringraziare.

Meritano una parola di ringraziamento tutti coloro che, in vari modi, si dedicano alla coltivazione e all'allevamento. In questa S. Messa sono rappresentati dalla Coldiretti, benemerita associazione che dalla sua fondazione si è interessata non solo a sostenere l'attività dei lavoratori della terra ma anche a mantenere vivi in mezzo a loro e nelle loro famiglie i valori cristiani.

Il nostro sguardo e il nostro cuore, però, sono chiamati ad elevarsi più in alto per rivolgere il più grande ringraziamento a Dio Padre che con infinità bontà e fantasia ha creato la terra, con quanto essa contiene, come un giardino nel quale ha posto l'uomo. Ha consegnato all'uomo questo splendido giardino perché vi trovi il nutrimento condividendolo con tutti i suoi fratelli e rendendo lode alla Provvidenza divina che ogni anno rinnova il miracolo delle stagioni e della fecondità della natura.

E' di questi giorni una particolare attenzione al tema dell'ecologia da parte dei capi di stato di tutto il pianeta e di tante persone, spesso giovani, con importanti iniziative di sensibilizzazione e con decisioni per il futuro. Il giardino, infatti, che Dio ci ha consegnato mostra forme preoccupanti di degrado perché è stato sfruttato secondo interessi egoistici e consumistici. Papa Francesco ha posto all'attenzione di tutti la preoccupazione ecologica con la sua enciclica "*Laudato si*".

Seguendo i convegni e i dibattiti mi sono fatto, però, l'idea che parlando del rispetto della natura si soffre di una specie di strabismo. In concreto, colgo, che c'è solo uno sguardo orizzontale e manca quasi completamente lo sguardo verticale. Ci si chiede, cioè come salvaguardare la natura, come migliorare il clima e, anche, come assicurare una migliore distribuzione dei frutti della terra tra tutti gli uomini, visto che esiste ancora la piaga della denutrizione e della fame. Nel dibattito pubblico, però, c'è un grande Assente ed è Dio Creatore che ci ha donato il meraviglioso giardino della terra e della natura. Manca uno sguardo verticale che elevi le menti e i cuori verso il nostro Dio per lodarlo e ringraziarlo per la bellezza e la fecondità del creato in cui vive la famiglia umana.

Questa assenza dello sguardo verticale che ci orienta dal creato a Dio Creatore non è indifferente perché sbilancia tutto il modo di affrontare il tema dell'ecologia.

Se guardiamo a tutto il creato come allo straordinario giardino che Dio Padre ci ha gratuitamente donato perché tutti ne possiamo godere rendendo a lui lode e ringraziamento, avremo anche le motivazioni per rispettarlo e per dividerlo in modo giusto tra tutti gli uomini. Se, invece, ci sentiamo gli unici padroni della terra perché abbiamo estromesso Dio, continueranno facilmente a prevalere gli egoismi e la voglia di possesso dei più forti sui più deboli rovinando gli equilibri ecologici della natura.

Non è questo il momento per approfondire ulteriormente questa mia riflessione sulla necessità di uno sguardo sia verticale che orizzontale per un impegno ecologico veramente efficace.

Mi limito solo a ricordare che il punto di partenza di ogni buona ecologia dovrebbe partire da uno sguardo verso il Cielo pregando come ci insegna la Sacra Scrittura: *“Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli”*.

---

## Esequie di don Annilo Genero

*Ara di Tricesimo, chiesa parrocchiale, 30 novembre*

---

(Lecture bibliche: Is 25,6-9; Lc 12,35-40)

**C**ari Fratelli e Sorelle, abbiamo iniziato da pochi giorni il tempo dell'avvento che è il tempo dell'attesa della venuta di Gesù. Ogni anno l'avvento ci ricorda che noi su questa terra siamo tutti dei pellegrini che vanno verso l'incontro con il Signore. E' stato un tempo dell'anno liturgico particolarmente caro a don Annilo sul quale ha cercato di attirare l'attenzione non solo dei suoi parrocchiani ma anche di tanti altri fedeli e visitatori con la costruzione del grande presepio, iniziata dopo il terremoto grazie alla collaborazione di persone che condividevano la sua passione. Proprio nella prima domenica di avvento si è concluso per don Annilo il tempo dell'attesa e il Signore Gesù, che ci è venuto incontro nascendo dalla Vergine Maria a Natale e che ora è glorioso in cielo, lo ha chiamato a sé attraverso il passaggio della morte. Lo ha chiamato a sedersi al suo banchetto preparato per i suoi servi fedeli, di cui ci ha parlato la profezia di Isaia: *“In quel giorno preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli .. eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto”*.

Si è concluso per sempre per don Annilo il tempo dell'avvento ed è entrato nell'incontro eterno con Gesù risorto nel monte del Signore che è la Gerusalemme celeste illuminata dallo splendore della SS. Trinità e abitata dalla Vergine Maria, da S. Giuseppe, da tutti i santi e da tanti cristiani ai quali don Annilo si è dedicato nei suoi 60 anni di sacerdozio e che ora lo accolgono tra loro con gioia e riconoscenza.

Anche noi vogliamo e possiamo unirvi alla comunità dei santi celebrando questa S. Messa di esequie in suffragio dell'anima del caro don Annilo. Con la nostra preghiera sostenuta dalla fede e dalla speranza lo raccomandiamo a Gesù risorto perché nella sua misericordia lo accolga e lo accompagni al posto che per lui ha preparato nel banchetto eterno, come abbiamo sentito nel vangelo.

Proprio il vangelo ci suggerisce il modo più bello per ricordare don Annilo e, specialmente, per presentarlo a Dio con la nostra preghiera. Nella scheda custodita in



curia con il suo curriculum vitae ci sono poche annotazioni: cappellano per 7 anni a S. Giovanni al Natisono e poi qui ad Ara per ben 50 anni, fino al 2018 quando dovette accettare l'ospitalità della Casa della Fraternità sacerdotale per le degradate condizioni di salute. Leggendo questa scheda mi è venuto in mente subito il brano del vangelo di Luca che abbiamo ascoltato dove Gesù chiama servi fedeli coloro che spendono la vita per fare la sua volontà.

Credo che Annilo meriti di essere ricordato come uno dei servi fedeli di cui Gesù stesso fa l'elogio: *"Beati quei servi fedeli"*. Era stato lui a chiamarlo al sacerdozio e a dedicarsi, da buon amministratore, al bene dei fedeli e delle comunità a lui affidate. Don Annilo ha risposto prontamente e ha investito tutti i talenti di cui era stato dotato dalla Provvidenza nel servizio dei fratelli. Lo ha fatto con ammirevole fedeltà: 7 anni fedele a S. Giovanni al Natisono e 50 ad Ara. Non ha mirato a cariche più prestigiose a cui avrebbe potuto aspirare viste le capacità che aveva e delle quali proprio voi, cristiani di Ara, potete essere i primi testimoni. Tra voi, infatti, ha mostrato e ha speso i suoi talenti di intelligenza, di inventiva, di originalità e di passione. Ho sentito raccontare, oltre che del presepio già citato, della cura per il coro, per il corpo di danza folcloristica, della banda. Tutti modi per tenere unita la comunità e, specialmente, per animare e formare i giovani con esperienze belle e di qualità. E poi l'attenzione ai friulani nel mondo creando legami con i vari fogolars attraverso le molte tournée. L'elenco potrebbe continuare. Ma quello che adesso capiamo è che tutta questa attività don Annilo non l'ha compiuta da protagonista che cercava il suo successo, l'ha compiuta invece da sacerdote; cioè, da servo fedele di Gesù Cristo e della comunità a lui affidata cercando di condurre tutti non a se stesso ma al Signore.

Adesso, dopo una faticosa purificazione sopportata durante questi ultimi anni a causa di una crescente inabilità, il Signore ha bussato alla sua porta. Con la nostra preghiera vogliamo rimanere vicini a don Annilo e chiedere a Gesù che lo accolga con la ricompensa riservata ai servi fedeli: un posto nel banchetto della vita eterna e la risurrezione finale.

---

## Nella solennità del Santo Natale

*Udine, Cattedrale, 25 dicembre*

---

**C**ari Fratelli e Sorelle,  
nei giorni scorsi di attesa del Natale molte persone, compresi i giornalisti, mi hanno invitato ad offrire un messaggio che porti serenità e speranza. Evidentemente ne sentiamo il bisogno quanto l'aria che respiriamo.

Cerco di esaudire questo desiderio non ricorrendo, però, a parole mie che sono povere quanto le vostre. Posso, invece, ripetere a me e a voi le parole cantate dagli angeli la notte santa della nascita di Gesù: *"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama"*.

Ma a chi si sono rivolti gli angeli per portare il loro messaggio di gioia e di speranza?

Non al governatore romano, né al re Erode e ai suoi dignitari, né ai sommi sacerdoti. Questi dormivano sicuri del loro potere.

Gli angeli scendono a cantare sopra un gruppo di pastori che, per custodire le pecore, rimanevano svegli anche di notte. Erano povera gente, con compensi da fame, provati dalle durezze della vita e disprezzati dall'opinione pubblica. Gesù, Il Figlio di Dio che nasce dalla Vergine Maria, manda i suoi angeli a questi poveri pastori per consegnare il suo messaggio di speranza: "Gloria a Dio e pace agli uomini". Durante tutta la sua missione fino alla morte in croce e alla risurrezione avrebbe seguito questo stile. Si sarebbe rivelato ai poveri e si sarebbe negato ai superbi troppo sicuri di sé.

Probabilmente a questo Natale arriviamo anche noi sentendoci un po' più deboli e un po' più poveri, spogliati delle nostre certezze. Come i capi di Gerusalemme, in passato abbiamo dormito sulla sicurezza dei soldi, della scienza, della medicina. È bastato questo virus "subdolo e invisibile" per farci assaggiare il gusto amaro dell'insicurezza e della paura a cui non eravamo abituati; per farci provare la sofferenza di non poter vivere con spontaneità i rapporti tra noi perché ognuno può essere minaccia per l'altro, anche il bambino con i genitori e i nonni.

Ci ritroviamo più fragili e poveri; privati non solo di soldi ma, specialmente, di serenità interiore e di speranza. E di serenità e speranza abbiamo bisogno per vivere. Lo toccano con mano i ragazzi, gli adolescenti e gli anziani che stanno pagando il prezzo più alto perché il loro animo non regge alla solitudine, alla paura, all'incertezza.

In questa situazione invito tutti a fermarci un momento, spegnendo televisioni e social, ed ad ascoltare il canto degli angeli della notte di Natale: "*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama*". È un grande messaggio di speranza. È come un faro che ci indica la direzione da seguire in questa tempesta.

"Gloria a Dio": come i pastori torniamo ad alzare gli occhi verso il cielo da dove ci è venuto incontro Gesù. Forse, con presunzione li abbiamo abbassati troppo sulla terra dimenticandoci di pregare e di dare gloria a Dio dalla cui onnipotente misericordia abbiamo ricevuto gratuitamente la vita, il creato e tanti altri doni; abbiamo ricevuto Gesù e, in lui, la vita eterna che non conosce la minaccia dei virus.

Se riusciremo ad alzare gli occhi verso il cielo e a pregare assieme, scopriremo che i nostri cuori diventano più sereni e leggeri. E guardandoci l'uno con l'altro sentiremo di essere capaci di benevolenza e accoglienza; sentimenti che sono il lievito che fa crescere la pace che gli angeli annunciano: "*Sulla terra pace agli uomini che Dio ama*".

Di pace abbiamo bisogno per purificare i cuori dagli atteggiamenti negativi che sembrano crescere in questo tempo: la contrapposizione reciproca e la chiusura verso chi la pensa diversamente, fino a giungere anche all'astio. Sono virus che si annidano nei cuori e che potrebbero avere conseguenze più pericolose di quelle del covid.

Respiriamo, allora, l'aria pura del Santo Natale che ci fa cantare assieme: "*Gloria a Dio che ci ha donato Gesù e pace tra noi uomini sulla terra*".

## Esequie di don Giuseppe Brocchetta

*Flaibano, chiesa parrocchiale, 29 dicembre*

Cari Fratelli e Sorelle, mentre siamo nei giorni della festa del Santo Natale di Gesù, per don Giuseppe Brocchetta è giunto il momento di vivere il suo “natale”. La Chiesa ha sempre ricordato e festeggiato non il giorno della nascita ma il giorno della morte fisica dei Santi chiamandolo il “dies natalis”; il giorno, cioè, della nascita alla vera vita, alla vita eterna. Questo ci ha assicurato il libro della Sapienza per coloro che muoiono con la fede: *«I fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti»*.

Chi l'ha conosciuto da vicino, sa che don Giuseppe era sostenuto da un filiale affidamento alla volontà di Dio Padre. Quando nella Fraternità sacerdotale, in cui è stato ospite dal 2017, qualcuno alla sera lo salutava dandogli appuntamento al mattino dopo, si sentiva rispondere: “a Dio piacendo” oppure “se Dio lo vorrà”. Non erano frasi fatte ma rivelavano quanto don Giuseppe, ormai anziano, vivesse ogni giorno con serena fiducia nella volontà di Dio e con una forte speranza nella vita eterna come meta vera e ultima della sua vita spesa per Cristo e per i fratelli in 65 anni di fedele ministero sacerdotale. Era proteso verso il suo “dies natalis”, verso l'incontro finale con il suo Signore, come il servo fedele di cui ci ha parlato Gesù nel vangelo.

Anche nel suo testamento spirituale appare quanto don Giuseppe attendesse con fiducia e speranza la sua nascita al cielo. Sono poche e sobrie parole, come era nel suo stile. Per questo mi permetto di leggerle pubblicamente perché sono gli ultimi pensieri e sentimenti che don Giuseppe ha voluto lasciarci: *«Ringrazio il Signore del dono della vocazione al Sacerdozio; chiedo perdono per non essere stato sempre degno di questo dono. Chiedo scusa e perdono a chi posso aver offeso con parole e cattivi esempi. Ho ancora bisogno della comprensione di tutti. Sia grande la misericordia di Dio su di me. Prego per tutti perché il Signore Gesù ci accolga tutti nel suo Paradiso perché li possiamo in eterno cantare la sua misericordia. Amen»*. (Udine, Casa di accoglienza del clero, 8.3.21).

Quando ho letto questo testamento, subito mi è venuto da pensare che don Giuseppe è stato un sacerdote autentico che ha conservato nel profondo del suo cuore i sentimenti più sinceri e profondi che dovrebbero sempre animare ogni vero sacerdote.

Ringrazia il Signore del dono gratuito della vocazione al Sacerdozio perché quello è stato il dono più grande che Dio poteva fargli e che ha reso grande e preziosa tutta la sua vita.

Insieme, però, chiede perdono per non essere sempre stato degno di quel dono. Mostra, cioè, di aver ben chiara nella sua coscienza di quanto fosse grande la sproporzione tra il dono del ministero sacerdotale e la sua povertà, piccolezza, indegnità. E alla sera della vita, al momento di ammainare le vele, gli viene spontaneo consegnarsi a Dio invocando il suo perdono perché tra la vocazione ricevuta e quello che è riuscito

a fare sente una distanza tale da poter solo affidarsi alla misericordia del Padre. Queste parole ci rivelano quanto don Giuseppe sia stato un prete serenamente umile che ha messo a disposizione le qualità e le forze che aveva senza pensare di aver diritto a riconoscimenti davanti agli uomini. Dava quello che poteva e si affidava alla misericordia di Dio.

Così, credo, che l'abbiate conosciuto voi fedeli di Flaibano, Sant'Odorico e Barazzetto che lo avete avuto per tanti anni come pastore e guida spirituale; come, pure, i fedeli di Cividale, Galleriano e Raveo dove ha esercitato precedentemente il suo ministero. C'è ancora una frase che mostra l'umiltà di don Giuseppe: *«Chiedo scusa e perdono a chi posso aver offeso con parole e cattivi esempi. Ho ancora bisogno della comprensione di tutti. Sia grande la misericordia di Dio su di me»*. Ci fa capire che sentiva il dovere di essere sacerdote con l'esempio prima che con le parole. Per questo, nella sua delicatezza d'animo, lo fa soffrire il pensiero di aver offeso qualcuno con cattivi comportamenti e modi di parlare. Ci chiede, perciò, la carità di poter presentarsi davanti a Dio sentendo che i suoi cristiani lo accompagnano con la loro comprensione e il loro perdono per le debolezze che ha avuto.

Conclude il suo testamento assicurandoci la sua preghiera *«perché il Signore Gesù ci accolga tutti nel suo Paradiso perché li possiamo in eterno cantare la sua misericordia»*. Questo è l'appuntamento ultimo che ci lascia: il Paradiso che Gesù risorto ha aperto per lui e per noi.

Veramente don Giuseppe è andato incontro alla morte come al suo "dies natalis", come alla sua vera nascita che porta a compimento il suo battesimo in Cristo.

In questa S. Messa di suffragio lo consegnamo, con serenità e riconoscenza e per intercessione di Maria, alle braccia di Dio Padre pregandolo di ascoltare l'ultima invocazione di don Giuseppe: *«Sia grande la misericordia di Dio su di me»*.

## DOCUMENTI

**LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2021/2022****«PRENDI IL LARGO E GETTATE LE VOSTRE RETI PER LA PESCA» (Lc 5,4)  
*Alla Chiesa udinese chiamata a riaccendersi di passione missionaria****Udine, 8 settembre, Festa della Natività della Beata Vergine Maria**Cari fratelli e sorelle,**Introduzione.***VIVERE CON DIGNITÀ DENTRO LA PANDEMIA**

1. Il contagio dovuto al Covid-19 continua a serpeggiare in mezzo a noi, costringendoci in una persistente condizione di incertezza e precarietà. Le informazioni sull'andamento della pandemia e sugli accorgimenti cui ricorrere per difenderci da essa sono, ormai, argomenti abitualmente presenti nella comunicazione pubblica come nelle conversazioni interpersonali. Man mano che passa il tempo, avvertiamo sempre più che questo virus "subdolo e invisibile" crea disturbi negli stati d'animo interiori delle persone e nei rapporti familiari e sociali.

Esso ha inciso anche sul modo di vivere la fede e la vita cristiana di molti battezzati: bambini, giovani, adulti e anziani. Le comunità cristiane come le aggregazioni ecclesiali sono state costrette a modificare via via, e tra costanti incertezze, i programmi e i calendari delle loro iniziative liturgiche, formative e di solidarietà.

Di fronte a una tale situazione – cui è saggio tuttavia riferirsi senza toni eccessivamente allarmistici – stiamo prendendo sempre più coscienza che non torneremo facilmente come prima. Questa pandemia non è un violento temporale estivo da cui ripararsi in attesa che torni il sereno. Essa in realtà sta insinuandosi nell'anima delle persone e con prepotenza incide nei comportamenti soggettivi come negli assetti sociali e comunitari.

2. Non eravamo preparati – ammettiamolo – ad affrontare una simile situazione con la quale, però, adesso siamo costretti a fare i conti. Ma come fronteggiarla con intelligenza e coraggio così da non lasciarsi trascinare, al pari di naufraghi, in persistenti ansie e sempre nuove paure? Come possiamo puntare, anche in questa condizione, a condurre in modo attraente e dignitoso la nostra esistenza, senza adattarci a vivere alla giornata?

Pur osservando le giuste precauzioni sanitarie, personalmente sento il desiderio e la responsabilità di non lasciarmi condizionare da ansietà e vaniloqui per vivere al meglio il tempo che Dio ancora mi dà facendo nel contempo fruttare i talenti

ricevuti in dono.

Ebbene, condivido questo forte desiderio che mi auguro sia presente anche in molti di voi, così che possa affermarsi a livello collettivo. La pandemia è una prova severa che ci misura. Ad un tempo, ci stimola ad essere uomini e donne di alta qualità morale che non cedono alle paure ma le affrontano, volendo spendere i loro giorni per ideali grandi da condividere con i propri fratelli, intrecciando rapporti profondi di vera solidarietà.

Questa peraltro mi sembra la via giusta per vincere la sfida della pandemia, e trasformarla in un'opportunità tale da renderci persone migliori, in grado di contribuire a rendere più sana e più vivace la comunità sociale come quella ecclesiale.

3. Dove, però, possiamo trovare la forza e la convinzione con cui affrontare la prova di una pandemia di cui non si sa la durata e si stenta ad intravedere gli sviluppi? La risposta è una sola: dentro la nostra coscienza personale. È infatti in questa "stanza interiore", come la chiama Gesù,<sup>1</sup> che la persona trova le motivazioni e l'energia per affrontare l'esistenza con le sue prove, senza cedere al panico, ma anche ad egoismi e a compromessi.

Dobbiamo tuttavia confessare a noi stessi che la nostra coscienza non è oggi così tenace e resistente. Siamo creature indebolite e saremmo anche noi tentati di dire, come con vergogna confessava don Abbondio al cardinal Borromeo, *"il coraggio, uno non se lo può dare"*<sup>2</sup>.

Ma esiste qualcuno che può venirci in aiuto? Che può entrare nella stanza interiore della nostra coscienza e portarvi quel supplemento di luce e di forza che da soli non riusciamo a darci?

Cari fratelli e sorelle, non sono le mie povere parole che possono ottenere in voi questo effetto salutare. Posso, però, indicarvi Colui che, in modo potente e penetrante, ci ha assicurato: *"Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia"*<sup>3</sup>.

Nella bufera della pandemia, in mezzo a tante chiacchiere e molta agitazione, proviamo ad ascoltare e a far entrare dentro di noi anche la parola di Gesù. La troviamo nel libro della Sacra Scrittura che la Chiesa ha custodito gelosamente lungo i secoli. È una Parola diversa dalle altre, sulla quale il nostro cuore può poggiare come sulla "roccia", trovandovi sicurezza e motivo di speranza.

4. Per la verità, vi avevo rivolto questo invito già nella lettera pastorale dello scorso anno, intitolata: *"I loro occhi riconobbero il Signore"*. Era scoppiato da pochi mesi il contagio del virus e vi indicavo alcuni brani della Parola del Signore nei quali trovare una risposta di luce e di speranza rispetto alle domande che cominciavano ad agitarsi nelle nostre coscienze<sup>4</sup>.

Ebbene, con l'odierna lettera pastorale rinnovo l'accorato invito ad accostarci alla

parola più valevole di tutte, quella di Gesù. In particolare, sono a proporvi il brano della pesca miracolosa. L'ho scelto perché mi sembra illuminante per il momento di prova che stiamo attraversando. Le parole che Gesù qui dice possono essere il faro che indica la direzione da seguire e la "roccia" su cui puntare i piedi per recuperare la forza a proseguire il cammino.

Mi limiterò, da parte mia, ad un breve commento così da favorire e aiutare la comune meditazione, sia quella personale che quella comunitaria. Prenderò in considerazione, una dopo l'altra, le frasi del racconto evangelico.

### 5. Luca 5,1-11

*«Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono».*

### “SALÌ IN UNA BARCA, CHE ERA DI SIMONE, SEDETTE E INSEGNAVA ALLE FOLLE”

6. L'evangelista Luca descrive una folla che si accalca per arrivare vicino a Gesù e non perdere alcuna delle sue parole. Tale è la pressione tutt'attorno che, per non finire in acqua, Egli chiede a Simone di usare la sua barca per poter parlare alle persone accalcate sulla riva.

Che cosa giustificava una simile ressa attorno a Gesù, visto che non stava offrendo soldi o altri vantaggi materiali? Offriva solo la sua parola la quale, però, aveva un effetto straordinario nell'animo degli ascoltatori. Ognuno la sentiva rivolta a sé, con un'attrattiva particolare che lo spingeva a cercare il Maestro per ascoltare tutto ciò che usciva del suo cuore e dalla sua bocca.

Non dimentichiamo mai che proprio in riferimento alla Parola di Dio, la Lettera agli Ebrei afferma: *“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e*

*alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore*"<sup>5</sup>.

Ebbene, questa è esattamente l'esperienza che facevano le persone radunate in riva al lago di Gennesaret. Sentivano che Gesù predicava una parola che racchiudeva in sé una novità e una vitalità che penetravano nel più intimo dei loro pensieri e sentimenti, là dove non arrivavano neppure le parole delle persone più care. Non era parola di uomo ma Parola di Dio, la quale convertiva e trasformava il cuore e la vita di coloro che ascoltavano Gesù.

7. In tanti santi ritroviamo proprio questa esperienza: una sola frase del Vangelo ha avuto la forza di trasformare per sempre la loro esistenza. Mi limito, come esempio, a ricordare Madre Teresa di Calcutta. Ella confessa che la vocazione a dedicarsi ai più poveri dei poveri era stata generata in lei dal grido di Gesù in croce: *"Ho sete"*<sup>6</sup>. Scrive infatti alle consorelle: *"Per me è così chiaro: tutto delle Missionarie della Carità esiste solo per saziare la sete di Gesù. Le sue parole sul muro di ogni cappella delle Missionarie della Carità non si riferiscono al passato ma sono vive qui e ora. Fino a quando non saprete che Gesù ha sete di voi, non potrete cominciare a sapere chi vuol essere per voi, o chi Lui vuole che siate per Lui"*<sup>7</sup>. La parola pronunciata da Gesù inchiodato sulla croce, e riportata dall'evangelista Giovanni, si era incisa così profondamente nel suo spirito da conquistarla per sempre, rendendola un'icona viva dell'amore di Dio per i più poveri.

8. Non solo la folla assiepata sulla riva del lago di Gennesaret, ma anche molte persone del nostro tempo hanno sete della parola di Gesù, pur senza esserne coscienti. I duri mesi di lock down e l'intero periodo della pandemia hanno steso su molti cuori come un velo soffocante di inquietudine, di solitudine e di stanchezza interiore. Sono molti coloro che invocano una parola di speranza che faccia respirare in profondità l'anima e illumini nuovamente la vita di senso e di bellezza. Noi crediamo che questa invocazione possa trovare risposta dalla parola del Vangelo ascoltata e meditata perché resta vero che: *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"*<sup>8</sup>.

Gesù predica il suo Vangelo dalla barca di Simone che è simbolo della Chiesa. Essa è il pulpito dal quale le persone, anche non credenti, si aspettano che risuoni la Parola di Dio e solo la Parola di Dio. Anche la nostra Chiesa di Udine non deve restare muta come non deve perdersi in discorsi che la gente può sentire da altre tribune. La sua missione è farsi eco fedele della parola del Maestro perché essa giunga agli orecchi e penetri nella mente e nel cuore di chi l'ascolta.

Abbiamo bisogno, però, di annunciatori e missionari che siano voce fedele della parola viva del Vangelo, non un *"bronzo che rimbomba a vuoto"*<sup>9</sup>. E lo saranno nella misura in cui loro per primi consentono che la Parola di Dio penetri nel più profondo della loro anima *"come spada a doppio taglio"*. Cari presbiteri, diaconi, catechisti ed educatori, lettori della liturgia e genitori: ritroviamo la gioia di meditare con fedeltà il Vangelo sentendolo ogni volta Parola nuova e sempre viva proprio per noi. Da questo ascolto, vissuto nel segreto del cuore, sentiremo riaccendersi la passione missionaria che induce a trasmettere quella stessa Parola ai fratelli.



## “I PESCATORI ERANO SCESI E LAVAVANO LE RETI”

9. Nel racconto evangelico colpisce il contrasto tra l'entusiasmo della gente che si accalca attorno a Gesù e l'atteggiamento di alcuni pescatori che avevano ormeggiato due barche a riva. Essi non sono coinvolti dall'entusiasmo della gente e non si mostrano interessati alla predicazione del Maestro. Sembrano concentrati solo sul riassetto delle reti, dopo la pesca notturna, prima di deporle nel fondo della barca.

Luca non tace il motivo del disinteresse di quei pescatori verso ciò che succedeva attorno a loro e attorno a Gesù. Essi avevano faticato tutta la notte e le reti erano rimaste completamente e desolatamente vuote. La stanchezza, dopo la fatica vana, pesava sul loro animo più ancora che sulle loro braccia. Un sentimento di tristezza, di impotenza e di fallimento li ripiegava su se stessi. Diligentemente riordinavano le reti, rivelatesi quella notte strumenti inutili, per abbandonarsi poi ad un mesto riposo, in attesa di occasioni migliori.

10. Non è difficile riconoscere nella stanchezza amara e rassegnata di quei pescatori una traccia degli stati d'animo che possono assalire i cristiani dediti al servizio della Chiesa e della sua missione.

Gli operai del Regno di Dio sono chiamati ad un compito che spesso non è agevole né gratificante. Per la verità Gesù li aveva preavvertiti tramite alcune parabole. Quella, ad esempio, del grano buono che gli operai avevano faticato a seminare, trovandolo presto infestato da un nemico pestifero e insolente come la zizzania<sup>10</sup>. O l'altra parabola, quella del seminatore che sparge la parola del Vangelo in un terreno di cui solo una piccola parte è preparata per lasciar germogliare il seme e dare un buon raccolto<sup>11</sup>.

Negli operai, chiamati da Gesù a cooperare alla diffusione del Vangelo, può insinuarsi lo stesso sospetto di inutilità che aveva affranto i pescatori. Le reti, in cui infatti riponevano la loro fiducia, erano risultate vuote, e l'impresa fallita.

11. Dunque, noi pure in questo tempo di pandemia dobbiamo con molta lucidità stare in guardia rispetto a questa tentazione sottile e insidiosa. Stiamo constatando che gli sconvolgimenti determinati dal virus hanno portato a galla situazioni e accelerato processi che molto probabilmente erano già in atto seppure secondo un ritmo meno violento. Vediamo calato in modo sensibile il numero di persone che partecipano alla S. Messa e agli altri sacramenti. Le nostre comunità cristiane si impoveriscono di presenze attive nelle diverse attività pastorali. Tanti battezzati appaiono distolti, e risultano oggi più refrattari riguardo alle proposte spirituali e formative e, più in generale, all'esperienza di fede. Come gli invitati al banchetto di nozze della parabola evangelica, sono presi da interessi che sembrano attrarli di più rispetto alle iniziative della Chiesa<sup>12</sup>.

Senza soffermarmi a dettagliare le cause di questa indifferenza religiosa sul territorio friulano, segnalo piuttosto il rischio di subire pure noi la tentazione dei pescatori

di Gennesaret. Mi capita di intrattenermi con bravi sacerdoti e laici impegnati delle nostre comunità e sentirli talora parlare come Simone: abbiamo faticato di gran lena tutta la notte ma le reti sono rimaste inesorabilmente vuote; le nostre iniziative e i nostri programmi hanno attirato un numero troppo scarso di persone... I pesci insomma sembrano essere sciamati da un'altra parte. Nei nostri cuori tende ad insinuarsi il sapore amaro dell'inutilità e del fallimento che infiacchisce la spinta missionaria. Si portano sì avanti le diverse iniziative pastorali, ma con una specie di stanchezza interiore, senza vedere prospettive incoraggianti che motivino un entusiasmo missionario.

Ebbene, questa è tentazione contro la quale dobbiamo veramente lottare tutti assieme. E il seguito del testo biblico che stiamo meditando ci indica il modo per vincerla e quindi tornare al largo per una nuova pesca.

### **“PRENDI IL LARGO E GETTATE LE VOSTRE RETI PER LA PESCA”**

12. Ad un certo punto, Gesù sembra sospendere la sua predicazione alla folla per rivolgersi direttamente a Simone e ai suoi compagni di pesca. Li scuote dalla loro fiacchezza e dalla rassegnazione con un comando tanto deciso quanto inatteso: *“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”*.

Era un ordine che a dei pescatori suonava letteralmente “assurdo”. Li spingeva a compiere un gesto quasi folle giacché di giorno nessuno andava a cercare pesci, specialmente se non ne aveva trovati neppure di notte. Riprendere inoltre la barca per tornare al largo non era alla portata delle loro forze già consumate nell'inutile pesca notturna.

Ma Gesù fa capire che non segue il buon senso comune e non fa conto sull'evidenza delle forze umane. La sua è un'indicazione che viene dall'Alto, e secondo le nostre valutazioni umane appare “stoltezza” – com'è l'andare a pescare di giorno – e “debolezza” – com'è il far conto di pescatori ormai sfiniti.

13. Siamo così ad un punto centrale per comprendere a quale missione Gesù abbia chiamato gli apostoli e tutta la Chiesa. Egli ha piantato tra gli uomini il Regno di Dio non con un esercito o con scoperte scientifiche o con il potere del denaro ma facendosi debole e stolto fino alla morte in croce e vincendo il male e la morte con la risurrezione. Tutti coloro che vogliono collaborare alla diffusione di questo Regno, devono abbandonare le logiche umane e convertirsi al “pensiero di Cristo”<sup>13</sup> che si è rivelato sul calvario e all'ingresso del sepolcro, il mattino di Pasqua.

S. Paolo era uno che aveva capito bene il pensiero di Cristo. Ce lo rivela lui stesso in un brano della prima lettera ai Corinzi dove confessa con quali sentimenti predicava il Vangelo: *“Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi inve-*

*ce annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”*<sup>14</sup>. E aggiunge: “*Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio”*<sup>15</sup>.

14. Cari fratelli e sorelle, meditiamo con attenzione questa testimonianza di S. Paolo; meditiamola specialmente se ci stiamo impegnando a fondo nelle nostre comunità quali operatori pastorali. L'Apostolo ci aiuta a capire che Gesù, per salvarci, ha seguito e, fino alla fine dei tempi, continua a seguire la “via della croce”, la via della “debolezza” e della “stoltezza” umana. Se non entriamo in questo suo “pensiero” non siamo missionari del Vangelo, ma attivisti di altri progetti.

L'attuale pandemia, che ci ha spogliato di tante sicurezze e possibilità, può essere un tempo di provvidenziale purificazione della nostra mentalità e della stessa azione pastorale della nostra Chiesa. Lancio qualche spunto per un esame di coscienza personale e comunitario.

Forse nelle nostre attività pastorali ci siamo fatti affascinare troppo da criteri e mezzi suggeriti dall'efficienza e del buon senso umano.

Forse abbiamo cercato troppo di attirare le persone con forme di convincimento che copiavano quelle usate da organizzazioni umane.

Forse abbiamo, invece, trascurato, proprio i mezzi di salvezza che Gesù ha messo nelle mani degli apostoli e della Chiesa. Mi riferisco alla Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura, all'Eucaristia e agli altri sacramenti, al comandamento di farsi ultimi fino a scomparire.

Non dico che non li abbiamo mantenuti presenti nella pastorale; ma, forse, non abbiamo dato loro l'importanza e la centralità che meritano perché ci sembrano avulsi dalla mentalità d'oggi e, quindi, in partenza poco efficaci nella vita delle persone.

Eppure Gesù crocifisso e risorto continua a portare agli uomini la sua salvezza e la sua grazia attraverso questi mezzi, che sembrano deboli e insignificanti se misurati sui criteri di efficienza umana. Ma come aveva ben capito S. Paolo, anche nell'opera missionaria della Chiesa, Egli non fa conto delle nostre forze bensì della potenza del suo Spirito.

Potrà risultare utile, anzi prezioso, condividere tra noi un esame di coscienza che ci induca a riconoscere quanto ci siamo lasciati affascinare dall'efficienza umana e ci aiuti a riscoprire che proprio nella nostra debolezza Cristo rivela la sua potenza<sup>16</sup>.

## “SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI”

15. *“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”*: nel momento in cui Simone sente queste parole capisce che Gesù lo sta mettendo dinnanzi ad una scelta che non ammette mezze misure rispetto al necessario balzo della fede. O si fida senza incertezze della parola del Maestro e torna a gettare le reti in mezzo al lago, pur tra gli sguardi curiosi e un po' divertiti dei presenti, o abbandona per sempre Gesù, non potendosi fidare di uno che fa richieste senza senso.

In altre parole, o riesce a fare un atto di fede integrale nel Signore, obbedendo al suo comando, o si fida del proprio buon senso umano e torna a casa dalla sua famiglia.

Gesù è molto esigente e, a ben guardare, chiede a Simone non uno ma due atti di fede, uno più impegnativo dell'altro. Dapprima gli comanda di gettare le reti per tentare una pesca che non aveva alcuna ragionevole premessa umana. Poi lo invita, assieme agli altri compagni, a lasciare tutto e a seguirlo per una missione di cui non possono neppure capire il senso: diventare *“pescatori di uomini”*.

Ebbene, Simone riesce nell'impresa più decisiva, compiere cioè il passo della fede, della fiducia totale in Gesù. Ed è il più grande balzo che una persona possa fare nella propria vita.

Fa il suo atto di fede non solo a parole ma impegnando tutto se stesso. Alla prima richiesta di Gesù mette in gioco la sua credibilità di esperto pescatore, e alla seconda rischia la vita stessa, lasciando tutto per seguire il Maestro, senza sapere dove lo avrebbe condotto.

16. Merita osservare che l'atto di fede di Simone è anche un atto di amore. Lasciando tutto e decidendo di seguire Gesù, egli dichiara di aver trovato nel Maestro il tesoro del suo cuore<sup>17</sup> per cui val la pena vendere tutto. Glielo confesserà per ben tre volte, dopo la risurrezione, sulla riva dello stesso lago: *“Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene”*<sup>18</sup>.

L'atto di fede di Simone è, infine, un atto di speranza perché l'unica sicurezza della sua vita è ormai: *“sulla tua Parola”*. Si affida ad una promessa che si realizzerà nel futuro, nella speranza che Gesù manterrà la sua Parola.

In quel momento Simone entra pienamente nella famiglia dei figli di Abramo, il quale per primo si fidò di una promessa di Dio, umanamente impensabile e impossibile: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza”*<sup>19</sup>. Per questo la Sacra Scrittura lo indica come l'esempio e il *“padre”*<sup>20</sup> di tutti coloro che credono.

17. Cari fratelli e sorelle, viviamo da decenni in una società secolarizzata che un po' alla volta si è abituata a guardare alle cose e ai fatti della vita *“come se Dio non ci fosse”*<sup>21</sup>. Questa mentalità è come una polvere invisibile che però è in grado di offuscare, senza che noi lo avvertiamo, la nostra fede che a questo punto sarebbe presuntuoso dare per scontata. Con umiltà, dobbiamo spesso rinnovare l'atto di fede, coscienti che è un dono grande e fragile, da riscoprire infatti sempre con la grazia dello Spirito Santo.

Abbiamo dei grandi esempi con cui confrontarci. Oltre ad Abramo e a Simon Pietro,

ci sono tanti testimoni<sup>22</sup> e santi che solo nel loro Dio e in Gesù posarono tutte le loro sicurezze e speranze. Tutti ci mostrano che la fede è un atto di fiducia, di amore totale e di speranza. È un abbracciare Gesù *“con tutto il cuore, l'anima e la mente”*<sup>23</sup> sicuri, nella speranza, che Egli non smentirà la sua Parola e non abbandonerà la sua Chiesa.

Alla vigilia dell'anno 2000, San Giovanni Paolo II ha riproposto a tutta la Chiesa il comando di Gesù a Simon Pietro: *“All'inizio del nuovo millennio, [...] riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a «prendere il largo» per la pesca: «Duc in altum». [...] Duc in altum! Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: «Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!»*<sup>24</sup>.

A oltre vent'anni di distanza e di fronte agli effetti che la secolarizzazione, accentuata dalla pandemia, sta avendo sulle nostre comunità e nella vita di tanti cristiani, tornano quanto mai attuali le parole del Santo Pontefice. Per la Chiesa è, più che mai, tempo di andare al largo e di gettare le reti contro ogni calcolo umano, sostenuti da una rinnovata passione missionaria.

Certo, forte è la propensione a starsene seduti dentro la barca, o ad accontentarsi di mosse di piccolo cabotaggio. La fede, intessuta di amore e di speranza, è il ricostituente spirituale di cui abbiamo bisogno. Preghiamo continuamente lo Spirito Santo perché risvegli in noi quella fede di Simone e di Abramo che fa confessare: *“Sulla tua Parola getterò le reti”*.

## **“PRESERO UNA QUANTITÀ ENORME DI PESCI”, “SARAI PESCATORE DI UOMINI”**

18. Simone e soci, dopo essere tornati in mezzo al lago e aver gettato nuovamente le reti, fanno una scoperta che li pervade di stupore. Il lago di Gennesaret non era vuoto, come era sembrato loro durante la notte, ma conteneva in realtà una quantità enorme di pesci. Cosa aveva determinato questo strabiliante cambiamento? Si erano loro aperti “gli occhi della fede” e vedevano una realtà che, prima, restava a questi nascosta. Nell'enciclica *“Lumen fidei”*, Papa Francesco ha un'affermazione molto indovinata: *“La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere”*<sup>25</sup>.

Quei pescatori, e futuri apostoli, non sono più condizionati da uno sguardo miope che si ferma all'apparenza delle cose ma cominciano a vedere il mondo e gli uomini come li vede Gesù. Il lago non si presenta più come un luogo in cui è inutile spendere fatiche perché vuoto, ma come l'ambito in cui è possibile una pesca miracolosa.

Quando, poi, lasciano tutto per seguire Gesù, cambia il loro sguardo anche sull'umanità. Agli occhi del loro cuore, illuminato dalla fede, gli altri uomini non appaiono più come individui sconosciuti per i quali non avvertivano alcun interesse. Cominciano a vederli con gli occhi di Gesù; cioè come dei fratelli che lui è venuto a cercare fino a

dare il suo sangue per salvarli dalla rovina e ridonare loro la dignità di figli del Padre. Condividono il suo stesso sguardo di amore verso ogni uomo e diventano missionari del Vangelo e “pescatori di uomini”.

19. Preghiamo lo Spirito Santo perché guarisca i nostri occhi con il “collirio” della fede<sup>26</sup>; ci doni la gioia di guardare la nostra diocesi, le nostre comunità e tutte le persone proprio come le vede in questo momento Gesù.

La pandemia sta mostrando in modo evidente che molti battezzati si stanno allontanando dalla Chiesa e, in ultima istanza, dalla fede stessa professata dalla Chiesa, rendendo con ciò le nostre comunità sempre meno frequentate. Come guarda Gesù questi uomini e donne che ha uniti a Sé con il battesimo? Non certo con indifferenza e rassegnazione, come gente che gli è divenuta estranea. Restano sempre membra del suo Corpo e, uniti a Lui, sono figli di Dio Padre. Prova per loro sofferenza e immutato amore perché sa che hanno bisogno di Lui e solo in Lui possono trovare la speranza di cui hanno sete. Ebbene, se partecipiamo a questo sguardo di Gesù si risveglierà in noi un cuore di missionari, di “pescatori di uomini”. Troppe volte, forse, giudichiamo la situazione della nostra Chiesa solo con gli occhi della sociologia che possono indurci a sentimenti di malinconia e rassegnazione in quanto partecipi di un’istituzione che si indebolisce sempre di più. Può subentrare in noi anche un senso di indifferenza, se non di ostilità, verso le persone che abbandonano la pratica cristiana perché ci deludono e ci sembrano ormai perse.

Gesù non si stancherà mai di cercarle perché non si rassegna nemmeno con la pecora più perdutamente smarrita<sup>27</sup>. Le persone che si lasciano risucchiare da un’apparente indifferenza religiosa restano per Lui come “i pesci” di quella sempre possibile pesca miracolosa.

Alle nostre comunità e ai loro operatori pastorali chiede di collaborare alla sua missione con il suo stesso sguardo, lo stesso cuore, e senza stancarsi di gettare le reti “sulla sua Parola”.

20. Potremmo ricordare tanti esempi di grandi missionari che hanno avuto gli occhi e il cuore di Gesù e hanno compiuto una pesca miracolosa in condizioni più difficili delle nostre. Mi limito a due, per altro, già citati.

S. Paolo racconta con queste parole la sua missione a Corinto: *“Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. [...] Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io”*<sup>28</sup>. Era giunto a Corinto debole e malato, ma aveva gli occhi illuminati dalla fede, tanto da fargli vedere quella città come il luogo di una pesca miracolosa. E così, grazie alla potenza del Vangelo e dello Spirito Santo, nacque proprio lì una Chiesa fiorente.

E ancora la stessa Madre Teresa di Calcutta ad un certo punto scrisse ai suoi Missionari e Missionarie della Carità: *“Che bella vocazione è la nostra, essere portatori dell'amore di Cristo nei bassifondi. La vostra vita di sacrificio è il calice, o meglio i vostri voti sono il*

*calice e le vostre sofferenze insieme al nostro lavoro sono il vino, l'ostia immacolata. Uniti teniamo lo stesso calice e così, insieme agli angeli adoranti, saziamo la Sua sete ardente, Sete di anime*"<sup>29</sup>. Partecipava alla sete di Gesù per ogni uomo, anche per quelli dei bassi-fondi delle città. Non c'erano "scarti" per lei, come non ce ne sono per Gesù. Ovunque, per lei, era il luogo per una "pesca miracolosa", anche "nei buchi" di Calcutta; come scrive al vescovo locale: *"Mi lasci andare nei loro 'buchi', portando nelle loro famiglie devastate la gioia e la pace di Cristo"*<sup>30</sup>.

### **"GETTATE LE VOSTRE RETI"**

21. Simone e i suoi compagni hanno potuto compiere la pesca miracolosa usando le reti, uno strumento costruito da mani d'uomo. Ma quando Gesù li ha poi invitati a diventare "pescatori di uomini", è stato Lui stesso a fornirli di mezzi efficaci per "pescare" le persone dal mare del male e della morte e portarle all'incontro con Sé e col Padre, dentro la barca della Chiesa.

Questi "mezzi" gli apostoli e la Chiesa di ogni epoca li hanno posti al centro della propria opera missionaria presso qualunque popolo e cultura essa si sia svolta. Li ricordo sinteticamente anche se li abbiamo ben presenti: la predicazione del Vangelo che penetra nei cuori aprendoli alla fede e alla conversione; il battesimo-confermazione che liberano dal peccato, incorporano vitalmente a Cristo e donano il suo Spirito; l'eucaristia, fonte e culmine della vita del battezzato e della comunità cristiana; il sacramento della riconciliazione, il perdono battesimale e il dono della Grazia; gli altri sacramenti che sostengono i momenti importanti del pellegrinaggio terreno; il servizio ai fratelli, fino a farsi ultimi, espresso nella lavanda dei piedi.

Questi mezzi di salvezza hanno una caratteristica unica: sono "sopranaturali". Non sono stati, cioè, inventati dagli apostoli o dalla Chiesa di qualche epoca; non sono opera dell'uomo e del suo ingegno. È Gesù crocifisso e risorto che, con la potenza del suo Spirito, li ha creati e consegnati agli apostoli e alla Chiesa dopo la Pasqua e la Pentecoste. È Lui che, in essi, è presente e agisce direttamente donando il suo Spirito. Ed è presente, agendo, in chi si apre a Lui nella fede, grazie appunto alla predicazione, ai sacramenti e al servizio della carità. Coloro che chiama a collaborare con Sè sono servi che permettono ai fratelli di raggiungere questi mezzi di salvezza.

22. Ci siamo detti che Gesù, come ai primi apostoli sulla riva del lago, rivolge anche a noi il suo forte comando: *"Duc in altum". Andate in mezzo al mare e gettate le vostre reti per la pesca!*"

Ma quale rete dobbiamo gettare perché sia adatta a "pescare" uomini e portarli alla salvezza? Usando sempre l'immagine evangelica, diciamo che è la stessa rete "sopranaturale" che Gesù ha messo in mano agli apostoli e ai loro successori ed è intessuta di parola di Dio, di sacramenti e di servizio di carità.

Naturalmente, sappiamo bene che le nostre comunità, per raggiungere, attirare e convincere le persone, usano anche altri strumenti che sono frutto dell'ingegno, delle

capacità e dell'impegno di tanti operatori pastorali; sono fatti, cioè, dalle nostre mani. Penso agli ambienti che abbiamo costruito, alle strutture di mediazione culturale, alle tante iniziative di formazione e aggregazione, ai diversi mezzi di comunicazione e così via.

23. Questi “mezzi” possono essere molto utili all'opera missionaria della Chiesa purché non mettano in ombra o addirittura non pretendano di sostituire i mezzi “soprannaturali”, quelli donati direttamente da Gesù. Mi permetto di insistere un po' su questo punto: scorgo infatti presente qua e là una simile tentazione, per altro, comprensibile, giacché certi mezzi umani possono apparire immediatamente più efficaci di quelli “soprannaturali”. Vediamo, ad esempio, che le persone partecipano volentieri a certe iniziative di socialità mentre non sono interessate alla S. Messa o trovano più spiccio seguirla in televisione; ascoltano con più interesse la proposta di argomenti di attualità che non la predicazione nuda del kerigma evangelico; si fanno toccare da situazioni di bisogno che sfiorano l'emotività ma sono refrattarie al dono totale di sé nella vocazione o nel servizio fedele e oscuro.

Se, però, vogliamo essere una Chiesa veramente missionaria, siamo chiamati ad offrire alle persone quei mezzi che Cristo stesso ha voluto per permettere agli uomini di incontrarlo e di ricevere il suo Spirito di Vita eterna fino alla fine dei tempi. Agli occhi di chi non ha fede potranno anche sembrare mezzi deboli e poveri e, secondo i criteri umani, lo sono. Solo chi ha fede può riconoscere che in essi opera realmente Cristo risorto e il suo Spirito.

Tocca ai vescovi, ai sacerdoti e agli altri operatori avere gli occhi illuminati dalla fede per capire quale Mistero di salvezza è racchiuso “dentro” la predicazione del Vangelo, “dentro” i sacramenti, “dentro” il servizio ai fratelli più poveri cui donarsi totalmente. Tocca a questi operai del Vangelo nutrirsi per primi della Parola, dell'eucaristia, del dono quotidiano di sé per, poi, avvicinare in umiltà e parresia i fratelli.

Tutte le altre iniziative pastorali saranno vie strumentali anche molto utili: se però non sono fine a se stesse e solo se puntano a ricondurre alle “vie soprannaturali” dell'incontro diretto con Gesù.

### **“FECERO CENNO AI COMPAGNI DELL'ALTRA BARCA CHE VENISSERO AD AIUTARLI”**

24. La pesca miracolosa avviene in un'unica barca, quella di Simone, e gettando una sola rete. Vista, poi, l'abbondanza di pesci chiamano in soccorso anche la seconda barca.

Una sola rete, quella di Simone, ma la collaborazione di più mani, che operano in perfetta sintonia, porta al buon esito della pesca.

Anche in questo aspetto il miracolo evangelico appare come immagine dell'opera missionaria a cui Gesù chiamò quei primi apostoli e, successivamente, tutta la Chiesa.

Come ho appena ricordato, Gesù risorto ha consegnato agli apostoli e alla Chiesa la



sua “rete soprannaturale” da portare in mezzo a qualunque popolo e cultura, ovunque cioè sarebbe arrivata la loro missione. Essa, però, per essere ben governata ha bisogno di specifici operai che si impegnino nella predicazione, nei sacramenti e nella liturgia, nella carità.

In primissimo luogo ci sono i sacerdoti perché senza di loro «i beni messianici», per disegno del Salvatore, non vengono trasmessi da una generazione all'altra. Ci sono, poi, i diaconi, i religiosi e le religiose.

Un pensiero riconoscente va ai laici che, ringraziando Dio, sono molti anche nella nostra Chiesa diocesana e nelle varie comunità! Sono tutti quei cristiani che, con carismi e compiti diversi, chiamiamo “operatori pastorali”.

25. I pescatori devono, però, agire in perfetta sinergia tra loro altrimenti la rete non si chiude bene e i pesci tornano in mare. La sintonia tra gli operatori pastorali è regola fondamentale perché l'azione missionaria delle nostre comunità porti frutto.

Per essere in comunione tra loro devono condividere la stessa fede in Gesù; quella fede, come ho ricordato, che è intrisa di amore per Lui e di speranza sulla sua Parola. Sarebbe bello che tutti insieme riuscissero a ripetere le parole di Simone: “*Sulla tua Parola getterò le reti!*”. E sentire che questa confessione di fede in Gesù fa nascere in loro la stessa passione di portare Gesù ai fratelli e alle sorelle di ogni età, con la gioia di poter essere “pescatori di uomini”.

Operatori pastorali con un cuor solo ed un'anima sola, impegnati dentro la stessa barca che è la Chiesa, portando ognuno quel contributo che lo Spirito Santo gli ha suggerito nell'animo.

Abbiamo bisogno di tutti perché il dono che ha ricevuto uno non sostituisce il dono dell'altro. Le nostre comunità hanno bisogno di sacerdoti, di diaconi, di catechisti, di animatori, di coloro che si dedicano in vario modo alla liturgia, degli importanti volontari della carità, dei ministri straordinari della comunione, di chi si occupa del decoro delle chiese, di chi organizza i momenti comunitari, di chi si dedica alla comunicazione e all'amministrazione, e così via.

Se in sintonia con gli altri, ciascuno offre la propria parte di dedizione cordiale e di competenza via via acquisita, le nostre comunità continueranno ad essere realmente vive e sorprendentemente missionarie. Siamo e saremo assieme “pescatori di uomini” in questa benedetta terra friulana.

26. L'appello alla comunione nell'unica missione, desidero rivolgerlo, oltre che agli operatori pastorali, anche alle comunità cristiane. La collaborazione fraterna tra loro, che in vari luoghi della diocesi si sta sviluppando, può rendere più efficace l'attività pastorale in un determinato territorio. Ne abbiamo fatto esperienza proprio in quest'ultimo anno e mezzo contrassegnato dal Covid. Abbiamo infatti constatato che nelle Collaborazioni pastorali in cui si sono avviati gli organismi di partecipazione, la vita pastorale delle comunità ad esse confluenti si è meglio sostenuta ed è stata reciprocamente corroborata.

Questo, per altro, è il senso e lo scopo del Progetto diocesano promulgato col documento: «*“Siano una cosa sola perché il mondo creda” Le Collaborazioni pastorali. Nuove opportunità per l'azione missionaria della Chiesa sul territorio friulano*». In esso tra l'altro leggiamo: *“La Collaborazione Pastorale è una collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio. Grazie ad essa le parrocchie possono rendere più viva e feconda la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa di Udine in tutto il territorio ad essa affidato”*<sup>31</sup>.

Confermati, perciò, sulla bontà del nostro Progetto pastorale, continueremo ad impegnarci nella sua attuazione anche durante questo anno pastorale 2021-22 rispettando i tempi e le possibilità delle varie comunità.

Ci sembra, questo, un modo di procedere in “stile sinodale” come ci sta raccomandando Papa Francesco e secondo ciò che la Chiesa pellegrina in Italia ha scelto per i prossimi anni.

**“SIGNORE, ALLONTANATI DA ME, PERCHÉ SONO UN PECCATORE”,  
“LO STUPORE AVEVA INVASO LUI E TUTTI QUELLI  
CHE ERANO CON LUI”**

27. Di fronte al carico di pesci che traboccava dalla barca facendola quasi affondare, Simone d'impulso si getta in ginocchio ai piedi di Gesù e lo implora di tenerlo lontano perché peccatore, mentre i presenti sono pervasi da un forte stupore.

Tutti si rendono conto che quel giorno sul lago era avvenuto qualcosa che solo Dio poteva compiere, e che Gesù, all'apparenza un uomo come loro, possedeva una parola così efficace da non poter essere che divina. Nel loro animo nascono spontanei i due sentimenti che l'uomo prova quando si trova alla presenza del Mistero di Dio: lo stupore e il timor di Dio.

Simone li esprime sia col corpo, piegando le ginocchia come in adorazione, sia con l'umile confessione di essere un peccatore, indegno dunque di stare così vicino alla Santità divina che abitava quel giovane Maestro di Nazareth.

Gesù, però, non vuole che quei pescatori, per timore, fuggano lontano da Lui. Per loro ha altri progetti e li invita a seguirlo in una missione durante la quale avrebbero vissuto esperienze capaci a loro volta di suscitare stupore e timor di Dio ben più grandi.

28. Questi due sentimenti dovrebbero dimorare spesso nel cuore di ogni missionario del Vangelo. Posso confessare di provarli con una certa frequenza perché Dio mi dà la grazia di incontrare persone attraverso le quali vedo realizzate pesche miracolose e autentici miracoli, umanamente non prevedibili.

A volte mi ritrovo coinvolto anch'io con il mio piccolo contributo che può essere una predica che tocca a fondo la coscienza di un ascoltatore, una confessione che cambia il cuore del penitente, un consiglio che accende una luce nelle scelte di una persona, l'accompagnamento spirituale lungo il quale si aprono esperienze di Dio

realmente inaudite. In quei casi, mi rendo conto, tuttavia, che la mia parte è stata davvero minima dentro un ben più grande miracolo di amore che Gesù sempre compie, grazie al suo Spirito, nella vita di una persona.

Mi capita, poi, e non di rado, di incontrare persone che magari neppure conoscevo e che, raccontandomi le loro vicende, mi aprono scenari luminosi dai quali appare evidente la gratuita opera di salvezza di Gesù.

Di fronte a queste esperienze mi assale un senso di profondo stupore perché vedo in azione la grazia di Dio che genera sempre nuove pesche miracolose, oltre le mie attese e capacità predittive. Allo stupore si aggiunge allora in me anche un senso di autentica adorazione, percependo viva e palpitante in quella persona l'opera e dunque la presenza dello Spirito Santo.

Sono persuaso che questi atteggiamenti di stupore e ad un tempo di rispetto-timore siano partecipati da tanti sacerdoti e catechisti, ma anche da tanti genitori nei confronti di ciò che talora avviene nell'esistenza dei loro figli.

Quando mi sembra che il tratto della rete a me affidata resti vuota e dunque di faticare invano, queste esperienze sono motivo di forte incoraggiamento e di speranza. Mi rivelano che Gesù continua la sua pesca miracolosa nei modi e nei tempi che sceglie Lui. A me chiede di collaborare senza stancarmi anche quando la fatica appare inutile.

### *Conclusione.*

## **“BEATA COLEI CHE HA CREDUTO NELL'ADEMPIMENTO DI CIÒ CHE IL SIGNORE LE HA DETTO”<sup>32</sup>**

29. Concludo la mia lettera guardando a Maria perché, secondo il disegno del Padre, è stata ed è la più grande “pescatrice di uomini”, la più grande “missionaria” di Cristo presso l'umanità perduta. Il massimo elogio che Maria ha ricevuto sono state le parole della cugina Elisabetta: *“Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. È beata infatti per l'atto di fede grazie al quale Ella si è affidata alle parole dell'Angelo che le annunciavano un intervento di Dio umanamente incredibile e misterioso. Ella ha compiuto un balzo di fede ben più grande di quello di Simone, consegnando tutta se stessa, senza veli e riserve, all'opera dello Spirito Santo che generava nel suo grembo l'umanità del Figlio di Dio. Consegnata nella fede a Dio Padre e al suo amore onnipotente, è diventata realmente la nuova arca in cui gli uomini possono incontrare Colui che è la Salvezza per tutti gli uomini.

Assunta in cielo in anima e corpo, estende la sua maternità fin dove Gesù estende la sua umanità di crocifisso e risorto; cioè a tutti gli uomini e a tutti i tempi<sup>33</sup>. Per la grandezza della sua fede è Mediatrix di ogni Grazia, come canta Dante nel suo mirabile inno:

*“Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia e a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali”*.<sup>34</sup>

✚ **Andrea Bruno Mazzocato**  
Arcivescovo di Udine

## Note

- <sup>1</sup> Mt 6,6
- <sup>2</sup> ALESSANDRO MANZONI, *I Promessi Sposi*, XXV
- <sup>3</sup> Mt 7,24-25
- <sup>4</sup> ANDREA BRUNO MAZZOCATO, *“I loro occhi riconobbero il Signore”*, Lettera pastorale per l'anno 2020/2021, nn. 7-8
- <sup>5</sup> Eb 4,14
- <sup>6</sup> Gv 19,28
- <sup>7</sup> TERESA DI CALCUTTA, *Sii la mia luce*, BUR-Rizzoli, 2009, pp. 51-54
- <sup>8</sup> Mt 4,4
- <sup>9</sup> 1 Cor 15,1
- <sup>10</sup> Mt 13,24-30
- <sup>11</sup> Mt 13,3-8
- <sup>12</sup> Lc 14,15-24
- <sup>13</sup> 1 Cor 2,16
- <sup>14</sup> 1 Cor 1, 21-25
- <sup>15</sup> 1 Cor 2,1-5
- <sup>16</sup> 2 Cor 12,9
- <sup>17</sup> Mt 13,44
- <sup>18</sup> Gv 21,15-19
- <sup>19</sup> FRANCESCO, *Lumen Fidei* (= LF), Lettera Enciclica ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla fede, 2013 n. 10-11
- <sup>20</sup> Rm 4,12; Gal 3,7; Gc 2,1
- <sup>21</sup> LF, n. 2
- <sup>22</sup> Eb 11,1-40
- <sup>23</sup> Mt 22,37
- <sup>24</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennium ineunte*, Lettera apostolica all'episcopato, al clero e ai fedeli al termine del grande giubileo dell'anno 2000, 2001, nn. 1.58
- <sup>25</sup> LF, n. 18
- <sup>26</sup> Ap 3,18
- <sup>27</sup> Mt 18,12-14
- <sup>28</sup> 1 Cor 19-23
- <sup>29</sup> TERESA DI CALCUTTA, *Sii la mia luce*, BUR-Rizzoli, 2009, p. 167
- <sup>30</sup> *Ibid*, p. 76
- <sup>31</sup> ARCIDIOCESI DI UDINE, *«Siano una cosa sola perché il mondo creda». Le collaborazioni pastorali*, n. 15
- <sup>32</sup> Lc 1,45
- <sup>33</sup> LF, n. 59.
- <sup>34</sup> DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Paradiso*, Canto XXXIII

---

**«CREDO LA RESURREZIONE DI QUESTA CARNE»**  
***Nota su alcuni aspetti riguardanti la celebrazione  
delle esequie e in particolare la cremazione***

---

*Cari sacerdoti e fedeli,*

offro alla nostra Chiesa diocesana questa Nota su alcuni aspetti riguardanti la celebrazione delle esequie e in particolare la cremazione. Essa affianca il Rito delle Esequie, promulgato dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2011, e ne vuole essere un utile complemento.

Le indicazioni contenute nella Nota rispondono, infatti, a domande ed esigenze che sono emerse sia dalla celebrazione dei funerali, sia dai cambiamenti di mentalità e di costumi avvenuti in questi anni in riferimento alla morte dei propri cari.

Grazie ad un lavoro attento e ad un confronto a vari livelli, questo Nota è in piena sintonia con il libro liturgico ufficiale e con i recenti documenti del Magistero ed offre, contemporaneamente, indicazioni puntuali che saranno senz'altro utili ai sacerdoti, ai responsabili delle imprese di onoranze funebri e ai parenti dei defunti. Un ringraziamento particolare va all'Ufficio Liturgico Diocesano e al suo direttore che ha coordinato il lavoro.

Mi auguro che le indicazioni contenute in questo documento contribuiscano a comprendere e a vivere nel modo migliore i riti e le preghiere con i quali la Chiesa madre accompagna i suoi figli nel passaggio da questo mondo alla vita eterna.

In un tempo in cui la nostra azione pastorale è chiamata ad una "conversione missionaria", l'appuntamento misterioso con la morte è momento favorevole per annunciare e far respirare alle persone la speranza cristiana; speranza che viene professata nell'ultimo articolo del Credo della Chiesa di Aquileia: «Credo la risurrezione di questa carne».

Grazie alle preghiere di suffragio della Chiesa, il Signore risorto accolga i nostri cari defunti, associandoli alla sua Pasqua di risurrezione, e sostenga con questa speranza il nostro pellegrinaggio terreno.

**✠ Andrea Bruno Mazzocato**  
Arcivescovo di Udine

Udine, 23 maggio 2021  
*Domenica di Pentecoste*

## INTRODUZIONE

«Credo la risurrezione di questa carne».

Con questa affermazione termina la professione di fede della Chiesa di Aquileia testimoniata da Rufino (*Expositio Symboli*, 34). Il credente, infatti, vive nella consapevolezza che il Signore Gesù Cristo «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21). Così la morte del battezzato diventa piena partecipazione alla risurrezione del Signore e coronamento di un cammino di vita nel quale, proprio nel corpo, «tempio dello Spirito Santo» (1 Cor 6,19), si sono iscritte le grandi tappe della vita di grazia con i sacramenti.

Tutta la liturgia esequiale, in quanto «celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore»<sup>1</sup> e attraverso il linguaggio simbolico-rituale, attesta la fede della Chiesa nella vittoria di Cristo sulla morte e nella risurrezione della carne dell'uomo. Essa è annuncio della speranza cristiana che scaturisce dal sepolcro vuoto del Signore.

La vita di coloro che nel Battesimo sono stati sepolti insieme con Cristo nella morte (cf. Rm 6,4) non può essere frettolosamente messa da parte. Infatti nella liturgia esequiale la Chiesa celebra il mistero pasquale di Cristo e circonda il corpo del defunto di gesti che ne rivelano la grande dignità e il destino di gloria. È compito urgente di una corretta e appropriata formazione teologica e spirituale fare in modo che non vengano meno nei fedeli il valore e la prassi della celebrazione cristiana dei funerali.

Per la stessa ragione è quanto mai importante preparare e celebrare con cura le esequie cristiane, affinché in esse risplenda il mistero pasquale del Signore, che è fonte di vita eterna per chi crede in lui.

Allo stesso modo, è compito della Chiesa e delle comunità cristiane sparse sul territorio porre attenzione ai modi del morire dell'uomo nel nostro tempo, e, in particolare, vigilare alla luce della fede cristiana su alcuni aspetti che riguardano la sepoltura dei defunti e la prassi della cremazione.

### I. LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE CRISTIANE

1. È quanto mai importante che la famiglia del defunto incontri il parroco o un altro sacerdote o un diacono della comunità parrocchiale per un momento di raccoglimento e di preghiera dopo la morte del proprio caro. È opportuno che, a questo scopo, ci siano anche laici preparati e incaricati per questo ministero di comunione e di condivisione a nome di tutta la comunità. Questo incontro è anche un'occasione per conoscere alcuni aspetti del vissuto del defunto «in vista di un corretto e personalizzato ricordo»<sup>2</sup> durante la celebrazione esequiale ed eventualmente per concordare alcuni elementi del rito.
2. Si raccomanda, per quanto possibile, che lo svolgimento dei funerali avvenga **nella chiesa parrocchiale con la celebrazione della Messa**: la Chiesa, facendo memoria della Pasqua del Figlio di Dio, implora la vita senza fine per coloro «che si sono addormentati nella speranza della risurrezione» (preghiera eucaristica II).  
Si ricorda che la celebrazione della Messa in occasione dei funerali è proibita nel

Giovedì, nel Venerdì e nel Sabato della Settimana Santa.

La Messa esequiale, ovvero la Messa con i formulari previsti dal *Messale Romano* “nelle Esequie”, non si può celebrare nelle domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua e nelle solennità di precetto. Tuttavia, compatibilmente con gli usi locali e con le esigenze pastorali, è possibile celebrare le esequie nel giorno del Signore o nelle solennità di precetto: in tal caso si celebra la Messa del giorno, preferibilmente nella celebrazione principale della comunità, nella quale si può utilizzare una lettura tra quelle indicate nel *Lezionario* “per le Messe ad diversa e votive”, a meno che non ricorra la domenica della Risurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste, la solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore o un'altra solennità di precetto<sup>3</sup>.

3. Eccezionalmente si considerino le situazioni pastorali «nelle quali è opportuno, o addirittura doveroso, tralasciare la celebrazione della Messa e **ordinare il rito esequiale in forma di Liturgia della Parola**»<sup>4</sup>.

A questo proposito, si valuti con i familiari l'opportunità di scegliere la forma celebrativa più adatta considerando la fede del defunto e dei congiunti.

Coerentemente con la sua struttura rituale, la celebrazione esequiale nella Liturgia della Parola non prevede la comunione eucaristica.

Le esequie nella Liturgia della Parola possono essere presiedute anche dal diacono.

4. Di norma la celebrazione esequiale si svolga nella chiesa parrocchiale «dove si è generati nella fede e nutriti dai sacramenti pasquali»<sup>5</sup>. Eventualmente il parroco può stabilire che la celebrazione avvenga in altre chiese della parrocchia.
5. Anche nella nostra Arcidiocesi sono state aperte le cosiddette “case funerarie”, dotate di “sale del commiato”, allo scopo di accogliere la salma del defunto prima dei funerali e dove i familiari possono ricevere amici e conoscenti. A questo proposito, si precisa che **non è consentito celebrare le esequie cristiane nelle “case funerarie”**. Qualora si presentasse la necessità di tenere un momento di preghiera in tali strutture ci si serva degli elementi contenuti negli schemi proposti dal *Rito delle Esequie* per la preghiera nella casa del defunto (*veglia e preghiera alla chiusura della bara*)<sup>6</sup>.

In ogni caso, il sacerdote non si rifiuti di recarsi nelle “case funerarie” per la *preghiera alla chiusura della bara* in vista della celebrazione esequiale. Poiché si tratta di un momento particolarmente doloroso e delicato dal punto di vista umano, in quanto il volto del defunto scompare per sempre dalla vista dei familiari, non può essere semplicemente ridotto alla sua dimensione di necessità, ma «deve essere vissuto alla luce della parola di Dio e della speranza cristiana»<sup>7</sup>. Se il sacerdote non può essere presente, affidi la guida della preghiera a un diacono, oppure, in sua assenza, a un laico o a un familiare debitamente preparato.

Si educino i fedeli a comprendere che questo momento di preghiera non sostituisce la celebrazione esequiale.

6. Si prepari e **si curi la celebrazione in tutti i suoi aspetti** in modo che i gesti e le parole del rito che annunciano il Vangelo della speranza, compiuti in spirito e verità, siano davvero eloquenti per tutti: la disposizione sapiente di ogni elemento rituale consente che «la celebrazione sia al contempo orientata al riconoscimento della presenza e

dell'agire salvifico del Signore e adatta alle concrete situazioni dell'assemblea»<sup>8</sup>

- Si scelgano con attenzione sia i *testi biblici* che i *formulari eucologici* tra quelli proposti dal Lezionario “per le Messe *ad diversa* e votive”, dal *Messale Romano* nella sezione delle “Messe per i defunti” e dal *Rito delle Esequie*. In particolare la scelta dei brani della Scrittura sia motivata dalla consapevolezza che è la Parola di Dio «che proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana»<sup>9</sup>.
  - L'*Omelia* sia preparata con diligenza «per infondere consolazione e speranza cristiane e per condurre i fedeli a una più consapevole professione di fede nella risurrezione e nella vita eterna»<sup>10</sup>. Si eviti sempre la forma e lo stile dell'elogio della persona defunta<sup>11</sup>.
  - Si promuova il *canto dell'assemblea* con la scelta di canti pertinenti a ciò che effettivamente si celebra e con la presenza di un gruppo di cantori per favorire la partecipazione dei fedeli.
7. Il corpo del defunto è collocato nell'area davanti all'altare «nella posizione che gli era abituale nell'assemblea liturgica: i fedeli rivolti all'altare e i ministri sacri rivolti verso il popolo»<sup>12</sup>. Tale posizione ricorda la presenza del battezzato nella comunità orante e il suo ruolo ministeriale. Sopra il feretro si può posare il libro dei Vangeli (o la Bibbia) o una croce, a meno che la croce dell'altare non sia sufficientemente visibile. A lato del feretro viene collocato il cero pasquale.
- La disposizione dei fiori non turbi lo spazio celebrativo, e in particolare, non offuschi la centralità dell'altare.
- Si valuti con attenzione e prudenza la richiesta di apporre oggetti di per sé non consoni al rito liturgico (fotografie o altro).
- Anche sulle lapidi, sobria memoria viva della vita del defunto, nonché sulle urne cinerarie siano riportati i segni che esprimono il «mistero della vera religiosità» (1 Tm 3,16) e la fede in Cristo fatto uomo, morto e glorificato; tra questi, innanzitutto la croce.
8. Il *rito del commiato e dell'ultima raccomandazione*, subito dopo la monizione introduttiva, può accogliere alcuni interventi da parte dei congiunti purché siano «**brevi parole di cristiano ricordo** nei riguardi del defunto»<sup>13</sup>. A questo scopo si dovranno assicurare alcune attenzioni: innanzitutto dovrà essere mantenuta una certa brevità degli interventi, per non alterare l'armonia del rito e la qualità cristiana dei contenuti e per fare in modo che l'emozione personale e il ricordo del defunto non soffochino la “memoria” di Cristo e ad essa piuttosto si aprano; il testo sia precedentemente concordato con chi presiede la celebrazione e non sia pronunciato dall'ambone, luogo destinato alla sola proclamazione della Parola di Dio; si eviti il ricorso a testi o immagini registrati e, ovviamente, a canti o musiche estranee alla liturgia e alla fede cristiana<sup>14</sup>.

Sarà importante aiutare le famiglie e i conoscenti del defunto a comprendere la proprietà del rito liturgico, il quale non chiude il dolore in una visione personalizzante, ma lo apre all'intercessione dei credenti e lo orienta ad una speranza condivisa.



## II. LE ESEQUIE IN CASO DI CREMAZIONE

1. Seguendo una consuetudine antichissima, la Chiesa raccomanda insistentemente che i defunti vengano seppelliti. La sepoltura del cristiano è memoria della morte, della sepoltura e della risurrezione del Signore ed «è la forma più idonea per esprimere la fede nella risurrezione corporale»<sup>15</sup>. La cura per i riti della sepoltura (la preghiera periodica sulla tomba, i fiori, i lumi) esprime la fede nella risurrezione dei corpi e mette in rilievo «l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona»<sup>16</sup>. Sono in contrasto con la fede cristiana quelle concezioni e quegli atteggiamenti che considerano la morte come l'annullamento definitivo della persona, oppure come il ritorno alla madre natura o la fusione con l'universo, oppure come una tappa del processo di reincarnazione, o infine come la liberazione definitiva dalla "prigione" del corpo.
2. È opportuno ricordare che mediante la sepoltura nei cimiteri o nelle aree ad essa adibite la tradizione ha sapientemente custodito «la comunione tra i vivi e i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi»<sup>17</sup>. Tuttora attorno alle chiese più antiche della nostra Arcidiocesi, come per esempio le pievi, permangono le tracce delle sepolture dei defunti: il luogo della prima Pasqua nel Battesimo coincide con la porta della Pasqua eterna. Deve essere cura dei pastori e di una rinnovata catechesi educare i fedeli al senso cristiano della sepoltura e alla visita orante al cimitero, luogo del ricordo, «espressione positiva della dignità personale dei defunti»<sup>18</sup>, e giardino pasquale che prelude alla vittoria definitiva, nonché memoria della morte che accomuna tutti gli uomini, quelli che credono come quelli che non credono.
3. È noto che la Chiesa non si oppone alla cremazione, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla fede cristiana»<sup>19</sup>. Pertanto, se non ci sono motivi che mettono in dubbio la fede nella risurrezione, il fedele che abbia scelto la cremazione del proprio corpo ha diritto alla celebrazione esequiale secondo la legislazione ecclesiastica e i libri liturgici approvati.

Se dunque la cremazione non è motivata da ragioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione esequiale, accompagna questa scelta con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, che qui vengono richiamate.

- a) La celebrazione liturgica, di norma, preceda la cremazione e, pertanto, si educino i fedeli a evitare, salvo eccezioni, la celebrazione esequiale a cremazione avvenuta.

I riti, nella Messa o nella Liturgia della Parola, sono i medesimi previsti per il caso della sepoltura. **Si faccia attenzione, però, a scegliere i testi più consoni a questa situazione:** ad esempio, «si eviti di usare il prefazio IV dei defunti, dove è contenuto un esplicito riferimento al corpo del defunto che torna alla terra»<sup>20</sup>.

Se i familiari lo desiderano, il presbitero o il diacono si rendano disponibili per la preghiera di *benedizione del sepolcro* al momento della deposizione dell'urna. Nel caso non sia possibile la presenza di un ministro, **i familiari e gli amici accompagnino questo ultimo atto con la preghiera cristiana.** Il *Rito delle Esequie* pro-

pone per la deposizione dell'urna alcuni schemi di preghiera che non contengono riferimenti all'inumazione e sostituiscono la benedizione del sepolcro<sup>21</sup>. Anche in questo caso **non c'è alcuna aspersione con l'acqua benedetta**.

- b) Qualora, eccezionalmente, accada che la cremazione preceda le esequie e queste vengano celebrate in presenza dell'urna cineraria, si raccomandano le attenzioni suggerite nel *Rito delle Esequie*<sup>22</sup>.

Al termine della Messa (o della Liturgia della Parola) si tiene il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato, usando i testi proposti nel libro liturgico (n. 188, pp. 234-236) e **omettendo l'aspersione con l'acqua benedetta e l'incensazione**. Si tratta, infatti, di gesti che riguardano il corpo, rinato dall'acqua e dallo Spirito e destinato alla gloria, e pertanto non possono essere semplicemente applicati alle ceneri.

Allo stesso modo, non sembra opportuno che dopo la celebrazione segua la processione con l'urna cineraria, a meno che il cimitero non sia nelle immediate vicinanze della chiesa.

4. Le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in cimitero: in tal modo è più forte l'invito alla preghiera per i defunti e il loro ricordo da parte dei congiunti e della comunità. Inoltre, si evitano il pericolo della dimenticanza o della trascuratezza, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, e così pure le pratiche sconvenienti e superstiziose.

- a) Per quanto la legislazione civile lo consenta, **dal punto di vista canonico la conservazione delle ceneri in casa non è permessa**. Il defunto non è proprietà privata di alcuno, ma appartiene a Dio ed è nel ricordo orante di tutti i credenti. Deposare nel luogo opportuno le ceneri del defunto certamente aiuta ad accogliere la separazione con maggiore serenità e in una dimensione di fede più viva.

- b) **Non sono consentite neppure la dispersione delle ceneri** nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo, e la conversione delle ceneri in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti «per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista»<sup>23</sup>. Anche per la scelta della dispersione delle ceneri, come nel caso della scelta della cremazione, si devono negare le esequie qualora tale scelta venga compiuta per ragioni contrarie alla fede cristiana.

### UNA CHIESA CHE ANNUNCIA LA RISURREZIONE

«Egli è la salvezza del mondo, la vita degli uomini, la risurrezione dei morti» (prefazio dei defunti III). Così, con estrema concisione e rara efficacia, la liturgia esprime la fede dei credenti in Cristo morto e risorto, principio di salvezza e di vita per chi crede in lui. Tutta la liturgia esequiale, nei suoi gesti e nei suoi testi, non è altro che l'affermazione della fede della Chiesa nella vittoria di Cristo sulla morte e della speranza che è più forte di ogni perdita e di ogni distacco.

Per questo diventa sommamente importante custodire la sapienza dei riti cristiani nell'ora della morte e celebrarli senza mortificare la loro potenzialità. Non si tratta di esprimere genericamente una "fede" e neppure di manifestare un vago sentimento di

cordoglio, ma di dire, attraverso le risorse del simbolo e del rito, la fede pasquale, a volte messa in discussione nell'attuale temperie culturale. Compito dell'azione pastorale è integrare la dimensione emotiva, certamente presente nelle fasi del distacco dalle persone care, nell'orizzonte della fede cristiana, e riproporre con coraggio la visione cristiana del morire dentro una cultura che, per certi aspetti, propone modalità opposte (come la visione privata della morte, il rapporto problematico e angosciato con il corpo del defunto e con la tomba, la relazione con i trapassati).

La luce del cero pasquale, la croce gloriosa del Salvatore e il libro del Vangelo, collocati accanto al corpo del defunto, rivelano per via simbolica il senso cristiano del vivere e del morire e annunciano la buona notizia della Pasqua che si riflette nella vicenda di ogni uomo che muore: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5).

Questo annuncio, al quale la Chiesa non può venire meno e che risuona in ogni celebrazione cristiana dei funerali, deve essere sempre oggetto di speciale cura da parte dei pastori e delle comunità affinché possa ispirare una cultura della vita e della speranza più forte della morte e della rassegnazione.

## Note

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI, Rito delle Esequie* (= RE), Libreria Editrice Vaticana 2011, Premesse generali, n. 1, p. 17.

<sup>2</sup> RE, n. 26, p. 35.

<sup>3</sup> Cf. RE, *Premesse generali*, n. 6, p. 19.

<sup>4</sup> RE, *Precisazioni della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2, p. 29.

<sup>5</sup> RE, *Presentazione della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 4, p. 13.

<sup>6</sup> Cf. RE nn. 30-41 (pp. 44-58) e nn. 42-46 (pp. 59-62).

<sup>7</sup> RE n. 42, p. 59.

<sup>8</sup> RE, *Presentazione della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 6, p. 14.

<sup>9</sup> RE, *Premesse generali*, n. 11, pp. 22.

<sup>10</sup> Ivi.

<sup>11</sup> Cf. RE n. 70, p. 89.

<sup>12</sup> RE n. 66, p. 88.

<sup>13</sup> RE, *Precisazioni della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2, p. 30. La struttura del rito è ai riportata ai nn. 74-87 del RE (pp. 89-108).

<sup>14</sup> Ivi, n. 6, p. 30.

<sup>15</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione (15 agosto 2016), n. 3.

<sup>16</sup> Ivi.

<sup>17</sup> Ivi, n. 4.

<sup>18</sup> RE n. 166, p. 207 (*Appendice. Esequie in caso di cremazione*)

<sup>19</sup> Codice di Diritto Canonico, can. 1176.

<sup>20</sup> RE n. 181, p. 232.

<sup>21</sup> Cf. RE cap. III (*Pregchiere per la deposizione dell'urna*), pp. 237-246.

<sup>22</sup> Cf. RE nn. 180-185, pp. 231-232.

## ATTI DELLA CANCELLERIA

### Nomine

- **Emanueli don Fabrizio** sdb, amministratore parrocchiale della parrocchia di San Giovanni Bosco in Udine (26.01.2021).
- **Budai don Paolo**, consulente ecclesiastico della Coltivatori Diretti (19.02.2021).
- **Cracina mons. Giordano**, amministratore parrocchiale di Terzo-Lorenzaso (24.02.2021).
- **Zanello mons. Angelo**, amministratore parrocchiale di Caneva (24.02.2021).
- **Zanello mons. Angelo**, anche parroco di Verzegnis e di Chiaicis (11.03.2021).
- **Vit diacono Luigino**, collaboratore pastorale della Collaborazione pastorale di Torviscosa (12.03.2021).
- **Zanon don Michele**, parroco di Bicinicco, Fauglis, Felettis, Gonars, Griis e Cuccana, Mereto di Capitolo, Ontagnano, Santa Maria La Longa e Santo Stefano Udinese (07.04.2021).
- **Carlino mons. Livio**, amministratore parrocchiale di Ippolis, Orsaria e Premariacco (07.04.2021).
- **Del Zotto mons. Angelo**, anche parroco di Trivignano Udinese (09.04.2021).
- **Stefanutti don Maurizio**, assistente ecclesiastico dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) (09.04.2021).
- **Saracino don Federico**, amministratore parrocchiale di Platischis e Prossenicco (21.04.2021).
- **Fontaine don Alexandre**, parroco di Antro, Brischis, Erbezzo e San Pietro al Natissone (26.04.2021).
- **Budai don Paolo**, amministratore parrocchiale di Rivis (04.05.2021).
- **Budai don Paolo**, anche parroco di Turrída (10.05.2021).
- **Faidutti mons. Giuseppe**, anche parroco di Chiasiellis e Lavariano (13.05.2021).
- **Del Nin don Franco**, anche parroco di Romans e di Roveredo di Varmo (13.05.2021).
- **Carlino mons. Livio**, anche parroco di Prestento e Torreano di Cividale (31.05.2021).
- **Caucig mons. Lorenzo**, anche parroco di Chiusaforte, Oseacco, Resia, Resiutta e Stolvizza (31.05.2021).
- **Corgnali mons. Duilio**, anche parroco di Collalto e Collerumiz (08.06.2021).
- **Fant mons. Carlo**, anche parroco di Fraforeano e Ronchis (08.06.2021).
- **Piller mons. Pietro**, anche parroco di Forni di Sopra e Raveo (09.06.2021).
- **Bettuzzi mons. Ivan**, delegato arcivescovile per la pastorale (30.06.2021).
- **Zanier don Alberto**, delegato per le celebrazioni con il Messale Romano del 1962 (27.08.2021).
- **Shayo padre Roman Riziki** ALCP/OSS, direttore dell'Apostolato della Preghiera (30.08.2021).

- **Paolone don Luigi**, anche parroco di Medeuzza (04.09.2021).
- **Degano don Nicola**, parroco di Ippolis, Orsaria e Premariacco (08.09.2021).
- **Zucchetto don Ottavio**, anche parroco di Trasaghis (08.09.2021).
- **De Nardo don Alex**, vicario parrocchiale della Collaborazione Pastorale di San Giorgio di Nogaro (04.10.2021).
- **Barbetti don Ermenegildo**, della diocesi di Trieste, vicario parrocchiale della Collaborazione Pastorale di Udine Sud Est (04.10.2021).
- **Rossi padre Francesco** css, delegato arcivescovile per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (11.10.2021).
- **Genero mons. Guido**, amministratore parrocchiale di Castions di Strada e di Morzano di Strada (14.10.2021).
- **Bressan mons. Dino**, parroco di Ara, Fraelacco e Tricesimo (04.11.2021).
- **Grosso don Federico**, delegato arcivescovile per il diaconato permanente (04.11.2021).
- **Puntel don Tacio Alexandre**, vicario parrocchiale della Collaborazione Pastorale di Torviscosa (04.11.2021).
- **Veres don Daniel Paul**, della diocesi di Oradea (Romania), vicario parrocchiale della Collaborazione Pastorale di Ampezzo (04.11.2021).
- **Roberto don Rinaldo**, della diocesi di Varsavia, amministratore parrocchiale di Lestizza, Nespoledo e Villacaccia (08.11.2021).
- **Zenarola don Maurizio**, amministratore parrocchiale di Basagliapenta, Basiliano, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba e Vissandone (08.11.2021).
- **Raffoul padre Chawki**, della diocesi di Saida (Libano), vicario parrocchiale di Lestizza, Nespoledo e Villacaccia (10.11.2021).
- **Cimpoesu don Gabriel Vasile**, parroco di Basagliapenta, Basiliano, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba e Vissandone (17.11.2021).
- **Budai don Paolo**, amministratore parrocchiale di Gradisca di Sedegliano (24.11.2021).
- **Carlino mons. Livio**, anche parroco di Rubignacco (16.12.2021).

---

## Giubilei sacerdotali

---

### *70 anni di sacerdozio*

- MENIS mons. Giancarlo
- PITUELLO don Rodolfo

### *65 anni di sacerdozio*

- DEGANO don Primo
- MORANDINI don Oscar
- ZIRALDO don Giulio

### *60 anni di sacerdozio*

- GENERO don Annilo
- MARCUZZI don Nello
- PRESSACCO mons. Pasquale

### *55 anni di sacerdozio*

- ARDUINI don Giampietro
- BELLINI don Giampietro
- CAPPELLARI don Antonino
- CAUCIG mons. Lorenzo
- COMO don Claudio
- DEL FABBRO don Pietro
- NOBILE mons. Luciano
- PACCO don Liliano
- QUAI don Fausto
- VOLPE don Adolfo

### *50 anni di sacerdozio*

- BERTOSSI mons. Roberto
- BROCCOLO don Mario
- BURELLI don Danilo
- CORGNALI mons. Duilio
- GENERO mons. Guido
- MICHELOTTI don Romano
- PAOLONE don Luigi

- **ZANELLO mons. Angelo**
- **ZUCCHIATTI don Arrigo**

*25 anni di sacerdozio*

- **D'ORLANDO don Albino**
- **MICHELUTTI don Maurizio**
- **MOLARO don Michele**
- **RADDI don Antonio**

---

## **Ordinazioni sacre**

---

• In data 20.06.2021, nella chiesa cattedrale di Udine, **sono stati ordinati diaconi:**  
**COCCO GUGLIELMO**, della parrocchia di San Pio X in Udine;  
**COMELLI PAOLO**, della parrocchia di San Giovanni Battista in Udine (Godia).

In data 27.06.2021, nella chiesa cattedrale di Udine, **sono stati ordinati presbiteri:**  
**DE NARDO ALEX**, della parrocchia di San Michele arcangelo in Mereto di Capitolo;  
**PUNTEL TACIO ALEXANDRE**, della parrocchia di San Daniele profeta in Paluzza.

In data 10.10.2020, nella chiesa cattedrale di Udine, **sono stati ordinati diaconi:**  
**LANARO MATTEO**, della parrocchia di San Clemente papa in Povoletto;  
**LARCHER DAVIDE**, della parrocchia di San Bartolomeo apostolo in Imponzo;  
**PIGHIN GABRIELE**, della parrocchia di San Lorenzo martire in Rivignano;  
**PULVIRENTI MARIO**, della parrocchia di San Pio X in Udine;  
**SANTI ALBERTO**, della parrocchia di San Lorenzo martire in Buia.

Le sacre ordinazioni sono state conferite da  
**S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine.**

**UFFICIO ECONOMATO****EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI  
DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2020**

---

**A. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE:**

- |   |            |
|---|------------|
| - Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare | 11.000,00  |
| - Manutenzione edilizia di culto esistente                | 154.014,72 |

**B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME**

- |   |            |
|---|------------|
| - Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali | 486.395,21 |
| - Tribunale ecclesiastico diocesano (locale)                    | 3.870,00   |
| - Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale           | 120.000,00 |
| - Formazione teologico pastorale del popolo di Dio              | 44.000,00  |

**C.SCOPI MISSIONARI**

- |                         |          |
|-------------------------|----------|
| - Sacerdoti fidei donum | 2.792,16 |
|-------------------------|----------|

**D.CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA**

- |                                   |            |
|-----------------------------------|------------|
| - Iniziative di cultura religiosa | 150.000,00 |
|-----------------------------------|------------|

**TOTALE DELLE EROGAZIONI**

---

**972.072,09**



**INTERVENTI CARITATIVI:****A. DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE**

- da parte della diocesi 10.000,00

**B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE**

- in favore di famiglie particolarmente disagiate 80.000,00

-in favore di categorie economicamente fragili  
(quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) 370.000,00

- in favore di persone senza fissa dimora 60.000,00

- in favore di portatori di handicap 60.000,00

-in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo 55.308,38

- per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani 130.000,00

- in favore di vittime di dipendenze patologiche 60.000,00

- in favore di opere missionarie caritative 100.000,00

---

**TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2020****925.308,38 €**

---

## SINTESI DEL BILANCIO AL 31.12.2020

---

### STATO PATRIMONIALE

#### ATTIVO

Cassa	12.118,22
Gestione lasciti	39.910,37
Liquidità	2.631.406,73
Titoli	819.886,74
Immobili	19.305.384,21
Mobili impianti e macchine	491.024,65
Contributi regionali da riscuotere	1.345.854,99
Manut.straord.immobili da ammort.	7.896,00
Contributi CEI 8 per mille	1.130.862,44
Crediti diversi	17.995,76
Partite da sistemare	120.060,41
<b>Totale attivo</b>	<b>25.922.400,52</b>
<b>Risultato dell'esercizio</b>	<b>3.022,48</b>
<b>Assieme</b>	<b>25.925.423,00</b>

#### PASSIVO

Fondi patrimoniali	8.489.414,28
Gestione lasciti	672.134,17
Manutenzione straord. immobili Rosazzo	173.613,50
Debiti diversi	1.508.790,09
Partite da sistemare	57.324,25
Fondo Tfr	216.276,55
Fondi diversi	1.054.711,73
Mutui passivi	2.158.717,23
Fondo ammortamento immobili	10.209.682,33
Fondo ammortamento mobili ecc.	255.896,43
Contributi CEI 8 per mille	1.130.862,44
<b>Totale del passivo</b>	<b>25.925.423,00</b>

**CONTO ECONOMICO****COSTI**

Spese di amministrazione	935.986,65
Manutenzione ordinaria immobili	209.895,60
Interessi passivi	49.994,32
Contributi erogati	546,07
Perdite negoziazione titoli	505,24
Ammortam. mobili, impianti, macchine	48.920,36

<b>Totale costi</b>	<b>1.245.848,24</b>
---------------------	---------------------

**RICAVI**

Tasse e tributi	223.246,50
Proventi vari	123.801,62
Proventi finanziari	6.520,16
Messi binate e trinate	11.528,00
Contributi 8 per mille	442.549,44
Entrate straordinarie diverse	
Affitti e Proventi diversi	435.180,04

<b>Totale ricavi</b>	<b>1.242.825,76</b>
----------------------	---------------------

<b>Risultato dell'esercizio</b>	<b>3.022,48</b>
---------------------------------	-----------------

<b>A pareggio</b>	<b>1.245.848,24</b>
-------------------	---------------------

Il Bilancio è stato approvato dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 25 maggio 2021 e dal Collegio dei Consultori nella seduta del 08 luglio 2021

L'Economo Diocesano  
mons. Sergio Di Giusto

## DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

### Gennaio

---

#### VENERDÌ 1

- Ore 11.30: SANTUARIO di CASTELMONTE: presiede la celebrazione Eucaristica nella Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio.
- Ore 19.00: CATTEDRALE: presiede il Pontificale nella Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio e consegna alle autorità il messaggio per la Pace.

#### MERCOLEDÌ 6

- Ore 10.30: CATTEDRALE: presiede il Pontificale nella Solennità dell'Epifania del Signore.
- Ore 17.00: CATTEDRALE: presiede i Vespri nella Solennità dell'Epifania del Signore

#### VENERDÌ 8

- Ore 9.00: partecipa in modalità streaming all'incontro della Conferenza Episcopale Triveneto.

#### DOMENICA 10

- Ore 10.30: GEMONA: celebra la S. Messa in suffragio di Mons. Pietro Brollo.

#### LUNEDÌ 11

- Ore 9.30: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralisti.

#### MARTEDÌ 12

- Ore 9.30: incontra i vicari foranei in modalità streaming.

#### MERCOLEDÌ 13

- Ore 19.00: CASTELLERIO: presiede la S. Messa con il rito di ammissione di alcuni seminaristi.

#### VENERDÌ 15

- Ore 9.30: incontra i preti giovani in modalità streaming.

#### DOMENICA 17

- Ore 17.00: CHIESA DI SAN QUIRINO (UDINE): celebra la S. Messa di suffragio nella ricorrenza del 9° anno dalla morte di Mons. Alfredo Battisti.

#### MARTEDÌ 19

- Ore 9.30: partecipa al consiglio del Vescovo.

**MERCOLEDÌ 20**

- Ore 16.00: partecipa all'incontro con il Consiglio per gli Affari Economici.

**DOMENICA 24**

- Ore 17.00: S. CROMAZIO (UDINE): celebra la S. Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

**LUNEDÌ 25**

- Ore 9.30: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralisti.

**SABATO 30**

- Ore 18.30: S. MARIA DI SCLAUNICCO: celebra la S. Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

**DOMENICA 31**

- Ore 17.00: SALINO: celebra la S. Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

---

## Febbraio

---

**LUNEDÌ 1**

- Ore 9.30: incontra i vicari foranei.

**MARTEDÌ 2**

- Ore 16.30: CATTEDRALE: celebra la S. Messa per la Vita consacrata.

**MERCOLEDÌ 3**

- Ore 10.30: SUTRIO: celebra la S. Messa e benedice la chiesa di Ognisanti dopo i restauri.

**GIOVEDÌ 4**

- ORE 9.30: partecipa all'incontro con il Consiglio presbiterale.

**SABATO 6**

- Ore 19.00: UDINE: celebra la S. Messa presso la Basilica delle Grazie nella Giornata per la Vita.

**DOMENICA 7**

- Ore 11.30 TRICESIMO: celebra la S. Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
- Ore 18.30: CODROIPO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **LUNEDÌ 8**

- Ore 9.30: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralisti.

### **MARTEDÌ 9**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa all'incontro con il Consiglio del Vescovo.

### **MERCOLEDÌ 10**

- ore 19.00: CASTELLERIO: conferisce il ministero del lettorato ed accollato ad alcuni seminaristi.

### **GIOVEDÌ 11**

- Ore 16.00: CATTEDRALE: celebra la S. Messa in occasione della giornata del Malato.

### **VENERDÌ 12**

- Ore 9.30: CASTELLERIO: incontra i preti giovani.

### **SABATO 13**

- Ore 17.00 – 19.00: PASIAN di PRATO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **DOMENICA 14**

- Ore 9.30 – 11.00: CADUNEA: celebra la S. Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
- Ore 15.00: on-line: partecipa al convegno per i catechisti.
- Ore 17.00: CATTEDRALE: celebra la S. Messa per il gruppo di Comunione e Liberazione.

### **LUNEDÌ 15**

- Ore 9.30: CURIA: incontra i vicari foranei.

### **MARTEDÌ 16**

- Ore 10.00: SEMINARIO: Incontra l'equipe degli educatori del seminario.
- Ore 16.00: CURIA: incontra il consiglio diocesano degli affari economici.

### **MERCOLEDÌ 17**

- Ore 19.00: UDINE - CATTEDRALE: All'inizio della Quaresima celebra la S. Messa con l'imposizione delle ceneri.

### **GIOVEDÌ 18**

- Ore 09.30: Ritiro spirituale per il clero.

**DOMENICA 21**

- Ore 10.30: TRICESIMO: celebra la S. Messa con la benedizione dei restauri della chiesa parrocchiale.
- Ore 17.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione dei Vespri della prima domenica di Quaresima.

**LUNEDÌ 22**

- Ore 9.30: in modalità on-line: Incontra i rettori dei seminari del Triveneto.

**MARTEDÌ 23**

- Ore 9.30: CURIA: Incontra il consiglio del Vescovo.

**GIOVEDÌ 25**

- Ore 9.30: CODROIPO: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania del Medio Friuli.

**SABATO 27**

- Ore 17.00: LATISANA: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 28**

- Ore 9.30: GORGO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 11.00: LATISANA: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 17.00: UDINE - CATTEDRALE: presiede la celebrazione dei Vespri della seconda domenica di Quaresima.

---

## Marzo

---

**LUNEDÌ 1**

- Ore 9.30: UFFICI PASTORALI: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralisti.

**GIOVEDÌ 4**

- Ore 9.30: UDINE – CASA DEI SAVERIANI: assieme a mons. Ivan Bettuzzi delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi del Vicariato Urbano.

**VENERDÌ 5**

- Ore 9.00: ZELARINO: partecipa alla riunione ordinaria della Conferenza Episcopale Triveneto.

## **SABATO 6**

- Ore 16.30: TRICESIMO: celebra la S. Messa presso il Santuario della Madonna Missionaria con il Movimento Sacerdotale Mariano.

## **DOMENICA 7**

- Ore 9.30: POCENIA: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 11.00: TORSO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 17.00: UDINE - CATTEDRALE: presiede la celebrazione dei Vespri della terza domenica di Quaresima.

## **LUNEDÌ 8**

- Ore 9.30: PALAZZOLO dello STELLA: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania Bassa Friulana.

## **MARTEDÌ 9**

- Ore 9.00: via streaming: partecipa alla commissione per i diaconi permanenti della Conferenza Episcopale Triveneto.

## **GIOVEDÌ 11**

- Ore 11.00: MERETO di TOMBA: celebra la S. Messa nel 65° anniversario della morte di Concetta Bertoli.

## **VENERDÌ 12**

- Ore 9.30: incontra i preti giovani in modalità on-line.
- Ore 20.00: UDINE: partecipa alla Via Crucis cittadina presso l'ospedale S.M. della Misericordia.

## **SABATO 13**

- Ore 16.00: UDINE - BEARZI: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

## **DOMENICA 14**

- Ore 9.30 – 11.00 RIVIGNANO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 17.00: UDINE - CATTEDRALE: presiede la celebrazione dei Vespri della quarta domenica di Quaresima.

## **MARTEDÌ 16**

- Ore 16.00: UDINE: partecipa all'incontro con il Consiglio per gli Affari Economici.



**VENERDÌ 19**

- Ore 20.00: UDINE- CHIESA MADONNA DELLA NEVE DI VIA RONCHI: partecipa all'Adorazione Eucaristica con i cattolici immigrati.

**SABATO 20**

- Ore 17.00: ABBAZIA DI ROSAZZO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 19.00: VILLANOVA DELLO JUDRIO: celebra la S. Messa

**DOMENICA 21**

- Ore 10.00 MORTEGLIANO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 17.00: UDINE - CATTEDRALE: presiede la celebrazione dei Vespri della quinta domenica di Quaresima.
- Ore 18.00: CASTELLERIO: conferisce il ministero del lettorato ed accolitato ad alcuni candidati al diaconato permanente.

**GIOVEDÌ 25**

- Ore 19.00: UDINE – CATTEDRALE: celebra la S. Messa nella solennità della titolare della Cattedrale Metropolitana “Santa Maria Annunziata”.

**SABATO 27**

- Ore 17.00: CATTEDRALE: Celebra la S. Messa con gli aderenti al movimento di Comunione e Liberazione.

**DOMENICA 28**

- Ore 10.30 CATTEDRALE: presiede il Pontificale nella domenica delle Palme.
- Ore 16.00: CATTEDRALE: presiede la solenne apertura delle “Quarant'ore” di adorazione.

**MERCOLEDÌ 31**

- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa con i sacerdoti della Fraternità sacerdotale.

---

## Aprile

---

**GIOVEDÌ 1**

- Ore 19.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione dell'Eucaristia vespertina “In cena Domini”.

**VENERDÌ 2**

- Ore 9.00: CATTEDRALE: celebra l'Ufficio delle Letture e le Lodi assieme ai Canonici della Cattedrale e alle religiose.

- Ore 15.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione “In Passione Domini”.
- Ore 20.00: CATTEDRALE: guida la Via Crucis all’interno della Cattedrale.

### **SABATO 3**

- Ore 9.00: CATTEDRALE: celebra l’Ufficio delle Letture e le Lodi assieme ai Canonici della Cattedrale e alle religiose.
- Ore 20.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione della Veglia Pasquale.

### **DOMENICA 4**

- Ore 9.00: UDINE-CASA CIRCONDARIALE: visita e benedizione pasquale
- Ore 10.30: CATTEDRALE: presiede il Pontificale nella domenica della Pasqua del Signore.
- Ore 17.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione dei Vespri insieme alle Religiose e ai parroci della città.

### **LUNEDÌ 5**

- Ore 9.00: TOLMEZZO: celebra la S. Messa presso la casa circondariale

### **GIOVEDÌ 8**

- Ore 9.30: partecipa all’incontro con i Vicari Foranei in modalità on-line.

### **VENERDÌ 9**

- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa presso la fraternità sacerdotale.

### **SABATO 10**

- Ore 16.00: UDINE-CATTEDRALE: celebra la S. Messa e conferisce la cresima ai ragazzi delle comunità di Reana del Roiale.

### **DOMENICA 11**

- Ore 10.30: PREMARIACCO: celebra la S. Messa per la comunità.

### **LUNEDÌ 12**

- Ore 9.30: partecipa all’incontro con i direttori degli Uffici Pastoralisti.

### **MARTEDÌ 13**

- Ore 9.30: partecipa all’incontro con il Consiglio del Vescovo.

### **VENERDÌ 16**

- Ore 9.00: partecipa con i preti giovani a una mattinata di spiritualità, l’incontro é in modalità on-line.

**SABATO 17**

- Ore 16.30 e 18.00: PAVIA DI UDINE: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 18**

- Ore 16.00 PALAZZOLO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 18.00 MUZZANA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**LUNEDÌ 19**

- Ore 19.00 UDINE – CATTEDRALE: celebra la S. Messa con i cresimandi adulti del Vicariato Urbano.

**VENERDÌ 23**

- Ore 9.30: UDINE: partecipa a un incontro di formazione con i preti giovani della diocesi.

**DOMENICA 25**

- Ore 17.00: GONARS: celebra la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Michele Zanon.

**LUNEDÌ 26**

- Ore 9.30: CURIA: incontra i direttori degli uffici pastorali.

**MARTEDÌ 27**

- Ore 9.30: CURIA: Incontra il consiglio del vescovo.

**GIOVEDÌ 29**

- Ore 9.30: CURIA: Incontra i Vicari Foranei

---

**Maggio**

---

**SABATO 1**

- Ore 9.00 e 11.30: CODROIPO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 2**

- Ore 11.00: UDINE-SANTUARIO DELLE GRAZIE: celebra la S. Messa.
- Ore 18.30: CODROIPO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**LUNEDÌ 3**

- Ore 19.00: CASTELLERIO: celebra la S. Messa per la comunità del seminario.

### **SABATO 8**

- Ore 18.30: UDINE – MADONNA DI FATIMA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **DOMENICA 9**

- Ore 10.30: RACCHIUSO: celebra la S. Messa, conferisce il sacramento della cresima e benedice i lavori di restauro della Chiesa.

### **LUNEDÌ 10**

- Ore 9.30: TREVISO: Incontra i rettori dei seminari del Triveneto.

### **MARTEDÌ 11**

- Ore 9.00: ZELARINO: partecipa all'incontro con i vescovi del Triveneto.

### **MERCOLEDÌ 12**

- Ore 9.30: CURIA-SALA PAOLO DIACONO: incontra i vicari foranei unitamente ai direttori degli uffici pastorali.

### **GIOVEDÌ 13**

- Ore 9.30: PALMANOVA: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania del Friuli Centrale.

### **VENERDÌ 14**

- Ore 15.30: UDINE: Incontra l'equipe per le vocazioni.
- Ore 18.30: UDINE – SANTUARIO DELLE GRAZIE: Celebra la S. Messa in occasione della novena di Pentecoste.

### **SABATO 15**

- Ore 17.30: GEMONA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima ai cresimandi della comunità di Ospedaletto.

### **DOMENICA 16**

- Ore 11.00: PROSENICCO: celebra la S. Messa per la comunità.
- Ore 17.00: VARMO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **LUNEDÌ 17**

- Ore 9.30: PALAZZOLO: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania della Bassa Friulana.

**MARTEDÌ 18**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.

**MERCOLEDÌ 19**

- Ore 9.30: MAJANO: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania del Friuli Collinare.
- Ore 15.30: UDINE: incontra l'equipe per le vocazioni.

**GIOVEDÌ 20**

- Ore 9.30: TOLMEZZO: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania della Montagna.

**VENERDÌ 21**

- Ore 9.30: CASTELLERIO: incontra i preti giovani.

**SABATO 22**

- Ore 9.30: CATTEDRALE: presiede la celebrazione eucaristica del Crisma assieme ai sacerdoti del presbiterio diocesano, con la benedizione degli olii sacri.
- Ore 20.00: CATTEDRALE: presiede la veglia delle aggregazioni laicali.

**DOMENICA 23**

- Ore 10.30: CATTEDRALE: presiede la celebrazione Eucaristica nella Solennità di Pentecoste con il conferimento della Cresima agli adulti.
- Ore 17.00: CATTEDRALE: presiede i vesperi solenni nella Solennità di Pentecoste.

**DA LUNEDÌ 24 A GIOVEDÌ 27**

- L'Arcivescovo é a Roma per partecipare all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

**SABATO 29**

- Ore 10.30: MONTEGNACCO DI CASSACCO: celebra la Santa Messa e benedice i lavori di restauro della Chiesa di San Giusto.
- Ore 17.00: S. PIETRO AL NATISONE: ingresso del nuovo parroco don Alessandro Fontaine.

**DOMENICA 30**

- Ore 10.30: ARTEGNA: Celebra la Santa Messa e benedice i lavori di restauro della Chiesa parrocchiale.
- Ore 16.00 e 18.00: FLAIBANO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**LUNEDÌ 31**

- Ore 9.30: CIVIDALE: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania del Friuli orientale.
- Ore 17.00: CASTELMONTE: celebra la S. Messa e prega il S. Rosario assieme alla comunità dei frati.

---

**Giugno**

---

**MARTEDÌ 1**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.

**GIOVEDÌ 3**

- Ore 9.30: TARCENTO: assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontra i preti e i diaconi della Forania della Pedemontana.

**VENERDÌ 4**

- Ore 9.30: UFFICI PASTORALI: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralisti.
- Ore 15.00: CASTELLERIO: partecipa al Collegio Docenti.

**SABATO 5**

- Ore 18.00: S. GIORGIO DI NOGARO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 6**

- Ore 11.00: PAGNACCO: celebra l'Eucaristia con la comunità in occasione del 25° anniversario dalla morte di mons. Abramo Freschi.
- Ore 19.00: UDINE: presiede la celebrazione Eucaristica nella Solennità del "Corpus Domini".

**LUNEDÌ 7**

- Ore 9.30: ZELARINO: partecipa alla commissione triveneta per i diaconi permanenti.

**VENERDÌ 11**

- Ore 9.30: CATTEDRALE: Partecipa al ritiro spirituale con i sacerdoti e diaconi dell'Arcidiocesi in occasione della solennità del Sacro Cuore. Alle ore 11.30 presiederà la solenne concelebrazione della S. Messa.
- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa con i sacerdoti della Fraternità sacerdotale.

**SABATO 12**

- Ore 8.30: CASTELLERIO: incontro annuale dell'Arcivescovo con la comunità diaconale e alle ore 11.00 rito di ammissione di due aspiranti al diaconato.
- Ore 17.00: PALAZZOLO DELLO STELLA: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 13**

- Ore 9.30: ILLEGIO: celebra la S. Messa in onore di S. Antonio e visita la mostra.
- Ore 16.00 e 18.00: FELETTO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**LUNEDÌ 14**

- Ore 9.30: CURIA-SALA PAOLO DIACONO: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralì.

**MERCOLEDÌ 16**

- Ore 9.30: CURIA-SALA PAOLO DIACONO: incontra i vicari foranei.

**GIOVEDÌ 17**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.

**SABATO 19**

- Ore 18.00: MARANO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 20**

- Ore 10.00: VARIANO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 16.30: CATTEDRALE: presiede la celebrazione per la consacrazione a diaconi di Paolo Comelli e di Guglielmo Cocco.

**MARTEDÌ 22**

- Ore 16.00: CURIA: incontra il consiglio diocesano degli affari economici.
- Ore 20.00: ON-LINE: incontra i ragazzi delle medie.

**GIOVEDÌ 24**

- Ore 9.30: CURIA: incontro parroci coordinatori.

**VENERDÌ 25**

- Ore 20.30: TRICESIMO: concerto

**SABATO 26**

- Ore 15.30: UDINE-SANTUARIO GRAZIE: Celebra la S. Messa per l'UNITALSI
- Ore 19.00: PRADAMANO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **DOMENICA 27**

- Ore 16.00: CATTEDRALE: Presiede la solenne celebrazione eucaristica con l'ordinazione presbiterale di due diaconi.

### **MARTEDÌ 29**

- Ore 20.00: MORTEGLIANO: celebra la S. Messa e benedice presso il duomo la cappella dedicata al Sacro Cuore.

### **MERCOLEDÌ 30**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.
- Ore 16.00: RIVIGNANO: celebra i funerali di d. Adolfo Pituello
- Ore 20.00: UDINE – FATIMA: celebra la S. Messa per la comunità neocatecumenale.

---

## **Luglio**

---

### **GIOVEDÌ 1**

- Ore 9.30: UDINE: partecipa all'incontro con il Consiglio presbiterale.
- Ore 15.00: UDINE: incontra l'equipe del seminario.
- Ore 16.30: UDINE-SALA SAN PAOLINO: incontra la commissione di Arte Sacra.

### **VENERDÌ 2**

- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa per la comunità della Fraternità Sacerdotale.
- Ore 20.00: UDINE: presso la chiesa di via Ronchi presiede l'adorazione Eucaristica con i migranti.

### **SABATO 3**

- Ore 19.00: PALMANOVA: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

### **DOMENICA 4**

- Ore 11.00: DIGNANO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 17.00: PAULARO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **MARTEDÌ 6**

- Ore 9.30: CURIA – SALA CAP: incontra i direttori degli uffici pastorali.

### **MERCOLEDÌ 7**

- Ore 10.00: UDINE-FRATERNITA': Partecipa all'assemblea ordinaria dei soci della fraternità sacerdotale.
- Ore 15.00: ON-LINE: Partecipa all'incontro per la scuola triveneta del diaconato.



**VENERDÌ 9**

- Ore 9.30: CURIA: incontra il collegio dei consultori.

**SABATO 10**

- Ore 17.00: MURIS DI RAGOGNA: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 19.00: RIVE D'ARCANO: celebra la S. Messa di S. Benedetto presso la comunità delle Monache.

**DOMENICA 11**

- Ore 10.30: PREMARIACCO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 20.30: CATTEDRALE: presiede la celebrazione dei primi Vespri dei SS. Ermacora e Fortunato e presenta il tema dell'Anno Pastorale 2021-2022.

**LUNEDÌ 12**

- Ore 10.30: CATTEDRALE: presiede la celebrazione dell'Eucaristia nella Solennità dei SS. Ermacora e Fortunato.
- Ore 20.00: BASILICA di AQUILEIA: concelebrazione Eucaristica con i Vescovi della Regione nella Solennità dei patroni SS. Ermacora e Fortunato.

**MARTEDÌ 13**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.

**MERCOLEDÌ 14**

- Ore 9.30: UFFICI PASTORALI: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralisti. Ore 17.00: UDINE: incontra la commissione per la formazione del clero.

**GIOVEDÌ 15**

- Ore 15.30: UDINE: incontra l'equipe educativa del seminario.

**DOMENICA 18**

- Ore 10.30: FORNI DI SOPRA: celebra la Santa Messa per la comunità.

**MERCOLEDÌ 21**

- Ore 9.30: CURIA-SALA PAOLO DIACONO: incontra i vicari foranei.

**VENERDÌ 23**

- Ore 16.30: FRAELACCO: celebra la S. Messa con le famiglie e gli ospiti dell'Istituto psico-medico pedagogico "S. Maria dei Colli".

### **SABATO 24**

- Ore 10.00: ROSAZZO: incontra i cavalieri del Santo Sepolcro.

### **DA DOMENICA 25 A GIOVEDÌ 29**

- L'Arcivescovo é assente per un periodo di riposo.

### **VENERDÌ 30**

- Ore 9.30: partecipa alla conclusione del campo estivo diocesano per adolescenti.

### **LUNEDÌ 31**

- Ore 19.00: ROSAZZO: celebra la S. Messa in occasione degli Esercizi Spirituali dei "Memores Domini" di Comunione e Liberazione.

---

## **Agosto**

---

### **DOMENICA 1**

- Ore 10.30: SAPPADA: celebra la S. Messa per la comunità

### **MERCOLEDÌ 4**

- Ore 12.00: LUSSARI: celebra la S. Messa presso il Santuario.

### **VENERDÌ 6**

- Ore 16.00: UDINE FRATERNITA': celebra la S. Messa con i sacerdoti residenti.
- Ore 19.00: PASIAN di PRATO: celebra la S. Messa in occasione del 1° anniversario della morte di don Luciano Liusso.

### **DOMENICA 8**

- Ore 11.00: RIVIS di SEDEGLIANO: celebra la S. Messa per la comunità.

### **MERCOLEDÌ 11**

- Ore 9.00: MOGGIO: celebra la S. Messa presso l'abbazia in occasione della solennità di S. Chiara.

### **DOMENICA 15**

- Ore 11.00: SAN PIETRO DI ZUGLIO: celebra la S. Messa in occasione del tradizionale "Bacio delle Croci" con successiva benedizione del campanile.
- Ore 17.00: CASTELMONTE: celebra la S. Messa con la benedizione dell'organo.

**SABATO 21**

- Ore 9.00: UDINE-CASA MADRE SUORE ROSARIE: celebra la S. Messa con la professione perpetua di Suor Maria Gina De Leon e Suor Maria Genny Rossetto.

**DOMENICA 22**

- Ore 12.00: SANTUARIO DEL LUSSARI: celebra la S. Messa.
- Ore 19.00: LIGNANO: celebra la S. Messa

**MARTEDÌ 24**

- Ore 9.00: VENEZIA-SEMINARIO PATRIARCALE: partecipa al XXVIII Incontro Estivo per Seminaristi.

**GIOVEDÌ 26**

- Ore 9.30: UDINE: incontra l'equipe educativa del seminario.

**SABATO 28**

- Ore 18.30: BASILIANO: S. Messa in occasione dell'arrivo delle reliquie del Beato Carlo Acutis.

**DOMENICA 29**

- Ore 9.30: LESTIZZA: Celebra la S. Messa con la partecipazione della A.F.D.S.
- Ore 16.00: ZOVELLO: Celebra la S. Messa in occasione dei 700 anni della Chiesa di S. Andrea.

**LUNEDÌ 30 – MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE**

- Ore 9.00: ROVERE': partecipa all'incontro dei rettori del triveneto.

---

**Settembre**

---

**GIOVEDÌ 2**

- Ore 20.00: CURIA – SALA CAP: incontra i direttori degli uffici pastorali assieme alla Commissione per il progetto diocesano delle collaborazioni.

**VENERDÌ 3**

- Ore 10.30: CURIA: Incontra il consiglio del vescovo.
- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa con i sacerdoti della Fraternità sacerdotale.
- Ore 20.00: CASTELLERIO: celebra la S. Messa e saluta la superiora delle suore della comunità del seminario.

#### **SABATO 4**

- Ore 9.30: UDINE: partecipa al convegno AGESC
- Ore 19.00: MEDEUZZA: celebra la S. Messa per la comunità.

#### **DOMENICA 5**

- Ore 11.00: DIGNANO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 16.30: S. PIETRO AL NATISONE: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 18.30: MERSINO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

#### **MARTEDÌ 7**

- Ore 17.00: UDINE: partecipa all'incontro con il Consiglio per gli Affari Economici.

#### **MERCOLEDÌ 8**

- Ore 14.30: CARRARIA - CASTELMONTE: presiede il pellegrinaggio annuale della diocesi al Santuario della Vergine di Castelmonte.
- Ore 20.30: UDINE – SALA CAP: Partecipa all'assemblea del Coordinamento Persona, Famiglia e Vita.

#### **GIOVEDÌ 9**

- Partecipa con i seminaristi ad un pellegrinaggio a Trento.

#### **SABATO 11**

- Ore 9.30: LIGNANO SABBIAADORO: Partecipa al 75° anniversario della Fondazione EFA
- Ore 18.30: CARLINO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

#### **• DOMENICA 12**

- Ore 09.30: SANT'ANDRAT DEL CORMOR: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 11.00: FLAMBRO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

#### **LUNEDÌ 13 E MARTEDÌ 14**

- Ore 9.00: BORCA DI CADORE: partecipa all'incontro con i Vescovi del Triveneto.

#### **GIOVEDÌ 16**

- Ore 9.30: CURIA-SALA PAOLO DIACONO: incontra i vicari foranei.

#### **SABATO 18**

- Ore 18.00: VENDOGLIO: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 19**

- Ore 10.30: CATTEDRALE: celebra l'Eucarestia in occasione del 40° anniversario dei Pueri Cantores.
- Ore 16.00: ORGNANO: presiede i vespri solenni e la processione in occasione della quinquennale del Sacro Cuore.
- Ore 19.00: UDINE - MADONNA DELLE GRAZIE: celebra l'Eucarestia per l'accoglienza della statua e apertura della mostra su Carlo Acutis.

**MERCOLEDÌ 22**

- Ore 20.30: CATTEDRALE: partecipa al ciclo di incontri per operatori pastorali "Prendi il largo e gettate le reti". Relatore mons. Franco Giulio Brambilla Vescovo di Novara.

**GIOVEDÌ 23**

- Ore 9.30: PARROCCHIA DEL CRISTO: incontra i preti giovani della diocesi.
- Ore 20.30: BASILICA delle GRAZIE: presiede la Veglia organizzata dalla pastorale giovanile del Vicariato urbano sulla figura del beato Carlo Acutis.

**VENERDÌ 24**

- Ore 20.30: CIVIDALE DEL FRIULI – AUDITORIUM SAN FRANCESCO: partecipa al ciclo di incontri per operatori pastorali "Prendi il largo e gettate le reti". Relatrice Rosanna Virgili, Biblista e docente di esegesi dell'Antico Testamento.

**SABATO 25**

- Ore 10.30: CORNO di ROSAZZO: inaugura la chiesa dopo i restauri e celebra la S. Messa.
- Ore 15.00: UDINE – Via Pozzuolo: partecipa al Vespro ortodosso.
- Ore 18.00: FAEDIS: celebra l'Eucarestia e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 26**

- Ore 10.30: CATTEDRALE: celebra l'Eucarestia per i cattolici migranti.
- Ore 17.00: CIVIDALE: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**MARTEDÌ 28**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.

**GIOVEDÌ 30**

- Ore 20.00: TOLMEZZO - AUDITORIUM COMUNALE: Partecipa al ciclo di incontri per operatori pastorali "Prendi il largo e gettate le reti". Relatore don Paolo Tomatis, docente incaricato di Liturgia e sacramentaria alla Facoltà Teologica di Torino.

---

## Ottobre

---

### VENERDÌ 1

- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa con i sacerdoti della Fraternità sacerdotale.

### SABATO 2

- Ore 9.00: GEMONA – CONVENTO SUORE FRANCESCANE: celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario di consacrazione di due suore.
- Ore 16.00: PREMARIACCO: celebra la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Nicola Degano

### DOMENICA 3

- Ore 10.30: PIGNANO DI RAGOGNA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### MARTEDÌ 5

- Ore 19.00: UDINE – CATTEDRALE: Celebra la S. Messa con le suore della Provvidenza nella memoria di San Luigi Scrosoppi a 20 anni dalla canonizzazione.

### GIOVEDÌ 7

- Ore 9.30: CASTELLERIO: partecipa al ritiro spirituale del clero.

### VENERDÌ 8

- Ore 17.00: UDINE- AULA 3 POLO ECONOMICO DI VIA TOMADINI: partecipa all'inaugurazione della SPES edizione 2021-2022.
- Ore 18.00: UDINE – SEMINARIO VIALE UNGHERIA – SALA SCROSOPPI: Partecipa all'incontro del Coordinamento Persona, Famiglia e Vita.

### SABATO 9

- Ore 8.30: LIGNANO SABBIA D'ORO – BELLA ITALIA: celebra la S. Messa in occasione del collegio nazionale dell'UNEBA.
- Ore 17.00: MAGNANO IN RIVIERA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### DOMENICA 10

- Ore 9.30 e 11.00: CAMINO AL TAGLIAMENTO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 16.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione di ordinazione diaconale di cinque seminaristi.

### MARTEDÌ 12

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.

**GIOVEDÌ 14**

- Ore 11.00: BUTTRIO: partecipa all'inaugurazione della nuova scuola secondaria di primo grado della Daniela e la benedice.

**SABATO 16**

- Ore 10.30: UDINE- ISTITUTO TOMADINI- partecipa alla cerimonia per il 50° anno di rifondazione del nuovo Tomandini con successiva benedizione.
- Ore 19.00: CIVIDALE – DUOMO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima ai giovani della parrocchia di Remanzacco.

**DOMENICA 17**

- Ore 9.30 - 11.00: MARTIGNACCO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 15.30: AQUILEIA: Solenne celebrazione di apertura per le tre diocesi di Udine, Gorizia e Trieste del XVI Sinodo dei vescovi.

**MARTEDÌ 19**

- Ore 10.30: COSEANO: incontra i sacerdoti della Collaborazione Pastorale.
- Ore 17.00: CURIA: partecipa al Consiglio per gli affari economici.

**VENERDÌ 22**

- Ore 15.30: LIGNANO: presiede la celebrazione penitenziale per le Comunità Neocatecumenali.
- Ore 18.00: VENZONE: presenza alla presentazione del libro sul Duomo di Venzone.

**SABATO 23**

- Ore 11.00: CASTELLERIO: celebra la S. Messa in occasione del ritiro della comunità diaconale.
- Ore 16.30-18.00: PAVIA di UDINE: celebra le S. Messe e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 24**

- Ore 10.30: PALUZZA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**MARTEDÌ 26**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al Consiglio del Vescovo.

**GIOVEDÌ 28**

- Ore 9.30: CURIA-SALA PAOLO DIACONO: incontra i Vicari foranei.

### **VENERDÌ 29**

- Ore 9.30: UDINE : SALA PAOLO DIACONO: partecipa all'incontro di formazione con i preti giovani.

### **SABATO 30**

- Ore 9.00: UDINE-BEARZI: partecipa al Ritiro con i religiosi/e;
- ore 11.00: MURIS di PERCOTO: celebra la S. Messa per l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- ore 18.00 TARCENTO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **DOMENICA 31**

- Ore 10.30: S. VITO di FAGAGNA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 17.00: UDINE-BASILICA delle GRAZIE: celebra la S. Messa in occasione del Voto cittadino.

---

## **Novembre**

---

### **LUNEDÌ 1**

- Ore 10.30: CATTEDRALE: presiede la celebrazione eucaristica nella Solennità di tutti i Santi.
- Ore 15.00: CIMITERO URBANO di UDINE: presiede la celebrazione dei Vespri nella Solennità di tutti i Santi.

### **MARTEDÌ 2**

- Ore 19.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione eucaristica nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

### **GIOVEDÌ 4**

- Ore 9.30: CASTELLERIO: partecipa all'incontro per la formazione del clero.

### **VENERDÌ 5**

- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa con i sacerdoti residenti della Fraternità sacerdotale.

### **SABATO 6**

- ore 18.00: S. ANDRAT dello JUDRIO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.



**DOMENICA 7**

- Ore 10.30: TREPPO GRANDE: celebra la S. Messa nella ricorrenza del 150° della chiesa parrocchiale.
- Ore 16.00: TRICESIMO: celebra la S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco mons. Bressan Dino.

**LUNEDÌ 8**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al collegio dei consultori.

**MARTEDÌ 9**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al Consiglio del Vescovo.

**MERCOLEDÌ 10**

- VITTORIO VENETO: incontra i rettori dei seminari del Triveneto.

**GIOVEDÌ 11**

- Ore 9.30: CASTELLERIO: partecipa all'incontro per la formazione del clero.
- Ore 17.30: UDINE-SALA SCROSOPPI: partecipa al "Dies Academicus" dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

**VENERDÌ 12**

- Ore 16.00: UDINE: celebra la S. Messa con i sacerdoti residenti della Fraternità sacerdotale.
- Ore 20.00: UDINE – SALA CAP: Partecipa all'assemblea del Coordinamento Persona, Famiglia e Vita.

**SABATO 13**

- Ore 19.00: UDINE-CATTEDRALE: celebra la S. Messa per la Coldiretti.

**DOMENICA 14**

- Ore 10.30: FORNI di SOPRA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**LUNEDÌ 15**

- Ore 10.30: UDINE – TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE: partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università degli Studi di Udine.

**MARTEDÌ 16**

- Ore 9.00: ZELARINO: partecipa all'incontro con i vescovi del Triveneto.

**MERCOLEDÌ 17**

- Ore 16.00: UDINE: partecipa all'incontro con il Consiglio per gli Affari Economici.

### **GIOVEDÌ 18**

- Ore 9.30: TOLMEZZO: partecipa alla congrega dei preti

### **VENERDÌ 19**

- Ore 20.00: CURIA – SALA CAP: incontra i direttori degli uffici pastorali assieme alla commissione per il progetto diocesano delle collaborazioni.

### **SABATO 20**

- ore 18.00: FORGARIA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

### **DOMENICA 21**

- Ore 9.30 e 11.15: LATISANA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 16.00: BASILIANO: celebra la S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco d. Gabriel Cimpoesu.
- Ore 19.00: UDINE-CATTEDRALE: presiede la S. Messa in occasione della giornata mondiale della gioventù diocesana.

### **DA LUNEDÌ 22 A GIOVEDÌ 25**

- L'Arcivescovo é a Roma per partecipare all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

### **VENERDÌ 26**

- Ore 9.30: CASTELLERIO-SEMINARIO: partecipa all'incontro con il Consiglio presbiterale.

### **SABATO 27**

- Ore 11.00: SAVERIANI-Via Monte San Michele: celebra la S. Messa con l'Apostolato della Preghiera.
- Ore 16.30: UDINE – PARROCCHIA S. PIO X: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 18.30: GEMONA: celebra la S. Messa per il gruppo del Rinnovamento nello Spirito.

### **DOMENICA 28**

- Ore 10.30: CUSSIGNACCO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 15.30: UDINE – CATTEDRALE: presiede la veglia diocesana dei ragazzi all'inizio dell'Avvento.
- Ore 17.00: PADERNO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**LUNEDÌ 29**

Ore 9.30: ZELARINO: partecipa alla commissione triveneta per i diaconi permanenti.

**MARTEDÌ 30**

Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.

---

**Dicembre**

---

**MERCOLEDÌ 1**

• Ore 18.30: ORZANO - CHIESA PARROCCHIALE: celebra la S. Messa per l'UCID

**GIOVEDÌ 2**

- Ore 17.30: CASTELLERIO: presiede il collegio dei docenti dello studio teologico.
- Ore 19.00: CASTELLERIO: presiede la S. Messa con il rito di ammissione di alcuni seminaristi.

**VENERDÌ 3**

- Ore 9.30: On line: partecipa al video-incontro per la scuola dei diaconi permanenti
- Ore 16.00: UDINE FRATERNITA': celebra la S. Messa con i sacerdoti residenti.
- Ore 18.00: FELETTO PALAZZO HYPO BANK: partecipa al congresso per il XXX anniversario della Clinica neurologica di Udine.

**SABATO 4**

- Ore 9.00: UDINE – BEARZI: guida il Ritiro spirituale di avvento con i religiosi/e.
- Ore 16.45: TRICESIMO-SANTUARIO MADONNA MISSIONARIA: celebra la S. Messa per il movimento sacerdotale mariano.

**DOMENICA 5**

- Ore 11.00: BUJA – S. STEFANO: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**LUNEDÌ 6**

- Ore 9.30: PORPETTO – CASA DELLA GIOVENTU': predica gli esercizi spirituali di avvento per il clero della forania della Bassa Friulana.

**MARTEDÌ 7**

- Ore 9.30: CURIA-SALA PAOLO DIACONO: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastoralis.

**MERCOLEDÌ 8**

- Ore 11.00: ATTIMIS: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 19.00: CATTEDRALE: celebra la S. Messa nel 21° anniversario di ordinazione Episcopale.

**GIOVEDÌ 9**

- Ore 9.30: UDINE-SANTUARIO DELLE GRAZIE: guida il ritiro spirituale di avvento per i preti giovani.
- Ore 20.00: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastorali e la commissione per il progetto delle collaborazioni pastorali.

**VENERDÌ 10**

- Ore 9.30: CASTELLERIO-SEMINARIO: partecipa all'incontro con il Consiglio presbiterale.
- Ore 20.00: UDINE- CHIESA MADONNA DELLA NEVE DI VIA RONCHI: partecipa all'Adorazione Eucaristica con i cattolici immigrati.

**SABATO 11**

- Ore 18.00: GONARS: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.

**DOMENICA 12**

- Ore 9.30 e 11.00: BASALDELLA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 18.30: UDINE - CHIESA MADONNA DELLA NEVE DI VIA RONCHI: celebra la S. Messa con la consacrazione a Gesù per mezzo della Vergine Maria di alcuni fedeli.

**LUNEDÌ 13**

- Ore 10.00: SALA PAOLO DIACONO: partecipa all'incontro con i direttori degli Uffici Pastorali.
- Ore 16.00: CURIA: incontra il consiglio diocesano degli affari economici.

**MARTEDÌ 14**

- Ore 9.30: CURIA: partecipa al consiglio del Vescovo.
- Ore 18.00: UDINE-CHIESA DI S. PAOLINO: celebra la S. Messa per i volontari della Caritas.
- Ore 19.00: CURIA: partecipa al consiglio di amministrazione dell'Istituto diocesano sostentamento clero.

**MERCOLEDÌ 15**

- Ore 9.30 CURIA-SALA PAOLO DIACONO: incontra i vicari foranei.
- Ore 12.30: STADIO FRIULI: incontra la squadra dell'Udinese e elargisce la sua benedizione.

**GIOVEDÌ 16**

- Ore 11.00: OSPEDALE SANTA MARIA MISERICORDIA: celebra la S. Messa presso il reparto di neurologia.
- Ore 17.00: CASTELLERIO-SEMINARIO: assieme ai due vescovi di Gorizia e Trieste
- incontra il visitatore apostolico del seminario.

**SABATO 18**

- Ore 16.00: UDINE-PARROCCHIA S. GIUSEPPE: benedice e inaugura la casa della Vita della collaborazione di Udine-Sudovest.
- Ore 18.30: BASILIANO: celebra la S. Messa per la comunità.

**DOMENICA 19**

- Ore 11.00: PERTEGADA: celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della cresima.
- Ore 18.00: CASTIONS DELLE MURA: celebra la S. Messa per l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro

**LUNEDÌ 20**

- Ore 11.00: UDINE-CHIESA DELLA PURITA': celebra la S. Messa per l'Università.
- Ore 19.00: CASTELLERIO-SEMINARIO: celebra la S. Messa con il tradizionale canto del Missus.

**MARTEDÌ 21**

- Ore 14.30: OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA: visita l'ospedale su invito del direttore generale.
- Ore 16.00: OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA: celebra la S. Messa presso il reparto di psichiatria.

**MERCOLEDÌ 22**

- Ore 19.00: UDINE-SALA PAOLO DIACONO: incontra la consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

**VENERDÌ 24**

- Ore 16.00: UDINE- FRATENITA' SACERDOTALE: presiede la celebrazione Eucaristica per il Santo Natale con i sacerdoti anziani residenti.
- Ore 24.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione Eucaristica in Nocte nella Solennità del Natale.

**SABATO 25**

- Ore 9.00: UDINE – Casa Circondariale: presiede la celebrazione Eucaristica nella Solennità del Natale.
- Ore 10.30: CATTEDRALE: presiede il Pontificale nella Solennità del Natale.
- Ore 17.00: CATTEDRALE: presiede i Vespri nella Solennità del Natale.

**DOMENICA 26**

- Ore 9.00: TOLMEZZO: presiede la celebrazione della S. Messa nelle carceri.

**VENERDÌ 31**

- Ore 19.00: CATTEDRALE: presiede la celebrazione Eucaristica con il canto del Te Deum di ringraziamento a fine anno.

## NECROLOGI

**1. TOMINI GIUSEPPE.** Nato a Turrída il 4 luglio 1932, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1957. Per un anno svolse il suo ministero sacerdotale nella parrocchia della Beata Vergine del Carmine in Udine. Per un altro anno fu prefetto generale presso l'Istituto mons. Francesco Tomadini in Udine. Nel settembre del 1959 fu chiamato dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Zaffonato ad essere suo segretario personale, incarico che svolse per 13 anni. Quando mons. Zaffonato si ritirò a Vicenza nella "Casa San Raffaele" di Monte Berico, egli si trasferì, assistendolo fino alla morte, avvenuta nel 1988. Rimase nella diocesi di Vicenza ricoprendo diversi incarichi. Nel 1974, fu insignito dell'onorificenza pontificia di Cappellano di Sua Santità e nel 1998, fu nominato canonico onorario del Capitolo Metropolitano di Udine. La morte avvenne l'11 gennaio 2021, presso la Rsa "Novello" di San Rocco a Vicenza, dove era ospite dal 2014, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni. Il funerale fu celebrato nella chiesa parrocchiale di S. Famiglia e S. Lazzaro in Vicenza. La sepoltura avvenne nel cimitero di Vicenza.

**2. RINALDI GIOVANNI.** Nato a Sedegliano il 17 novembre 1954, fu ordinato diacono il 19 febbraio 2011. Era sposato dal 1985 con Loretta Midolini e ha gestito un'attività artigianale di lavasecco. Dal matrimonio ebbe una figlia. Iniziò il suo cammino diaconale nel 2005. Ordinato diacono, prestò il suo servizio pastorale nella sua parrocchia di origine a Sedegliano e, dal 2016, nella zona pastorale di Mereto di Tomba. Colpito dal Covid-2019, è deceduto all'ospedale di Udine il 21 gennaio 2021. Celebrato il funerale nella chiesa parrocchiale di Sedegliano, fu sepolto nel cimitero locale.

**3. CASTAGNAVIZ ANTONIO.** Nato a Ippolis il 2 luglio 1933, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1958. Dal 1958 al 1961 fu cooperatore a Sedilis. Trasferito a Monteperta nel 1961, per un anno fu economo spirituale e successivamente fu nominato parroco, incarico che svolse fino al 1970. Nel gennaio del 1970, iniziò il suo ministero pastorale come parroco nella parrocchia di Rive d'Arcano e dal 1982 fu nominato parroco anche della parrocchia di Rodeano. Concluse il suo servizio pastorale come parroco delle suddette parrocchie nell'ottobre del 2009. Si trasferì a Udine e fu nominato canonico del Capitolo Metropolitano di Udine con il titolo di San Valeriano, prestando servizio anche nella parrocchia di San Giorgio in Udine. È deceduto il 2 febbraio 2021 all'ospedale civile di Udine. Il funerale fu celebrato nella chiesa cattedrale di Udine e la tumulazione avvenne nel cimitero di Ippolis.

**4. SAVOIA DARIO.** Nato a Pozzecco il 23 ottobre 1930, fu ordinato sacerdote il 4 luglio 1954. Per dodici anni fu docente nel seminario minore di Castellerio. Successivamente si dedicò all'insegnamento della religione cattolica negli istituti statali in Udine. Nel 1973 divenne assistente ecclesiastico della FACE, la Famiglia degli Artisti Cattolici "Ellero". Contemporaneamente svolse l'incarico di Difensore del Vincolo

presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale del Triveneto. Nel 1990, fu nominato canonico onorario del Capitolo metropolitano, svolgendo l'incarico di rettore della Chiesa di San Giacomo in Udine. Nel 2004, si trasferì a Roma per svolgere l'incarico di Difensore del Vincolo "ad causas" presso il Tribunale della Rota Romana. Rientrato in diocesi, si ritirò in quiescenza presso la sua abitazione. Morì il 12 febbraio 2021 all'Ospedale civile di Udine. Il funerale fu celebrato nella chiesa parrocchiale di Pozzecco e la tumulazione avvenne nel cimitero locale.

**5. MARCUZZI NELLO.** Nato a Cornino il 2 luglio 1931, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1961. Fu cooperatore per un anno a San Giorgio di Nogaro e per un altro anno a Rivalpo-Valle, dove nel 1963 divenne parroco, incarico che ricoprì fino al 1967. Nel 1967 fu trasferito a Peonis e guidò quella comunità come parroco fino al 1981. Dal 1981 al 1986 fu parroco di Gorizzo. Dopo due anni di servizio come collaboratore pastorale della chiesa di San Giacomo in Udine, si ritirò. In questi anni svolse il ministero sacerdotale come aiuto in diverse parrocchie. E' deceduto presso l'Ospedale civile di Udine il 20 marzo 2021. Il funerale fu celebrato in forma privata a Cornino e la sepoltura avvenne presso la Basilica abbaziale di Santa Giustina in Padova.

**6. MORATTO PIETRO.** Nato a Canussio il 12 febbraio 1944, fu ordinato sacerdote il 6 dicembre 1969. Per otto anni fu mansionario dell'Insigne Collegiata di Cividale. Nel 1978 fu nominato parroco di Biauzzo e successivamente fu trasferito come parroco a Muzzana del Turgnano, dove svolse il suo ministero fino alla fine di ottobre del 2002. Nel 2002 assunse l'incarico di parroco delle parrocchie di Premariacco e Orsaria e nel 2015 divenne anche parroco di Ippolis. Nel gennaio del 2012, fu nominato canonico dell'Insigne Collegiata di Cividale, assumendo il titolo di monsignore. Morì il 29 marzo 2021 all'Ospedale civile di Udine. Celebrato il funerale nella chiesa parrocchiale di Premariacco, il suo corpo fu sepolto nel cimitero di Canussio.

**7. DE CANEVA SANTO.** Nato a Ovaro il 9 gennaio 1930, fu ordinato sacerdote il 17 luglio 1955. Per due anni fu cappellano di Saletto, successivamente per un anno fu cappellano curato di San Leonardo e per due anni di Noiaris (Sutrio). Dal 1960 al 1967, fu parroco di Rivo di Paluzza, dal 1967 al 1970 fu parroco di Alesso; dal 1970 al 1972 fu parroco di Villanova delle Grotte; dal 1972 al 1974 fu parroco di Valbruna-Malborghetto; dal 1974 al 1980 fu parroco di Blessano; dal 1980 al 1981 fu parroco di Liariis. Dal 1981 al 1998, svolse il suo ministero come parroco di Raspano e come cappellano di Villa Maseri a Leonacco. Lasciato l'incarico di parroco, collaborò pastoralmente nella forania di Tarcento e dal maggio del 2002 nella forania di Paluzza e San Pietro in Carnia. All'età di 91 anni, spirò l'11 maggio 2021 nell'Ospedale di Tolmezzo. Il funerale fu celebrato nella chiesa parrocchiale di Ovaro e ivi fu sepolto.



**8. PITUELLO ADOLFO.** Nato a Virco il 15 novembre 1924, fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1951. Dal 1951 al 1954 fu cooperatore prima a Paularo e poi dal 1954 al 1958 a

Terenzano. Nel 1958 fu trasferito a Bordano dove svolse l'incarico di vicario e dal 1961 al 1966 ricoprì l'incarico di economo spirituale. Trasferito ad Ariis fu parroco di questa parrocchia fino al 2014 e dal settembre del 1989 assunse anche l'incarico di parroco della vicina Flambruzzo. Dopo un breve periodo di quiescenza ad Ariis, fu ospite della Fraternità sacerdotale dove il 27 giugno 2021, all'età di 96 anni, di cui ben 70 come sacerdote a servizio della Chiesa udinese, morì. Celebrate le esequie nella chiesa parrocchiale di Rivignano, fu sepolto nel cimitero di Rivignano.

**9. TISSINO VITTORINO.** Nato a San Pietro di Ragogna il 24 giugno 1931, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1957. Fu cooperatore di Passons dal 1957 al 1958, di Lavariano dal 1958 al 1962, di San Paolo al Tagliamento dal 1963 al 1968. Nel 1968, fu nominato parroco di San Paolo al Tagliamento, incarico che ricoprì fino al 1976, quando nell'ottobre del 1976 fu trasferito come parroco a Vidulis. Nell'ottobre del 1999, fu nominato cappellano dell'Ospedale civile di San Daniele del Friuli. Per 28 anni fu cappellano dell'ospedale e rettore del Santuario della Madonna di Strada a San Daniele. Nel 2018 lasciò questo servizio ministeriale per motivi di salute. Il decesso è avvenuto nella sua abitazione il 24 luglio 2021. Celebrato il funerale nella chiesa parrocchiale di San Daniele del Friuli, fu sepolto nel cimitero locale.

**10. QUAI FAUSTO.** Nato a Susans il 5 febbraio 1940, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1966. Dal 1966 al 1967 fu cooperatore nella parrocchia urbana di San Paolino e dal 1967 al 1971 fu cooperatore a San Giorgio di Nogaro. Dal 1971 al 1977, fu parroco di Liariis. Quindi fu inviato in Germania come cappellano degli emigranti e svolse il suo ministero nelle città di Rasstatt in Baden-Württemberg, Saarbrücken e Saarlouis nel Saarland. Rientrato in diocesi, nel 2006 divenne parroco di Trasaghis. Si è spento l'8 agosto 2021 nella sua abitazione a Susans. Celebrato il funerale nella chiesa parrocchiale di Trasaghis, il suo corpo fu sepolto nel cimitero di Susans.

**11. LENARDUZZI ALDO.** Nato a Forgaria nel Friuli il 31 marzo 1935, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1963. Per un anno fu cooperatore a Chiusaforte e Saletto. Quindi nel 1964 svolse il suo ministero come aiuto e successivamente, nel 1971, come parroco di Dogna. Contemporaneamente dal 1974, fu anche economo del seminario arcivescovile di Udine. Ultimamente dal 1979 fu parroco di Forni di Sotto, incarico che svolse fino a quando l'età e la salute gliel'hanno concesso. Morì il 9 settembre 2021 nella Fraternità Sacerdotale dove da qualche anno era ospite. Celebrato il funerale nella chiesa parrocchiale di Forni di Sotto, fu sepolto nel cimitero locale.

**12. BROCCOLO MARIO.** Nato a Segnacco il 27 agosto 1946, fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1971. Svolsse i primi anni di sacerdozio come cappellano presso il centro dell'ODA a Lignano Sabbiadoro. Dal 1977 al 1980, fu parroco di Cergneu e dal 1980 al 1994 parroco di Bueriis. Nel dicembre del 1994 fu nominato parroco di Gradisca di Sedegliano; successivamente nell'ottobre del 1995 assunse anche la parrocchia di Turrida come parroco, che lasciò nel 2007. Nel 2007 fu nominato anche parroco di Rivis. Svolsse il suo ministero di parroco di Gradisca e di Rivis fino al giorno della sua morte, avvenuta il 20 ottobre 2021, nella Fraternità Sacerdotale, dove ultimamente era stato ospitato. Il funerale fu celebrato nella chiesa parrocchiale di Gradisca di Sedegliano e il suo corpo fu sepolto nel cimitero di Gradisca.

**13. VIGNUDA DOMENICO.** Nato a San Daniele del Friuli il 14 aprile 1945, fu ordinato sacerdote il 14 marzo 1970. Dal 1970 al 1974, fu cappellano di Pagnacco e dal 1974 al 1979 fu cooperatore di Majano. Nel 1979, fu nominato parroco di Romans di Varmo, incarico che svolse fino al settembre del 1989. Nel frattempo, nel novembre del 1988 fu nominato parroco di Rivignano. Nell'agosto del 2002, fu trasferito nelle parrocchie di Castions di Strada e di Morsano come parroco. Svolsse il suo ministero sacerdotale in queste due parrocchie fino al giorno della sua morte, avvenuta all'ospedale civile di Udine il 28 novembre 2021. Il funerale fu celebrato nella chiesa parrocchiale di Castions di Strada e il suo corpo fu sepolto nel cimitero locale.

**14. GENERO ANNILO.** Nato a Milano il 4 agosto 1936, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1961. La sua famiglia era originaria di Rive d'Arcano. Dal 1961 al 1968, fu cappellano di San Giovanni al Natisone. Nel luglio del 1968, fu nominato parroco di Ara di Tricesimo. Svolsse il suo ministero sacerdotale in questa comunità di Ara fino al giorno della sua morte, avvenuta all'ospedale civile di Udine il 28 novembre 2021. Il funerale fu celebrato nella chiesa parrocchia di Ara di Tricesimo. Il suo corpo fu sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di San Giovanni al Natisone.

**15. BROCHETTA GIUSEPPE PIO.** Nato a Marano il 26 ottobre 1933, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1958. Per un anno fu cooperatore a Cividale del Friuli, successivamente dal 1959 al 1964 fu cooperatore a Galleriano. Nel dicembre del 1964 fu nominato parroco di Raveo, dove svolse il suo ministero fino al 1975. Nel 1975 fu trasferito come parroco a Flaibano, nel 1989 divenne anche parroco di Barazzetto e nel 1995 iniziò il suo ministero sacerdotale a Sant'Odorico, prima come amministratore parrocchiale e dal gennaio 1998 come parroco. Per l'età e la salute lasciò l'ufficio di parroco nel luglio del 2017, quando si ritirò in quiescenza presso la Casa Fraternità Sacerdotale. La sua morte avvenne il 27 dicembre 2021. Celebrate le esequie nella chiesa parrocchiale di Flaibano, il suo corpo fu sepolto nel cimitero di Flaibano.



